

Radici valligiane

Ricerca storico-genealogica sulle antiche famiglie dell'alta Valle Imagna

Le diverse Società riposano sull'elemento fondamentale: la Famiglia, ma con diversi modo di vità, credenze particolare, pratiche pagane o religiose variabile secondo l'epoca o il luogo. Quella che interessa la nostra ricerca, la civiltà neolatina, a creato un statuto familiare basato sul patriarcato, cementato nel corso dei secoli da precetti religiosi.

La Storia lascia intravedere l'antichità degli eventi umani che hanno apperto questa strada: il patriarca dell'Antico Testamento come il *pater familias* in epoca Romana aveva un potere assoluto su tutti componenti della famiglia, ma questo cammino va sviare con l'avvento del cristianesimo che porterà profondi cambiamenti.

Il culto dei antenati fu anche lui, in tutte le Comunità, un modo di rafforzare e perpetuare i vincoli familiari, credenze che sembrano antiche per noi, ma comune ancora in Asia o in Africa, dove si crede che i parenti defunti dispongano di potere o sono potenti spiriti.

Antenati-parenti-morti-discendenza, sono gli anelli d'una catena, la base sulla quale si fondano i gruppi sociali primari: *gente* (= gruppo di famiglie appartenenti allo stesso ceppo). Non solo i legami sanguigni, ma anche gli stessi costumi, la stessa lingua, lo stesso territorio modella e plasma l'unità del'insieme.

L'organizzazione patrilineare in vigore non solo nelle terre bergamasche, ma anche in tante società, gruppi umani, su tutti continenti, prende come l'abbiamo detto, le sue radice nel'Antichità, quest'ordine sociale, che definisce diverse norme e prerogative innanzitutto nel interesse della stirpe maschile, avrà subito diversi mutamenti attraverso i secoli ma regge ancora la vità della nostra gente.

La prima regola è la trasmissione del cognome del capostipide ai figli, principio che fino ad oggi perdura, in più la tradizione per secoli imponeva di battezzare il primogenito dal nome del nonno.

Il diritto di primogenitura per garantire la conservazione del patrimonio familiare fu molto diffuso nel medioevo, un puo meno ingiusto negli ultimi secoli, succede, la divizione dei beni tra i diversi maschi della famiglia purtroppo dimenticava ancora le figlie, come descritto negli statuti della valle del 1444: <<*Le successioni – Nelle future successioni, a parità di grado, i maschi escludono le femmine dalla successione senza testamento, tuttavia, essi sono tenuti fornirle di dote [...] >> Gli Statuti del Vicariato di Almenno, Valle Imagna e Palazzago del 1444. – Antonio Previtali – Comunità Montagna Valle Imagna, 2000.*

Un altro aspetto di questo modello organizzativo, nei tempi antichi, fu l'appartenenza della parentela a lo stesso *clan* (si potrebbe anche dire la stessa *tribù*) che con la sua coesione, la sua unità, garantivà la sopravvivenza del gruppo. Di quello, almeno dal medioevo rimane un lato ancora visibile: le contrade, agglomerato di case costruito nel corso dei secoli da fratelli, cugini, dove le

generazioni si succedevano. Un po' meno percettibile nella nostra epoca ma sempre d'attualità, basta guardare l'elenco telefonico per constatare i stessi cognomi nelle stesse vie.

Questo fenomeno sociale, solitamente accompagnato da tradizioni secolari, religiose e culturale si legge chiaramente negli diversi archivi, soprattutto quelli parrocchiali.

Prima del 1200 il cognome risulta essere di uso esclusivo delle famiglie ricche, i personaggi importanti derivano il loro cognome dal luogo di nascita. Lo sviluppo demografico al pari della crescita economica dell'epoca non permetteva più l'identificazione degli individui con lo stesso nome. Dunque il patronimico comincia ad estendersi a tutti strati della popolazione, il nome o soprannome dei capostipiti diventa cognome, prendendo spunto dal luogo, dal mestiere, da una caratteristica fisica...

Negli archivi parrocchiali, dalla fine del Cinquecento all'inizio del Seicento, sfogliando i registri dei battesimi si trovano spesso bambini registrati con un soprannome o soltanto con il nome del padre e la contrada, ad esempio: nasce *Gio. Antonio figlio del Pietro della Torre...* Ognuno può immaginare la difficoltà, per il ricercatore, di capire e ricostituire le famiglie, ma in realtà il piacere sta tutto là...

Lo studio genealogico permette una precisa collocazione, nel tempo e nello spazio dei diversi personaggi e delle loro famiglie, indispensabile per accertare i rapporti di parentela e per potere seguire le diverse stirpi. I primi strumenti per queste ricerche sono gli archivi parrocchiali: registri di battesimi, matrimoni, decessi, una fonte essenziale ed indispensabile per la ricostruzione della storia delle famiglie.

Questa documentazione risulta essere spesso molto ricca ma allo stesso tempo diversa e variabile da parrocchia a parrocchia; Rota inizia nel 1563 con i battesimi, Bedulita nel 1615, Valsecca nel 1626, Strozza nel 1632, Corna nel 1638, Berbenno e Locatello nel 1641 e sfortunatamente per l'importante parrocchia di S.Omobono abbiamo le prime registrazioni soltanto dal 1721. Scomparse o bruciate tale fu, disgraziatamente, la sorte di altri paesini.

Abbreviazioni utilizzate:

°1750 = nato nel 1750

°ca. 1750 = nato circa nel 1750

X : tra due nomi = matrimonio dei due citati

Due numeri tra () : (1752-1798) = anno di nascita e anno di decesso

T.V.I. = libro: "Toponomastica della Valle Imagna" di Mario da Sovere

B.C.M. = Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo

B.A.M. = Biblioteca Ambrosiana, Milano

A.S.B. = Archivio di Stato, Bergamo

-----oooOooo-----

ADAMIO

Scarse notizie: *Giovanni Battista de Adami* fu padrino a Strozza nel 1646. Un certo Bartolomeo, figlio di Giovanni Adamio, vive a Rota nel 1691.

AGOSTI (Augusti)

Rota Dentro (origine possibile di Fuiipiano)

Si tratta probabilmente d'un soprannome. Un Bartolomeo risulta capo famiglia nel 1670. Qualche battesimo tra il 1638 e il 1680.

ALBORGHETTI (Borghetti)

Troviamo un notaio nel 1452: Giacomo Alborgetis.

Rota Fuori contrade **Torre** e **Prapelitone**

E' citato *Joanetus de Prato pelitone*, capo famiglia nel 1560 per l'elezione di parroco di Rota. Diverse nascite tra il 1589 e il 1620, alla Torre. Giovanni Pietro figlio di Giovanni Borghetto, capo famiglia, diverse volte citato nel 1612, proprietario contrada Torre, luogo detto **la Piana**.

Nota: In: "Antichità bergamasche" di G.E.Mozzi (B.C.M), questo cognome appare dal '400 unicamente nei comuni d'Ambivere e Palazzago.

Giacomo del fu Lorenzo fu cittadino di Bergamo l'anno 1311, la famiglia fu ascritto al Maggior Consiglio nel 1744.

AMEDANI (Almedani)

Strozza nel 1701 è citato *D. no* Domenico Amedani.

ANGELINI

- *Begasus q.Pietri Angeloni de Valdimania hab.Borgo S.Andrea* (1301)

- I Angelini di Lemine (Almenno) datati nel 1436.

Strozza, contrada: **Amagno**

Nel periodo 1600-1605 non si rilevano gli Angelini come capi famiglia a Strozza, la prima nascita è registrata nel 1633, una certa Caterina figlia di Giovanni Battista Borioli de Angelini e Laura, (si tratta, probabilmente, dei nonni del famoso religioso).

Chi non ha sentito parlare dell'Abate Giovanni Battista Angelini? Letterato, poeta, storico, genealogista. Più che un Quarenghi, rimanendo nella sua terra natale, la sua fama è derivata proprio dall'amore per questa terra bergamasca.

Nato nel 1679, figlio di Pietro e Caterina Rota, nel 1720 scrive (tra molte opere...):

Per darti le notizie del paese, descrizione di Bergamo in terza rima. (a)

Attraverso questo manoscritto possiamo arrivare allo scopo della nostra ricerca: le radici del suo patronimico. <<*La mia famiglia ancor la più meschina, si chiama de Borioli...*>> scrive nella sua opera sopraccitata.

Borioli (1) abbiamo lo stesso soprannome d'un ramo degli Angiolini di Bedulita, che conferma la radice comune tra i due cognomi. L'Abate Angelini, nel suo manoscritto racconta la tradizione sull'origine del Santuario della Cornabusa:

<< *Per vecchia tradizione fama camina,
Che di Maria l'immagine apparisse
A donna della mia stirpe Angelina.*

(...)

*Per tradizione degl'antenati intendo
Che qui da sé l'immagine ritornasse
Portate di Cepino in chiesa essendo;*

*Che dopo in San Michel si trasportasse,
Com'ora v'è nel nicchio d'un altare,
E per voler di Lei ch'ivi restasse;.....>> c. 168 r*

(a) - Manoscritto originale della B.C.M.

Pubblicazione: Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo / Ricerca a cura di Vincenzo Marchetti, 2002

Don Luigi Locatelli porta la sua testimonianza nel libretto da lui scritto:
<< *Memorie del Santuario della B.V. Maria della Cornabusa...* >> (1867). Nel quale riporta le ricerche del padre Claro Personeni (Cepino: 1764-1843), spiegando, anche lui, una tradizione raccolta presso gli anziani, versione molto simile alla precedente dell'Abate Angelini.

<< ...una giovanetta sordo-muta di S.Michel, che nei dintorni di quei greppi guardava le sue pecore, entrò essa pure per curiosità ad osservare quell'antro sì oscuro e profondo, e incontratasi a vedere là sotto l'Effigie di Maria, ne rimase sì fattamente commossa, che volò incontanente a darne notizia a' suoi di casa, parlando speditamente e raccontando il fatto, avendo quindi riacquistato miracolosamente l'udito e la favella.....
.....nelle notti seguenti la trasportarono (l'Effigie) prima nella Chiesa di Bedulita, indi in quella di Cepino.....>>

Da questi due racconti, immaginiamo nel '300, una certa **Angelina**, sordo-muta, pastorella di Bedulita, scopre un'immagine della Vergine Maria, provocando la gara tra le due parrocchie, Bedulita e Cepino, per conservare la pia Effigie...

La pastorella Angelina, avrà lasciato il suo nome alla famiglia di Bedulita? Poi a quelli di Strozza...

Nell'anno 1700 l'illustre Abate, ancora chierico, figura come padrino a Bedulita. Nel 1719, l'Angelini compra una terra a Bedulita da Andrea Angiolini. Sono queste diverse prove per dimostrare la sua vicinanza con il paese di Bedulita.

(1) Giuseppe E.Mozzi cita nell'anno 1359: Borioli f.q.Rizy Personeni de Valdimania

ANGIOLINI (vedere Angelini)

Bedulita, località: **Capetrobelli** (per lo meno, nella contrada, dal 1649)

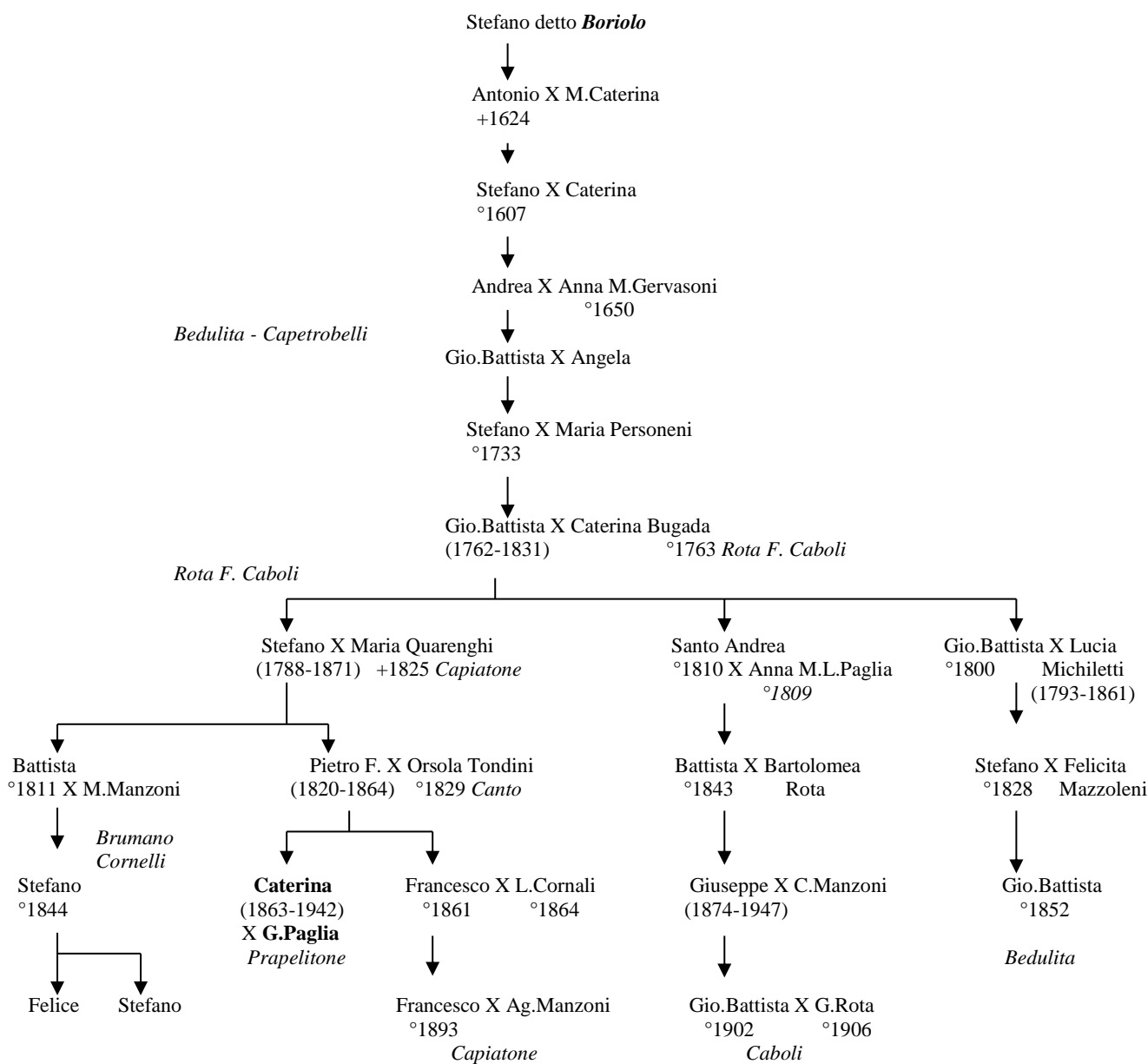
Dagli archivi parrocchiali sappiamo che dal 1615 fino al 1663 il cognome fu **Angelini**, all'elezione del nuovo parroco, don Andrea Petrobelli nel 1666, questo patronimico cambia in Angiolini. Alla fine del '500 sono diverse le famiglie di questo luogo, con diversi soprannomi: Stefano detto *Borioli* nato circa nel 1570 figura *sull'Estimo Veneto* (compilato nel 1610, trascritto nel 1640 -Arch.St.Bergamo), i figli di Bartolomeo detto *il Compagno*, fanno la cresima nel 1618. Gio.Battista detto *il Tamballo* decede nel 1626, uno dei suoi discendenti: Giovanni Battista (nato nel 1683) è detto *Amagno*, là troviamo, un di più, un legame probabile tra le famiglie Angiolini di Bedulita e Angelini di Strozza, contrada Amagno. Nel 1690 un altro Giovanni Battista Angiolini muore: "*resta colpito in casa propria d'archibugiata*". Altra morte tragica: Stefano (1685-1714) "*vulnere letali percussus ex sclopetata*".

Negli archivi parrocchiali il soprannome *Borioli* diventerà (nella seconda metà dell'800) *Bergioli*.

Rota (famiglia oriunda di Bedulita), contrade: **Caboli** e **Capiatone**.

Negli archivi parrocchiali troviamo, diverse volte, scritto: *Angelini* con il soprannome *Borgioli*. Giovanni Battista nato nel 1762 a Capetrobelli di Bedulita, si sposa nel 1785 con Caterina Bugada nativa di Caboli in Rota Fuori, luogo dove la famiglia si stabilisce. All'inizio dell'800 uno dei discendenti si sposa con una Quarenghi di Capiatone, secondo luogo sede d'un importante ramo di questa famiglia.

Genealogia famiglia **Angiolini** detta **Borioli di Bedulita – Rota**



Caterina Angiolini (1863-1942)

ARRIGONI

Documentati dal 1259 in Valle Imagna. Fino all'800 questo cognome si scriveva: **Arigoni** con una sola "r".

Bedulita

Rocco nato all'incirca nel 1560 è il più anziano rilevato in questo comune. Accertati a **Capetrobelli** inizio del '700. Pietro Arrigoni (1844-1866) figlio di Gio. Battista e Maddalena Salvi di Cà Petrobelli, trova la morte nella battaglia di Custoza (Verona) il 24 giugno 1866.

Capizzone

Giovanni Antonio, frate dell'ordine dei Minori Osservanti, è prete nel 1521 a Capizzone.

Cepino

Marcantonio q.d. Marci olim Massi de Arrigoni in età di anni 77 fa suo testamento nel 1599.

Alessandro figlio di Geronimo si sposa nel 1647 con Bartolomea Esposito di Bedulita (si stabiliscono in questo luogo).

Diverse generazioni di notai sono localizzate a Cepino, detti: *Marchi, Masi, Mazza...* Alberto Arigoni roga nel 1292 un atto a Berbenno.

Corna, contrada Roncaglia

I primi figli di Maffeo e Elisabetta sono battezzati a Locatello tra 1659 e 1674, dalla nascita di Giovanni Battista nel 1677 sappiamo che la famiglia vive in contrada Roncaglia, la madre (Elisabetta) è citata nel 1691 come debitrice di Genovario Quarenghi di Rota Fuori.

Marco figlio di Giuseppe fu notaio (1792).

Locatello, contrada Botta

Sicuramente in questa località dal 1571 dove vive *Theopisto Arigoni*. Gennaro Arrigoni di Locatello vende nel 1620 una terra con fenile nel comune di Locatello detto al Medile.

Tranquilli, marito di Giovanna, appare negli archivi parrocchiali nel 1643. Abbiamo notizie della presenza del reverendo Giovanni Battista Arrigoni in parrocchia di Locatello tra 1670 e 1709.

Alessandro Domenico (1675/1743) della Botta, descritto nel 1736 come *immerso in molte liti*.

Monsignore Giulio Arrigoni (1806/1874) benedettino, fu arcivescovo di Lucca, nato a Bergamo, suo padre Giovanni Battista, è nato a Locatello nel 1780 in contrada Botta.

S.Omobono

Attestati per lo meno dal 1641 a S.Omobono. Dall'archivio parrocchiale sappiamo che le prime nascite furono registrate nel 1723

Nota: Importanti famiglie di Val Tallegio, nobili.

BACHETTI (de Manzoni)

Selino

La prima nascita rilevata negli archivi parrocchiali fu d'una certa Maria, figlia di Antonio nata nel 1588. A l'inizio dell'600 Vincenzo Bachetti marito di Margherita, abitando **Sottorivolo** è l'unico che porta questo patronimico senza l'aggiunto di Manzoni. Dopo di lui la famiglia si trova unicamente a **Cà Perucchio**.

Mazzoleni

Carlo e Battista, figli di Gio. Battista furono capi famiglia negli anni 1703-1706.

BACILETTI

Corna

Anni 1573/1575, sono citati Iuan Baciletto, Giovanni Baciletto de Gavazzi o Giovanni detto Fra' Baciletti (Opuscolo: *SS. Simone e Guida e le sue contrade* – dott. A. Invernizzi)

BAFFENE

Berbenno, contrada Cabaffeno

Sozzo e Folchetto Baffene nell'anno 1209 pagano l'affitto al Monastero d'Astino per diverse terre in contrada *Forcella*. In numerosi atti notarili del '200 sono citate diverse generazioni di *Baffeni* in relazione con il Monastero d'Astino (B.C.M.)

BAGAZZINI

Costa, contrada Cà Bagazì, famiglia citata dall'Abate Angelini

BALOSSI

Famiglia citata dall'Abate Angelini. **Cà Balossi** contrada di Sant-Omobono, nel Settecento in questo comune non ci sono nascite. Un certo Pietro Balosso di Costa è citato nel 1745.

BALUDA (vedere Locatelli)

Berbenno

Cognome che diventerà uno dei numerosi soprannomi dei Locatelli, da mettere in relazione con la contrada **Balude**.

Sono citati gli eredi di *Jo.Balude de Locatelli de Berbenno* nel 1496. Paolo figlio di Giacomo in contrada **Piazzasco** fa testamento ca. l'anno 1600 per i figli eredi Antonio e Deffendi.

Elisabetta figlia di Antonio Baluda di **Prato Beato** fa suo testamento nel 1614, aveva 74 anni. I fratelli Francesco e Deffendi figli di Paolo Baluda sono notati come capi famiglie nel corso dell'anno 1600.

Nel 1641 la prima nascita rilevata con questo patronimico, di Margherita figlia di Paolo. L'ultima nel 1761 in contrada **Piazzasco**. I discendenti si chiameranno Locatelli.

BARABANNI

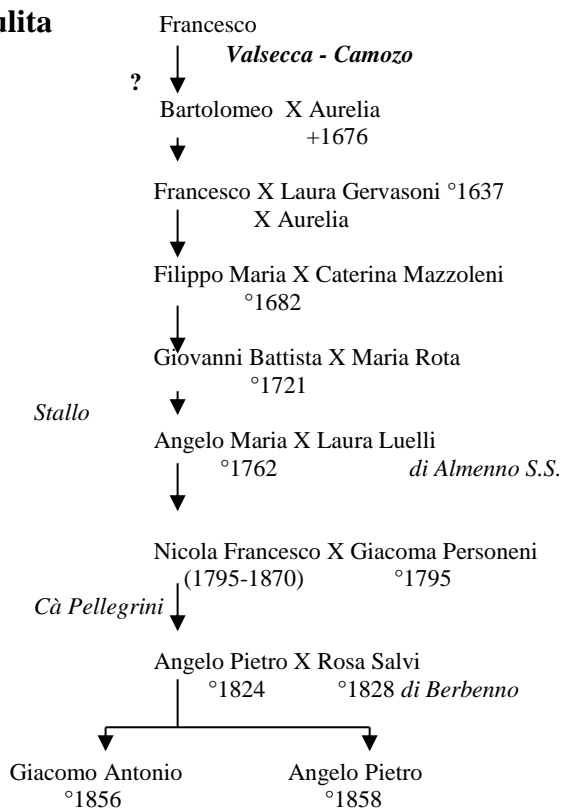
Valsecca, famiglie localizzate all'inizio del '600 in contrada Cacasetti.

BARACCHI

Bedulita

La prima nascita è del 1651(*Berachi*). I discendenti Baracchi sono localizzati in contrada **Stallo** nel 1748, poco dopo anche a Capellegrini.

Famiglia Baracchi di Bedulita



Mazzoleni

Paolo fu capo famiglia nel 1673, probabilmente suo figlio che sposa Barbara Dolci figlia di Bernardo nel 1673, lo ritroviamo come capo famiglia tra 1701 e 1711.

Valsecca, in contrada **Camozzo** già nel '500.

Il più anziano trovato finora è Giovanni Battista nato nel 1552, deceduto a Camozzo nell'anno 1628. Si tratta di famiglie che daranno i natali a numerosi sacerdoti.

Rota (*Baracco*)

Diversi atti notarili del 1496 e 1502 parlano di un Francesco, fu Giovanni detto *Baruchus* de Rota, abitante a Rota di Valle Imagna, che si occupava della vendita di lana, fustagno e tessuti di seta. (B.C.M. "Registi" atti n°192/483/1364).

- Andrea (battezzato con il cognome Rota) nato nel 1590 a **Caboli**. Tra la fine del '500 e la prima metà del '600 molti usano i due cognomi Rota-Baracchi (esempio: nasce "Rota" e si sposa "Baracchi").

Il primo battesimo è quello di Francesca, nel 1637 ed è l'ultima nascita censita fino al 1794 a Calchera. Penso che questo cognome sia da mettere in relazione con la contrada **Cabarucco**.

Nel 1642, appare il soprannome di *Giri* e nel maggio dell'anno 1700 un certo Antonio Baracchi detto *Girino* decede: <<venendo da Roma, morì a Loreto>>.

BARATTA

Rota

Un atto notarile del 1409 rogato nella contrada Muso di Locatello parla d'un Antonio Limerolla detto *Barata*. (B.A.M. "Pergamene" n°3160).

Anche questo cognome è portato in alternanza con "Rota". La prima nascita registrata a Rota, nel 1570, riguarda Dominica. Nel 1589 e nel 1606 troviamo: *Ludovicus di Antoni di Barathe de Rotha* come capo famiglia, citato nel 1575 nella Visita di San Carlo Borromeo.

Quindi già nel 1572 la contrada **Carosso** risulta essere la culla di queste famiglie, contrada dove *Jo. Antonio di Santino Barathe* in quest'anno fa testamento.

I due fratelli Lodovico e Carlo sono morti nello stesso giorno: il 27 luglio 1657, *affogati da una saetta nel campanile*.

Un Gio. Battista figlio di Santo, è secondo notaio nel 1720. A Rota F., Giuseppe (°1733) figlio d'Alberto, sarà consigliere in rappresentanza di Rota Fuori in un'assemblea del comune della Valle del 17 luglio 1799, a Brancilione (B.C.M. *Spett. Valle Imagna, 1799*), sarà lui a fare il censimento del 1803 con Don Gasparo Mazzoleni, parroco. L'ultimo rilevato nasce nel 1803 a Carosso.

Nota: Cà **Baratti** località di Sant'Omobono, frazione di Mazzoleni. (T.V.I.= in francese "baratte" = arnese per il burro, zangola.)

BARBERINI

Rota Dentro contrada **Chignolo**

Penso che possa provenire da *Barbarini* cognome portato da Gio. Antonio nato nel 1593.

Secondo V. Spreti, Barberini sarebbe un soprannome dei Quarenghi (*Enciclopedia Storico Nobiliare*, Vol. VI: pag. 644 "Tondini"- V. Spreti, 1935), altre notizie la vedono come famiglia oriunda del novarese.

BARBINI

Corna

Goffredo Barbini della Corna, fa l'inventario dei beni di Gio. Antonio *Bardella* (Invernizzi) nel 1571.

BARBIERI

Rota F.

non fa parte delle antiche famiglie ma non è possibile non citare questo studioso, il dottor Giuseppe Carlo (1811/1884), oriundo di Pavia, che si sposa con Felicità Daina nel 1837 e in secondo letto con Caterina Daina. Medico condotto in Valle Imagna, scrive diverse opere di carattere medico, in particolare: "*Acque minerali sulfuree di Valle Imagna*" e "*Cenno Storico-Statistico della Valle Imagna*", grande amico di Gio. Domenico Locatelli, medico di Corna che per lui scrive un "Sonetto", (libro "Castagni di S." p.500).

Suo figlio Nicola Giuseppe F. (1840/1909), sarà sacerdote a Rota Fuori.

BARDALONI

Rota

Una prima notizia del 1395, cita: Antonio detto Bardeloni figlio del q. Vitali de Briniolis de Rota, abitando Palazzago. (G:E:Mozzi: *Antichità Berg.*)

E' citato nel 1505 *Alberto Bardaloni de Bolis* (B.C.M. Estimi seg.30-129, Rota 1506, p.81).

Michaellis Bardaloni di Rota viveva circa nel 1530.

BARDELLI (vedere **Invernizzi**)

Bardelli di Rota de Valle d'Imagna citati dal 1400, citati dall'Abate Angelini.

Nella prima metà del Quattrocento stabiliti a Roncola i *Bardelli Russi de Rota*.

BARETTI

I numerosi Bernardino che troviamo nei diversi archivi dei comuni della Valle lasciano pensare che il ceppo Baretto si sia sviluppato a Cepino.

Berbenno

Soltanto due nascite nel 1681 e 1683, figli di Francesco e Maria Maddalena.

Cepino

Bartolomeo figlio di Bernardo si sposa in Selino il 19 febbraio 1710 con M. Virginia Salvi, arriviamo all'anno 1799: Bernardino Baretto fu delegato per rappresentare il comune (B.C.M. Spett. Valle Imagna, 17, luglio 1799)

Corna – **Nota:** Baretto fu anche un soprannome della famiglia Cassi (1640)

La famiglia di Geronimo Baretto (figlio di Bernardo) appare nel 1738, si tratta di coloni al servizio di Giuseppe Locatelli in contrada **Brancilione**.

Locatello

Giovanni Baretto è mugnaio a **Caprospero** nel 1747.

BARILETTI

Rota F.

Datato del 1570, il testamento di *Simone di Sebastiano Bariletti de rotha de Pratobosello*. Troviamo Simone di **Praboselli** come capo-famiglia nel 1589. Sua figlia Simona Bardogii fu stuprata e messa incinta da Simone Paglia nel 1575, è citata negli "atti" e nel processo fatto da San Carlo Borromeo; in questi documenti si parla anche di un'altra figlia ammazzata dal marito.

Il primo battesimo è di Giacomina nel 1563 a Praboselli. Si trovano famiglie anche a **Carosso**.

L'ultimo battesimo si ebbe nel 1587.

Nota: Cà Barile ad Almenno S. Bartolomeo e a Pontida.

BASSI (vedere **Gavazis**)

Corna

Possiamo risalire al 1584, data della nascita di Bartolomeo stabilito in contrada **Cagavaggio** dove muore nel 1669.

BATTINI

Due nascite con questo patronimico a Rota Fuori (1602-3) forse da mettere in relazione con un ramo dei Dolci di Sant-Omobono detti *Battini-Batti*.

BATTORA (soprannome dei **Roncalli** di Selino)

Selino Antonio, è chierico nel 1689.

BECCHO

Locatello

Diversi atti notarili nel periodo 1406/1449 (Bib.Ambrosiana-Milano "Pergamene") citano questo patronimico che fa pensare più a un soprannome ed è da mettere in relazione con la contrada **Grumello del Becco**.

Il 31 gennaio 1406 in Taleggio, è citato: <<...*Petrus filius quondam Bechi de Locatello Valdimanie...*>>

BELLI

Corna

In contrada **Cà Felise** si situa una famiglia (fine dell'600).

Locatello

Rocco, nato nel 1631 a Valsecca, cà del Bello, si stabilisce a Locatello dove lo troviamo nel 1654 sposato con Elisabetta.

Valsecca

Famiglie stabilite a **Cà del Bello** ('500). Nel 1637 Santino Bello fu console di Valsecca.

Rota

Santo nasce nel 1588 a **Praboselli**, successivamente ci sono famiglie unicamente di Rota Dentro.

Don Pietro Belli, sarà parroco di Rota D. dal 1739 fino 1743. Giovanni Battista nato nel 1739 di Chignolo è *molinaro*.

Nota: a Valsecca: Ca del Bello, *Cà Belli*: T.V.I.= riferimento alla famiglia *Belli de'Valsecchi di Rota*.

BELOLI (Beloi, Beloÿo, Rebojo)

Rota F.

Contrada **Carosso**, nel 1570 Francesco f.q.Bertrami *Beloy* de Moscheni fa testamento.

Angelina *Beloy* è battezzata nel 1563 e Giovanni Battista *Belolo* nel 1564. Già nel 1586 appare il soprannome: *Bagino*, nel 1658 troviamo un certo *Moza*

Michele figlio di Santino è citato nel 1581 (B.C.M."Confini di Monte"). Gio.Antonio, nato nel 1574 in **Via**. Li troviamo poi in contrada **Ka** (Cat) nel 1713, dove tre famiglie Beloli nel 1803 vivono della lavorazione e della vendita dei prodotti del legno.

S.Omobono

Esiste la località **Ca Belloli**, purtroppo sono scarse le notizie sulla famiglia di S.Omobono, sappiamo soltanto d'una prima nascita (registrata) nel 1736 di Maria Caterina figlia di Giuseppe (di Martino del Piazzo) e Lucia.

BELOTTI

Cepino

Poche notizie dovuto al fatto della distruzione degli archivi parrocchiali di San Bernardino, sappiamo dell'inizio '700 della presenza di Giovanni figlio di Gio.Battista.

Mazzoleni

Bartolomeo sposa in Rota Fuori nel 1769 Elisabetta Bugada, i suoi discendenti vivono in contrada **Cà Bus** nel '800.

BERIZZI (de Bolis - Beritius)

Sarebbe un soprannome dell'antica famiglia Bolis.

Rota Dentro

Le prime notizie sono di Beltramo (figlio di Giovanni), citato nel 1544 in contrada **Foppe**, padre di Caterina (moglie di Giovanni Gaibono Schiantarelli de Quarenghi, capostipite dell'illustre famiglia di Rota). Il 9 agosto 1570 *Bertramo fq.Joannes Berizzi de Bolis* redige il suo testamento per gli eredi: Jo.Antonio e Martino, sono citate anche le figlie: Giovanna e Jacobina.

La prima nascita, censita nel 1563, è quella di Gio.Pietro *Birizo*.

Beltramo nato nel 1572 a Foppe, fu il primogenito dei figli di Gio.Antonio e Margherita. Dal dottore A.Invernizzi sappiamo che Giovanni Antonio comprò dei terreni a *Roncas*, ad Andrea Locatelli di Corna il 31 ottobre 1585 (libro:"SS.Simone e Guida e le sue contrade" p.48). Sarà però un altro figlio: Marcantonio (ca.1595+1666) di questo ramo che si stabilirà a Corna nella contrada che porta il suo nome: *Cà Berizzi*.

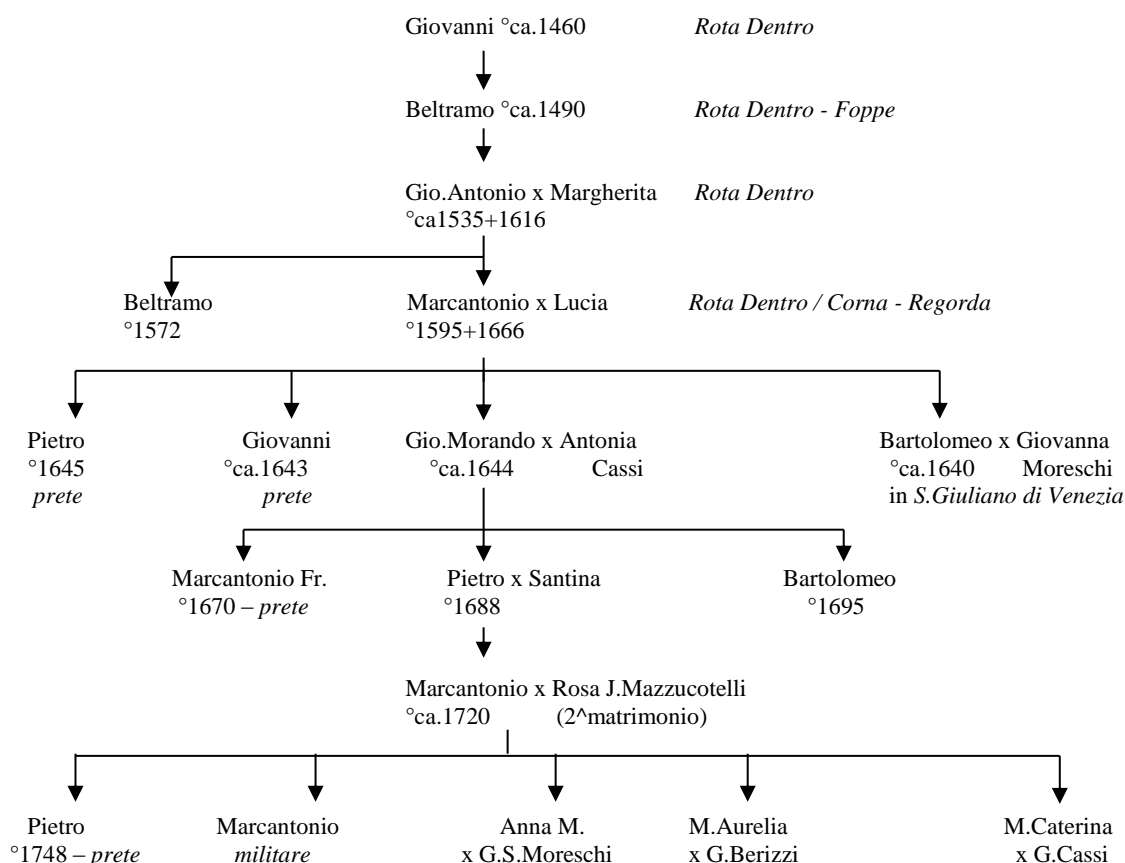
Nel 1704, Carlo (°1683, figlio di Marcantonio) si sposa, in un primo matrimonio, con Bartolomea Moreschi di Corna, figlia di Bartolomeo di Canito, ricca famiglia che a fatto fortuna in Bologna. (vedere Moreschi)

Giuseppe Domenico Berizzi de Bolis parroco di Rota Dentro dal 1697 al 1736, si può vedere un suo ritratto nella sacrestia.

Carlo, parroco di Rota D. del 1747 al 1752. Giuseppe (nato a Corna nel 1763), parroco di Rota D. del 1817 al 1836.

Gio.Battista (°1765 a Rota D.) vice-parroco nel 1823 a Rota D.

Genealogia dei **Berizzi di Corna-Regorda**



Corna (vedere Rota Dentro)

Marcantonio (°ca.1595+1666) figlio di Giovanni Antonio all'inizio del '600 da Rota Dentro (Foppe) si trasferisce a Corna, sarà padre d'una dozzina di figli. Inizia così la dinastia dei notabili di Corna. Lascera un capitale di L.1400 alla Chiesa di Corna (Istr. Del 30 settembre 1654, atti del notaio G.Donati) con obbligo di farli celebrare una messa alla settimana ogni mercoledì in perpetuo.

Morando sarà il capostipite della famiglia di Cà Berizzi a **Regorda**, si sposò nel 1668 con Antonia figlia d'Orazio Cassi de Locatelli di Corna.

Pietro, altro figlio, fu parroco di Corna per 56 anni, il terzo fratello: Bartolomeo trasferito in Venezia ritornò al paese per sposarsi (nel 1665, ma già da 12 anni era in Venezia) con Giovanna, figlia di Maffeo Moreschi; si sposerà di nuovo a Corna

nell'anno 1691 con Maria figlia di Martino M..., nel suo testamento del 1704 (dal notaio Marco Generino, veneto) lascia un legato alla parrocchia di S.Simone.

Sempre dello stesso ceppo, Giovanni Giuseppe (°1641) si sposa nel 1667 con Giacomina (figlia di Carlo Previtali di Regorda) e con la famiglia si stabilisce alla **Roncaglia**.

La famiglia Berizzi de Bolis della Corna è beneficiaria di *privilegi comitali* sul vicariato di Cazzano nel Veronese. (Libro: Gente, contrade e soprannomi di Valle Imagna – p.356)

Numerosi sono i sacerdoti di questa famiglia.

Locatello

In contrada **Caprospero** nasce nel 1659 Marcantonio, altro discendente della famiglia di Rota-Corna. Nella stessa località nel 1716 possiamo riscontrare la famiglia di Giuseppe e Rosa Quarenghi sorella di don Gio.Giacomo parroco di Locatello (Oriundi di Rota F.)

Nota: A Foppenico, frazione di Calolziocorte, si trova il palazzo dei nobili conti Berizzi. Nella raccolta di G.E.Mozzi (B.C.M. *Antichità bergamasche*) la gran parte delle carte relative ai cognomi Berizzi e Bolis per il periodo '300 - '400 concerne il comune di Mapello.

BERTACCHI

Risultano scarse notizie; a Rota è citato nel 1575 Gio.Battista figlio di Maffeo Bertachinis d'anni 26.

Andrea figlio di Gerolamo *Albertochi* è citato come capo famiglia in Berbenno nel 1605. Due nascite a Berbenno, nel 1642 e 1645 figli di Maffeo Bertacchi e Lucrezia a **Calocatelli**.

BERTONE, (Bertore) contrada Pendizzo

Rota F. (Forse un soprannome di Galeotti.)

Bertoni Cristoforo (nato circa nel 1470) è padre di *Zaninus dictus Galeotti*.

Nel 1564 nasce Maria Angela a Pendizzo.

Sempre a Pendizzo nel 1575 per un pezzo di terra detto "al prato della Teza", è citato:

" *Jacomo figlio de (Esholomio?) detto **Berthone**, de Rota de Valdimania cittadino di Bergamo, come herede anchora del q.dam Andrea suo fratello...*" (B.C.M. Estimo del 1575). Nel 1610, risulta citato Jacomo Bertone a Pendizzo (B.C.M."Estimo Vallium, libro trasporti II 1610", p.930)

L'ultima nascita è registrata nel 1626.

Locatello

Un'unica nascita nel 1649: Humelia, figlia di Giacomo e Lucia

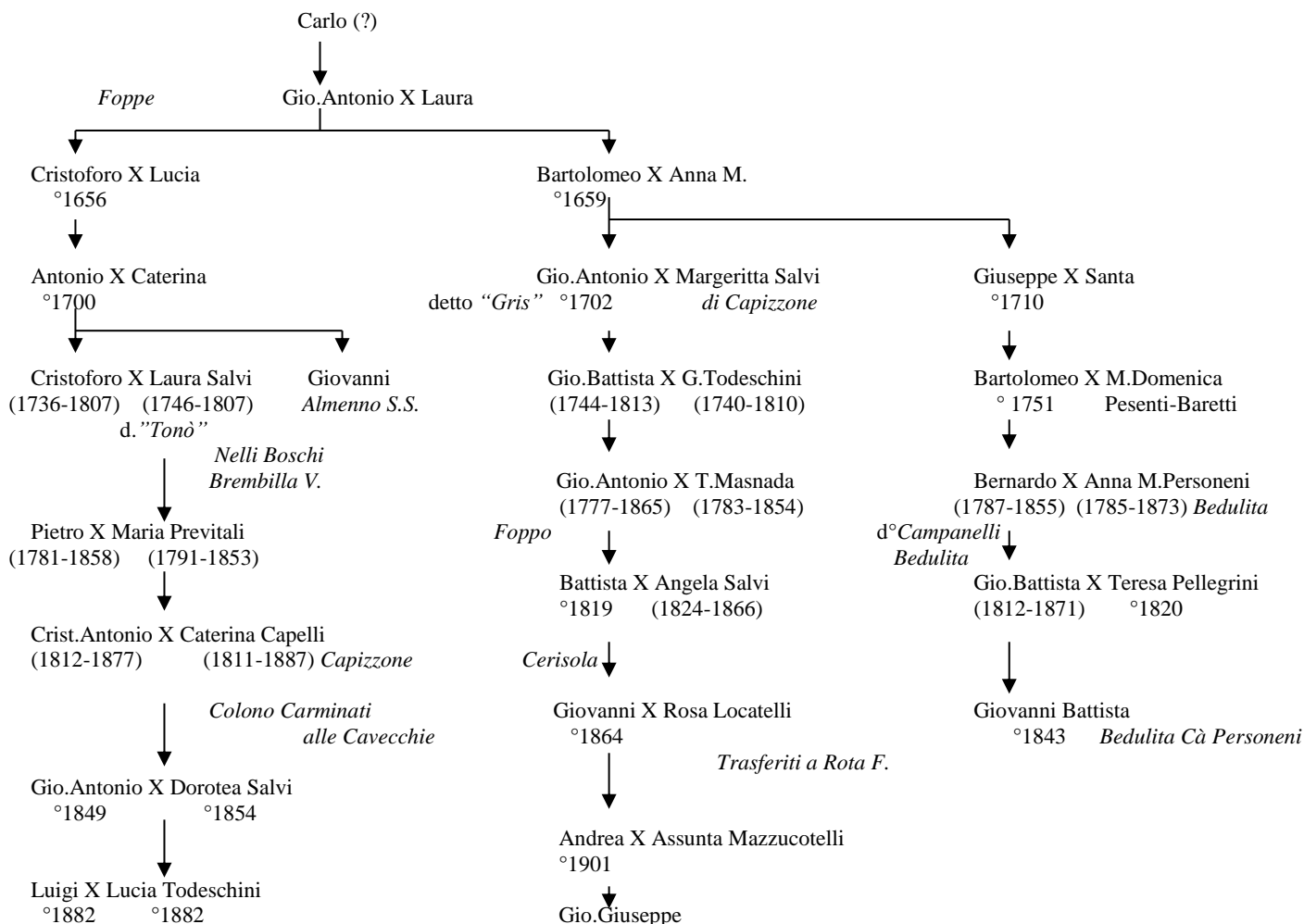
BETTINELLI

Berbenno, importante famiglia della contrada **Foppo**

Uno dei capostipiti, che appare negli archivi, è Giovanni Battista: padre nel 1642 in località **Forzella**. Nel 1655 Francesco Bettinelli fu eletto esattore per la parrocchia di Berbenno.

Detti: Proino, Gris, Toro, Campana.

Genealogia d'una delle famiglie **Bettinelli**



Rota Fuori Una famiglia di coloni si stabilisce a **Boscospesso** nel 1779 **Strozza**

Gio. Antonio vive nella parrocchia con sua moglie Giacomina nel 1635. Vincenzo si sposa il 17 febbraio 1700 con Appolonia Penerata di Bedulita; contrae un secondo matrimonio nel 1706 con Lucia figlia di Giacomo Penerata di Bedulita.

BIANCHI- Bianchi (fu anche un soprannome dei **Bolis** di Rota)

Berbenno

Il quondam Battista olim Antonio Bianchi de Locatellis è citato l'anno 1559, Bassano Bianchi fu parroco nel 1602.

Sant-Omobono

Domenico, figlio di Francesco, si sposa nel 1628 con Lucia figlia di Giuseppe Locarini di Rota Dentro.

Don Giuseppe (figlio di Giovanni) fu sacerdote nell'anno 1722. Come per le altre famiglie di S.Omobono, risultano poche notizie dall'archivio parrocchiale che inizia (i battesimi) a partire dal 1720.

BIGLIENI (Bilieno-Bigliè)

Berbenno

Dall'omonima contrada: **Cà Biglieni**

Il primo citato, finora, è Giovanni Pietro Bilieni de Locatelli (nato ca.1536) figlio di Francesco olim Antonio, fu capo famiglia nell'anno 1600, su figlio Valerio Biglieno, diverse volte definito come "signore" fu anche lui capo famiglia (1605-1654), marito di Angela.

BIRONI (de Locatelli)

Fuipiano Cristoforo figlio di Simone fu capo famiglia nel 1614

BLINONI

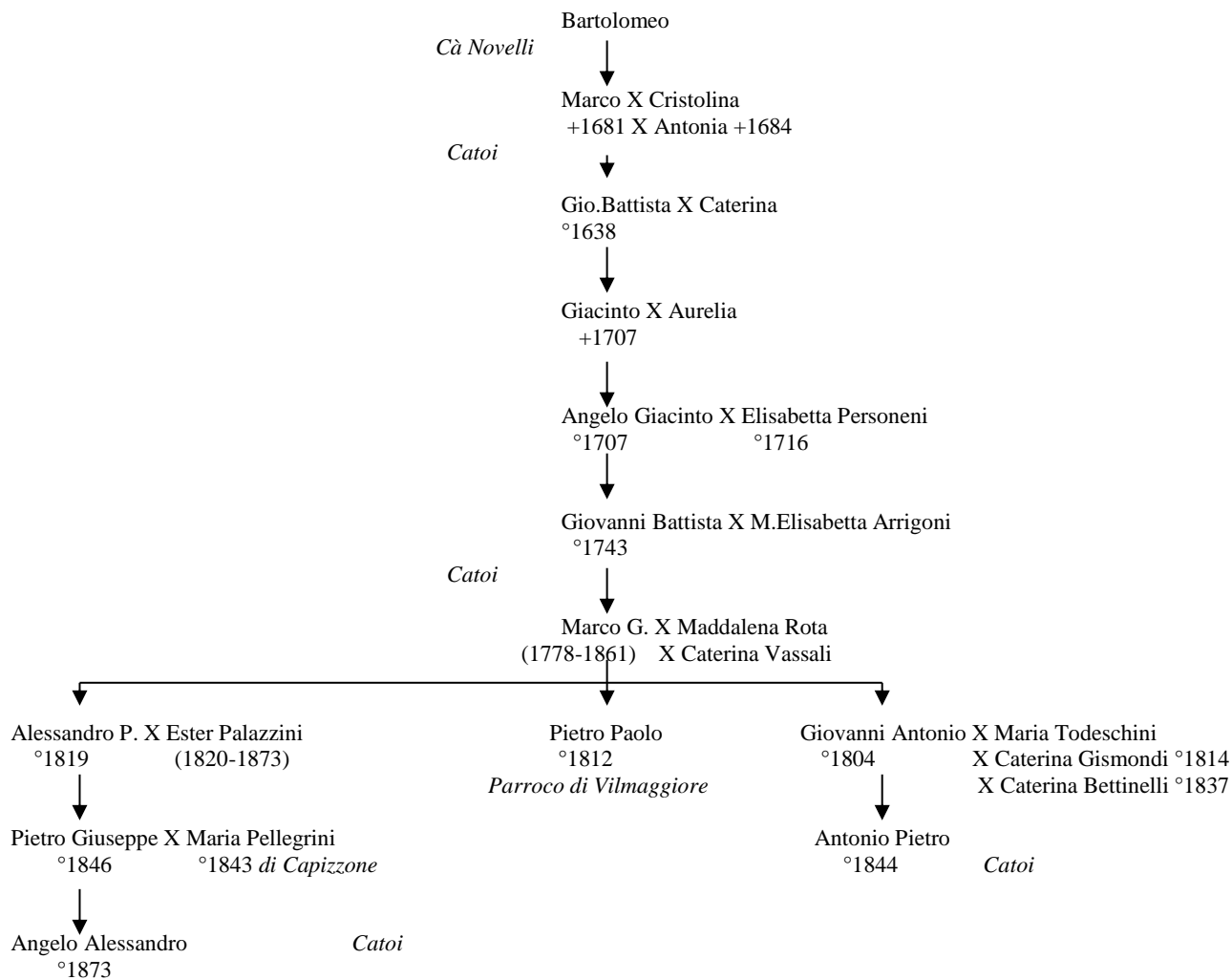
Rota Fuori, contrada **Pendezze**, diverse generazioni sono citate nel 1278
(B.C.M."Pergamene")

BOFFETTI (Buffetti)

Bedulita dal 1625 si può individuare la famiglia a **Catoi**

Pietro Paolo (nato nel 1812 a Catoi) parroco di Vilmaggiore in Valle Scalve,
iniziatore (1861/1864) della Via Mala.

Genealogia famiglia Boffetti



Strozza

Nel 1632 sappiamo della famiglia di Giuseppe.

BOLIS (Berizzi)

Negli archivi la più note delle famiglie Bolis è soprannominata *Follo*, Arnolfo d°Follus f.q.Bertrami de Bolis de valle Imagna è cita numerose volte tra 1430 e 1444, dovrebbe essere un notaio, i figli stabiliti in Bergamo, vicinia di S.Lorenzo. Diversi indici lasciano pensare che le radici di Bolis sono in Valsecca, dove troviamo nel 1346 *Martin d°Rati f.q.Otteboni de Bolis de Valdimagna*.

Manzino fu Ride de Bollis è citato come uno dei consoli del Comune de Valdimania nel 1360.

G.E.Mozzi cita l'anno 1427: *Antonio d° Berizius f.q.Bertrami d°Veschere de Bolis*.

Difficile dissociare Bolis da Berizzi, che sia a Locatello come a Rota, i due cognomi sono intimamente legati e diversamente utilizzati, a seconda che a scrivere sia il prete o il notaio...

Berbenno

Nella leggende che raccontano le gesta del famoso Pinamonte di Capizzone è citato un certo Bartolomeo Bolis nell'anno 1356 che teneva un'osteria.

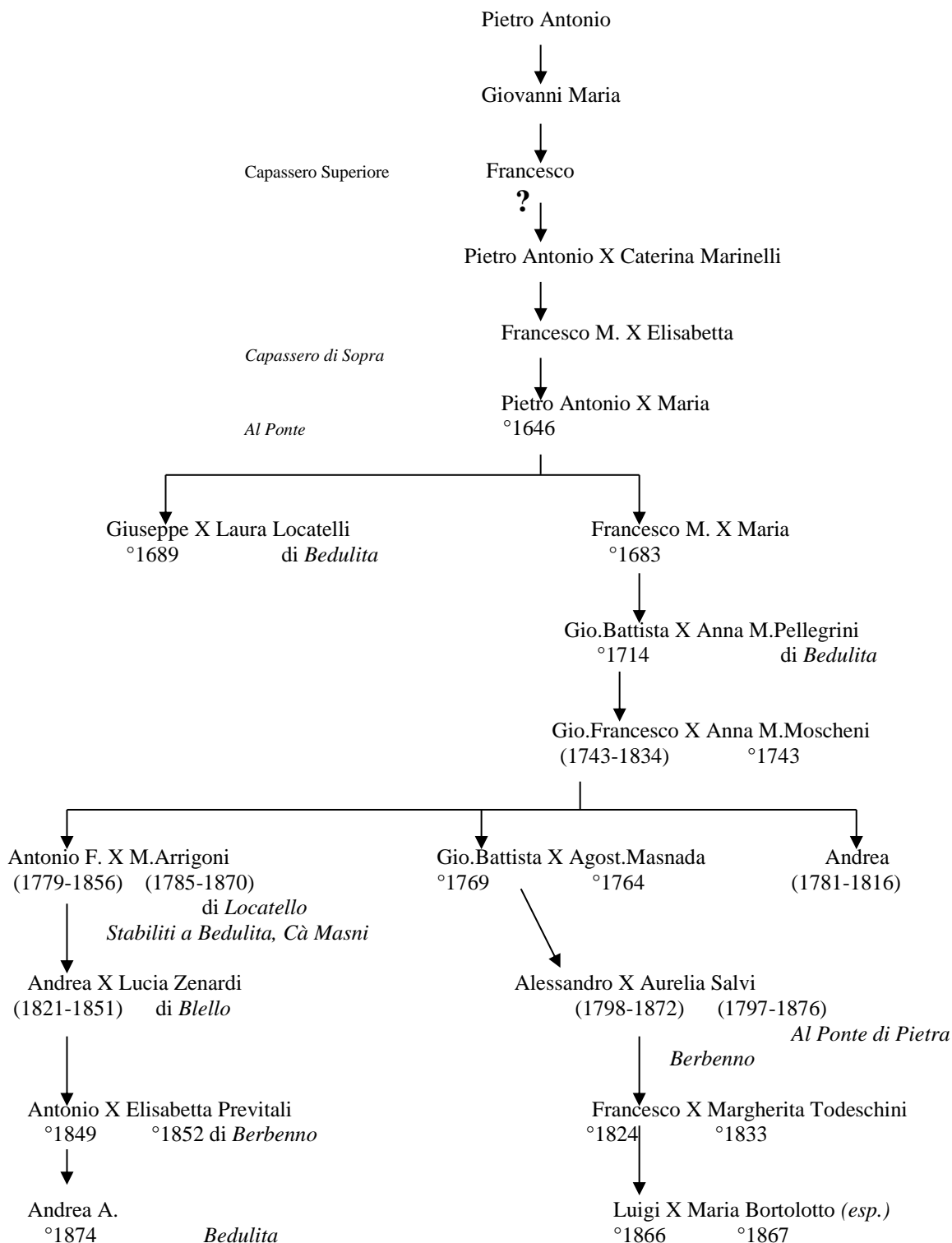
Sapiamo di Francesco, figlio di Gio.Maria olim Pietro Antonio, abitando **Capassero Superiore** l'anno 1592 (A.S.B. notaio Marcantonio Donati, fald.3223 e Bartolomeo Folchetti, fald.3329).

Francesco figlio di Pietro Antonio e Caterina (figlia di Gio.Pietro Marinelli) fa testamento nel 1646. (A.S.B.- Archivi notarili, not.Marsilio Coronini)

Dal 1674 *al Ponte* e nell' anno 1783 troviamo *Al Ponte di Pietra* Gio. Battista Bolis q. Francesco *molinaro*, nel 1817 Antonio anche lui è *molinaro*.

Andrea (°1781+1816) *morto carcerato in Mantova, condannato ai pubblici lavori sforzati*.

Genealogia della famiglia **Bolis di Berbenno (e Bedulita)**



Il sopracitato Luigi (nato nel 1866) sarebbe uno dei graziati della Madonna della Cornabusa citato nel libro di Giuseppe Zois (*La Madonna della Cornabusa*):
 (...) Luigi Bolis di Berbenno precipitò nel 1889 da un'alta rupe, mentre tagliava legna a Rota Dentro. Invocò la Madonna e restò incolume.(...)

Bedulita

Giuseppe e Laura appaiono nel 1729 a **Catoi**

Corna

Il dott. Angelo Invernizzi cita *Blanco de Bolis* (originario di Locatello) all'inizio del 1500 come uno dei primi curati di Corna (circa 1523-1533). (Libro: S. Simone e Guida... A. Invernizzi)

Locatello

Syro detto *Rubeo* Bolis, figlio di Pietro è citato nel 1452 in contrada **Cattivano**. (Biblioteca Ambrosiana-Milano, pergamene n°4538)

Caterina figlia di Iacopo Bolis della Botta ha la sua casa vicino al cimitero di Locatello nel 1556. Nel 1559 i fratelli Marcantonio e Nicola figli del quondam Marosi de Bolis, sono capo-famiglia della parrocchia. E citato nel 1568: Francesco f.q.Berardi Rubey de Bolis.

La prima nascita è registrata nel 1645: Gio.Battista figlio di Lorenzo e Appolonia, suo fratello Francesco Maria sarà notaio e nel 1691 appare come il più forte debitore di Genovario Quarenghi di Rota Fuori. Alla fine del '600 si può localizzarli in contrada **Coeggia**.

Nel 1757 Francesco quondam Lorenzo di Coeggia fa testamento in favore della moglie: Barbara *Mazucotela* e Dionisio suo figlio.

Rota

alcuni bambini sono battezzati *Bianco*, un *Laurenti Bianchi* è capo famiglia nel 1560. La prima nascita sui registri è di Bianco Caterina nel 1563.

Girolamo figlio di Laurentis è citato come capo famiglia nel 1606, Giacomina è la prima battezzata con il cognome Bolis nel 1580 a **Foppe**. Patronimico all'origine della contrada **Caboli**.

Francesco, parroco di Rota D. dal 1736 fino 1739. Un Modesto nel 1803 si trova a Chignolo come "*fabro di ferramente*".

Valsecca (Bolis-Rasini)

Dalla biblioteca C.A.Mai, in una pergamena datata del 26 luglio 1439, atto notarile rogato a Valsecca: "*ubi dic. ad Gromum*", è citato:

Arnaldo Bolis di Valsecca, contrada di Valdimania, fa divisione tra i propri figli Arnaldo, Pietro, Antonio e Zanino di tutta la sua proprietà di terre aratorie, curtive, casate e boschive possedute in Valsecca.

Martino Bolis figlio di Simone fa testamento il 27 aprile 1553 per i fratelli Tomaso, Martino e Bartolomeo, suoi nipoti. (arch.Curia Vesc.faldoni Valsecca)

Non ci sono nascite nel primo registro dei battesimi in parrocchia di Valsecca (prima del 1644) né de Bolis, nemmeno Bolis-Rasini.

BOLIS-RASINI

Valsecca

Scarse sono le notizie su questo patronimico; nel 1531 è citato il notaio *Boli Rasini*, sappiamo inoltre del sacerdote *Francesco Bolis Rasinus*, diacono nel 1734, curato di Rota Dentro, candidato nel 1743 per il posto di parroco a Valsecca. Una tela firmata da Francesco Quarenghi (1732) nella casa parrocchiale di Valsecca, rappresenta, tra gli altri, il personaggio.

Nota: In Valle Imagna nella meta del '400 esistono i *Raselli de Bolis* (B.C.M., G.E.Mozzi - "Antichità Bergamasche")

BONOMO

Alla fine del '500 risultano due nascite a Rota Fuori.

Lucia **Bonomi** detta *la Gobba*, di Cabazzo a Capizzone è comare a Bedulita negli anni 1625.

BORELLA

Berbenno

Dal notaio Bartolomeo Folchetto di Berbenno che roga un atto nel 1592 sappiamo di Gio.Maria figlio di Sebastiano Borella de Locatelli abitando Berbenno. Lo troviamo nel 1609 in contrada **Cabruzzo**.

Ci sono soltanto due nascite in questa parrocchia, interessante perché sono le più anziane rilevate, finora, in tutti gli archivi della Valle, Sebastiano nasce a **Cabroson** nel 1641, sicuramente è lui che ritroviamo come padrino nel 1689 a Rota Fuori al battesimo d'un altro Sebastiano Borella figlio di Stefano.

Locatello

Sebastiano Borella fu Antonio è definito “*buon vicino*” nel 1540 (Opuscolo: *SS.Simone e Guida e le sue contrade* – dott.A.Invernizzi). Intimamente legate le famiglie di Berbenno-Locatello-Rota. Un certo Bernardo (nato circa 1625) vive in contrada **Botta**. Antonio Bernardo nasce nel 1688, figlio di Stefano...che ritroviamo a Rota l'anno seguente...

Nel 1747, si possono collocare in contrada la Botta i discendenti.

Rota

La prima nascita proviene dal sopraccitato Sebastiano nel 1689, figlio di Stefano. Questa famiglia si stabilirà in contrada Calchera.

Altri discendenti: Giuseppe Antonio (°1772), figlio di Santo e Anna M.Mazzoleni, sarà parroco di Selino. Suo fratello Francesco stabilitosi in contrada Canto nel 1803 “*vende per il mondo merce di legno*”.

BOSELLO

Fuipiano Domenico figlio di Maffei fu capo famiglia nel 1614.

Nota: a Rota Fuori esiste la contrada Praboselli: *prato Bosello*.

Famiglie nobile in Valle Brembana dall'inizio del XIIIs. Guelfi.

BOTTANA

Valsecca contrada **Cafarino** (1628)

Il più anziano, conosciuto, è Paolo nato all'incirca nel 1560.

BOZZI (de Gavazzeni)

Strozza

Angiola moglie di Andrea Bozzi de Gavazzeni appare tante volte sugli atti di battesimo tra 1632 e 1651, probabilmente ostetrica.

BRAVI

Locatello

Citato nel 1388: *Jo.q.Bertrami de Bravis de Locatello*. Nel 1476, troviamo: *Giovus Bravis* (B.C.M.”Estimi” del 1476, segnatura: 30-94). Nel 1452 è citato Pietro Bravi fu Girardo detto *Gionus* (B.C.M. “Registri” 414)

BRIGNOLI (vedere **Rota** - vedere la ricerca: “*Rota tra luogo e patronimico*”)

Rota Fuori famiglia che ha lasciato il suo nome alla contrada omonima **Cabrignoli**

E' citato nel 1333. *Jo.f.q.Montenary Guarinonum de Rota* e *Briniolus f.q. Vitali Brinioli de Rota* (G.E.Mozzi) e in un altro atto del 1442: *Paxino filio di Joannis de Contracti de Brignolis de Rota* (B.C.M. Stampa della Spett.Valle Imagna)

Un terzo atto notarile, in data del 1496, parla di: *Genzina fu Lorenzo Brignoli di Rota, moglie di Facchinetto Moianoni di Valdimania, fa testamento legando i suoi beni mobili ai figli e nipoti e alle chiese di S. Giovanni di Palazzago, di S. Andrea di Strozza, e di S. Lorenzo di Capizzone*.

BRUMA (Ventini)

Berbenno, nascita di Bartolomeo nel 1672. Ultimo battesimo nel 1812.

BRUNETTI (Locatelli)

Berbenno

Soprannome dei Locatelli, Francesco figlio di Gio.Antonio Brunetti de Locatelli abita **Cà Locatelli** l'anno 1582. Nove battesimi con questo cognome dal 1644 sempre a Cà Locatelli.

Nicolo Brunetto fu capo famiglia nel 1641.

BRUNO

Rota

Si tratta probabilmente d'un soprannome (Moscheni), qualche nascita al Frontale tra 1563 e 1613.

BUGADA

Bugada sembra un soprannome dei Brignoli di Rota, G.E.Mozzi cita nel 1459: *Tonolo d°Bugata f.q.Zanni d°Cadenini de Brignoli de Rota, abitando contrada Grimanzono comune di Valsecca di Valdimania*.

Valsecca, contrada Capizzoli.

Importante famiglia di Valsecca, il più anziano rilevato negli archivi è Bartolomeo nato nel 1539, deceduto a Capizzolo all'età di 98 anni.

Locatello

Nel 1650 appare il primo battesimo, di Maria, figlia di Bartolomeo ed Elisabetta. Dal 1692 si può collocare la famiglia in contrada **Cattivano**. Diversi fattori lasciano pensare che queste famiglie siano oriunde di Valsecca.

Rota (c'era a Rota un Pietro detto "Soldano", figlio d'Antonio detto **Bugato** de Briogliolis de Rotha - B.A.M. anno 1511).

La prima trovata è Elisabetta (nata ca.1590) figlia di Pietro di Valsecca, moglie d'un Cassinelli di Praboselli.

Il capo stipite della famiglia di Rota è nativo di Valsecca, si stabilisce in contrada

Caboli

Sarà con la nascita del suo figlio Pietro Antonio che appare per la prima volta, il cognome Bugada negli archivi parrocchiali nel 1653.

Il notaio Giovanni Maria nato a Calchera di Gio.Pietro e Giovanna, ha "scritto" un'importante pagina della storia di Rota, a Bergamo nell'Archivio di Stato si trovano i suoi registri dal 1755 fino 1780, anche suo fratello Giuseppe (°1728) sarà (secondo) notaio, un altro fratello, Pietro Antonio (°1716), sarà eletto cappellano nel 1745 a Rota Fuori.

Figlio del notaio sopracitato: Giovanni Pietro, nato nel 1758, sacerdote coadiutore nel 1803 e parroco vicario foraneo di Rota Fuori dal 1810 fino al 1832. Prete molto attivo, fu lui a ordinare gli archivi parrocchiali, riportiamo qui sotto un testo, da lui scritto:

Baptozatorum anno 1822

L'anno del Signore mille ottocento ventidue li ventitre giugno

@ 23 giugno 1822

A memoria dei posterì

Sei campane state gettate nelli scorsi mesi n°5 li 13 Aprile, e la 6.ta li maggio arrivate in Chiesa le 2 piccole li 13. Le altre li 14 e l'ultima li 15 dto.dto.dalla fonderia Monzini sino ai Magna state condotte dai Brozzi. Dai màgno alla Chiesa di S.Siro della fatica dell Popolo sostenuta col vino, oggi avanti la messa solenne sono state benedette con tutta solennità sotto il Portico avanti la Porta maggiore della Chiesa da me infrascritto Paroco di Rota Fori Pietro Bugada V.F.stato delegato da Monsignor nostro Vescovo Pietro Mola come a decreto segnato di carattere proprio sotto il giorno dieci Giugno anno sudetto. Il giorno 19 dto.dto. furono da me benedette ancora le tre nove campane di S.Giacomo. Dissi con tutta solennità vorei dire con approvato, con canto dei salmi, alla presenza di moltissimo popolo anchè delle vicine, e lontane Parochie, con P.viale, assistenti con Tunicela, col maestro di cerimonie, oltre tre altri Preti assistenti, e cantori, con un analogono Discorso La vigilia poi di S.Pietro dell'intesso anno sera 28 dto.dto. fù sonata la prima volta l'ave Maria con sei Campane con allegrezza non solo del Popolo di Rota ma anche dei circonvicini.Per due notté continue si ha sonato d'allegrezza, ed il giorno di S.Pietro, ed il di seguente che era Domenica si fa fatto solenne con esposizione, e discorso, e con invito dei Preti di S.Gottardo, e molto popolo estatico concorso. Pietro Bugada Parroco di S.Siro Comun di Rota F.

CACCIA (Caccys-Cati-Catigi)

Rota F.

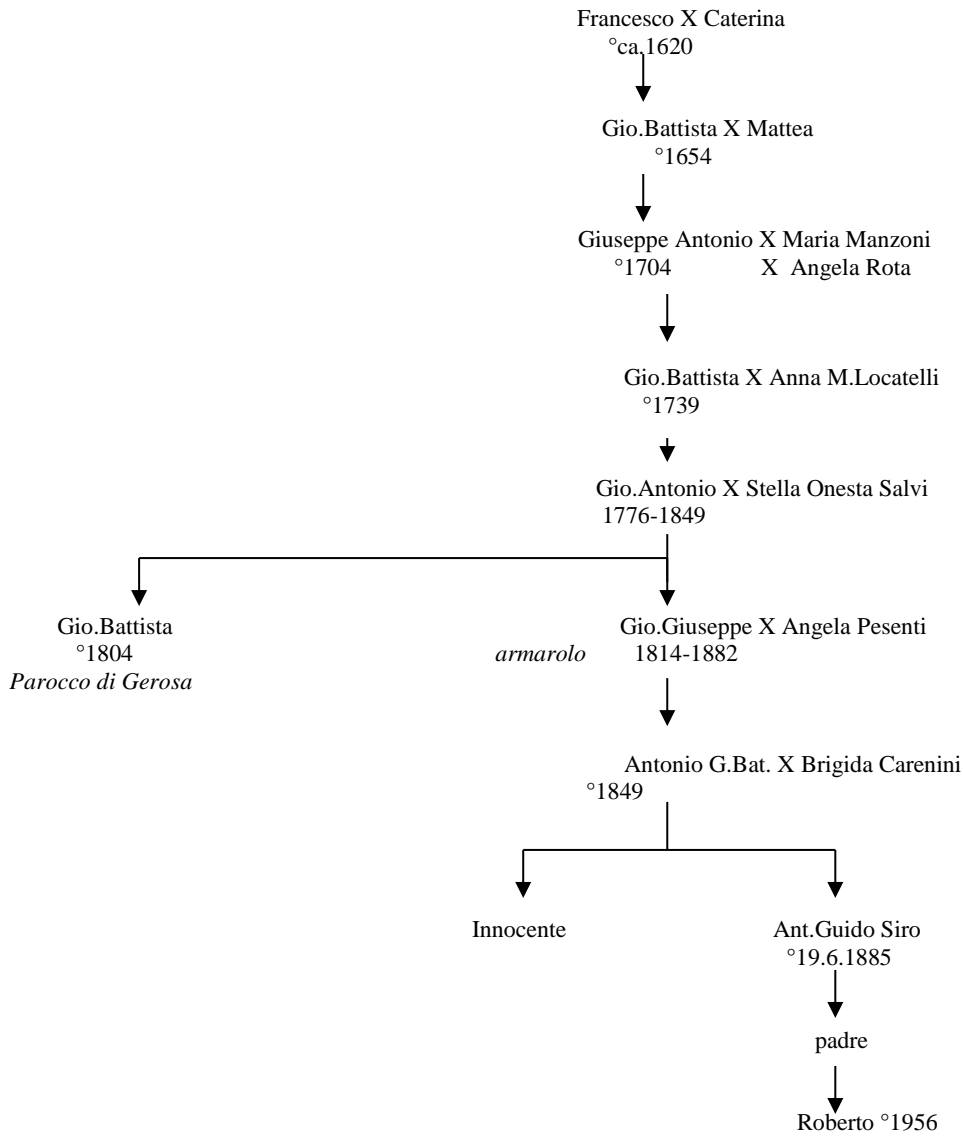
Il notaio Gerolamo, figlio di Francesco, marito di Aurelia Zanucchini, muore nel 1639 (all'età di 77 anni) a **Pragatone**. Sua figlia Felicita sarà la moglie di Vincenzo Locarini del Chignolo (Rota D.)

CALDEROLI

Locatello

Prime notizie dal 1654, nascita di Gio.Battista, figlio di Francesco. Dal 1731 è citata la contrada **Disdiroli**.

Genealogia famiglia Calderoli



FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dottor GUIDO
delle Cliniche di Vienna
DENTISTA
S. MARTINO DE' CALVI-NORD
(PIAZZA BREMBANA)
Tutti i Venerdi dalle 9 alle 12

Dottor INNOCENTE
delle Cliniche di Berlino
CHIRURGO SPECIALISTA
malattie
ORECCHIO - NASO - GOLA

Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 = Domenica dalle 9 alle 11
BERGAMO - Via XX SETTEMBRE, N. 46 (Casa Goggi)
Telefono 31-64

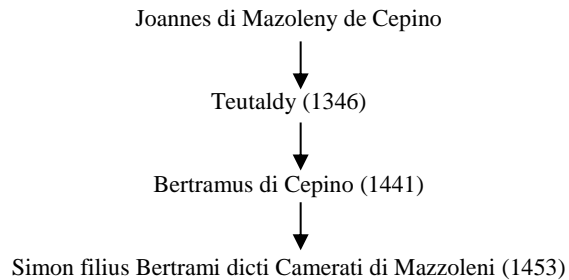
Valle Brembana 1934

CALEGARI

Cognome che appare a Rota, Berbenno e più di tutto in Valsecca (1680/1800)

CAMERATA (vedere CASSOTTI de Mazzoleni)

Nello *Zibaldone d'alquante famiglie Bergamasche* dell'insostituibile abate Angelini, troviamo un abozzo d'albero genealogico, che permette di localizzare questa famiglia a Cepino.



Sempre dalle ricerche dell'Abate G.B. Angelini sappiamo di:

Jo. Maria q.D. Bertrami Camerata di Mazzoleni di Valle Imagna, negli anni 1473 e 1552. La seconda notizia viene dal testamento della Signora Caterina Locatelli vedova di Giuseppe Camerata de Mazzoleni in data del 29 agosto 1590, fatto ad Ancona, si tratta d'una donazione per i poveri di Locatello.

Non sono abitanti di Rota, ma questo patronimico appare negli *Estimi* del 1575, 1610, 1640 come proprietari al Pendizzo. E citato da don P. Bugada nel 1822 un legato d'un certo Alessandro Camerata alla Chiesa di S. Omobono-Mazzoleni, però senza data.

Alessandro figlio di Gio. Maria Camerata de Mazzoleni fa testamento il 23 settembre 1620, preso Bernardino Mondelci, notaio in Ancona, così descritto: "*Nobile di Bergamo, cittadino abitando Ancona*" (Archivio di Stato di Ancona - Ente comunale Assistenza/ Confraternita di Sant'Anna dei Greci)

Nota: Nell'Ottocento ad Ancona i Camerata Passioneni de Mazzoleni, sono legati alla famiglia di Napoleone Bonaparte.

CAMOZZI – CAMOZZINI

Bedulita

Giovanni Antonio figlio di Piero Camozzini nasce nel 1615, dopo di che si deve arrivare alla prima metà del '700 per trovare una famiglia Camozzi a **Capetrobelli** discendente della famiglia di Cepino.

Cepino

Vive nel comune un Francesco figlio di Donato Camozzi nell'anno 1706.

Corna

Sempre della famiglia di Cepino, Francesco stabilito a Brancilione fu padre nel 1790.

CAMPINI (vedere Mazzoleni)

Fu un soprannome dei Mazzoleni diventato cognome.

Sant-Omobono

Francesco, si sposa nel 1656 con Maria Galeotti di Rota Fuori.

Bernardo Campini de Mazzoleni risulta sposato nel maggio 1686 con Elisabetta Personeni di Bedulita. Dopo il 1720 non compaiono battesimi negli archivi parrocchiali di S. Omobono.

CANELLA

Brumano

Caterina figlia di Bernardo di Brumano vive con suo marito Michele Manzoni nel 1628 a Valsecca. Le diverse famiglie sono stabilite dall'600 in contrada **Cà Dentro**.

Carlo Francesco d'anni 40 decederà nel 1747: <<*morto di morbo dà qui preso in cavare la pelle ad un bue morto d'un male simile*>>.

Fuipiano

Si ha una prima apparizione con Antonio Canella, padrino a Locatello nel 1671. Altro Antonio, figlio di Ludovico si sposa nel 1725 con Lucia figlia di Pietro Prevendoni di Locatello.

CAPELLI

Berbenno

Andrea, *massaro* dei Petrobelli, appare nel 1678 a Berbenno. Troviamo il soprannome *Topa* nel 1774 a Berbenno ma anche a Bedulita nel 1860.

CAPINI

Valsecca

In una pergamena della Biblioteca Ambrosiana di Milano, troviamo, alla data del 28 febbraio 1482, un atto notarile rogato a Cepino, nel quale è citato: *Pietro detto Capino figlio di Pietro di Valsecchis*. L'Angelini cita: sempre a Valsecca, nel 1489: *Martino f.ser Petri dicti Capini*. Una pergamena (n°203) della B.C.M. cita nell'anno 1499 un rogito per la dote di *Anixia di Martino Caponi* di Valsecca. All'inizio del '600 non ci sono nascite con questo cognome, ciò lascia pensare a un soprannome, però sappiamo di Marti Capini (nato ca.1530) padre di due figlie decedute nel 1629.

CAPOFERRI (Capo di Ferro-Codefero)

Compare a Prabutè (Valsecca) nel 1627 e ci sono nascite a Locatello nel 1669 e nel 1671. Nel 1673 Antonio *Capo di Ferro* fu capo famiglia in S.Omobono.

CAPRA

Berbenno Cipriano figlio di Antonio è segnalato tra i capi famiglie dell'anno 1600, sappiamo che suo figlio Francesco vive in contrada **Piazzasco** nel 1658. Qualche nascita, la prima nel 1644.

CARDINETTI (Gardinetti)

Nei diversi archivi fino la fine dell'700 il patronimico si scrive con la "C".

Sant-Omobono (nascite registrate in parrocchia dall'1742)

Diverse generazioni di medici per l'Alta Valle Imagna:

- Rinaldo, attivo nell'anno 1625
- Rinaldo, anni 1671/1687
- Giovanni Pietro, anni 1710/1712
- Marchiso, anni 1737/1742
- Melchiore, anni 1742/1744
- Melchiore, nato nel 1769 a S.Omobono, Falghera, figlio di Melchiore e Lucia Dolci, si sposa nel 1819 con Antonia Coronini, e si stabilisce a Berbenno.

Nota: Cà Gardinetti, cascina di Roncola S.Bernardo, l'Angelini cita i *Gardinelli della Roncolla de'Mazzoleni* senza data. (T.V.I.)

Per l'alta Valle Imagna, famiglie localizzate unicamente in Sant-Omobono ('600).

CARENINI Pietro nato nel 1764 è citato in Mazzoleni, marito di Laura Milesi.

CARMINATI

Berbenno (Brembilla Vecchia)

Andrea figlio di Antonio d°Cofferi fu capo famiglia nell'anno 1600. La prima contrada accertata è **Caprevitali**, dove nel 1618, vive Bartolomeo figlio di Antonio. Dall'archivio parrocchiale, nell'anno 1641 possiamo situare tre famiglie in **San Antonio**, **Prato Bianco** e **Cabassanelli**, famiglie estinte nella seconda metà del '700. Risultano trasferiti a Bergamo, diversi medici.

Nel 1790 vivono a Prato Beato: Giovanni Battista (nato nel 1724, figlio di Antonio e Domenica Gnechchi di S.Simone) e sua moglie Anna Maria, figlia del q. Gio. Battista Carminati nata in Venezia nel 1724.

All'inizio dell'800 Stefano e Benedetto Esposito (dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, probabilmente trovatelli) prendono il cognome Carminati, dal loro

patrono Carminati Francesco (Mattardi) di Vestazzo-Brembilla (parrocchia di Berbenno).

Il dottor Francesco Carminati (nato a Brembilla nel 1799) si sposa nel 1826 con Laura Locatelli di Berbenno, dove la loro famiglia si stabilisce.

Il dottor Filippo Giuseppe abita Cacodelli nel 1866, dove nasce sua figlia Eva nel 1867, lei si sposerà nel 1890 (in seconde nozze) con il marchese Giovanni Carpentieri (nato nel 1860 a S. Angelo d'Alife-Caserta, figlio di Antonio e di Pisacane Vincenza).

Corna contrada Canito

Il primo accertato è Giovanni Antonio con sua moglie Caterina, furono coloni dei Moreschi in contrada Canito, dove si ebbe anche la nascita del loro figlio Antonio Maria nel 1728.

Locatello

Un certo *Jacobus qdam. Simone de Carminatis* fu capo famiglia nel 1559. La prima nascita è registrata nel 1746 a Brancilione, si tratta della figlia di Giuseppe (nativo di Berbenno) detto *Pasetti (Passet)*. Ritroviamo questo Giuseppe come colono a **Cornalida** (nel 1755) degli eredi di Gio. Battista Berizzi.

Rota F.

Il primo nasce nel 1730, diverse sono poi le famiglie di coloni a **Tezzola** (nel 1756) e **Caguarinone**.

S.Omobono

Carlo, figlio di Antonio, si stabilisce nel comune nell'anno 1725. Suo figlio Giacomo Antonio si sposa nel 1756 con Maddalena Cornali di Rota Fuori dove lo ritroviamo con la sua famiglia nel 1764 in contrada Caguarinone.

Nota: I nobili Carminati di Brembilla, feroci partigiani ghibellini, possidenti del castello sul Monte Ubione e della rocca di Cà Eminente. Bartolomeo Carminati esule dalla Valle nel 1443 per ordine della Serenissima. Datati dall'anno 1006.

Iscritta dal 1432 al nobile consiglio di Verona, oriunda di Brembilla, la famiglia Carminati avrà un discendente il titolo di Conte.

CARSANA

Berbenno dal 1771 in località **Forzella**

<<Ignazio di Gio. Batta Carsana restò morto in paesi esteri sotto una gran mole di sassi che cadde sopra la casupola di carbonaio li 9 8bre 1784>>

Locatello Qualche nascita tra 1683/1688 in **Brancilione**.

Valsecca Citato nel 1447: *Zanino detto Carsana, q. Alberto detto Zanulino de Valsechis...*

CASARI

Fuipiano

Santo figlio di Guglielmo diverse volte padrino a Locatello nel 1696-97. Giovanni Domenico (+1792) religioso dei Francescani Riformati, di cui fu Superiore per la provincia religiosa del Veneto. Ebbe anche un fratello, che ad Este fu nominato canonico e teologo di questa Collegiata.

CASSI (de Locatelli)

Nei diversi archivi i due cognomi sono diversamente utilizzati: Cassi de Locatelli e anche Locatelli de Cassi.

Corna, contrada **Calcinone**

Dalla ricerca eseguita dal dottor A. Invernizzi (ripresa nel libro *Castagnì di Sansimù*, pagina 432) sappiamo che già nel '400 i Cassi erano presenti a Corna, *Bonetto detto Cavigia fu Antonio Cassi-Locatelli* appare in un atto notarile nel 1450. Da un atto notarile del 1582 sappiamo di: *Antonio e Viviano frater f. q. Baldessari Cassi della Corna abitando de Calvi Pisenti di Valle Imagna.*

Tommaso Locatelli de Cassis detto Simone di anni 40 fu interrogato dal vescovo Emo nella visita del 1615, indubitabilmente lui che fu console di Corna nell'anno 1637, marito di Antonia, sarà lui il capostipite dei Cassi. I suoi due figli sono soprannominati *Baretti*:

- Giovanni Orazio (deceduto nel 1677) i suoi discendenti: la famiglia di Tomaso e Aurelia compare in contrada **Roncaglia** nel 1689.

- Gottardo marito di Caterina Pesenti (di Gerosa) lo sappiamo stabilito a Calcinone nel 1644; redasse il suo testamento nel luglio 1663, morì all'età di 58 anni il 23 dicembre 1663. Lasciò alla Chiesa di Corna un capitale di L.200 con obbligo di fare celebrare una messa all'anno in perpetuo all'Altare del Rosario. Suo figlio Tomaso Cassi de Locatelli sarà, nel 1684, con Martino q.Gaspere Locarini di Locatello, delegati come *anziani della valle* per trattare della costruzione di un ponte di pietre sopra il fiume Imagna nel luogo detto **Chaplatis**, l'antico ponte di legna esistente "*sta per cadere*". Incaricato del lavoro, per la somma di L.1250, il maestro Domenico q.Antonio Vanoni del luogo di Quiglia dello Stato di Milano. Il detto ponte sarebbe costruito sulle terre di Carlo Personeni detto **Giorino**. (Con questo soprannome "Giorino" abbiamo sicuramente l'esplicazione sull'origine di **Ponte Guerino**). Qualche tempo dopo, gli anziani della valle trovano un accordo per cavare le pietre per il nuovo ponte con Giuseppe q.Alessandro Personeni di Bedulita.

Nota A proposito della contrada Calcinone: un atto notarile rogito alla Roncaglia di Corna in data del 12 novembre 1443, cita Bertramo Calsenonibus q.Pietro d'Pillato (B.A.M.Pergamene), un altro atto del 1472 cita: *Jo. filius Bart. dicti Brise de Calcenoni de Locatello.*

CASSINELLI (de Manzoni)

Citato a Valsecca nel 1535: Lanfranco q.Pietri dicti *Nigrini* Cassinelli de Manzoni.

Berbenno

Negli archivi del notaio Marsilio Coronini troviamo nell'anno 1646 il testamento di Caterina (d'anni 60) moglie di Pietro Antonio Cassinelli di Berbenno, in favore dei figli Stefano e Francesco. Sicuramente dello stesso Francesco, con la moglie Barbara, sono registrati i battesimi di due bambini negli anni 1643 e 1645 in contrada **Piazzasco**.

Rota

Il soprannome *Novino* appare alla metà del '600.

Fin dagli inizi del '700 questo cognome è molte volte associato a Manzoni.

Beltramo figlio di Paolo "*Cassinelli di Manzonibus*" capo famiglia nel 1589, padre di Santo, nato nel 1580 a **Praboselli**.

Sono registrati diversi decessi di Cassinelli (oriundi di Rota) nel Mantovano, nel Veronese ed a Cremona tra 1723/1739.

Nel 1803, sempre di Praboselli, tre famiglie vivono della vendita di *legnamo per il mondo*. Altre tre famiglie compaiono a Caguaccio nella stessa epoca.

CASSINI

Valsecca, in contrade Cacasetti

Sappiamo di Pietro (figlio di Giovanni) morto all'età di 70 anni l' 8 marzo 1629.

CASSOTTI (de Mazzoleni)

<<...il primo ad essere ricordato è il beato Agostino Cassotto de'Mazzoleni, che morì nel 1323. Nacque in Dalmazia, ma il padre Nicolò era oriundo della Valle Imagna. Entrò giovanissimo nell'ordine di S.Domenico, il Papa Giovanni XXII lo creò Vescovo di Zagabria dove rimase tredici anni. Fu poi a Lucera, in Puglia, dove morì.>>

Giuseppe Zois - "La Madonna della Cornabusa"

I fratelli Zovannino e Bartolomeo Cassotti de Mazzoleni, della Valle Imagna, nel 1506 si sono trasferiti in Bergamo, diventati ricchi negozianti in tessili, hanno fatto erigere l'attuale palazzo Bassi Rathgeb, sede del Museo Diocesano "Adriano Bernareggi".

Paolo Cassotti de Mazzoleni stabilito nel 1511 in borgo S. Antonio, vive del negozio della seta.

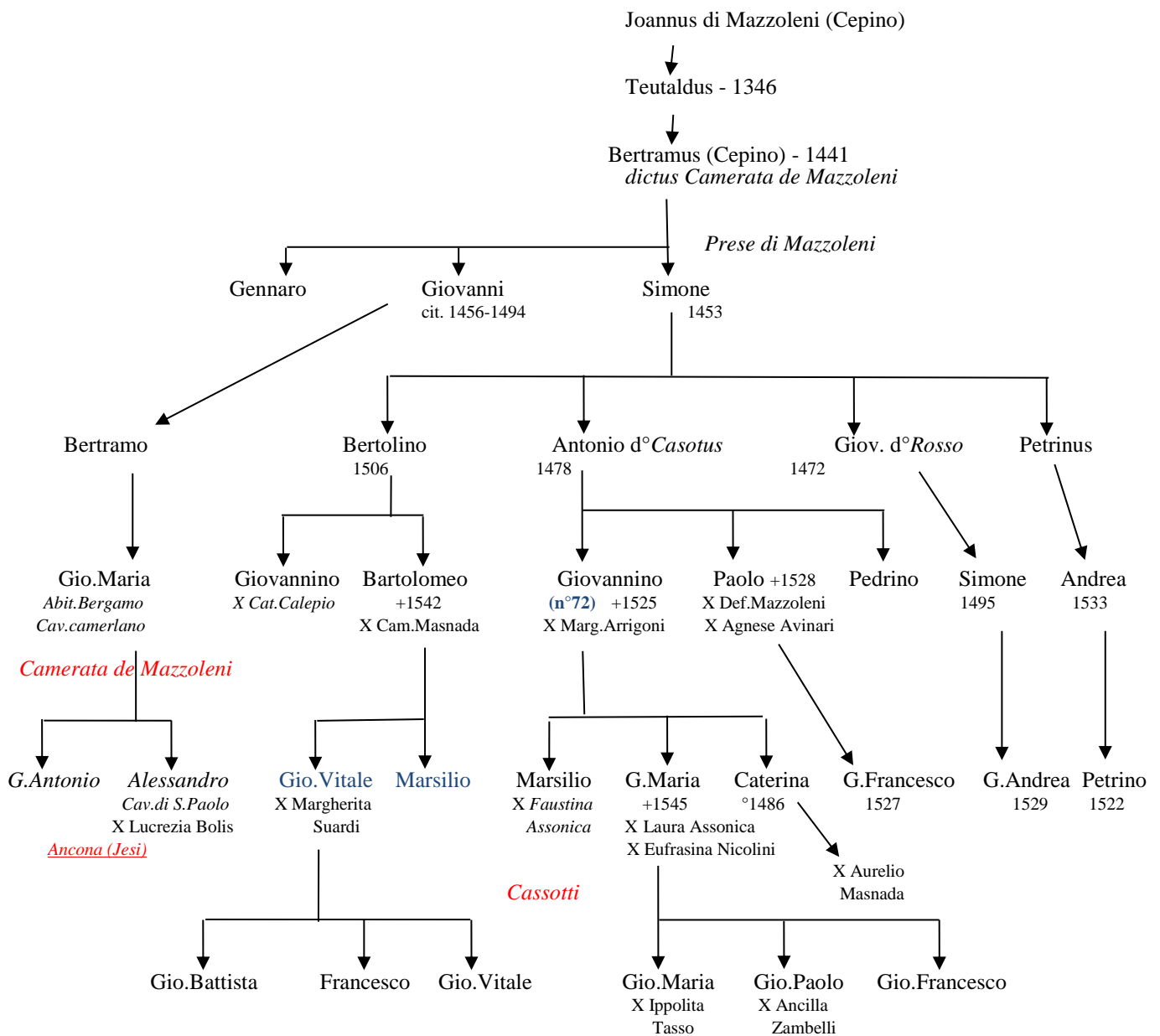
Originario della Valle, fu anche Giovanni Vitale fu Bartolomeo *detto Cassotus Mazzoleni* di Bergamo è citato nel 1547. L'ultima citazione è datata 1551:

La Nobila Matrona d.Camilla relicta q.Nob. d.Bartolomeo Cassotti de Mazzoleni et filia q.d.Jo.Antonio Masinate de Personeni

Pietro q.Gio.Maria Cassotti de Mazzoleni fu secondo notaio (in Valle Imagna) nel anno 1575.

Ipotesi di genealogia dei Cassotti de Mazzoleni di Bergamo

La parte la più antica basata sulle ricerche dell'Ab.G.B.Angelini, il'500: Lepore/Petrò



Berbenno

Nel 1728 Francesco Cassotti (Mazzoleni) sposato con Maria Maddalena Previtali si stabilisce nel comune, suo figlio Carlo detto *Borlino* vive in contrada **Zuccotta** nel 1765.

Rota

Carlo è il più anziano, figlio di Bernardo, nato nel 1725 (probabilmente a S.Omobono). Si stabilisce a **Pragatone** come colono. La prima nascita registrata è quella di sua figlia Maria Domenica nel 1746.

Due famiglie di *massari* risultano presenti a Pragatone nel 1803.

Sant-Omobono

Aurelio Cassotti (figlio di Antonio) si sposa a Corna nell'anno 1685 con Caterina Moreschi, genitori di Giacomo (stabilito in Cepino), di Francesco (marito d'Anna Florida), di Giuseppe e Anna Maria.

CATENA

Marcantonio Polony q.Martini Cadènè de Valsecchy citato nel'anno 1529.

Rota

Relativamente all'anno 1548 è citato *Sanctinus Balochy q. Martini Cadene di Vallimagna in Rota Fuori*. Maria figlia di Marcantonio, nasce nel 1563. Santo è citato nel 1606 come capo famiglia. Situati a **Capiatone** nel 1629

CERESOLI

Nel 1442 Giovanni Ceresoli fu *sindaco* della Valle Imagna.

Capizzone

Sappiamo di Giovanni Andrea di **Cabasso** padrino a Bedulita nel 1618. Della stessa contrada Giovanni Angelo, marito di Angela, diverse volte anche lui citato come padrino a Bedulita negli anni 1640/1653

CHIARELLI – ROTA (Giarello)

Giacomo figlio di Simone Garelli di Rota è testimone il 20 agosto 1476 per la posa della prima pietra della chiesa di S.Andrea di Strozza. (libro: *Strozza, storia, Arte e tradizione* - p.49)

Antonio Rota detto *Giarello*, è citato in un atto notarile dal notaio Valsecchi Martino, il 18 ottobre 1505, ma senza luogo.

Jo.Antonio q.Gaspere Chiarelli de Rota è citato nel 1540.

E' citato nel 1579 un Mapheus f. di Antonio Maria Chiarelli de Rota, senza luogo.

Sant-Omobono

Citato da don P.Bugada nel 1822 un legato alla Chiesa di S.Omobono da Maffio Chiarelli detto *Bagino*.

Francesco Rota Chiarelli, figlio di Michele di S.Omobono, fu creato notaio nel 1689; suo figlio Michele si sposò a Locatello con Lucia (figlia di Marcantonio Berizzi. La terza generazione comincia con Francesco (figlio del suddetto Michele e Lucia) marito di Elisabetta Cardinetti, anche lui fu creato notaio, nel 1737.

CICOLARI

Locatello

Una prima nascita nel 1649: Gio.Maria figlio di Giuseppe, detti *Romagnoli*. Ritroviamo questa famiglia a S.Omobono.

Sant-Omobono

Giuseppe Cicolari vive nella parrocchia negli anni 1670, detto *Romagnolo*.

Don Giovanni Maria (figlio di Gio.Maria) fu cappellano a Brembilla negli anni 1745-1753 e vice parroco in S.Omobono nel 1766, suo fratello Gio.Battista, marito di Giacoma Ambrosioni sarà padre d'un altro Gio.Maria nel 1746.

Rota

Sono discendenti di Antonio (nato circa nel 1660) di Sant-Omobono. Il primo battesimo a Rota F. è quello di Maria Orsola nel 1717, figlia di Giuseppe Cicolari de *Romagnoli*

Due nuclei della stessa famiglia, agricoltori, saranno a **Caguarinone** nel 1803.

CODELLI

Giovanni Locatelli figlio di Giacomo detto *Codele* citato il 14 giugno 1456.

Berbenno contrada Cà Codelli

Antonio q.Zanini di Jacobi dicti Codeli de Locatellis de Berbenno, citato nel 1496. Paolo (nato ca.1530) figlio di Alessandro Poli de Codelli, fu marito di Maddalena Locatelli con lei avrà almeno due figli: Alessandro e Marta.

Nel 1635, Domenico figlio di Andrea e Felicità, fu secondo notaio con Marsilio Coronini; tra 1642 e 1656 sono registrate sette nascite, figli di Domenico o di Antonio di **Cà Locatelli**

Corna (vedere Moreschi)

La famiglia Moreschi-Codelli si trapianta a Milano nella metà dell'Ottocento.

CODONI (soprannome dei Todeschini)

Berbenno

Rocco, nel 1666, appare negli archivi parrocchiali, come cognome Codoni figura fino al 1726.

COLLINA

Bedulita

Un certo Pietro (figlio di Augustino) fa la cresima nel 1659: questa è la prima data che appare negli archivi parrocchiali.

S.Omobono

Giovanni e Martino, figli di Pietro furono testimoni nel 1696.

Nel 1731 un certo Pietro (figlio di Giovanni) vive con sua moglie Laura nella parrocchia, ritroviamo la famiglia tra 1733 e 1735 a Locatello, come coloni in contrada Brancilione, nel 1737 ritornano in S.Omobono.

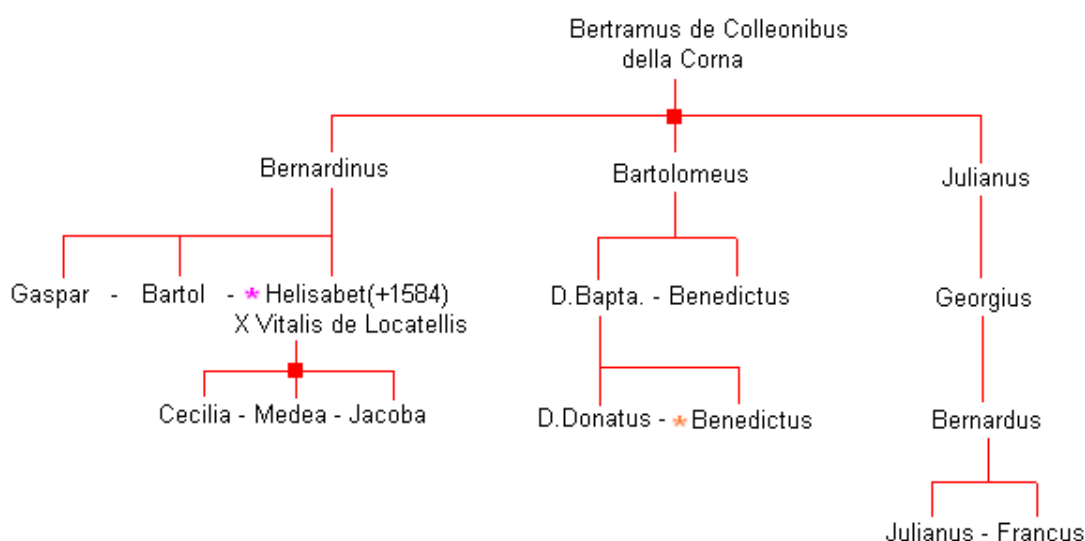
COLLEONI

Corna

Citato nel 1426/1428: Gasparino d.Birellus fu Zanario de Colionibus della Corna.

Marco Colleoni è *sindaco* nel 1562 alla chiesa di Locatello.

Causa di *Benedictus q.d.Bapt. de Colleonibus de la Corna (per l'eredità di *"Helisabet") 1584



Nota: Carpillione Colleoni fu Signore di Lemine - Almenno (Arch. della Cattedrale di Bergamo, not.Gervasio: atto del 16 aprile 1183).

CONTI

Locatello

La famiglia Conti appare nel 1706, Ambrosio *abitando da Martino Locarini* è probabilmente colono del detto Locarini. In contrada Disdiroli.

CORNA (della)

Bertramo figlio di Giovanni della Corna è citato nel 1360. Alberti q.Bertrami della Corna de Valdimania citato nel 1372. Bertramo fu Salvino detto *Paytia* della Corna è citato in una pergamena del 1411. Lodovico del q.Gio.Giacomo della Corna de Locatellis e suo figlio Sebastiano sono testimoni nel 1571 a Locatello.

CORNALI

Locatello

Dall'archivio parrocchiale abbiamo la nascita di Elisabetta, figlia di Stefano e Dorotea, nel 1646. Dal 1746 possiamo situare la famiglia a **Disdiroli**.

Rota

A Rota F. il primo nato è Marsilio nel 1717, ma quelli che si stabiliranno sono i discendenti di Sebastiano nativo di S.Bartolomeo (Almenno), sposato a Bedulita il 22 ottobre 1726 con Antonia Pellegrini, fu colono a **Pendezzo** (nel 1746) successivamente produttore di calcina a ... **Calchera** (nel 1762). Suo figlio Bartolomeo, nel 1803, risulta stabilito in contrada **Pagliaro** come *legnamaro*.

CORONINI – Corona (de Locatelli)

Berbenno - Cabaffeno

Signori, notabili di Berbenno, abbiamo notizie di Giovanni figlio d'Alexi Corona de Locatelli, suo nipote Marsilio (morto nel 1594), marito di Lucia (figlia di Cristoforo Marinelli de Locatellis), sarà il capostipite dei nobili di Gorizia (detta linea di S.Pietro). Alessio di Berbenno ottenne dall'Imperatore Ferdinando III il titolo di barone, con diploma del 1656. (V.Spreti – Enciclopedia Storico Nobiliare – 1935)

Alessio Locatelli detto *Corona*, nato nel 1430 ca., figlio d'Antonio detto *Bozi* è notaio a Cabaffeno.

Giovanni Antonio (ca.1500) Corona Locatelli figlio di Giovanni, fu anche lui notaio a Berbenno.

Possiamo ricordare che tra 1635 e 1806 si succederanno cinque generazioni di notai e nello stesso periodo almeno quattro sacerdoti, di cui don Giuseppe, fu parroco a Berbenno dal 1713 fino al 1764.

Non si può mancare di citare l'Abate Angelini, con la sua descrizione di certi membri della famiglia Coronini:

*(...) Avvien, che questa con onor camini
Distinto in valle, ed un sogetto prode
Il nome con giustizia ancor s'inchini.*

*Giuseppe fu, che militò con lode
Di valore in Piemonte, e in patria dopo
Tesorier fu di valle, e suo custode.*

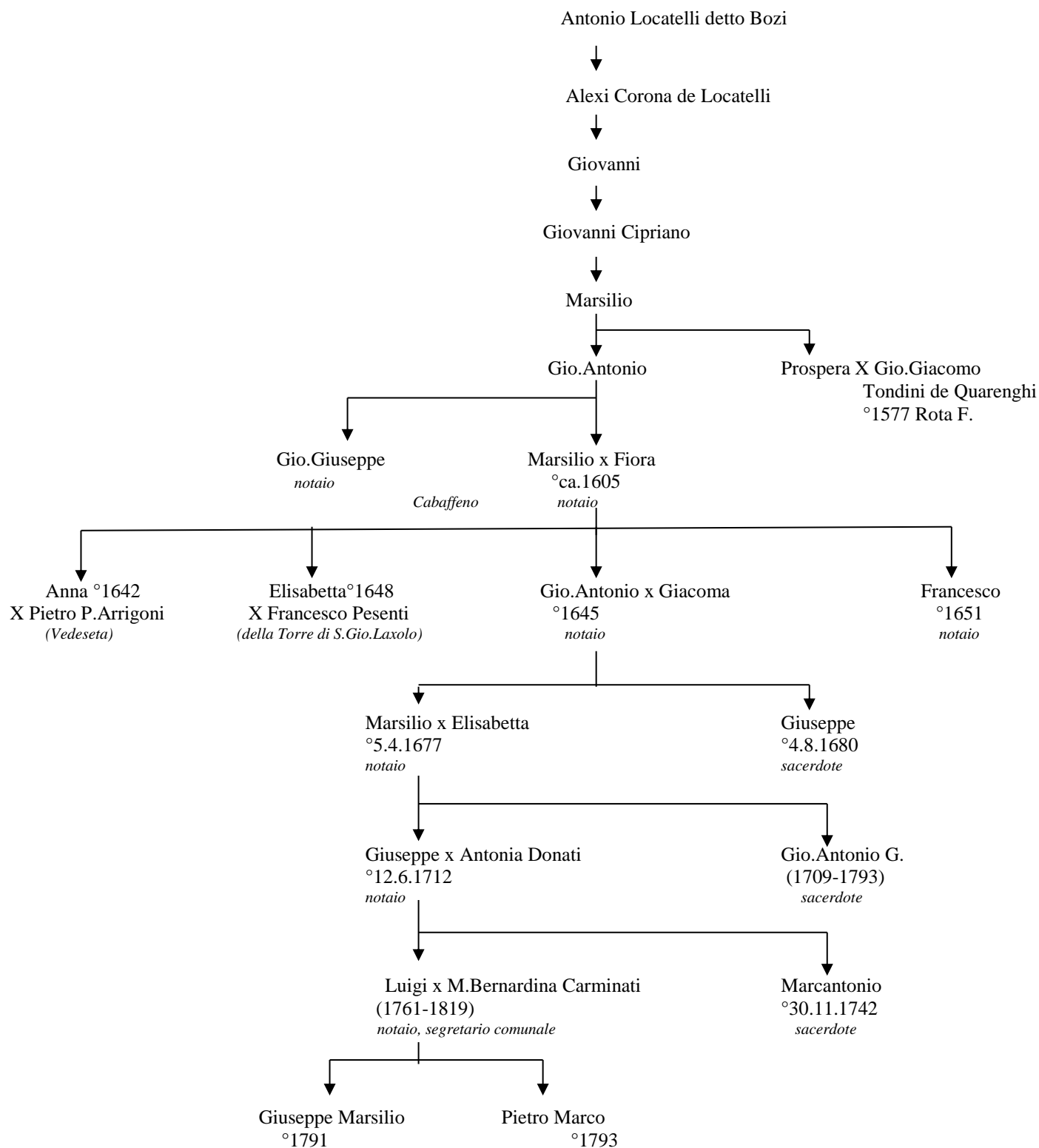
*Fu de gl'affar di lei l'unico scopo,
L'arbitro delle liti, e col consiglio
Provide a ciò, che a di lei ben fu uopo.*

*Fu capo di centuria, ed ogni impiglio
Di valle sciolse uom saggio e prudente,
Oe suo nipote è tesorier Marsiglio. (...)*

Tra i figli di Luigi, l'ultimo notaio, ci sono:

- Antonia che si sposa nel 1819 con il dottor Melchiore Cardinetti, descritta al suo decesso: *contadina filatrice possidente di Cabaffeno*.
- Giovanni Corona, l'ultimo nato della famiglia in Berbenno, deceduto il 28 luglio 1828 aveva 16 anni, figlio di Luigi e Maria Bernardina Carminati di Cabaffeno "*il presente doppo arrolato volontario nel regimento dell'Imp.Reg.Marina fu da Venezia congedato li 16 giugno 1828*".

Genealogia famiglia **Coronini**



COSTA

Marco e Margherita sono stabiliti a Berbenno nel 1663 e 1664 e li ritroviamo a Corna tra 1667 e 1675.

CREMA – Cremagniola

Locatello

Nel 1539-1540 è citato Giovannino Crema o Cremagniola. Nei capi famiglie del 1559 c'è un certo Zanino Crémagniola figlio del quondam Gabriellis. Nell'Estimo dell'1575 si parla ancora di Zanino Cremagniola. Si può ipotizzare una relazione con **Caremagnola**, il toponimo di Locatello è più tardo (1649), infatti troviamo a Locatello dei Romagnoli.

CRISTALLI (vedere Locatelli)

Berbenno

Soprannome dei Locatelli, Maironi del Ponte inizio '800 cita la contrada Cacristalli.

Nascite tra 1838/1848, vedere i fattori dei Petrobelli.

Cà Cristallo, cascina in comune d'Almenno S.Bartolomeo-S.Tomè. E citato nel 1547: *Cristallo, dottore in medicina, figlio del fu Tommaso d. Arigatus de Ponte di Lemine, mercante...*

DADA

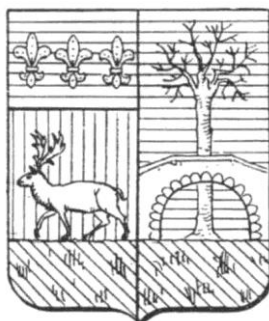
Valsecca Giuseppe e Pietro Antonio sono chierici nel 1773 a Valsecca.

DAINA (Dagni-Dania)

La forma più antica di questo cognome appare in un atto notarile del 5 marzo 1386 rogato a Corna che parla d'un Giovanni di Teutaldo detto "**Dayna**". (Bib.C.Mai, "Registi" atto n°1372).

Valsecca

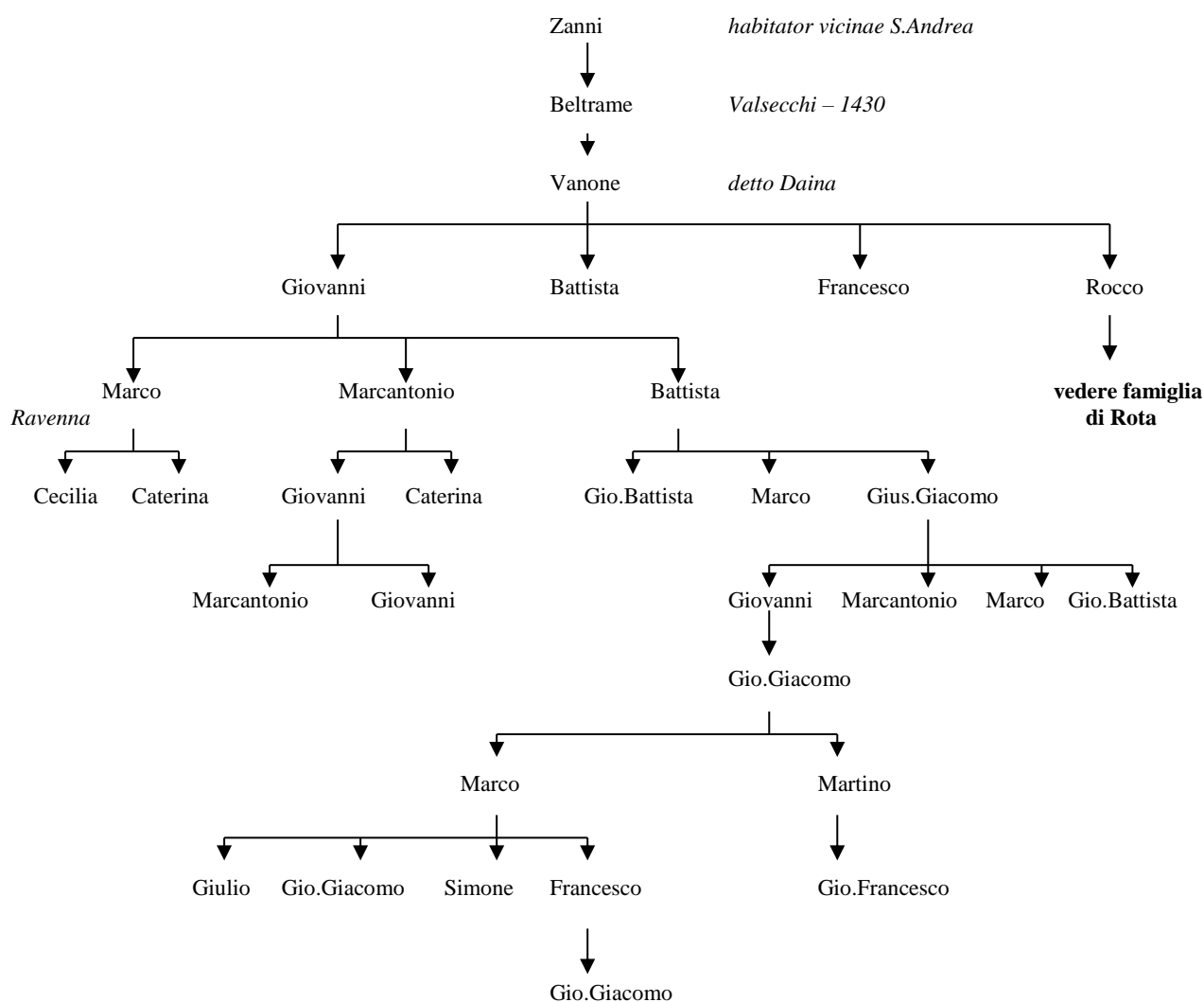
Il casato Daina ha le sue radici a Valsecca, la famiglia si svilupperà più di tutto a Rota Fuori, per Valsecca sappiamo di Vanone nato circa 1450, figlio di Beltrame. *Ser Bertrami q.Jo.dicti Daynè de Valsiccy hab. Fragia* (1524)



Nel 1564 Marco Daina figlio di Giovanni di Valsecca fa un primo testamento, abita a Ravenna. Nel 1575 fa un secondo testamento per sua figlia Caterina moglie d'Alessandro Bacinetti e l'altra figlia Cecilia. Si parla della proprietà in Ravenna *in contrada ser vicinia palis clanati*. Fatto dal notaio Gio.Giacomo Moscheni di Rota F.

Arriviamo, con gli archivi parrocchiali, a Giovanni Maria (nato circa 1560) marito di Maria Todeschini (figlia di Giovanni Battista detto *Gazolo* di Cascudelle) abitante a la **Frata** (Fraccia). Sarà suo figlio Cristoforo (°1597) che andrà a stabilirsi a Rota Fuori, contrada **Torre**, all'incirca nel 1645.

Genealogia Daina – Valsecca / Rota



Berbenno

La prima nascita è del 1700, figlio d'Antonio e Caterina. Nel 1769 i discendenti sono a **Carizzoli**. In seguito, agli inizi dell'Ottocento, li troviamo in Gromlungo e dopo Capassero. Un ramo di questa famiglia si trasferisce a Bedulita nel 1774.

Rota

Troviamo diverse notizie nell'Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana del 1935 (V.Spreti). Grazie alla domanda di nobiltà è stata ricostruita la genealogia della famiglia: il capostipite di questa famiglia in Valle Imagna, sarebbe un **Bertramo De' Valsecchi**, cittadino di Bergamo nell'anno 1430, figlio di Zanni "*habitor vicinae S.Andrea*", da loro discesero **Vanone** detto **Daina** citato nel 1451 e tutti i Daina di Valsecca e dopo di Rota.

Sempre citata nell'Enciclopedia Storico Nobiliare:

La famiglia Daina (de'Valsecchi) <<In conformità a relazioni dei Deputati di Bergamo ottenne il diploma della cittadinanza originaria il 14 agosto 1756 (Archivio vecchio del Comune, Relazioni, 14 aprile 1756; Atti, 14 agosto 1757).

Riguardo a Rota, lo scenario della storia dei Daina potrebbe cominciare con un certo

Cristoforo che vive a Valsecca, proprietario di terreni a Rota, iscritto nell'"Estimo" del 1610.

Un altro Cristoforo, (°ca.1597+1647) figlio del Giovanni Maria (sopracitato e possiamo pensare nipote del Cristoforo proprietario a Rota), intorno gli anni 1630, compra un altro terreno in *contrada Rota detta alla Torre* (vedere **documento di**

appendice n.1) da Andrea Rota con atto del notaio Zanucchini di Cabrignoli. Sposato con Lucia Rota *Bernardelli*, intorno il 1645 si stabilisce a Rota. Il figlio ultimogenito: Carlantonio, nato alla **Torre** nel 1646, è il primo Daina registrato negli atti di battesimo di Rota. (Il primo decesso registrato è del 1647, il primo matrimonio del 1653).

Negli archivi parrocchiali di Rota, (da circa l'anno 1650) il cognome è scritto "**Dagna**"

Si tratta di una famiglia che avrà una grande parte nella storia di Rota, intimamente legata alla famiglia *Rota della Torre*. Si possono enumerare ben sette matrimoni tra Daina e Rota nel corso del '600.

Nel nostro scenario, i personaggi sono i seguenti:

Cristoforo, (figlio dell'altro) nato nel 1632, notaio, con casa alla Torre. Il suo "tabellione" riprodotto sopra la porta "C.D. 1690", lo stesso che nel 1696 si deve presentare alla Cancelleria di Bergamo per spiegare la compravendita del terreno sopracitato, perché da diversi anni le tasse non erano state pagate.



Signa tabellionatus



Torre

Suo fratello **Giovanni Battista** (nato nel 1630) conobbe una triste fine. Fu ucciso a Rota Fuori il 24 aprile 1661: "*prese il Giubileo la mattina poi fù amazzato d'una schopetata avanti la porta della chiesa da Lorenzo Manzoni figlio di Stefano*".

Amazzato davanti alla chiesa: il fatto somiglia ad una vendetta...

Il detto Lorenzo Manzoni è nato anche lui a Valsecca (nel 1638), qualche mese prima dell'assassinio del Daina, anche suo padre Stefano fu ucciso, così descritto: "*fu trovato morto de molte ferite in un bosco di Rota*" (il 10 giugno 1660). Un giorno, forse, si scoprirà un rapporto tra i due omicidi.

Altro fratello:

Giovanni Maria (1627/1682), fu nonno di:

- **Gio.Battista** (1710/1788)

- **Giacomo** (1719/1748) medico, partecipò all'"*ornamento della Parrocchia*".

- **Francesco** (1716/1783) medico, parecchie volte praticò la sua arte anche negli altri paesini. Si trova citato su numerosi atti di battesimo a Locatello. In caso di pericolo il battesimo era urgente, chi meglio del medico, sul posto, per essere padrino? Nell'inventario dei beni d'Alessandro Paglia del 1762, nei debiti si può leggere: "*deve a Fr.Daina 80 lire per le medicini*".

I quattro figli di Francesco:

- **Gio.Battista** (1741/1815) *medico fisico* a Cabertaglio, marito di Fiora M.Felice Quarenghi (sorella di Giacomo, l'architetto), sarà consigliere "anziano" all'assemblea del 17 luglio 1799 a Brancilione (B.C.M. *Spett. Valle Imagna, 1799*)

- **Gio.Giacomo** (1761/1846) "*chirurgico*" alla Torre, da notare la sua impressionante famiglia di 14 figli. Si può vedere la sua casa accanto la Torre con le sue iniziali sopra la porta: "G.G.D. - 1830"

- **Carlantonio** (1763/1793) giovane di 30 anni: *fu ucciso*.

- **Francesco** (1766/1852) alla Torre, nel censimento del 1803 descritto come "*notaio-causilico, vive d'industria*" da lui fu offerto alla Chiesa di Rota F. un ostensorio d'argento con la scritta "*Daina Francesco 1805*", marito di Giovanna Invernizzi di Morterone, da lui nasceranno quelli che svilupperanno l'industria della filanda a Rota. Praticherà poco la sua arte di notaio (solo per 13 anni), rassegna i suoi archivi nel 1808 al collegio notarile di Bergamo.

Un loro cugino (figlio di Gio.Battista 1710/1788, sopraccitato) sarà l'artista della famiglia alla Torre:

- **Giacomo Battista** (°1747), pittore, una sua tela si trova nella Chiesa di Rota Fuori, datata 1789 con i santi: Antonio, Sebastiano e Rocco.

Dal ramo stabilito a Cabertaglio, i figli del dottor **Giuseppe Francesco** (°1775) e di Caterina Scola:

Francesco Giacomo Daina, nato a Rota Fuori, contrada Cabertaglio il 9 maggio 1828.

Insieme con suo fratello Giovanni Battista (nato nel 1823, medico) partecipò alla lotta risorgimentale. Presente sui colli Vicentini, ferito a Monte Sorio, riparò in Venezia, ove, dal Forte di Malghera, sostenne l'assedio, guadagnandosi il brevetto d'ufficiale d'artiglieria.

Laureatosi in ingegneria presso l'università di Padova, ebbe il suo ufficio a Bergamo, partecipò ai lavori di costruzione delle Ferrovie Lombarde e del viadotto di Palazzolo sull'Oglio, fu direttore della ferrovia Torino-Savona. Nel 1859 il ministro del commercio concesse all'ingegnere F.Daina <<*il privilegio esclusivo con segreto per due anni, per un nuovo metodo da lui ideato di condensare il vapore nella caldaia*>>.

Farà nel 1870 una <<*Proposta del biglietto ipotecario*>> allo scopo di procurare allo Stato un introito annuo di 50 milioni. Risulta citato nel 1888 nelle principali aziende meccaniche della provincia nei lavori per setificio. Nel 1889 inventò un <<*innovativo modello di attacabava automatico*>>.

Morì a Bergamo nel 1901, lasciando un patrimonio "utile" di lire 370.917

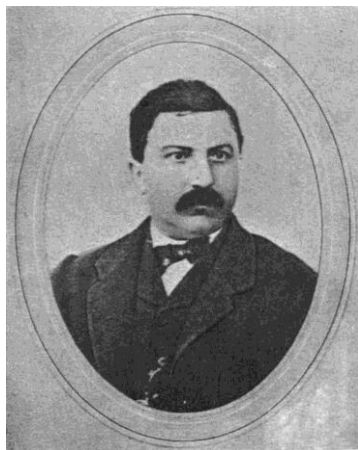
Fonte: Arch.S.Berg."Camera di Commercio" b.234, 236 - B.C.M."*Dario della città e provincia di Bergamo, 1902*" e stampa: "*Proposta del biglietto ipotecario*" Berg.Bolis 1870 - "*Storia Economica e Sociale di Bergamo*".



Francesco Giacomo (1828-1901)

Sua sorella:

Felicita, si sposa nel 1837 con il dottor **Giuseppe Barbieri**.



Vincenzo Daina (1823-1882)

Giovanni Daina De' Valsecchi (1873/1938), nato a Savona, figlio di Francesco Giacomo (1828/1901, sopraccitato).

Avvocato e Cavaliere, nel 1923 sarà lui a fare la domanda per ottenere la nobiltà e per aggiungere al cognome Daina quello di "de Valsecchi", sposato il 16 luglio 1904 con Enrichetta dei Conti Lupi. Ottenne il titolo di Nobile nel 1927, la famiglia risulta iscritta nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana nel 1933. Vive a Villa di Celinate, sindaco di Scanzorosciate dal 1914 al 1924.

Nell'Accademia Carrara a Bergamo si trova un ritratto di Bertrama Daina de' Valsecchi dipinto da Ghislandi Vittore Giuseppe, detto Fra' Galgario, datato tra 1730/1735, legato nel 1977 da Franco Daina de' Valsecchi (Nato a Bergamo, il 28 febbraio 1906, dottor, figlio di Giovanni sopraccitato).

Nota: Dal 1600 fino al 1900 non ho mai letto il cognome *De' Valsecchi* circa la famiglia Daina di Rota, negli archivi parrocchiali, e neanche in altri archivi. L'Abate G.B. Angelini, nel suo *Zibaldone delle vicinanze della Città...* cita i *de Valsecchi de Rota*



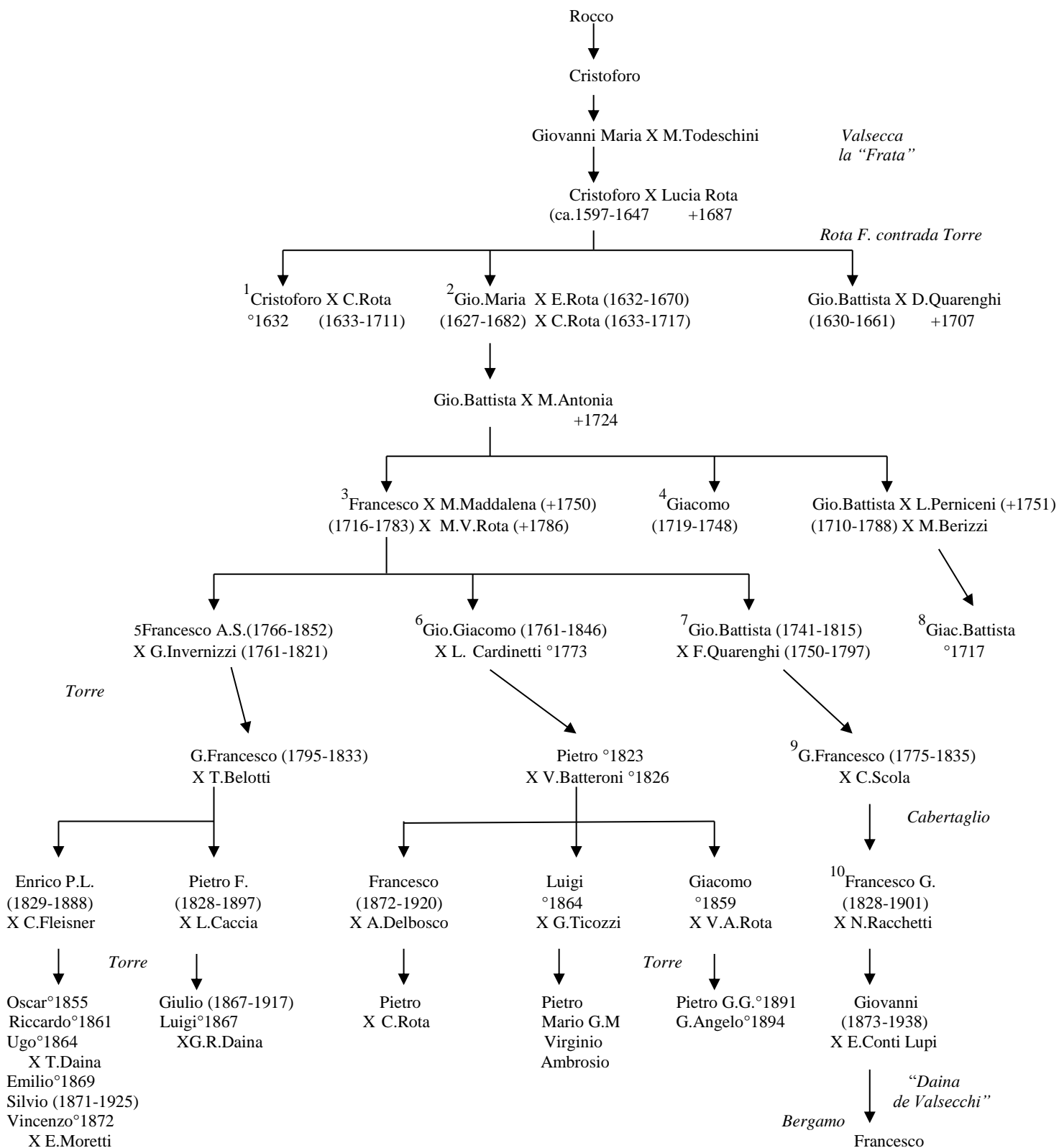
Bertrama Daina de' Valsecchi
Accademia Carrara - Bergamo

Don Virginio Daina (1907-1936) nato a Rota Fuori-Calchera, figlio di Luigi e Giovanina Ticozzi, citiamo Monsignor Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena, Generale di Corpo d'Armata, nato a Vilminore di Scalve il 13 dicembre 1924.

"Quando ho deciso di farmi prete in famiglia non c'erano soldi e il curato don Daina si offrì di farmi scuola per un anno. Ma morì in un incidente con la moto proprio quell'anno, 1936, alle Capanne, dove fu investito da un'auto di contrabbandieri e lo lasciarono lì per terra. Lo sentirono lamentarsi fino ad Azzone e allora arrivarono a soccorrerlo ma era troppo tardi. Era di Rota Fuori, in Val Imagna. Era un curato che ha lasciato una traccia in paese, nei tre anni che restò a Vilminore, al punto che i genitori davano il suo nome, Virginio, ai

figli...". In effetti mi ricorda alcuni compaesani con quel nome (...) Era un uomo eccezionale, un ciclone (...)" - "I miei due Natali di guerra in Libano" Articolo tratto da "Araberara" - 10 settembre 2004 - Mons. Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena, compie 80 anni.

Genealogia Daina / Valsecca-Rota



- 1 notaio
- 2 "ucciso sulla porta della chiesa"
- 3 medico
- 4 medico
- 5 notaio, causillico
- 6 chirurgo
- 7 medico
- 8 pittore
- 9 medico
- 10 ingegnere

DALFINI

Sant-Omobono

Bernardo *Dolfini* fu capo famiglia nel 1673.

Pietro (figlio di Antonio) con sua moglie Angelina, vive nella parrocchia nell'anno 1725.

DOLCI

Cepino

Francesco Dolci figlio di Gio.Battista, si sposa il 8 febbraio 1685 con Camilla Personeni di Bedulita

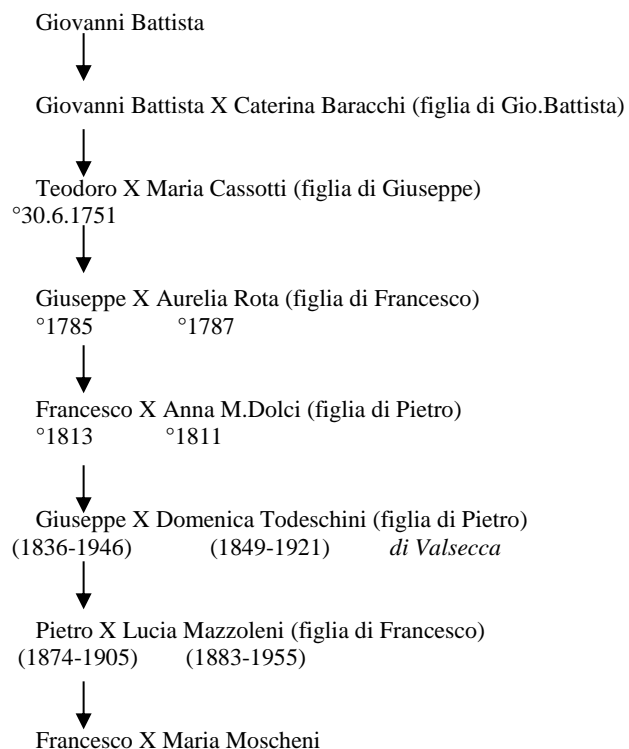
Mazzoleni / Sant-Omobono

Pietro figlio di Battista di S.Omobono, è chierico nel 1617 a Rota Fuori. Bernardo figlio di Clementi, si sposa il 19 novembre 1635 con Margherita Locatelli di Bedulita.

Alessandro Dolci fu console di Falghera nel 1637, con i altri deputati della Valle doveva risolvere un conflitto con Gio.Antonio Agazzi di Villa d'Adda, le contrade del comune della Valle Imagna avevano: << fatto molte spese nel pagar guardie che sono state poste all'confine per il contagio passato...>> (Anni 1629-1630, peste). Arch. di Stato Bergamo, notaio Marsilio Coronini de Locatelli.

A metà Settecento troviamo i soprannomi seguenti, Dolci detti: *Togno, Battino, Bachetti e Macone*, nel 1767 detti: *Indovinata*

Genealogia famiglia Dolci detta Batti



Nota: si trovano delle famiglie "Dulcionis" in Bergamo nel XII secolo.

Rota

Nel 1799 una famiglia è stabilita al **Pendazzo**.

Selino

Dalla metà dell'600 una famiglia stabilita in **Fopette**.

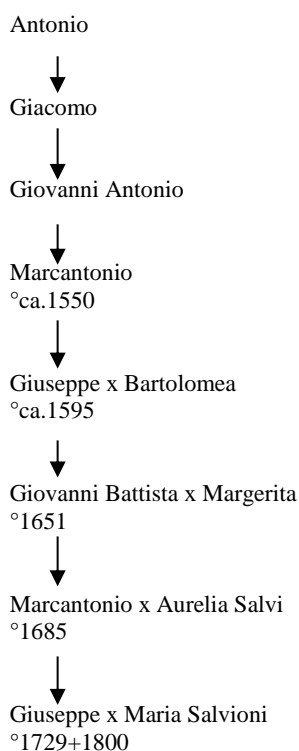
DONATI

Berbenno contrada Passarè

Notabili di questa parrocchia, dal'500 la dinastia dei notai Donati è conosciuta, il primo citato fu Giacomo figlio di Antonio de Donatis notaio a Berbenno nel'anno 1503. Giovanni Battista (°1651) figlio di Giuseppe, notaio come suo padre, descritto come cittadino di Bergamo, riceve in donazione un roccolo dal conte Ludovico Petrobelli nel 1702. Il suo figlio Marcantonio sarà l'ultimo notaio della famiglia.

Il figlio del sopraccitato Marcantonio e di Aurelia Salvi: Giuseppe (°1729+1800, marito di Maria Salvioni) sarà medico e con lui si estingue la famiglia in Berbenno.

Ipotesi sulla genealogia Donati



Nota: I notai Donati di Piazza Brembana sono documentati dal'400.

ERBA (Herba-Deherbis)

Strozza

Giovanni Andrea detto *Chiapino* vive nel comune l'anno 1632.

ESPOSITO

Cognome derivato dell'aggettivo qualificativo *esposito* riferito ai neonati abbandonati. Dunque poche probabilità di legame tra quelli d'un paese e gli altri.

Bedulita

Nel 1674 a **Capetrobelli** vive Ludovico.

Berbenno

Francesco Esposito nasce nel 1642 a **Capassero**, suo padre Gottardo è detto *della casa grande*. Diverse famiglie tra il 1642 e il 1720, il padre di famiglia, in genere, è detto *dell'ospedale di Bergamo*.

Fu battezzato il 30 marzo 1669, senza cognome, *Giovanni esposito illegittimo*, genitori ignoti, Gianfranco Ferrari nella sua trascrizione precisa che, mentre tutti battesimi dell'epoca sono in italiano, quello è scritto in latino.

Come nel caso Carminati (inizio '800), già nel '600 altre famiglie Esposito prendono il cognome di una famiglia della Valle Imagna: I figli di Sebastiano

Esposito diventando Pesenti o Francesco Esposito nel 1699 diventerà Francesco Maldura nel 1701. I figli di Andrea Esposito diventano Gajardelli alla fine del '600.

Locatello

Qualche nascita tra il 1671 e il 1694.

Rota

Purtroppo, non si trovano nascite registrate per Rota Fuori, compare: Placido, capo famiglia a Rota Fuori, marito di Caterina, che con testamento del 1725 lascia un legato alla Parrocchia per "*tante messe all'anno quante entrano nell'usufrutto dell'eredità*".

Selino

Leone Esposito marito di Margherita, nel 1691 fa parte dei debitori del Sig. Gennaro Quarenghi di Rota F. Fa testamento nel 1697 per i figli eredi: Giuseppe Maria, Giacomo Antonio e Gio. Battista. Con l'arrivo nel 1728 del nuovo parroco, don Pietro Moreschi, i discendenti di Leone prenderanno il cognome **Locatelli**, stabiliti a **Cà Manzoni di Sotto**.

FACHINETTI

Famiglie di Capizzone (per lo meno dal '600)

FACHINI Famiglie di Strozza.

Fuipiano Nel 1560 è citato *Fachino q.dam Joannis Fachini de la Caplone de Locatellis de Foiplano*.

Rota Antonio Fachini Masnate in Rota Fuori citato nel 1548. Qualche nascita tra il 1604/1606.

FANTONI

Diramazione possibile dei **Fantini** di Gerosa.

Corna – località **Cà Fantoni**

Sarebbe oriundi di Fuipiano, notai. Giovanni Antonio figlio di Gio. Battista abita **Brancilione** nel 1614.

Locatello

Nel 1469 i vicini e parrocchiani di S. Maria di Locatello eleggono come propri procuratori i due notai: Giovanni, d'Antonio detto *Fantonio*.

Il notaio Giovanni Fantonus è citato nel 1512, un altro notaio Giovanni Maria nel 1540. Simone, figlio d'Antonio, si sposa nel 1642 con Eusebia Pellegrini di Bedulita. Diverse nascite sono registrate tra il 1642 e 1649.

FARINA (de Manzoni)

Cepino

Jacobus q. Antonio Vanoni Farina è citato nell'anno 1607 come capo famiglia.

Giovanni Antonio (figlio di Giacomo) fu creato notaio il 31 dicembre 1636, attivo tra 1637 e 1683, suo figlio Gio. Giacomo fu creato notaio il 10 aprile 1670 e il figlio di quest'ultimo Giacomo Antonio, anche lui nato a Cepino, sarà chierico a Rota Fuori nel 1698, poi diventerà parroco di Fuipiano.

Nota: località **Caffarino**, in comune di Valsecca.

FEDI

Unicamente a Berbenno, qualche nascita tra 1659 e 1688 a **Piazzasco**.

FERRACINI (de Mazzoleni)

Costa Giuseppe Antonio figlio di Pietro è creato notaio il 18 dicembre 1749.

FERRARI (Ferari fino all'800)

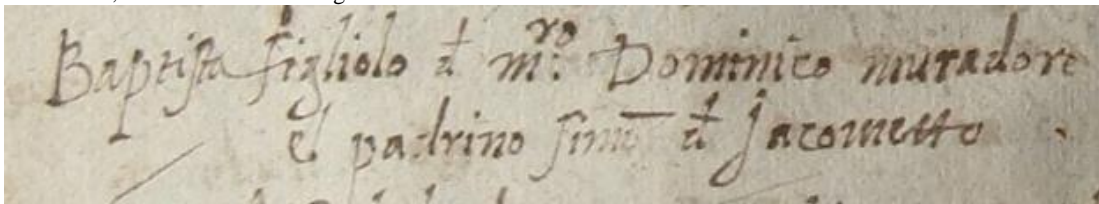
Bedulita (forse come origine, della famiglia dei Ferraroli...)

Un certo Tomaso (nato ca. 1612 a Bedulita) un tempo viveva a Rota Dentro e ritorna a Bedulita. Marito d'Appolonia Petrobelli (figlia del notaio)

Rota

Tra i capi-famiglia di Rota, nel 1589 si trova un "*Domenicus cementarius*" (Caementarius = tagliapietre, muratore). Famiglia d'artigiani muratori, il Domenico *Cementarius* è figlio del *Magistri Rocco Ferari Cementi*.

Anno 1579, cresima di Battista figlio del maestro Domenico.



Nel 1727 Marco Francesco Ferari di Rota Fuori sottoscrive un contratto di lavoro per insegnare “l’Arte del Muratore” ad Angelo figlio d’Angelo Manzoni di Corna. (“*Ferrarius*” negli antichi documenti è il soprannome d’un artigiano, di “*faber*” = fabbro.)

La prima nascita registrata proviene da Giovanni Pietro nel 1563 in contrada **Cantello** e dal 1626 al **Chignolo**

Locatello

Nel 1658 Caterina, figlia di Bartolomeo Ferrari di Locatello, vive a Rota Dentro, moglie di Giuseppe Tondini, ma negli archivi parrocchiali si deve arrivare al 1707 per trovare un certo Francesco *Ferrarys* marito di Maria Maddalena << *qui fabri ferrary artem exercet . n officina Martini Locarini* >>

Nota: Il reverendo Paolo Ferari fu parroco di Selino nell’anno 1660 (Ab.G.B.Angelini)

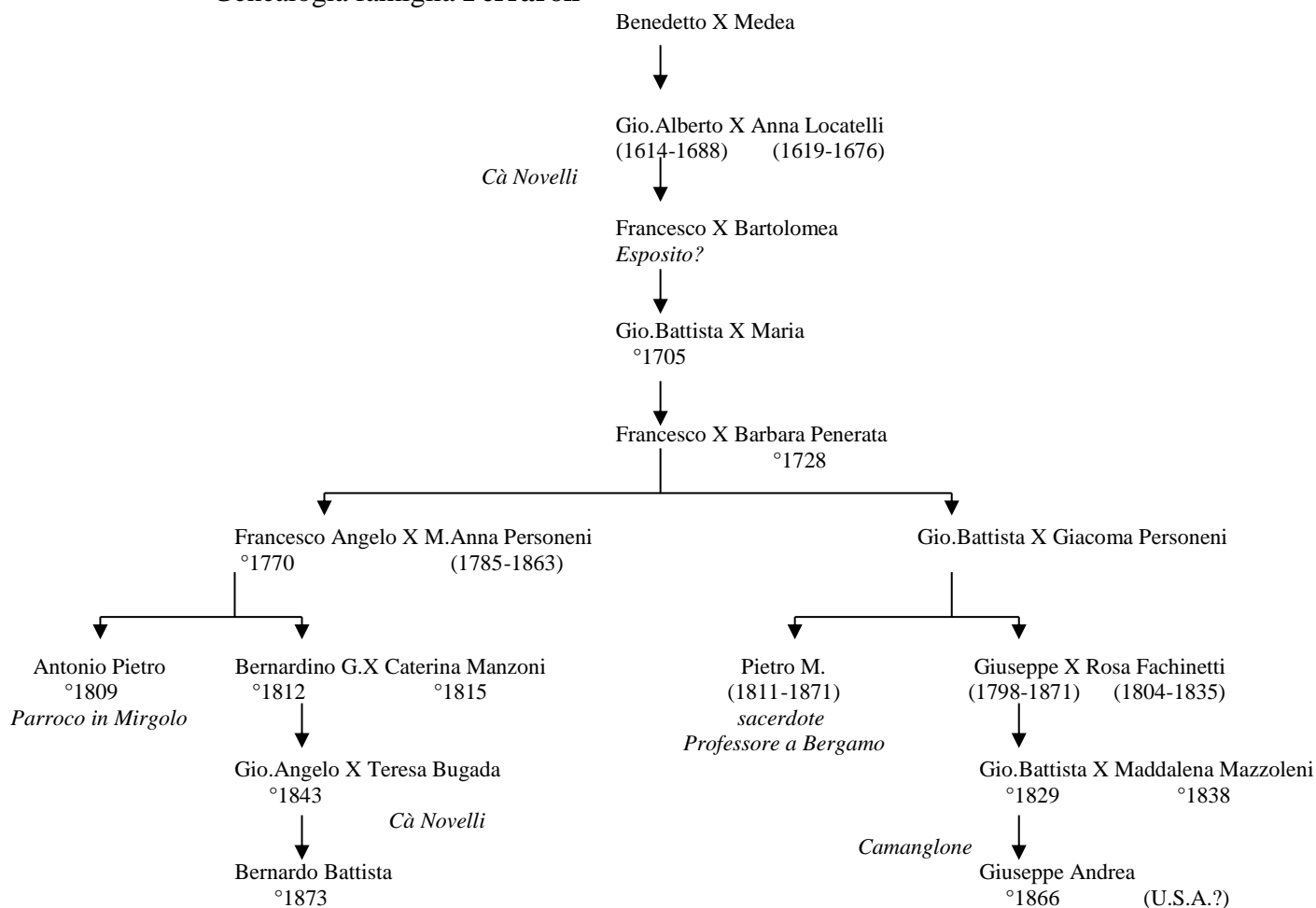
FERRAROLI (Ferioli-Freroli)

Bedulita

Nel 1578 è citato come capo famiglia: *Albertus figlio di Bartolomeo Frerolis*. Il capostipite che appare negli archivi parrocchiali è Bonetto figlio di Alberto e marito di Medea, sappiamo che i loro figli fanno la cresima nel 1618. Dal 1617 si può localizzare la famiglia a **Canovelli**.

Pietro Maria nato a Cà Maglone nel 1811, sarà sacerdote, professore di retorica a Bergamo nel collegio olim Bugarelli.

Genealogia famiglia **Ferraroli**



FILIPPI

Berbenno

Anna nasce nel 1645. In contrada **Capassero** dal 1656, a Cabilieno e Piazzasco nel '700.

FINAZZI

Valsecca

Troviamo nel 1566 un certo Giovanni Maria figlio di Giacomo Finazzi di Valsecca. Ma non ci sono nascite nel primo registro dei battesimi.

FOLCHETTI (de Locatelli)

Nel 1490 sappiamo del notaio Alexi f.q.Folchetti de Locatelli.

Berbenno (Caprevitali)

Citato nel 1558: Girolamo figlio del q.Folchetto de Locatelli di Berbenno, possiamo pensare a sua sorella? Caterina, citata anche lei nel 1558 per suo testamento, detta figlia di Folchetti olim Maffei Parengo de Locatelli di Berbenno, moglie di Bartolomeo Bilinis.

Ci sono notai nella seconda meta del '500. Paolo q.Domenico Folchetto fu capo famiglia nel 1641. Non si sono nascite registrate nel primo registro dei battesimi (1641/1764).

FOLGOSI

Strozza

Santo e Caterina, sono genitori di Giovanni Andrea nel 1632.

FRANCHINI

Cepino

Giovanni Battista Franchini fu padrino a Bedulita nel 1698.

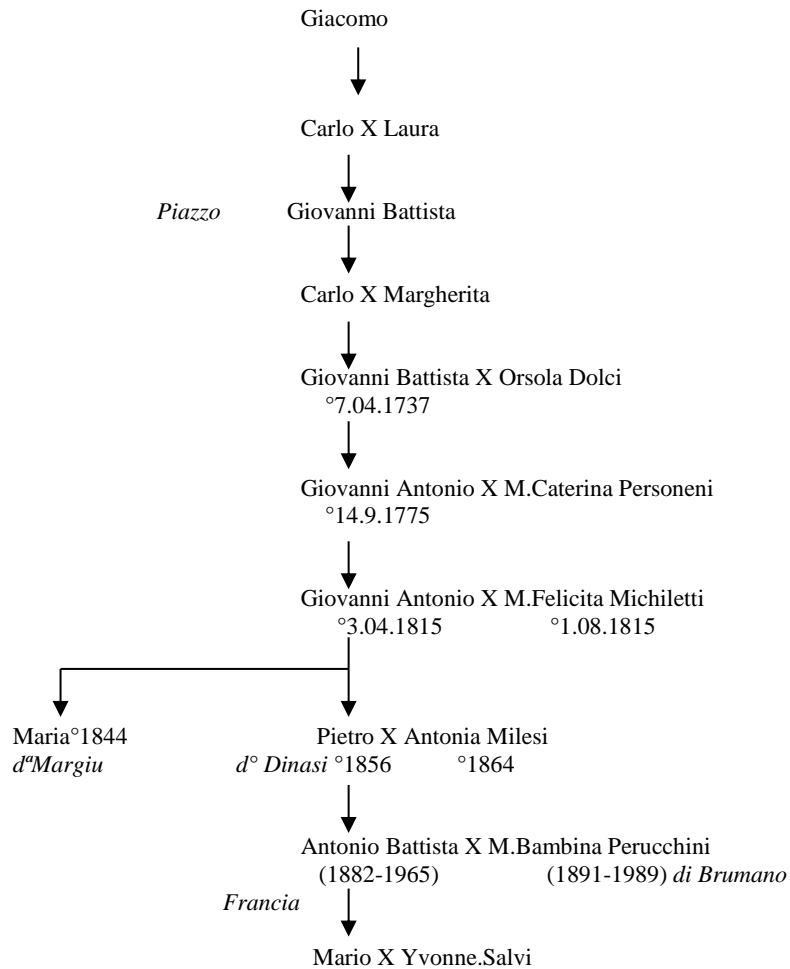
Rota Giacomo è citato nel 1575 in un atto notarile, da lì dobbiamo fare un salto fino al 1689 per trovare i primi atti di battesimo; l'ultima nascita è del 1734.

Sant-Omobono

Carlo del **Piazza** figlio di Giacomo fu capo famiglia nel 1673, fa testamento nel 1693 per i figli eredi: Gio.Battista e Pietro Antonio, procreati con Laura sua consorte.

Per mancanza d'archivi, la prima nascita rilevata è del 1732.

Genealogia della famiglia **Franchini di S.Omobono**



Maria Franchini "*Margiu*" nata nel 1844

Voglio fermarmi un attimino su Antonio Battista Franchini, nato a S.Omobono nel 1882, nella sua prima gioventu fu boscaiolo, più tardi fu anche *mòròcc*. Nel 1909 si sposa con Maria Bambina Perucchini, di quest'unione nasceranno 8 figli. A l'inizio del primo conflitto mondiale fu chiamato come soldato al servizio della sua Patria, Alpino con il grado di caporale (*brigadier* in Francia). **Fu incorporato**

nel 2^a corpo d'armata comandato dal generale Alberico Albricci e mandato combattere in Francia. Fu uno degli eroi di Verdun, il suo compito: scavare dei cunicoli sotto le linee nemiche, con la costante paura che crollasse la galleria, riempirli di tonelatte di esplosivi, fare saltare il tutto per distruggere l'avversario. A la fine della guerra ritorna a Mazzoleni, purtroppo la situazione politica lo spinge nel 1921 all'emmigrazione per la Francia e dopo il Belgio dove sarà minatore, nel 1930 di nuovo in Francia prende la cittadinanza francese, decorato e onorato dal governo francese per il suo impegno militare.

Strozza

Una prima nascita nel 1635: Francesco figlio di Gio.Maria e Santa.

FROSIO (vedere Roncalli)

Cepino

L'anno 1607 vede Simone q.Bernardo Frosio de Roncallis come capo famiglia. Alessandro, numerose volte padrino a Locatello e Bedulita, citato nel 1675 come abitante in Borgo S.Leonardo a Bergamo. Suo figlio Bartolomeo si sposa con Laura Maddalena Pellegrini di Bedulita.

Sant-Omobono

Lorenzo Frosio dal **Piazzo** è citato nel 1618.

Nota: Cà **Frosio** contrada di S.Omobono.

FUMAGALLI

Sant-Omobono

Le prime notizie che riguardano questo patronimico provengono di Carlo Francesco (figlio di Carlo Giuseppe) sposato con Caterina (figlia di Giuseppe Tironi) in questa parrocchia nel 1740.

GAJARDELLI (vedere Esposito)

Berbenno – Gaiardelli-Gagliandolo-Gagliardelli

Tra 1660 e 1667 i primi figli di Andrea sono battezzati **Esposito** in contrada **Cabaffeno** e dall'anno 1673 la famiglia appare con il cognome Gajardelli, Andrea fu sagrestano (nel 1691) e sua moglie Caterina ostetrica, si tratta della prima coppia della località con questo cognome. I loro discendenti, benestante, sono a **Cà Locatelli** (1761) dove troviamo il soprannome di *Finali*. L'ultimo battesimo fu nel 1783.

Rota - Gajardelli

Bartolomeo fu citato come capo famiglia nell'anno 1538. Il primo battesimo è quello di Camilla Lucia, nata nel 1563.

Li troviamo unicamente in contrada **Caguarinone**.

A S.Omobono, nel 1575 per la Visita di S.Carlo Boromeo è citata "*Bernadina che fo di Antonio Gaiardo de Rota*".

GALEOTTI (vedere Bertone)

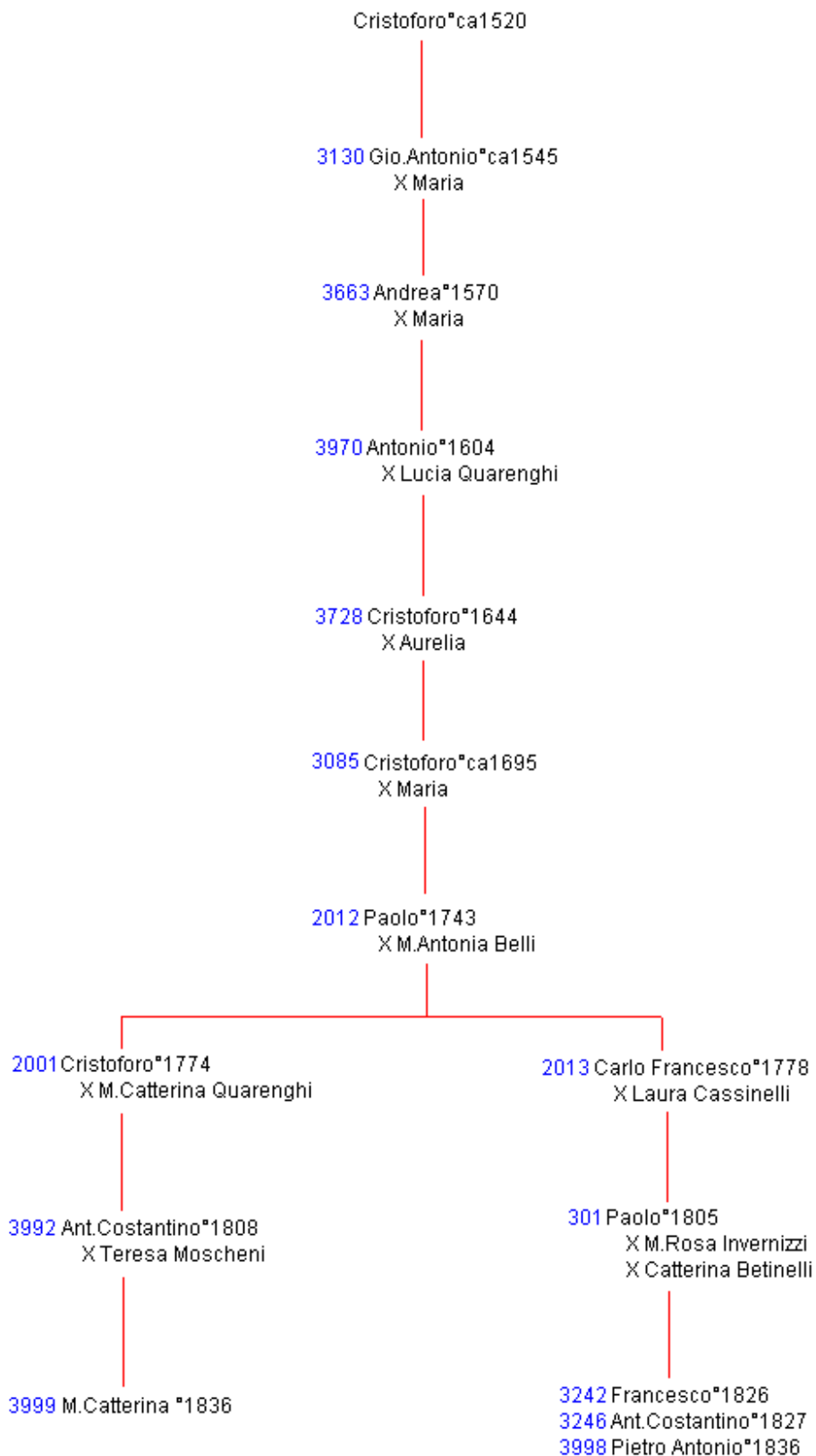
Rota Fuori contrada Pendezze

Probabilmente una delle più antiche famiglie di Rota. Nel 1554 troviamo "*Cristoforo Galiot de roda cittadino di bergamo habitante in valle ...*" che possiede due case, stalle ... a Pendezzo e che lascia in affitto (B.C.M.Estimo "Cha Pizo, Cha Pederbeii, Santo Hombo et Pendezii" 1554/1555) - (vedere **documento di appendice n.2**)

Suo figlio Vincenzo figura nell'estimo del 1575. Giovanni Antonio, nell'estimo del 1610. Troviamo Cristoforo (°1722) nell'estimo del 1751: per lui un certificato di don Domenico Pelaratti curato di Rota F. specifica: "*il Galeotti e nel Piacentino*".

La cosa più straordinaria è trovare tutti Galeotti unicamente a Pendezzo, dal '500 ad oggi sono rimasti in questa contrada.

Genealogia della famiglia **Galeotti**



GALLI (de Locatelli)

Fuipiano Giovanni Galli de Locatello di Fuipiano è citato in un atto notarile del 1560.

Locatello

Giovanni Gallo de Locatello figlio di Martino, in contrada **Casteleno** citato nel 1553. Citato da Giovanni da Lezze (1596): “...in questo loco vi è Zovanne Gallo ricco di scudi 30 mila in trafichi che fa fuori del paese”.

GAMBARELLI (Rota)

Bedulita

Un certo Giuseppe appare nel 1693, abbiamo notizie anche di Giuseppe *Rota de Gambarellis* che si sposa nel 1714 con Maria figlia di Andrea Personeni di Bedulita.

GAMBIRASIO

Strozza Una prima nascita è registrata negli archivi parrocchiali nel 1635.

GARDINETTI (vedere Cardinetti)

GARDONI

Berbenno, Bertramo fu Altino in contrada **Cà Previtali** citato nell'anno 1306.

GASPARINI (Marosi)

Locatello

Si tratta probabilmente del soprannome d'un Marosi. Pietro nasce nel 1643. L'ultima nascita risale al 1671.

GATTI

Rota

Giacomo è testimonia in un atto notarile del 1575; qualche nascita risulta tra il 1572 e il 1601, potrebbe essere un soprannome nella famiglia Paglia.

GAVAZIS (de) Gavazzi

Pietro de Gavaziis fu Giovanni de Valdimania è citato come console nel 1360.

Corna (sicuramente da mettere in relazione con la contrada **Cà Gavaggio**)

Un rogito del 1483 cita *Giovan detto Basso de' Gavaziis*. Con questo soprannome ci troviamo sicuramente di fronte all'origine della famiglia **Bassi** di Cà Gavaggio. Biase Gavasio è citato nell'anno 1573.

GAVAZZENI (Gaiboni de Gavazzeni)

Il dottor Augustino G. fu padrino nel 1755 a S.Omobono della figlia del suo omonimo Cardinetti, così descritto: "*Eccelletissimo Dni. Augustino Gavazzeni in facultate medica sa...di S.Bartolomeo Leminy*"

Don Giovanni Battista Gaiboni de Gavazzeni fu vice curato di Bedulita nel anno 1629, sarà parroco in S.Andrea di Strozza negli anni 1631-1660.

Strozza

Documentati dal 1200 i *Gavazzeni de Regis de Strozza*.

Nell'anno 1600, diverse famiglie di Gaiboni de Gavazzeni.

Carlo Gavazzeni appare come il primo, con questo patronimico, nel registro dei battesimi l'anno 1632, figlio di Nicola.

GERVASONI

Bedulita

Nel 1578 Giovanni Battista figlio del q.Bernardo vive a **Cadenario**. La notizia la più antica, da rilevare negli archivi parrocchiali, viene da Marcantonio (nato nel 1580 ca. e morto nel 1623) marito di Franceschina, la famiglia vive a Cadenario. Suo figlio Girardo era notaio, si sposa nel 1635 <<...*in casa privata...senza essere fatte pubblicazioni alcune, ma il tutto per ordine di Mons. Rev.mo Vicario Generale di Bergamo...*>> con Orsola figlia di Santo Previtali di Berbenno, fu ammazzato a Strozza nel 1678; suo nipote Aurelio, vive a Venezia nel 1718.

Berbenno

Un certo Gio.Andrea Gervasoni fu *molitor* a Berbenno, citato nell'anno: 1582. La prima nascita rilevata nell'archivio parrocchiale è del 1683, figli di Antonio (oriundo di Locatello). Il reverendo Gio.Battista (1692/1777) figlio del precedente Antonio Gervasoni fu proprietario dell'oratorio di Cabaffeno (anno 1758). Le informazioni disponibile lasciano pensare che le sue proprietà sono passate ai Gervasoni di Verona.

Locatello

Dal 1623 possiamo localizzare la famiglia in contrada **Medile** dove vive Stefano figlio di Prandini Gervasoni.

Famiglia probabilmente legata a quella di Bedulita, sono censiti quattro notai Gervasoni di Locatello tra il 1680 e il 1780.

GHISALBERTI

Locatello

Un certo Carlo *Galberti* figlio di Giacomo di Locatello si sposa nel 1666 con Margherita (figlia di Giacomo) Soldanello di Corna, deceduto a Corna nel 1681.

Gio.Battista Ghisalberti (marito di Caterina) vive con la sua famiglia a **Valisetti** nel 1748.

Una famiglia a Rota Fuori nella seconda metà dell'700

GNECCHI (Locatelli)

Corna

Ser Jo. Dicti Modena q.Gnechini de Locatello - citato nel 1492, con la stessa datazione: *Martini filius Petri Nicchj de Locatello hab. de Canito*. (notaio Urbano de Pilis – Almenno / Ab.G.B.Angelini)

Pietro fu Francesco è citato nel 1540, in contrada **Canito**. Attraverso l'archivio parrocchiale possiamo conoscere quello che qualificheremo come capostipite: Giuseppe (°ca.1590+1666) marito d'Appolonia, per diverse generazioni troviamo i discendenti a Canito.

Locatello

Dal '300 a Locatello (Ab.G.B.Angelini).

Giuseppe figlio di Giuseppe e Domenica è battezzato a Locatello nel 1675, primo battesimo con questo cognome a Locatello.

Fuipiano

Cà Gnechi, località di Fuipiano, una famiglia omonima nel 1750 (Ab.G.B.Angelini)

GOBBINI

Qualche nascite a Berbenno (1718-1730) dopo a S.Omobono nel 1777.

GRITTI

Locatello

Giuseppe e Veronica sono i primi genitori che troviamo nel 1643. Abbiamo anche, nella stessa epoca, Simone detto *Potenti*, senza dubbio da mettere in relazione con i Gritti di Valsecca.

Rota contrada **Chignolo**

Diverse informazioni lasciano pensare che questa famiglia provenga da Valsecca.

Troviamo Carlo nato nel 1635 a Rota D.

Per Rota F. il primo battezzato è Gio.Maria nel 1645, nato a Caboli; li troviamo più tardi a Casabelli, ma soprattutto a Chignolo. Sono detti *Cappelero*, in rapporto con quelli di Valsecca.

L'Abate Lattanzio Gritti e suo fratello Michele, figli di Antonio Maria, originari di Rota Fuori, chiederanno nel 1743 l'accordo della Curia Vescovile per costruire l'Oratorio S.Gaetano di Pragatone, costruzione che sarà ultimata nel 1748.

Nel 1803 le dieci famiglie di Chignolo sono specializzate nel lavoro dello stame o sono sarti.

Rocco°1827, chirurgo - Giovanni°1822, patriota del risorgimento, detto il *Valdimagnino*.

Valsecca contrade **Pedesol** e **Carevi**

Marcantonio figlio di Sebastiano fu padre nel 1626 di Justina a *Pedezolo* ma decedera a *Careffi* nel 1632. Giovanni Battista detto *Potentino* è padre nel 1633.

Rocco figlio di Paolo sarà parroco dal 1721 fino al 1743.

Nota: Cognome che sembra derivare di "**Grigis**" (un "*Salvino de Grigis o Gritti*" è citato nel 1193 a Bergamo).

**Ipotesi sulla genealogia della famiglia Gritti
Valsecca – Rota D. – S.Omobono**



GUALENI

In una pergamena del 1219 (B.C.M.Bergamo) troviamo notizie di: *Otto fu Migliorato Ottoni di Bergamo ed il nipote Guglielmo, figlio del fu Maifredo suo fratello, investono in perpetuo Mascarino fu Bertramo Otto Gualeni di Valdimania, agente anche a nome del fratello Ottobono, di due pezze di terra prativa e campiva con una casa "plodata" e con corte, site in territorio di Valdimania, in contr. **Bedulita**, in loc. "in Grumello Gambateto", con obbligo di corrispondere ogni anno a S. Martino un censo di sol. 8.*

Nota: Gualini località della Brembilla vecchia

GUARINONE (Rota) - Caguarinone, località di Rota Fuori

Vedere la ricerca: "*Rota tra luogo e patronimico*"

GUERINI

Berbenno

Martino e Sebastiano figli di Gerolamo olim Martino Guerini della Forzella citati nel 1588 come capi famiglia.

GUIDOTTI

Berbenno

Antonio figlio di Sebastiano di Capassero di Sotto fa testamento (ca.1595) per Bartolomeo suo figli erede.

Una nascita registrata nel 1644.

GURMENO

Non è una antica famiglia della Valle, ma è interessante come aneddoto: Giovanni figlio di Gio.Martino Gurmeno "*tedesco habitante nella nostra cura*" (Corna) si sposa nel 1668 con Elisabetta figlia di Giacomo Soldanello di Corna.

INVERNIZZI (Invernici)

Invernizzi, origine in Valle Imagna

Una pergamena della biblioteca Civica A.Mai di Bergamo datata 1391 parla di Zano Invernizis, nativo di Lecco, abitante a Brumano. Allo stato attuale delle mie conoscenze risulta essere il più vecchio Invernizzi citato in Valle Imagna.

Le varie ricerche rilevano l'origine del cognome Invernizzi nell'attuale provincia di Lecco, il dott. Angelo Invernizzi, racconta una tradizione familiare:

<< [...] attorno all'inizio dell'era cristiana nella pianura comasca, una formazione militare romana veniva sconfitta dalle truppe dei barbari. Un soldato romano per sfuggire alla morte si rifugiò nella Val Sassina dove, stanco della vita militare, iniziò a lavorare la terra. Dimostratosi buon contadino trovò moglie e formò una famiglia.

Col crescere della famiglia, aumentò anche la terra coltivata e la sua mandria. Giunse il momento che d'inverno, si trovava in difficoltà a nutrire tutte le sue mucche con il fieno che produceva e decise da allora in poi di traslocare all'inizio della brutta stagione la sua mandria in pianura per trascorrere l'inverno.

La popolazione della pianura che vedeva sempre all'inizio dei primi freddi arrivare il contadino dalla Val Sassina, incominciò a dire " Arriva l'inverno, arriva l'inverno!" e da qui è nato il cognome Invernizzi. Altra tradizione molto più recente che racconta le nostre origini venienti da Morterone.[...]>>

Berbenno

Nel 1716 compare la prima nascita, Giovanni Battista figlio di Carlo e Caterina; si tratta di una famiglia oriunda di Rota, ma con origine a Morterone, leggere qui sotto: Rota F.Pajarolo.

Questo primo nato, Gio.Battista sarà nel 1774 massaro dei Pesenti di Gerosa a **Seriola**.

Brumano

In un atto notarile del 1542 appare *Defendus fq di Alberto Reschaldini de Invernizzi de Brumano*.

Giovanni detto *Bonetto* abitando **Cà Dentro** decederà nel 1755 aveva ca.77 anni. Nel 1753 appare il soprannome *Sorate*, famiglia abitando **Caberlacio** (o Cabelancio), strettamente legata agli Invernizzi del Paglio di Morterone. Maria Antonia figlia di Lorenzo q.Rocco fa la bergamina nel 1778 nel distretto lodigiano quando si sposa con Antonio Manzoni.

Corna

Dall'inizio del '500 sappiamo che l'antica famiglia Invernizzi si stabilisce in contrada **Regorda**.

Giovanni, detto *Corona* figlio dell'altro Giovanni, nasce circa nell'anno 1470 a Morterone, si stabilisce prima della fine del secolo a Corna, dove troviamo le prime notizie di suo figlio Giovanni Antonio detto *Bardella* (°ca.1503+1571). Nel 1539 Giacomo, (fratello del precedente Giovanni d.*Corona*) abitante a Cenede (Vittorio Veneto), vende a suo nipote Gio.Antonio (*Bardella*) di Corna, tutti beni situati sia in territorio *Mediolanum* (Ducato di Milano, cioè: Morterone) che in territorio bergamasco. Si tratta di beni d'origine sia materna che paterna, è citato il notaio Giacomo Ayroldi di Acquate per un rogito del 1517.

Il nostro primo *Bardella* Gio.Antonio, da un secondo matrimonio con Appolonia, avrà una figlia, Caterina (sposata nel 1556 con Andrea figlio di *Narni* della Corna). Dalla terza moglie, Lucrezia, sono nati: Felicita, Gio.Antonio e Gennaro; alla sua morte (1571) i due eredi maschi, essendo minorenni, saranno posti sotto la tutela di Maffei Moreschi e della moglie Lucrezia. Dall'inventario fatto nel giugno 1571, possiamo ricavare notizie sul patrimonio della famiglia, Gio.Antonio possedeva:

- 7 vacche, 2 caproni, diversi suini, 6 pecore. I suoi beni sono descritti su diversi libri, i crediti da riscuotere sono registrati nel nuovo libro detto *Libro Bianco* per un totale di 2950 lire.

- La terra e la casa dove vive la famiglia in Regorda.

- *Diverse peze de terra prative et pascholine cun casi e fenille sopra nel loco de Cornino contrada de Blello, aquistade p. deto .n. Gio.Ant. da m. Sebastiano de Piero Rosso...*



Scrittura di Giovanni Antonio Invernizzi d.Bardella, anno 1666.

Possiamo trovare i Bardella fino alla nostra epoca, da Regorda a Rota, negli Stati Uniti, in Francia, in Sud Africa...



Santo Invernizzi (1838-1913) - pittore

Fuipiano

Citati da G.B. Angelini gli: *Invernicy di Foipiano di Vallimagna* nel 1400.

Lorenzo abitante a Fuipiano, figlio di Gio. Antonio di Morterone è citato diverse volte su alcuni atti notarili compresi tra il 1599 e il 1612. Sappiamo dei fratelli Antonio e Francesco figli di Andrea, nati nel 1640 circa, capostipite della famiglia in contrada **Pagafone**. Giovanni Battista detto *Podestà* citato nel 1715. Carlo Andrea fu parroco di Blello nel 1712.

Giuseppe *Bracha* figlio di Giovanni è citato nel 1770.

Locatello

La prima nascita è del 1671: Antonia, figlia di Michele e Giacoma. Questo Michele, figlio di Giovanni, è nativo di Morterone, suo padre si stabilì a Rota Fuori.

Rota

Si ha notizia d'un Giovanni figlio d'Antonio capofamiglia a Rota nel 1606.

Inoltre, troviamo un Angelo figlio di Giovanni, abitante a Rota D. e capofamiglia nel 1634.

La prima famiglia stabilitasi veramente a Rota F. è quella di Giovanni (1622/1696), figlio di Michele di Morterone. La sua discendenza vive a **Pajarolo**, e, da là, anche nella contrada **Campi**. Da notare, un suo discendente, Gio. Battista (1777/1812), *morto in prigione* a Bergamo.

Un'altra famiglia è quella di Giacomo, nato nel 1635 circa, soprannominato *Podestà*, probabilmente perché fu eletto Console di Rota Fuori nel 1674.

Sant-Omobono

Carlo (nato nel 1695 alla Tezzola di Rota Fuori) figlio di Lorenzo, marito di Elisabetta si trova a S. Omobono l'anno 1741 dove nasce suo figlio Carlo Giacomo.

Soprannomi

Le tradizioni e il numero di famiglie Invernizzi hanno imposto la distinzione dei vari rami con l'uso di soprannomi: *Gubi, Pieròte, Palosi*, Fuipiano: *Trani, Bracha...* Secondo Angelo Invernizzi, la più antica traccia scritta della denominazione *Bardella* appare in un atto notarile del 1538, in cui si legge *Invernizzi Giovanni detto Bardella*. Una definizione del soprannome è presente nel libro d'A. Carminati (Castignì di Sansimù, p. 210):

<<[...] *Bardèla*, è legato al grembiule di grosso panno, senza maniche - come òna begaröla - che, ricoprendo sola la parte anteriore del corpo, riparava calzoni e camicia dai frammenti a scaglie che scheggiavano all'intorno nel lavorare il sasso con mazetta e scalpello>>.

A Regorda di Là, la maggior parte degli abitanti era composta da *mòrdcc*: muratori e *pecapride*: scalpellini, (alcuni lo sono ancora).

Nel 1575, sono citati gli "heredi di Marti di **Bardelò della Caplò**" a Fuipiano durante la Visita di San Carlo Borromeo.

Un'altra possibilità:

Nei documenti più antichi, costituiti dai registri notarili, riguardanti la famiglia Invernizzi di Corna (1554...) il repertorio all'inizio d'ogni registro parla soltanto di Bardella, nome che appare più volte, in seguito, sull'atto: "Gio. Ant. Bardella di Inverniciis...". Questa dicitura può far pensare a un cognome aggiunto ad uno già esistente, più che ad un soprannome. L'impiego come soprannome appare nel modo seguente (XVIII secolo): "*Joseph Invernizzi detto Bardella...*" È dunque possibile immaginare (all'origine di ciò che diventerà un soprannome) un matrimonio tra membri della famiglia Bardelle e della famiglia Invernizzi, tanto più che diversi documenti parlano dei *Bardelle di Rotha*, insediati nel '400 intorno ad Almeno San Bartolomeo. Nella Visita di S. Carlo Borromeo nel 1575 è citato a Roncola un legato d'un certo Damiano Bardelli de Rota.

Famiglia INVERNIZZI "Bardella"

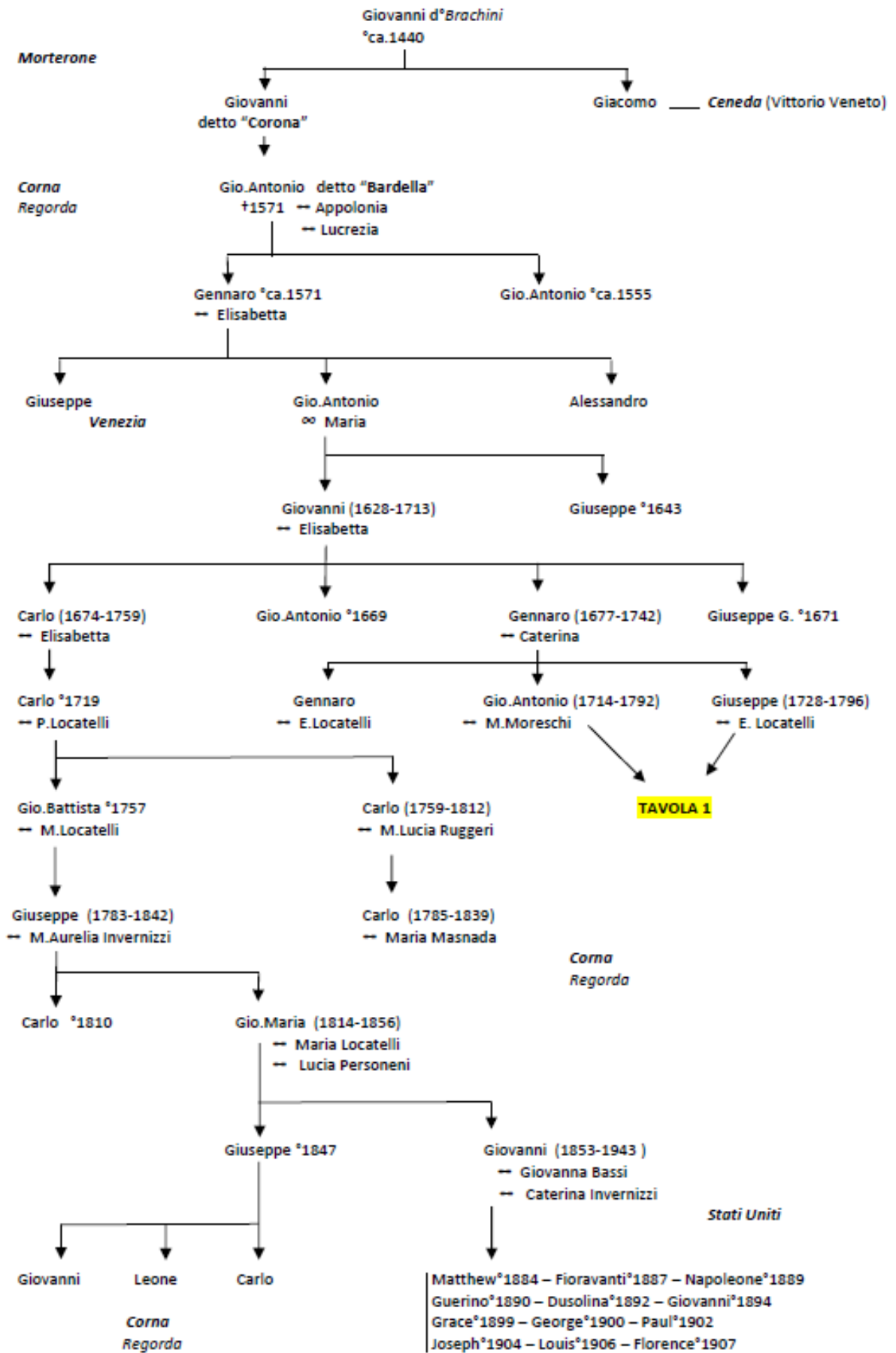
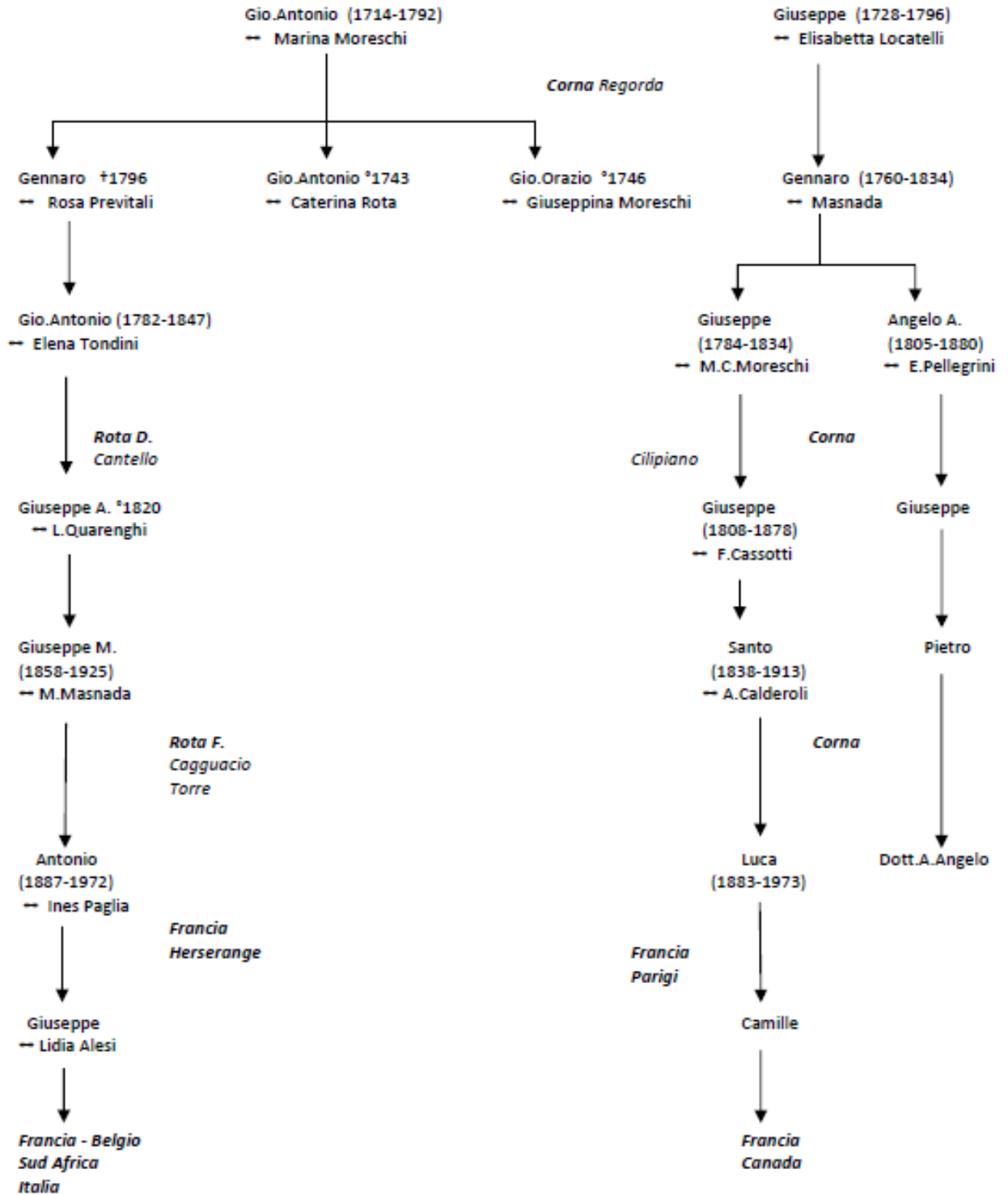


TAVOLA 1



Selino

Il primo che appare negli archivi parrocchiali inizio '700 fu Francesco detto *Aristotoli*, la famiglia è stabilita in contrada **Sottoriva**.

LIGERI

Rota

La data più antica che permette di parlare di questa famiglia è rilevata da G.E.Mozzi in un atto notarile del 1448, sono citati: *Giovanni dicti "Feria", Martino e Fachino, fratelli, figli di Gofredi Ligeri di Rota*. Sempre il Mozzi segnala un altro documento datato 15 novembre 1450, nel quale compaiono *Alberto e Antonio dicti Ligeri de Zabelli de Rota*.

Dalla Biblioteca Ambrosiana (*Pergamene*) sappiamo che **Caboli** di Rota fu la contrada di *Giovanni q. Antonio detto Ligeri* nel 1458.

Strozza

La contrada **Cà Ligeri**, deriverebbe il suo nome della omonima famiglia di Rota: *Ligieri de Zabellis de Rota* documentata nel 1469. (Toponomastica della V.I.- M.da Sovere-2001)

LOCARINI

Locatello (In contrada **Bustasida** metà del '600)

Senza dubbio apparentati ai Locarini di Rota Dentro, troviamo lo stesso soprannome, *Taschino* (1548 a Rota D.) nelle due parrocchie alla fine del '500. Negli archivi parrocchiali di Locatello, *domino* Martino detto *Taschino* (nato nel 1595 circa, figlio di Gio. Battista) marito d'Amelia, appare come il più anziano. Gaspere *Taschino*, marito di Lucia negli anni 1645/1655 sempre detto "Domini" o "Signor" appare come uno dei notabili di Locatello, suo figlio Francesco Guiliano (nato nel 1660) sarà notaio. Si trovano in località **Cattivano** e **Castellano** all'inizio del '700.

Rota

Bertramus dicti Locarini filius Antonio de Zabellis de Rota (1475)

Si possono localizzare a Rota Dentro, **Chignolo** con i soprannomi di *Vanoni* e *Taschino*, già alla fine del '500.

Paolo, nato nel 1520 circa, figlio di Vanoni e marito di Giacomina, è il più anziano. Il primo battesimo è quello di Apollonia nel 1577.

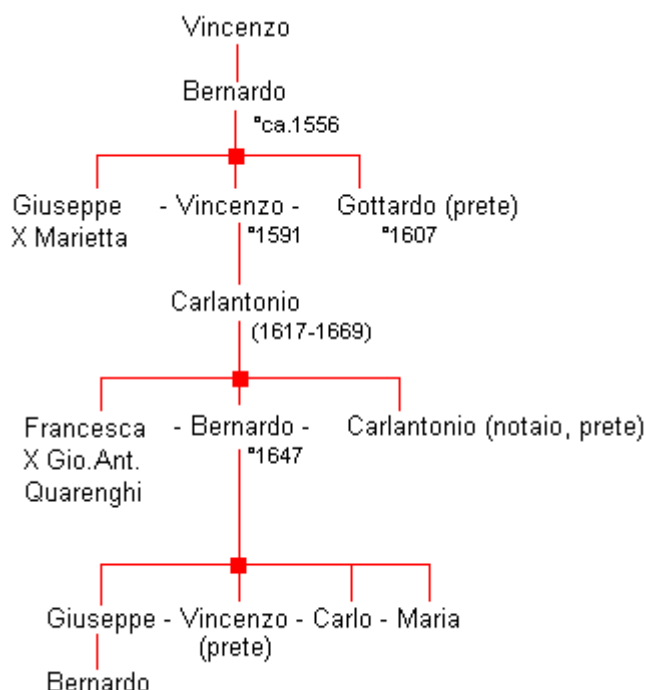
Il 24 agosto 1603 nasce Bartolomeo Locarini a Chignolo, figlio di Bernardo e Franceschina; nel 1626 è descritto come chierico sullo *stato d'anime*, probabilmente fu sepolto nella chiesa di S. Gottardo, come testimonia la pietra tombale d'un prete sul pavimento:

HIC IACET PBR BLOME
VS. LNVS INTERRIS LAVD
ABILIS : EXINDE IN COELIS
V BLIS XX VAETATIS. ANNU
EGIT. MDCXXVIII

Nel 1634, un Gottardo sarà eletto parroco di Rota Dentro. Della stessa famiglia, Carlantonio, figlio di Carlantonio del Chignolo, inizia nel 1690 una carriera di notaio (vedere **appendice n.3**) a Rota Dentro e la porterà avanti fino al 1700 per entrare poi nel clero; sarà, infatti, parroco di Gerosa e poi parroco di Rota Dentro dal 1743 al 1747. Nel suo testamento del 1738, con un legato alla parrocchia, domanda: *una messa la settimana in perpetuo celebrata il giorno della festa di S. Apollonia nel suo Oratorio di S. Bernardo, quattro messe l'anno in perpetuo (compresa una cantata) nel predetto Oratorio nella festa di S. Bernardo Abate, un Ufficio ogni anno in perpetuo da otto reverendi sacerdoti, più otto messe in Ufficio locale ogni anno in perpetuo nella chiesa di S. Gottardo.*

Questa famiglia nel corso del '600 si trapianta a Chiozza.

Genealogia della famiglia **Locarini del Chignolo**



LOCATELLI

Bedulita

Bernardo detto *Matioli*, muore nel 1645 all'età di 70anni ca., fu marito di Santa Tondini di Rota Fuori.

Francesco figlio di G.Battista di S.Omobono si sposa nel 1651 con Laura (figlia di Santo Martinoni) si stabilisce a **Catoi**, sarà il sarto di Bedulita.

Un altro Francesco, detto *Monetto*, di Cà Petrobelli, figlio d'Antonio muore nel 1650.

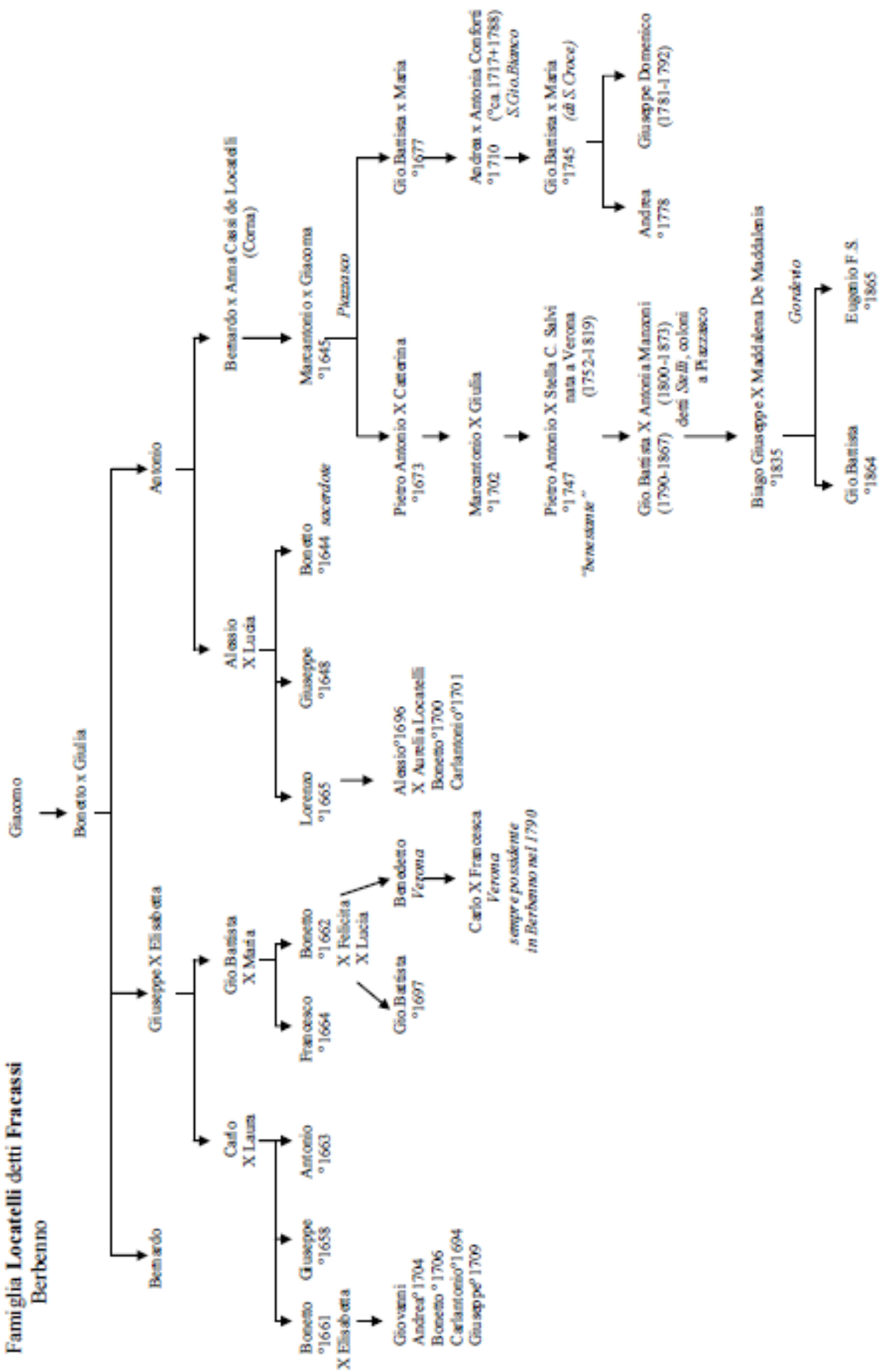
Ponchione è un altro soprannome dei Locatelli ('600).

Gerolamo Locatelli detto *Moretto* appare nel 1679, nel 1726 è citato *Joseph Locatello de Morettis*

Berbenno

Da un abbozzo d'albero genealogico trovato nello Stato d'Anime del 1783, si può ricostruire la genealogia di un ceppo dei Locatelli detti *Fracassi* notabili in contrada **Piazzasco**. Questo soprannome appare (sempre negli archivi parrocchiali) nel 1641. Come numerosi abitanti di Berbenno, un ramo di questi Locatelli si impiantò a Verona. Altri discendenti di Piazzasco si stabilirono a **Cabruzzo**.

**Famiglia Locatelli detti Fracassi
Berbenno**



Delle altre famiglie Locatelli, conosciamo i seguenti soprannomi: *Brunetti* nel 1582 (Calocatelli), *Schianetti* nel 1658 (Piazzasco), *Cristallo* nel 1657 (in Calocatelli, oriundi di Bello-Gerosa), *Meneghetto* nel 1734 (oriundi di Selino) - *Pochetto* nel 1736 (oriundi di Capizzone).

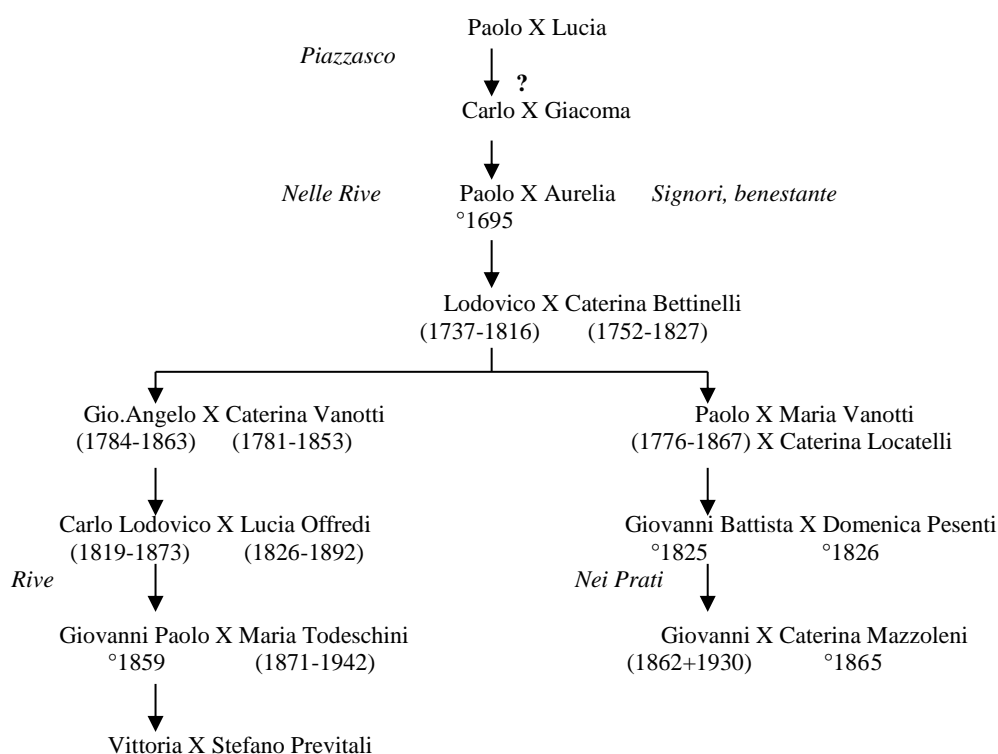
Altri soprannomi rilevati da G.Ferrari sono: *Baluda* (usato anche come cognome, vedere **Baluda**), *Martella*, *Padovano*, *Secchi*

Le “nuove” famiglie Locatelli:

Alla **Tezzola** l'anno 1774, abita: Locatelli Giuseppe q. Gio. Battista della Roncaglia (Bello) nato nel 1718, la sua contrada di nascita rimarrà il suo soprannome, per tre generazioni i Locatelli detti *Roncaglia* saranno notai. Troviamo a Cazzarelli: *Locatelli Carlo q. Lorenzo di anni incirca 28, affittuale nuovo Turnidore venuto li 02.03.1786, con Angela sua moglie di età anni 24.*

Francesco *Meneghetto* (figlio di Domenico) fu contadino e sarto a Calocatelli (anni 1820). Nello stesso periodo un altro Francesco (figlio di Giacomo) fu contadino e *legnajolo di anima* a Valcava.

Genealogia della famiglia **Locatelli** detta **Baluda**



Giovanni P. Locatelli e Maria Todeschini

Blello (località Roncaglia)

E' citato nel 1540 *Martino Locatelli fu Giovanni di Blello*.

Brumano

Maria Caterina Locatelli figlia di Bernardo di Morterone, contrada Fracchia, aveva 19 anni nel aprile 1778, quando fu ritrovata annagata nell'Imagna presso il molino detto al *Fondino*, fu sepolta a Brumano, ma nessun non ha potuto venir della sua parrocchia, per le funerali, la strada impraticabile dalla neve.

Fuipiano (vedere **Pretalli**)

La famiglia Locatelli *Boni* citata nel 1503-1510. (G.B.Angelini). Troviamo i Locatelli Boni anche in Selino.

Giacomina, figlia di *Boni* Locatelli, moglie di Agostino Locarini redige il suo testamento nel 1539. Elisabetta Locatelli del Bona fu moglie di Carlo Zuccala (1615-1701).

Virginia Locatelli-Cassi (nata nel 1605 ca.) figlia di Battista, si sposa con Santo Schiantarelli di Rota Dentro. Giuseppe Locatelli *David*, marito di Caterina Casari è citato nel 1771, probabilmente suo figlio: Guglielmo che fu notaio (1804).

Locatello

In un atto notarile rogato a Berbenno nel 1292 sono citati Bonomo e Giovanni de Locatelli figli d'Alberto detto *Mazochus*. Abbiamo il tipico esempio ...d'imbroglione! Bonomo e Giovanni forse provengono dal paese di Locatello e dal soprannome del padre le generazioni future si chiameranno (forse...) Mazzucotelli. Ma è anche possibile che daranno vita a molte radici Locatelli. Probabilmente, Mazochus fu soltanto un soprannome risultante da un'attività, da un luogo... senza seguito. Questa parentesi per rilevare che etimologia e genealogia non sono scienze "pure", per difetto di certezza, modestia e prudenza sono di rigore.

Come l'origine dei Rota, quella della "famiglia" Locatelli tra le più difficili da ricostruire! Molte sono le informazioni...ma troppo imprecise! Il nostro tentativo inizierà con la data del 1237, l'anno in cui Alberto è nominato Barone di Locatello in Valle Imagna, dall'Imperatore Federico II.

Un diploma di Federico II, datato 15 maggio 1238, dà la facoltà a Gandulfo de Lomello, conte Palatino, e ai suoi discendenti <<*usque ad finem seculi*>> di legittimare nascite illegittime. Questo privilegio sarà applicato nel marzo 1384 da Musso conte Palatino de Lomello. Un atto rogato, in contrada la Botta di Locatello, da Giovanni Vitale Marchi de Arrigoni (notaio in Cepino) legittima la nascita di Antonio del quondam Martino, già di Bonadeo q.Bozzio Locatelli.

Martino, il padre di Antonio, il figlio illegittimo, fu detenuto come ostaggio, con altri notabili, per ordine di Bernabò Visconti. Chiudiamo con il detto Antonio, egli comprò dei beni nell'anno 1410 a Zanino q.Ambrogio detto Ardonio de Locatello.

Nel 1394 Vitale detto Osello con suo fratello Beltramo fu il capo dei Ghibellini della Valle, ebbe il titolo di *Cittadino nobile di Milano*.

Dal 1449 sappiamo dei fratelli *Giovanni detto Burla, Guelmino, Maffeo e Tonolo q.Antonio de Loccatelo*.

Giovanni detto **Burlam** fu Antonio Locatelli, è citato nel 1456.

Nel 1495, in località la Botta vive Antonio **Burle**.

Nel 1506, è citato: *ser Antonium Burla de Locatellis*.

La famiglia di Gasparino de Locatellis vive in contrada **Piazzola** nel 1562. Con il soprannome di *Lombardo* è citato un certo Francesco (seconda metà dell'600), ritroviamo i suoi discendenti sempre a Piazzola.

La prima nascita, rilevata negli archivi è di Maria Giovanna nel 1642, figlia di Pasquino (di Tomaso). Numerose sono le famiglie, si contano infatti 78 battesimi tra 1642 e 1699, (cifra importante per l'epoca).

Corna

Una parte degli abitanti di Corna dipendeva dalla parrocchia di Locatello; ancora agli inizi del '700, il luogo e la contrada, non erano specificati nei registri, dunque prima di quest'epoca è molto difficile dissociare le famiglie di Locatello da quelle di Corna. Da questo paese proviene il numero più importante di nascite, la contrada più rilevante di queste famiglie è **Brancilione**.

In un'altra pergamena del 1493, è citato Zano detto **Mulatero** q.Tonolo, un'altra del 1511 cita Bono di Zanino **Mulaterius** di Locatello. Possiamo ricavare altri particolari in un rogito del 1512

*<<...Vendita fatta da Pasino figlio e procuratore (costituito con atto rogato dal notaio maestro Giovanni Fantonus di Locatello) di Bono di Zanino **Mulaterius** di Locatello, ab. a **Brancilione** contrada del comune di Corna in Vall'Imagna...>>.*

L'Angelini cita i *Mulateri della Corna* l'anno 1548.

I Locatelli di Brancilione con il soprannome *Grise* sono citati dal'600, ma negli archivi parrocchiali (Locatello – Corna) la contrada **Brancilione** (Buttero) appare soltanto nel 1703 per la nascita di Giovanni Battista figlio di Giacomo e Caterina.

Il secondo parroco conosciuto di S. Simone fu un Locatelli: un certo Cristoforo, figlio di Bernardo nel anno 1538.

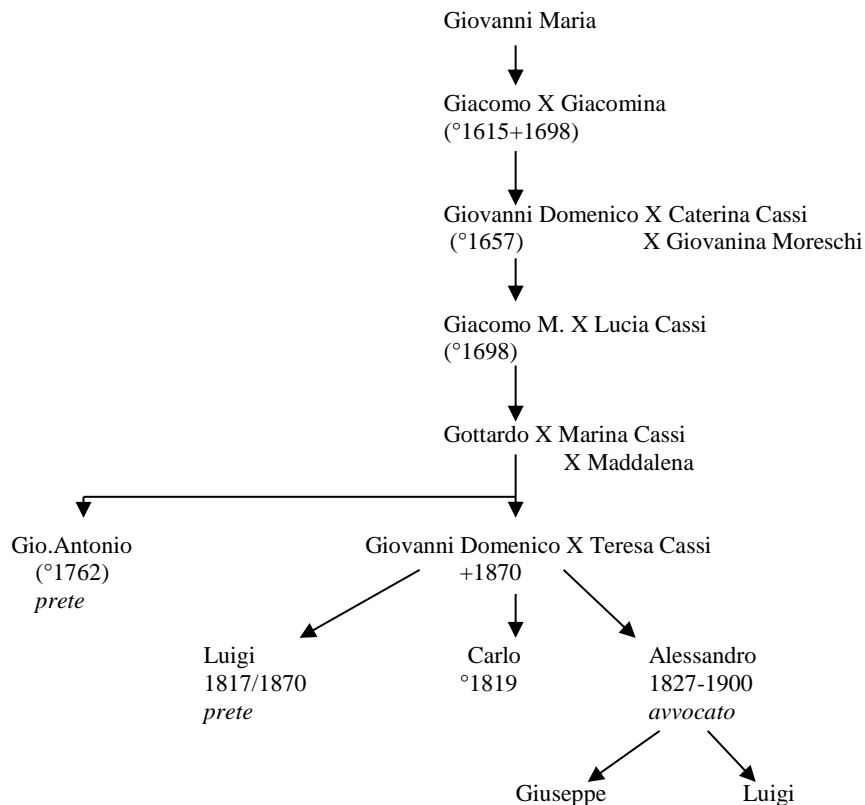
L'anno 1591 vede Lucia (vedova di Lodovico Locatelli) figlia del quondam Viviano olim Vitali de Locatelli de **Regorda** fare testamento (aveva 72 anni) preso il notaio Marcantonio Donati di Berbenno. Suo figlio? Sebastiano figlio di Ludovico, nel 1594 viene citato come sindaco di S.Simone, anche lui fara testamento (il 25 gennaio 1577) *<<...lasciò alla Chiesa sud.ta lire trecento con obbligo alla med.ma di farli celebrar messe 12 all'anno in perpetuo quali furono ridotte a sole sette annue li 27 guigno 1716 con decreto del fù Emm.Cardinale Priuli...>>*

In un atto notarile dell'anno 1582 è citato: *Noè figlio separato di Pietro olim Francesco Locatelli di **Caneto**.*

L'anno 1602, in contrada **Finiletti** vive Giovanni Pietro Locatelli figlio di Cristoforo, Finiletti è anche la prima località citata negli archivi parrocchiali, dove vive Bernardo che si sposa nel 1649 con Domenica Moreschi.

Il 14 novembre 1660: *Gio.Antonio Locatelli abitando la Corna, nelle sue case fu amazzato, si confesso e morse subito, adi 26 fu sepolto nel cimitero, di anni 36.*

Dal libro *Genti, contrade e soprannomi di Valle Imagna* (p248-249) possiamo riprendere e completare la genealogia dei **Locatelli detti Giàcom**



Rota

Il primo battesimo è di Maria Caterina nel 1743. I suoi genitori erano coloni a **Calchera**. Il *massaro* Giovanni Maria nato nel 1733 a Selino, sposa Maddalena Invernizzi nel 1774 e sarà alla Torre nel 1803.

Interessante è il percorso di Marco (fratello di Gio. Maria, sopraccitato) figlio di Rocco, nato a Selino nel 1745, massaro e carbonaro. Contrae un primo matrimonio con Maria Bugada (di Francesco) nel 1777. Nel 1778 si trova in località **Fracchia** a Rota F. dove nasce il suo primo figlio (=Pietro, lui sarà a **Caboli** nel 1803 come *carbonaro*). Ebbe un secondo matrimonio, nel 1785 a Locatello con M. Lucia Perniceni e nel 1786 si trova in località **Baita** sempre Rota F. nel 1799 alla **Torre**. Per il censimento del 1803 si trova in contrada **Via**.

Altra famiglia, a Capiatone, con diverse generazioni di massari.

Giuseppe detto *Cristallo*, stabilito alla Torre circa nel 1815, probabilmente da mettere in relazione al casato dei *Cristalli*, diramazione dei Locatelli di Berbenno.

Nota: Cà Cristallo contrada d'Almenno S. Bartolomeo.

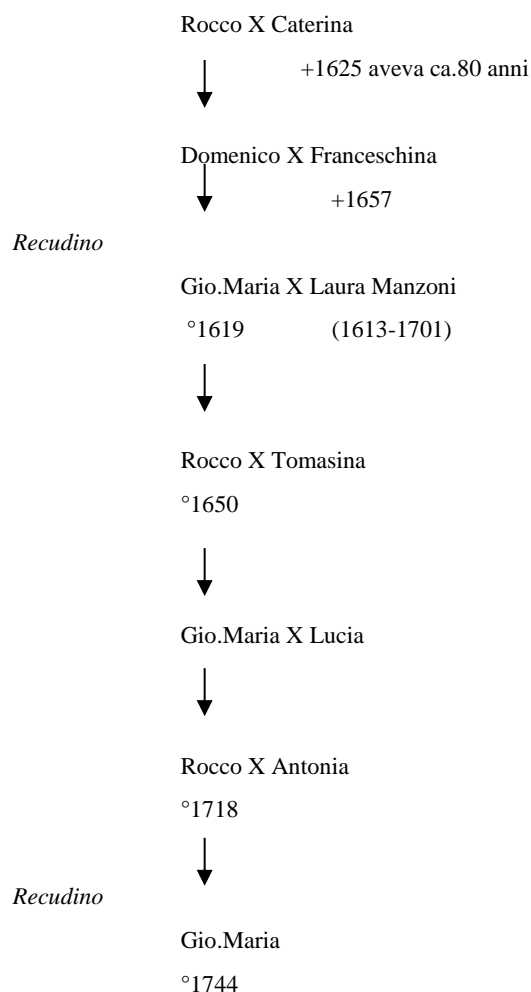
Selino

Tomasina moglie di Bonetto Locatelli di **Cà Taiocco** fa testamento nel 1510, rogato dal notaio Folchetti di Berbenno.

Bonetto figlio di Francesco *Boni* Locatelli di Cà Taiocco fu citato l'anno 1597 per il suo matrimonio con Lucrezia Locatelli di Berbenno, lo ritroviamo nel 1612 e 1627 come secondo notaio. Un altro Locatelli di Cà Taiocco, Francesco, avrà un figlio illegittimo nel 1622 con la sua serva Barbara e finirà tristemente colpito d'un archibugiata nel 1633. Antonio figlio di Pietro *Toloni* de Locatelli abitando Cà Taiocco fa suo testamento l'anno 1612.

Un certo Pietro Locatelli fu console di Selino nell'anno 1637. Nel 1638 Domenico, figlio di Rocco Locatelli di **Recudino**, fa il suo testamento, in favore del figlio Gio. Maria, presso Marsilio Coronini, notaio in Berbenno.

Genealogia **Locatelli** di Selino



Metà dell'600 appare quelli detti *Brugarolo*, ma abitando in **Pratigotti** (Prato de Goldi). Negli archivi parrocchiali appare per la prima volta il soprannome *Meneghet* alla fine dell'600, la detta famiglia Locatelli vive nel luogo detto del **Castello Sottoriva**. Giuseppe Locatelli (figlio di Domenico) nato ca.1704 detto *Meneghetto* si trasferisce a Berbenno e diventa massaro a Capassero di Sotto per i Baretti di Cepino. Inizio '700 troviamo i detti *Gorgoni* al **Roncolo** e dal 1729 la famiglia di Giacomo Antonio Esposito prende il patronimico Locatelli e vive in **Cà Manzoni di Sotto**.

Sant-Omobono

Francesco (nato ca.1630) figlio di Gio.Battista si stabilisce a Bedulita. La prima nascita registrata in parrocchia è del 1739.

Strozza

La prima nascita che si può trovare è del 1652, di Carlo figlio di Francesco e Jacobina.

LOMBARDI

Rota contrada **Torre**, numerose volte citata: *la piazza de la foppa di Lombardi*

Giacomo figlio di Zanino fa testamento nel 1569 con il notaio Gio.Giacomo Moscheni di Rota F. per gli eredi Bartolomeo, Angelina e Lucia.

Nel 1578 è citato *Angolini figlio di Jacobi Lombardi de Rotha*

Non ci sono nascite, registrate in parrocchia, con questo patronimico.

LONGHI

Locatello

Il primo battesimo rilevato è del 1707, inoltre sappiamo della contrada **Musso** come luogo di residenza nella prima metà dell'700.

MACONI

Rota

Il primo vivente a Rota è Carlo nato nel 1802, originario di Costa (sposato con Manini Marina, anche lei nativa di Rota).

MAGGER (Maieri, Magier)

Bedulita

La storia di questa famiglia inizia con: *Francesco Maieri del luoco della Felana distretto del Frioli, ora abitante Bedulita*, sappiamo che si sposa il 12 marzo 1690 con Caterina Arrigoni di Bedulita e che nel 1692 abita in casa di Carlo Petrobelli (forse colono o fattore?). Sarà padre di sette figli.

E' molto interessante osservare che dal battesimo del quarto figlio, i padrini sono personaggi illustri (forse ricevuti, invitati dai Petrobelli?):

nel 1697: *il Reverendissimo Aurelio Carrara Canonico della Cathedrale di Bergamo ma tenuto all sacro fonte da Carlo Petrobelli;*

nel 1699: *Gulielmo Manini di S.Omobono procuratore del Illus.Marchese Canonico Sulla (?);*

nel 1701: *il nobile sig. dottor Olmoda Bergamo;*

nel 1706: *il Rev.Gio.Battista Berizzi de Bolis ex parrocchia di S.Simone, procuratore al nome del Illustr.Comitis Antonio Betrami ex civitate Bergomi.*

MAGNI

Strozza

Ovviamente è da mettere in relazione con la contrada **Amagno** Dal primo registro dei battesimi abbiamo notizie di Francesco, marito di Laura nell'anno 1635. I quattro figli di Lorenzo, negli anni 1732-1740, saranno numerose volte padrini e matrine in Sant-Omobono.

MAGONER, (Maogoner, Maugner, Maronier, Maonier).

Rota

Più che probabile che sia un soprannome, Gio.Battista d° il Rosegino di Camoscheni, ferito, fu visitato dal dottore Rinaldo Cardinetti il 20 settembre 1625. Il primo battesimo è del 1670, l'ultimo del 1722. Penso che questo sia da mettere in relazione con la contrada **Magoso**.

MALDURA

Nell'Estimo del 1555, Cristoforo Galeotti proprietario al Pendezzo di Rota, affitta due case e un fienile agli eredi di Bernardino Maldura.

Berbenno vedere Esposito

In contrada **Pradorstone**, risultano nascite tra il 1701 e il 1795.

MALOSI

Nel 1555 Tadeo q.Pietro Malosi de Locatelli del Gisalero di Blello fa testamento per suo erede Pietro, figlio procreato con Caterina sua moglie.

Nel 1604, compare un certo Giovanni Antonio Malosi di Rota.

MANGILI (Mangini)

Berbenno

Caterina figlia d'Antonio e Apollonia nasce nel 1663. Famiglie situate a **Piazzasco** e **Cabaffene** dall'700.

Bedulita

Francesco Antonio fu padre nel 1715.

Nota: i fratelli Benedetto e Girolamo figli del q.Lorenzo Mangilli, originari di Monte Marenzo nella Valle S.Martino, avevano aperto a Udine una bottega di panni e telerie, una successiva delibera del 1677 conferiva la cittadinanza al loro nipote Lorenzo q.Gio.Battista. Altra famiglia Mangilli iscritta nel 1581 alla cittadinanza di Bergamo.

MANINI – MANINI de PERSONENI

I *Manini de Personeni in Vallimagna* datati dal 1400 (Ab.G.B.Angelini)

Notabili di Cepino e S.Omobono.

Nel 1775, Martino Manino fu luogotenente del Sig.Vicario al tribunale di Brancilione.

Nel 1788 è citato: "(L')*Illustrissimo Sig.Carlo Manini, Luogho Tenente dell Onorando Sig.Vicario di Valle Imagna*"

Bedulita

All'inizio del'600 troviamo Alessandro Personeni detto *Masnini*. L'omonima contrada: Cà Masnini appare, negli archivi parrocchiali, soltanto nel 1731.

Nota: Masni: piccolo mulino, secondo Mario da Sovere (T.V.I.).

Manini, diminutivo di Alamanno.

Cepino

Nel 1647, Julia figlia di Guglielmo Manini è madrina a Rota Dentro di Bernardo Locarini. Giuseppe Manini, marito di Lucia Pellegrini di Bedulita, fu *speciale* negli anni 1790.

Sant-Omobono

Silvestro figlio di Gerolamo, fu testimonia ad un matrimonio a Rota nel 1616.

Giovanni Michele si sposa il 14 ottobre 1613 con Pace Gajardelli di Rota, lo ritroviamo come padrino a Rota F. nel 1616.

Un certo Girolamo, figlio di Antonio Manini del **Prato Griso** di S.Omobono è padrino a Rota D. nel 1675. Guglielmo figlio di Gio.Battista vive al **Piazzo** nel 1710.

Creati notai: - Francesco del fu Valentino Manini de Personeni il 19 agosto 1694.

- Carlo figlio di Guglielmo Manini il 28 dicembre 1706.

- Gio.Maria di Carlo Manini de Personeni il 21 giugno 1777. (Un Gio.Maria figlio di Carlo, a Bergamo, fu notaio dell'ufficio dei giudici delle vettovaglie nel 1787)

Antonio Manini di S.Omobono con Girolamo Zambelli Corti, noti malfattori, nel 1748 rubarono tutte le seppellettili d'oro e d'argento nella villa di Donato Creppo, a Varenna sul lago di Lecco, sequestrarono anche il figlio del Creppo per ottenere il pagamento d'un riscatto di 500 lire. Qualche mese dopo, a Chiusa, dopo aver disarmato le guardie alla porta della città, rubarono varie cose di valore ad alcuni mercanti; Il Manini si proclamò essere il *giustitiere delle ingiustitie fatte a Bergamaschi*. Fu accusato anche dell'omicidio del parroco di Ambivere.

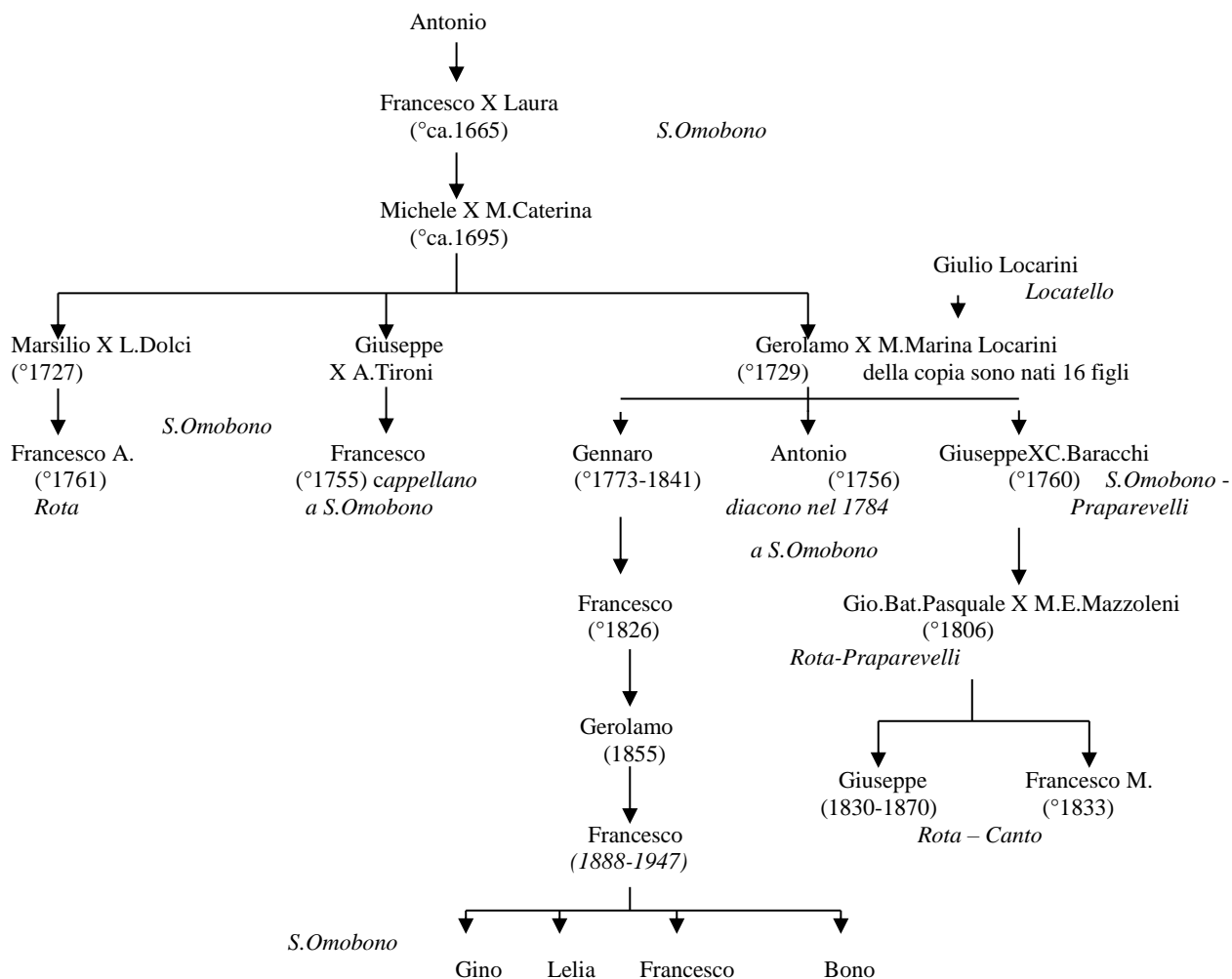
Arch. Stato, Milano "Confini, Parte Antica" cartella 242,269,284, citato da : <<Valle Brembana antica terra di frontiera>> Giuseppe Pesenti e Franco Carminati – Editrice Corponove - Bergamo

Rota

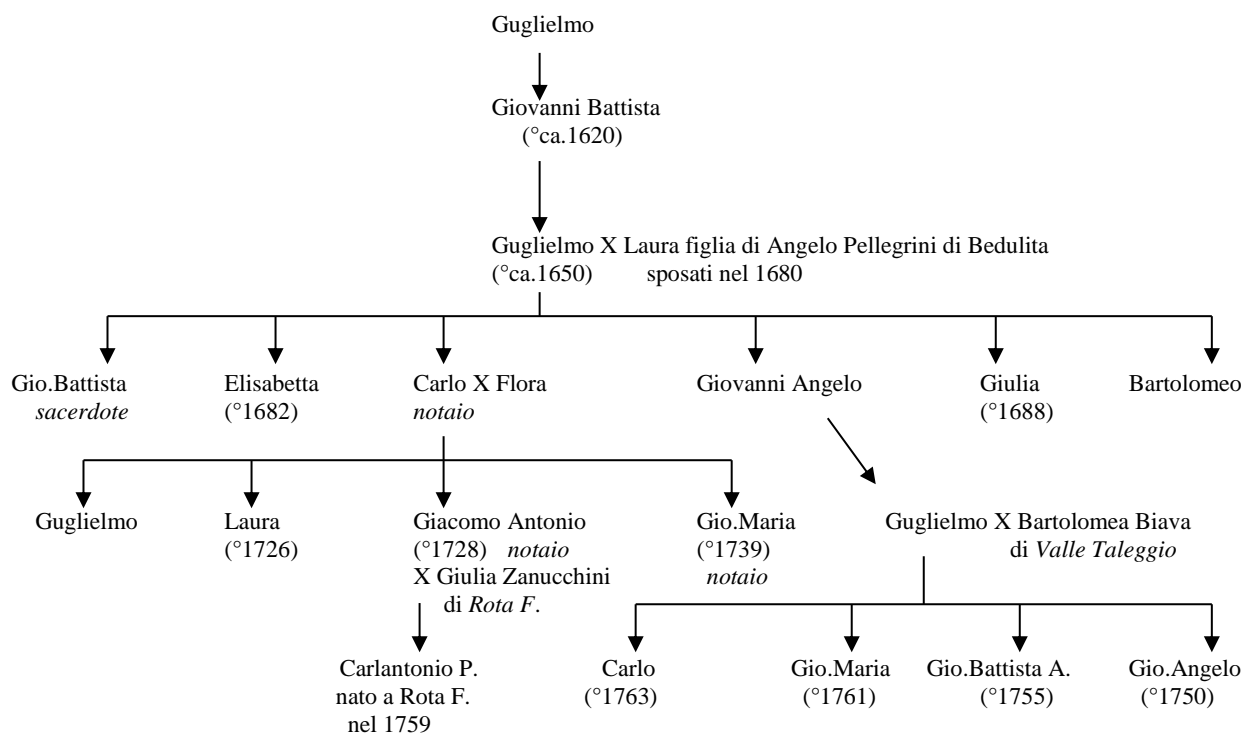
Si trova citato nell'Estimo del 1575 un *Manino* proprietario a Pendezzo. Marsiglio Manino fu parroco di Rota F. dal 1614 fino 1624.

Il primo segnalato, stabilito a Rota, è Giacomo Antonio Manini de Personeni (nato a S.Omobono nel 1728), notaio, sposato con Giulia Zanucchini, vivente alla **Torre**. La famiglia più importante proviene da Giuseppe, nato nel 1760 a S.Omobono, agricoltore stabilitosi a **Praparavelli** e successivamente in contrada Canto.

Genealogia famiglia **Manini di S.Omobono - Rota**



Genealogia della famiglia **Manini de Personeni di S.Omobono**



MANZINALI

Selino

Battista figlio di Maffeo è deceduto à **Cà Manzoni** nel 1626 aveva anni circa 85. Negli archivi parrocchiali di Selino all'inizio dell'600 appare una confusione tra Manzoni e Manzinalli, questa particolarità pò lasciare pensare che il patronimico Manzinalli deriverebbe di Manzoni.

Vincenzo marito di Sandrina abita in contrada **Cà Morelli** ca.1620, con lui vivano i suoi due fratelli Gio.Pietro e Gio.Maria.

Il Manzinalli fa il sagrestano l'anno 1674 per Lire 10 l'anno. Nella prima metà dell'700 i Manzinalli sono stabiliti anche al Ronco e Cà Perucchio.

Tutte le famiglie Manzinalli che troviamo nella valle sono diversi rami oriundi di Selino.

Sant-Omobono

La prima traccia (1753) è quella relativa ad un certo Giovanni Battista, figlio di Maffeo, che si sposa con Caterina, figlia di Martino Dolci.

MANZONI (Cassinelli - Bachetti)

Bedulita (alla fine del '500, si trovano i cognomi: *Maroni, Marzoni*).

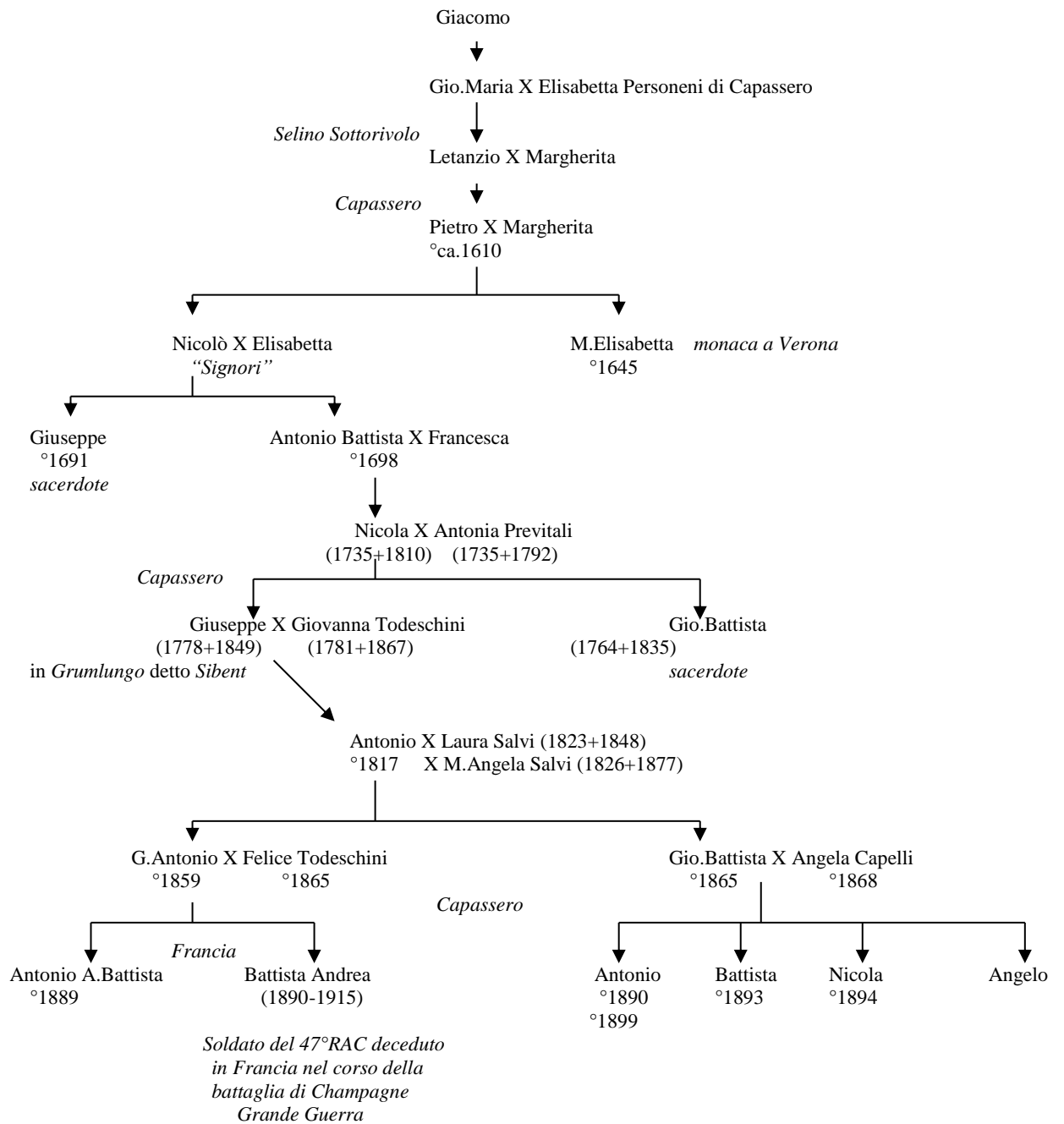
La prima famiglia stabilita a Bedulita la troviamo in contrada **Cà Negrè** nel 1678, Andrea è massaro. Giuseppe (nato nel 1744) detto *Pora*, muore a **Cabiglieni** di Berbenno.

Berbenno

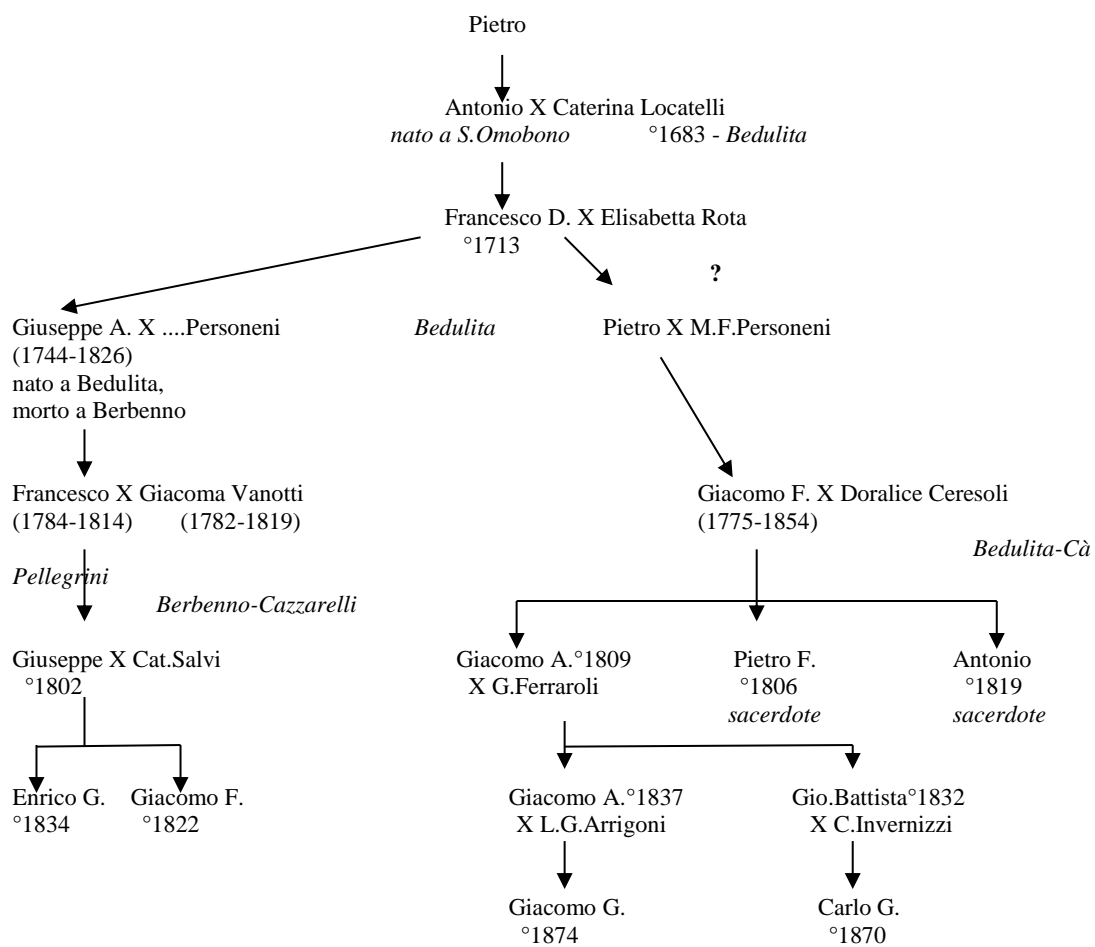
I Manzoni detti *Bachetti* oriundi di Selino stabiliti a **Capassero**, troviamo: Cecilia nata nel 1609, figlia di Letanzio, si sposa con Martino Moscheni di Valsecca. Un altro Letanzio, nato a Capassero, risulta il primo ad essere registrato (nei battesimi) nel 1642, sua sorella, Maria Elisabetta Manzoni *Bachetti* nata nel 1645 (figlia di Pietro e Margherita) muore a Verona, nel 1681 fu monaca nel convento di S.Antonio Abate.

Altri soprannomi, nel 1826: Giuseppe detto *Pora*, nel 1778: Carlo detto *Masserino*.

Genealogia, d'un ramo dei **Manzoni, detti *Bachetti di Berbenno***.



Genealogia dei Manzoni detti *Pora*, S.Omobono-Bedulita-Berbenno



Brumano

Nel 1260 è citato Jo.fq.Petri Manzoni de Brumano (G:E:Mozzi Ant.Berg.p.370), affitta delle terre a Berbenno e Rota (Pendezzo). Un'altra pergamena della biblioteca civica Mai, datata 1256, parla degli eredi di *Pietro Mançi di Brumano e da ser Bono Mançi di Brumano*.

Dalla prima metà del '600 conosciamo il soprannome di *Memento*. Nella stessa epoca, Giovanni Battista detto *Pololì* si sposa con Anna Maria Gritti di Rota Dentro. Dall'archivio parrocchiale sappiamo (anni 1700/1750) dei soprannomi: *d'Aurelia, Zoppi, Santa, Marengone, Fioretto, Muratello* (quest'ultimo: in **Cornelli**).

Per lo meno dal 1747 una famiglia abita in contrada **Orso**. Giovanni Pietro Manzoni d°Santa di anni 13, colpisce casualmente d'una archibugiata nel 1782, un altro ragazzino: Angelo Vitari.

Cepino

Gio.Giacomo Manzone detto il *Bizolotto* vive nel 1618 nella parrocchia di S.Bernardino.

Corna

Pietro (nato nel 1475, fu Guglielmo olim Bernardo) nel 1538, risulta abitare a Corna da 12 anni, ed è sindaco della chiesa di Corna, (Visita del vescovo P.Lippomane, citato dal dott.A.Invernizzi). Dagli archivi parrocchiali di Corna abbiamo un primo battesimo registrato nel 1683: Carlo Antonio, nato a **Canito**, suo padre Ambrosio era nativo di Fuipiano.

Dalla metà del Settecento troviamo i *Pololì di Manzoni*.

Locatello

Nel 1559 è citato *Mapheus qdam.Joannis Benoli de Manzonibus*. La prima nascita appare nel 1657, nei registri parrocchiali: un Gottardo figlio di Pietro. Orazio *Bachetto* de Manzoni vive in contrada **Piazzola** nel 1670 con sua moglie Cecilia. All'inizio del '700 possiamo situare la famiglia in contrada **Castellano**.

Rota

Il primo citato è un Pietro capofamiglia nel 1560. Nell' "Estimo" del 1610 troviamo Paolo che paga le tasse, il primo battesimo è del 1625 a Rota F. Attraverso i secoli molte persone sono chiamate "Paolo" e "Natale".

Il soprannome *Pora*, appare nel 1691.

Nel '600, l'associazione dei cognomi *Cassinelli di Manzoni* è frequente. A Rota D. Chignolo (ma anche a Corna) esiste l'unione *Pololì di Manzoni*.

Per Rota Dentro, Ambrosio, oriundo di Morterone, sarà capofamiglia nel 1674.

La prima contrada citata dove risiede una famiglia Manzoni è **Capiatone** nel 1660. C'è notizia d'un certo Stefano, nell'anno 1660, "*trovato morto in un bosco ucciso*" (vedere Daina). La località Campi è la sede d'un importante famiglia (1677/1829).

Un Giandomenico, fu parroco di Rota F. dal 1638 fino al 1641.

Ester Manzoni (1819-1862, figlia di Martino di Rota Dentro), gravemente ammalata, presa di *dolorose convulsioni*, ebbe in sogno la visione di Maria Vergine della Cornabusa, si rende nel Santuario il 29 agosto 1838 e fu completamente guarita, miracolata.

Sant-Omobono

Castello Manzoni figlio di Michele citato nel 1560.

Don Pietro Manzoni fu parroco nel 1586, mentre don Antonio fu parroco nell'anno 1716. Sappiamo della famiglia di Domenico (figlio di Giovanni) e Elisabetta sua moglie, abitanti nel 1723 in S.Omobono.

Selino

Gio. Giacomo f.q. Pietro olim Zanini Joannis Bachetti de Manzoni in Sub ripolo (Sottorivolo) di Selino in Valdimania fa testamento nel 1559.

Orazio Bachetti de Manzoni figlio di Gio. Maria, abitando **Sottorivolo** fu capo famiglia nel 1595, nel suo testamento del 3 settembre 1620 lega alla chiesa di S. Giacomo Lire 300 per fare celebrare 5 messe all'anno in perpetua. Suo fratello Letanzio si stabilisce a Berbenno in contrada Cà Passero.

Giovanni Battista figlio di Giuseppe *Bachetti* di Manzoni si sposa a Corna nel 1667 con Fiora figlia di Marcantonio Berizzi.

In un rogito del notaio Marsilio Coronini di Berbenno, datato del 12 maggio 1639, abbiamo il testamento di Giovanni Maria f.q. Maffeo Manzoni, d'anni 60: <<gravato d'una certa infirmita de corpo, giacendo nel suo letto ...>>; lascia l'eredita a Carlo e Maffeo figli di Giuseppe figlio del sudetto testatore.

Con l'arrivo nel 1707 del nuovo parroco, don Andrea Previtali, il soprannome *Bachetti* scompare dei diversi registri, prima metà dell'700 troviamo le famiglie nelle contrade: Clozolo, Sottorivolo e Sottoriva.

Valsecca contrade **Foppa** e **Cà Cassinelli**

Margherita, moglie di Bartolomeo muore in contrada Foppa nel 1643 all'età di 65 anni.

Compaiono anche Bartolomea che nasce nel 1628, figlia di Paolo (di Lafranco *Cassinelli de Manzoni*) ed Elisabetta figlia di Pietro Bugada di *Capizoi*.

MARENDINI

Strozza

Il nostro caro Abate Angelini cita: *Marendino filius Jacobini Marendi de Gratery de Amanio* (anno: 1467)

Citato da Giovanni da Lezze (1596) " *traffichi non vi sono se non che messer Antonio Marendini qual è console e thesoriero fa fare circa 20 panni all'anno*".

Gio. Antonio q. Martini Marendini fu console di Strozza nel'anno 1600. Caterina Marendini appare diverse volte negli archivi parrocchiali negli anni 1632-1650, forse ostetrica.

Nota: Cà Marendi, località di Brembilla e in Almenno S. Salvatore.

MARINELLI

Berbenno

Per lo meno citati in questo paese dal 1548. La contrada **Capassero** è citata l'anno 1562 come luogo di vita dei Marinelli.

L'anno 1600 vede Gabriele figlio di Domenico tra i capi famiglie, suo fratello Gio. Antonio, lui, fu notaio. Nella stessa contrada si rilevano le ultime nascite, figli di Martino (lui nato nel 1727 +1774, figlio di Pietro) e di Maria Elisabetta Bolis tra 1768 e 1774.

Don Giacomo Marinelli fu parroco di Mazzoleni nel 1534.

MARINONI – MARONI

Questi cognomi appaiono nella seconda metà del'500 a Strozza e Bedulita (Cà Novelli)

MAROSI (vedere **Gasparini**)

Locatello

In contrada **Cornalida** (seconda metà del '500).

Marcantonio Marosi nel 1540 è *sindaco* della Chiesa di S. Maria di Locatello, citato tra i capi famiglie del 1559 come figlio di *Martino Marosi de Bolis*.

Nicola appare nell'Estimo del 1575, come cittadino di Bergamo, possidente di numerosi pezzi di terra, luoghi detti *al Campo, de plege* (vicino di *Zanino Cremagniola*) e in contrada di Rota vicino al fiume Imagna a Capassero. Il primo che appare negli archivi parrocchiali è Nicolo, nato nel 1643, figlio di Carlo

(Carlo, morto nel 1698, passati 80 anni). Il cognome a lasciato il suo nome alla contrada: **Ka Maròs** (Cà Marosi) che appare negli archivi parrocchiali nel 1720.

Sant-Omobono

Carlo figlio di Francesco, nato a Locatello nel 1689 in contrada Cornalida, si sposa nel 1725 con Margherita Moreschi. Nel 1732 troviamo la sua famiglia trasferita a S.Omobono.

MARZOLETTI

Sono citati nel 1589 gli eredi di Pietro olim Giacomo Marzoletti in Piazzasco di Berbenno.

MASNADA (Masènati-Macinata)

L'Abate Angelini cita i *Masnada de Personeni de Bedulita* nel 1475.

Nell'Estimo del 1506 (B.C.M.) è citato: *Johannem Antonium filium quondam domini Antoni dicti Masnate de Personenis*, ciò lascia pensare ad un probabile soprannome d'un Personeni di Bedulita.

Bedulita

Laura, moglie di Domenico muore nel 1674 (aveva ca.60 anni) a *Canegrè*. La prima nascita registrata è di Caterina *Masènati* nel 1647.

Berbenno Nel 1701 Giuseppe e Caterina vivono a **Cerisola**

Rota La prima nascita è di Bartolomeo nel 1741.

Sant-Omobono Una famiglia nel 1725 vive in S.Omobono.

Selino Domenico nato a Bedulita nel 1680 si stabilisce in contrada **Cà Manzoni** circa 1704.

Nota: Masna = macina, mola del mugnaio.

MAURI (Mauer)

Corna / Rota

Bernardo (figlio di Domenico) di Corna si sposa nel 1762 con M.Lucia Prevendonì. Successivamente ritroviamo la sua famiglia in contrada **Campi** di Rota Fuori, dove nel 1796 nasce la sua nipotina.

MAZACHONI (Mazacane)

Pietro detto Mazachera de Locatello de Valdimania citato nel 1406.

Rota

Giovanni fu Antonio di Mazacane di Rota console di Rota (già nel 1442 era *sindico* e procuratore *Vallis Imaniae*). Bertone Mazachoni di Rota nel 1482 (B.Amb.Milano, pergamene n°462) Troviamo il testamento di Maria f.q.Petrini Mazachoni de Rotha nel 1568.

Non ci sono nascite nel primo registro dei battesimi.

MAZZOLENI

Bedulita

Il reverendo Giacomo Mazzoleni fu parroco nel 1560. Gio.Antonio di **Cà Petrobelli** figlio del q.Cantius, marito di Laura, fa suo testamento nel 1609 in età di anni 50 circa.

Laura figlia di Gio.Battista detto *Canzino* fu sepolta nella chiesa parrocchiale il 29 giugno 1615. Giovanni *Mazzoleni Bragos* vive a Capersoneni nel 1737. (Cà Bragos, contrada della Roncola)

I cosidetti *Fiffò* dell'inizio del '700 e i *Giri* vivranno a Capetrobelli.

Berbenno

Felicita Mazzoleni figlia di Antonio, moglie di Pietro Personeni di Capassero Inferiore, madre del Venerabile Francesco da Bergamo, fa suo testamento nel 1592, aveva ca. 80 anni.

Nel 1642, troviamo in contrada **Cabruzzo** la famiglia di Giovanni Angelo. Compagno diversi mugnai (prima metà dell'800) al Ponte di Pietra, al servizio dei nobili Petrobelli (vedere Petrobelli).

Giovanni Battista, nato (ca.1719) in S.Omobono, figlio di Giovanni *Campino* si sposa con M.Elisabetta di S.Giacomo figlia del *Rattone*, dopo un periodo a Selino, la sua famiglia si stabilisce a Berbenno intorno al 1760 in contrada Cà Previtali. Nel 1829 don Mazzoleni, possidente a Berbenno è parroco di Pedrengo

Cepino

Bartolomeo figlio di Gio.Mazzoleni detto il *Cardinello* di S.Bernardino si sposa nel 1672 con Aurelia (figlia d'Alessandro) Personeni di Bedulita. Bartolomeo detto *Fifò* risulta nella seconda metà del '600.

Corna

Battezzati **Poli** troviamo diverse nascite tra 1682 e 1711, da mettere in relazione con i Mazzoleni *Poletti* di Selino.

Costa

Nel 1754 compare Carlo (marito di Laura), figlio di Gio.Battista Mazzoleni detto *Poly*. Alla metà del Settecento troviamo Maria figlia di Jo.Mazzoleni d°*Boiana*.

Locatello

Troviamo: Michele nato circa nel 1610, marito di Caterina. Suo figlio Bartolomeo (nato nel 1633 ca.) si sposa con Elisabetta, figlia d'Alberto Schiantarelli de Quarenghi di Rota Dentro.

Pietro (originario di S.Omobono) nel 1735 fu *molitor* (mugnaio) a **Kà Felis**.

Rota

Giuseppe, battezzato con il nominativo *Murgante*, nasce a **Pragatone** nel 1658. Con il patronimico Mazzoleni sarà Marc'Antonio il primo battezzato a Rota F., nato nel 1667 (figlio di Giuseppe detto *Murgante*).

Però prima di questi, un altro Giuseppe aveva dei terreni a Pendizzo (Estimo 1610), contrada che rimane la culla di numerose generazioni. Nel 1803 troviamo dieci famiglie Mazzoleni stabilite a Pendizzo.

Un'altra famiglia risulta a Cabertaglio agli inizi dell '800, quella di Giuseppe nato a S.Omobono, detto *Piset*.

Gasparo (°1724) cappellano nel 1758, sarà parroco dal 1769 fino al 1810, vivendo a Casetta.

Mazzoleni / Sant-Omobono

Citato nel 1441: *Fachini detto Campini q.Zinary de Mazzoleni*.

L'anno 1506 vede citato: *Zanum Jacobi d°Morsali Mazzoleni* (B.C.M."Estimi"436.0)

Bartolomeo figlio di Gio.Maria di *Rizolo* (**Risol**), si sposa nel 1631 con Bartolomea figlia di Gio.Maria Rota di *Nimicareffi* di Valsecca.

Antonio Mazzoleni fu console di Mazzoleni nell'anno 1637. Don Benedetto fu eletto parroco di Capizzone nel 1695. Il soprannome di *Camozzo* appare nel 1673, famiglia del **Piazzo**, sempre nel 1673 troviamo Gio.Battista *Mazzuco* (*Mazzuchino*) de Mazzoleni come capo famiglia.

Giovanni Battista Ferracini de Mazzoleni (nato ca.1665) fu padre di Zaccharia e Pietro. Francesco detto il *Polonino* (circa 1670), fu marito di Francesca Gervasoni di Bedulita.

Alla fine del '600 appare Gio.Maria Mazzoleni detto *Biscoferi*. Nell'anno 1700 sappiamo di Giuseppe Mazzoleni detto *Padovano*. Gio.Antonio Mazzoleni detto *Padovano*, citato nel 1716 e nel 1723. Dall'archivio parrocchiale sappiamo d'altri soprannomi (inizio '700), i Mazzoleni detti: *Bertola* e *Valcanetti*. (Cà **Bertola** località di S.Omobono.)

Fortunato Mazzoleni figlio di Giovanni Battista fu creato notaio il 14 aprile 1721, nel 1751-53 abita Bergamo (parrocchia di S.Agata) sarà notaio dell'ufficio dei giudici delle vettovaglie in Bergamo (1754). Da diverse scritture sappiamo che spesso ritorna nel suo paese natale, tra altro, la nascita del suo figlio in Mazzoleni, Giovanni Gaspare nel 1741, abbiamo notizie degli altri figli:

- Maria Fortunata che sposa nel 1775 il famoso architetto: Giacomo Quarenghi, deceduta a S.Petroburgo nel 1793.
- *L'Illustrissimo Dottor* Giovanni Paolo Mazzoleni (avvocato) marito della nobile Livia Bettoni spesso procuratore del suo cognato Quarenghi.

Selino

Tomaso figlio di Gerolamo abitando **Gandino** è citato l'anno 1626. Andrea detto *Poletto* decederà l'anno 1684 in età d'anni 65.

I *Tononi* Mazzoleni appaiano con Gaspare che deceda l'anno 1693, questa famiglia vivrà in **Cà Manzoni**.

Valsecca

Martino fu Tonolo Mazzoleni fu notaio alla fine dell'400. La prima nascita che appare negli archivi parrocchiali è di Bonetto, nel 1636, figlio di Francesco e Maria (figlia di Marsilio Palazzini di Bedulita).

Nota: Non so se ci possa essere un rapporto, ma è interessante il soprannome che sarebbe d'origine longobarda, "**Maysolini**" della famiglia Mocenigo stabilita a Venezia dopo il mille.

MAZZUCOTELLI

Berbenno

Possiamo ipotizzare come radice di questo cognome, la forma più antica trovata finora: **Mazuchus**.

Diverse pergamene della biblioteca C.A.Mai di Bergamo tra il 1292 e il 1307 citano Bonomo e Giovanni (Locatelli) fu Alberto detto *Mazuchus*. G.B.Angelini cita la contrada *Cà Mazochi*.

Corna

Giovanni Domenico Mazzucotelli (nato nel 1669, figlio di Bernardo e Elisabetta) della contrada **Grumello del Becco** da un primo matrimonio con Caterina Locatelli sarà padre di otto figli, vedovo nel 1709 si sposa nel 1711 con Doralice Quarenghi di Rota Fuori (sorella del parroco di Locatello: don Gio.Giacomo e del pittore-notaio Francesco di Capiatone). Da questo secondo matrimonio nasceranno 16 figli, uno di loro Carlo Antonio (°1727) fu sacerdote. Un altro figlio, Giuseppe Ignazio (°1722), fu notaio, attivo tra il 1744 e il 1775.

Locatello

Pietro Mazuchoto, figlio d'Antonio citato nel 1475 contrada la **Botta** (Bib.Amb.Milano: "Pergamene n°544"). **Simone** figlio di Tonino Mazucotello è citato nel 1515 sempre in località la Botta (Bib.Amb.Milano: "Pergamene"). Un certo Mazucoti di Locatello compare nel 1548

Dall'archivio parrocchiale sappiamo della nascita nel 1642 di Margherita figlia di Giacomo (di Simone) e di Angelina (figlia di G.Maria Galeotti di Rota F.).

Il reverendo Giacomo Pasquale, nato nel 1719 figlio di Giacomo Pasquale, fu curato di Locatello tra il 1754 e il 1796, di lui sappiamo che nell'anno 1783 è possidente a Berbenno in contrada Caprevitali di Sotto, con due massari.

Rota

La prima nascita è a Carosso nel 1805, famiglia che viene da Corna (Grumello del Bec).

MENGHINI

Nel 1720 Marcantonio è colono di Giuseppe Tomaso Locatelli in **Corna**, contrada **Brancilione**. Le diverse, ma poche, informazioni disponibili lasciano ipotizzare che la famiglia del sopraccitato Marcantonio e i suoi discendenti sono a Bedulita (Cà Giorino) nel 1744, a Rota Fuori nel 1769-1773 a Valle Pila e Praboselli.

MICHILETTI (Micheletti)

Cepino

Martino *Michlet* marito di Margherita citato nel 1642.

Bedulita

Il primo che si stabilisce a Bedulita è Carlo (°1688) figlio di Gio.Battista, sposato nel 1713 con Santa Appolonia Personeni (figlia di Gio.Battista). I discendenti saranno a **Capetrobelli**.

Rota Nella seconda metà del '700 appare questo cognome, appartenente a nativi di Sant-Omobono.

Sant-Omobono

Francesco figlio di Giovanni, citato nel 1680 come marito di Laura Dolci, abitando Cà Bus, fu capo famiglia negli anni 1703-1711.

Nel 1723 c'è la nascita di Michele, figlio di Giovanni (di Carlo) e Ludovica.

Nota: Michelèt (*Michelàss*) soldato mercenario.

MILESI

Bedulita

Paolo (°ca.1570) appare come il capostipite in contrada **Cà Petrobelli**, suo figlio Gottardo si sposa nel 1624 con Marta Personeni. Nel 1609 sappiamo delle due figlie (Laura e Maria) di *Michaeli Bazeghi* de Millesis.

Stefano detto *Picotti* vive con sua famiglia a Capetrobelli nel 1739.

Berbenno

Il cognome appare nel 1680, e dal 1764 la contrada è **Cabruzzo**

Cepino

Tra i *vicini*, capi famiglia, di Cepino nell'anno 1607, troviamo: Gio.Battista q.Silvestri de Millesis e Tomaso q.Paolo de Millesis. Nel 1626 Tomaso figlio del fu Gio.Battista *dal Roncho* si sposa a Bedulita con *Jeronima Lorita* (Personeni).

Corna

Una unica indicazione con Benedetto figlio del q.Giovanni Milesi che vive nel 1624 in contrada **Cilipiano**, di la passiamo al 1710 per trovare una famiglia a Calcinone. Dal 1726 Aurelio e Felicita vivono a Cilipiano *in casa Mazzucotelli*, probabilmente massari.

Locatello

Vittor è padre di Lucia nata nel 1642. Lucia Milesi detta *Carbonara* è ostetrica a Locatello negli anni 1640/1660, possiamo ipotizzare che il suo soprannome viene dal mestiere del marito: carbonaro. La famiglia risulta in contrada **Disdiroli** nel 1730.

Sant-Omobono

Gio.Giacomo nasce nel 1722, figlio di Paolo (di Giacomo).

MONDINO

Giovanni Domenico figlio di Gio.Battista abitando Cepino, fu medico della Valle l'anno 1709.

MORATELLI

Rota

Probabilmente si tratta del soprannome di un Quarenghi detto *Morati* citato nel '400, diventato poi un cognome. Nello "*Zibaldone delle famiglie bergamasche*" dell'Abate G.B.Angelini (B.C.M.) repertoriato nella famiglia "Rota" è citato nel 1532 un Bernardo q.D.Danixi dicti Moratelli de Rota.

Gio.Antonio è capo famiglia a Rota nel 1560. Nel 1575 e nel 1580 ritroviamo "*Jo.Antonio Moratello de roda de valdimagnia*" sull'estimo per tre pezzi di terra e la casa del massaro, luoghi detti: *Lagneiolo* e *Cagniol* a Bagnatica, vicino del conte Andrea Calepio. (B.C.M."Estimi 549")

Giovanni Marco, è fabbricero e sindaco della chiesa di S.Gottardo nel 1575 per la Visita di San Carlo Boromeo, marito di Lucrezia. Il parroco per i battesimi dei suoi figli indica come luogo *Frontara*, probabilmente Chignolo, intendendo con "frontiera" il ducato Milanese (Brumano).

Sono citati da Giovanni da Lezze nel 1596 nella sua descrizione di Rota: "...i principali e ricchi sono quelli della famiglia de i Moratelli che fanno in estimo soldi 39 con l'heredità havenuta ultimamente...".

In un atto notarile del 1605 a **Chignolo** è citato Bernardo Moratelli, erede d'Evangelista, proprietario di terreni alla Torre.

Tra 1565 e 1589, negli archivi parrocchiali, sono registrate 10 nascite.

Don Pietro Moratelli fu parroco di Locatello nel 1649, ma niente conferma un'origine di Rota.

Nel '700 i Moratelli vendono dei terreni situati a Capiatone ai Quarenghi.

MORATTI

Si nota la presenza a Corna d'un certo Goffredo fu Giovanni de Morotis l'anno 1562 e Goffredo de Morattis nell'anno 1578.

MORELLI

in un atto notarile del 1588 è citato Joseph di Cristoforo Morelli di Rota. (not.Gio.Moscheni Zanucchini di Cabrignoli).

Enamo figlio di Andrea di Cà Taiocco di Selino è citato nel libro dei legati nel 1561.

T.V.I.: contrada di Selino, <<Nel 1250 è documentata la presenza dei Morelli di Rota.>>

MORESCHI

I Moreschi *dal Ponte* in Almenno sono citati nel 1171 – 1224. In seguito sappiamo per l'anno 1495 di : *Pietro q.Antonio olim Petri Zanini Moreschi de Locatelli*.

Bedulita una famiglia insediata in contrada Capellegrini nell'inizio dell'600.

Corna, contrada **Canito** (Archivi parrocchiali di Locatello).

Il dott.Angelo Invernizzi cita nella sua traduzione della visita del vescovo Pietro Lippomane del 1538 un *Zanin Moresco Locatello* possidente (*Za più che cento anni...*) a Corna. Sempre dal libro del dott.Invernizzi, sappiamo di Santo figlio di Maffeo Moreschi di Canito che fa testamento nel 1556, in favore di suo figlio Antonio e decreta l'usufrutto per la vedova Tonola.

Il primo battesimo registrato a Corna è di Giovanni Maria nato nel 1640, figlio di Martino, ma dall'archivio di Locatello troviamo la prima nascita rilevata, quella di Lucia, nata nel 1645 figlia d'Antonio Moreschi, di quest'Antonio, sappiamo che nel 1661 incaricò i suoi eredi di edificare un oratorio a Canito, dedicato a S.Domenico.

Il figlio d'Antonio: Bartholomeo, farà fortuna a Bologna, dove sarà rogato il suo testamento il 30 agosto 1715, (atti del notaio Ruffeni "bolognese", morirà il 20 ottobre 1715) in favore dei suoi figli: Giuseppe, Maffeo, Sante, Andrea, Antonio, Gio.Battista (quest'ultimo: Gio.Battista, nel 1711 è stabilito a Bologna e fu escluso dall'eredità al di là della quota *legittima*). C'è anche un legato alla chiesa di Corna (citato nell'elenco dei legati scritto nel 1822 da don Pietro Bugada, parroco di Rota Fuori, vicario foraneo).

Nel 1739 i figli del detto Bartolomeo *cittadini Bolognesi* fanno apporre una lapide nell'oratorio per ricordare l'esecuzione dell'impegno con la costruzione dell'oratorio.

Nel 1720, già l'Abate Angelini, descrive:

<< Qui noto adesso il fortunato evento

Del casato Moreschi in debil sorte

Che fè in Bologna di molt'oro aumento>>

Dunque, una parte della famiglia risulta stabilita a Serravalle (campagna bolognese). Altri sono rimasti a Corna: Pietro (1694/1766) fu parroco di Selino.

Andrea Bartolomeo (nato nel 1696) fu eletto nel 1728 parroco di Corna, per meno d'un anno, ma sarà ugualmente priore, parroco, della parrocchia di S.Apollinare di Serravalle dal 1733 fino al 1742.

Tra 1787 e 1793 tutti beni della famiglia Moreschi sono ceduti al notaio Giovanni Santo Moreschi-Codelli (figlio di Gio.Antonio) di Corna. Il 3 gennaio del 1791 questo notaio assolverà ad un debito verso la Chiesa della Corna risalente al 1672 di un certo Martino, figlio di Santo Moreschi della Corna.

Giovanni Santo fu il marito d'Anna Maria Berizzi, la loro figlia Maria Caterina si sposa nel 1805 con Giuseppe Invernizzi (Giuseppe, nato nel 1808, figlio di M.Caterina Moreschi e Giuseppe Invernizzi, nel 1829 seguirà i corsi dell'Accademia Carrara di Bergamo. Santo, il figlio di quest'ultimo Giuseppe, è conosciuto come pittore di chiese e tribuline).

Gio.Santo Moreschi come notaio sarà attivo tra 1784 e 1813, farà ristrutturare nel 1790 l'antica dimora signorile *Isola S.Giuseppe* di Corna.

Gli ultimi discendenti Moreschi-Codelli di Corna, si sono nell'800, trasferiti a Milano. Antonio figlio di Gio.Sante, fu notaio dal 1814 al 1831, Giuseppina morì a Milano nel 1897.

Selino

Senza dubbio questa famiglia è oriunda di Corna, negli archivi del notaio di Berbenno: Marcantonio Donati, troviamo il testamento l'anno 1597 di: *Antonio f.q.Maffei Moreschi di Cataioccho* (marito di Caterina) per i figli Giacomo (16 anni), Maffei (12 anni) e le figlie Giovanna, Aurelia, Alessandrina e Maria. Antonio *Moresco* decederà in contrada **Cà Morelli** nel 1622. L'ultima nascita registrata negli archivi parrocchiali è del 1686.

MORETTI

Risulta tra Cepino (1662) e S.Omobono, probabilmente è la stessa famiglia che troviamo nella prima metà dell'700, anche in Selino a partire del 1711 in contrada **Bellentrino**.

MORLOTTI

Berbenno

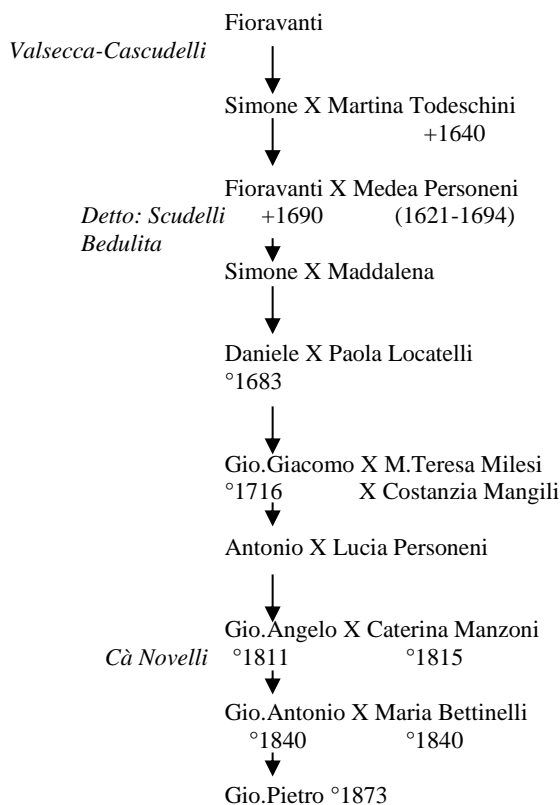
Negli archivi, la prima nascita è del 1657, a **Cabassanelli**, l'ultima nel 1775 a Cornelli.

MOSCHENI

Bedulita

Famiglia oriunda di Valsecca, Fioravanti figlio di Simone detto *Scudelli*, si sposa nel 1641 con Medea Personeni di Bedulita dove la famiglia si stabilisce intorno all'anno 1652.

Ipotesi sulla genealogia d'una famiglia **Moscheni di Valsecca/Bedulita**



Berbenno

Francesco figlio di Alessandre è citato come abitando in contrada **Piazzasco** nell'anno 1582. *Castellano* è il soprannome d'una delle famiglie che troviamo dal 1665.. Nel 1790 il reverendo Giovanni Maria (q. Antonio q. Alessandro) vive alla **Prada**.

Nota sul soprannome *Castellano*, non si sa se c'è una relazione, ma G.E.Mozzi nelle sue carte cita nel 1342 un certo **Castelli** f.q.Venturini de Moscheni de Rota de Valdimania.

Corna

Nel 1698 nasce a Regorda: Giacomo figlio di Domenico *de Castellis* e Caterina, il soprannome è stato utilizzato come cognome, in realta Giovanni Domenico Moscheni detto Castellani, figlio di Giacomo, nato in Berbenno nel 1674 si è stabilito a Corna, dove nasce suo figlio.

Locatello

Nel 1559 sappiamo di *Venturinus qdam.Btrami.Petrini de Moschenis* come capo famiglia.

Valsecca (Scudelli)

I Moscheni-Scudelli sono citati nel 1467.

Fioravanti, nato all'incirca nel 1550, vive a **Cascudelli**. Troviamo Marco, figlio di Pompeo, marito di Maria (figlia di Francesco Mazzoleni del Grumello di S.Omobono). Nel 1627 la famiglia vive in **Sotto il Gromo**. Nel 1628 appare il soprannome di *Plizza*.

Compare Alessandro (nato nel 1750 ca.) figlio d'Alessandro Moscheni, professore, (vedere **appendice n.4**) chirurgico, famoso ostetrico. (scritto anche "Marchesi")

Si trovano poi i fratelli Giambattista, Canonico Regolare e Carlo, letterato e poeta, figli di Gian Domenico e Giovanna Manzoni

Rota

Troviamo tra gli altri, i **Zanucchini de Moscheni** e **Ton de Moscheni**.

I soprannomi conosciuti sono: *Pertus* e *Polacco*

Questo cognome sarebbe all'origine della contrada **Camosché**, (T.V.I.: "*documentato nel 1304 a Rota*").

Nel XIII secolo *Arnoldi Musche de Frontali* appare sul *Rotolus Episcopatus* della Curia Vescovile di Bergamo. L'Abate Angelini cita nell'anno 1188: *Arnoldo Mosca de Frontale de Lemine*.

Nel 1342, troviamo: *Castelli f.q. Venturini de Moscheni de Rota de Valdimania*, nelle carte di G.E. Mozzi (BCM, Mozzi "Antichità bergamasche" pagine 357v e 367) e anche nel 1347 "*Venturini f.q. Alberti Bati Moscheni de Rota de Valdimania*"

Un atto rogato il 19 aprile 1458 a Cabolis, parla di Fachino detto *Zaraffo Moscheni* q. Bertramo detto *Tabacco*. (B.A.M. "Pergamene"). Il Bertramo Tabacco nel 1461 è proprietario alla contrada Frontale.

Si ha notizia, nella prima metà del '400 d'un Ghirardo padre di Alberto, padre di Giacomo. Quest'ultimo fa il testamento il 6.01.1543, con un legato alla Parrocchia per quattro messe all'anno in perpetuo.

Troviamo un Antonio nel 1460, notaio a **Cabrignoli**, dopo di lui ci sarà una lunga tradizione di notai Moscheni-Zanucchini (vedere **appendice n.3**) sempre stabilita nella contrada Cabrignoli fino al 1747. Si succederanno almeno 12 notai. Sembra che questa famiglia si sia stabilita a Bergamo, tra il 1655 e il 1747 dove si trovano tre notai "Moscheni-Zanucchini".

Il primo battesimo è quello di Giovanni Antonio^o 1583 a Cabrignoli. I primi battesimi con il soprannome di *Pertuso*. (Già nel 1461 sono citati gli eredi di *Vitali dicti Pertusi de Moscheni*.)

Finora, Caterina morta nel 1629 all'età di 96 anni, detiene il record di longevità!

Sul pavimento della chiesa, di Rota Dentro si trova una sepoltura a nome di Francesco Moscheni, nell'anno 1762.

Gio. Battista (°1740), figlio di G.B. e M. Fiora di Rota F, in un atto del notaio G.M. Bugada il 1.04.1762, redige il suo testamento, secondo il quale deve "*....andare al servizio del nostro Serrenissimo Principe in adempimento della proclama del 23.03.1762, che comete de darli un soldato per commune....*", in favore di sua madre Maria Fiora e sua sorella Maria Rosa. Il povero ragazzo parte per la guerra

Ci sono Moscheni con il soprannome di *Polacco* nel 1644, ritroviamo nel 1754: un *Polac*.

Si trovano anche diverse famiglie con il cognome "Ton de Moscheni". Anche "Scudelli-Moscheni".

Troviamo Pietro Santo, massaro a Camoschè nel 1803. Risulta una importante famiglia anche a Rota D. Frontale. Alla Canova, Francesco (°1775) è il calzolaio.

Nota: Cognome che potrebbe derivare da "moscardo" (sparviero - XIVs.) uccello in passato impiegato nella falconeria. (D.Olivieri)

MURATORE

Rota

I figli di Domenico e Tomaso *Muradore* fanno la cresima nel 1579, sicuramente è il soprannome d'esponenti della famiglia Ferrari.

Bedulita

Un certo Francesco Antonio appare a **Canovelli** nel 1717.

MUSITELLI

Berbenno

La prima nascita rilevata dall'archivio parrocchiale è del 1779 a **Cabaffeno**.

Rota Dentro

Nel 1761 Maffeo (figlio di Giovanni) oriundo di Brembilla, si stabilisce a Rota.

MUSSO

Locatello - (Musso: contrada di Locatello)

Giovanni Musso figlio di Enrico detto *Volta* è citato nel 1397 (Bib.Amb.Milano-
"Pergamene")

In un'altra pergamena del 1489, troviamo: <<... *Investitura fatta da Pietro fu
Musso de Locatello in Giovanna sua moglie, figlia di Cristoforo de Personenis, di
tutti i suoi beni in pegno della dote di lei di £ 200...>>*

NEGRI

Corna

Prima apparizione con Fermo Esposito (°ca.1755) *figlio naturale di Carlo Negri*
marito di Caterina Borella e di Santina Pizzagalli, colono di Giuseppe Locatelli in
Brancilione, prende il cognome Negri dal 1789.

OBERI (Roberti)

Corna in contrada Cagavazzo

Le prime segnalazioni di questa famiglia appare come *Roberti*, il cognome
diventerà poi *Roberi*, *Oberti* per finire *Oberi*. Sebastiano figlio di Giovanni in un
primo matrimonio si sposa con Lucrezia Soldanello nel 1654, in secondo letto con
Appolonia Locatelli nel 1672; muore nel 1679.

Forse non c'è alcun legame ma sembra opportuno segnalare che alla fine dell'500
a Rota è citato il luogo *Robertoi*

OFFREDI

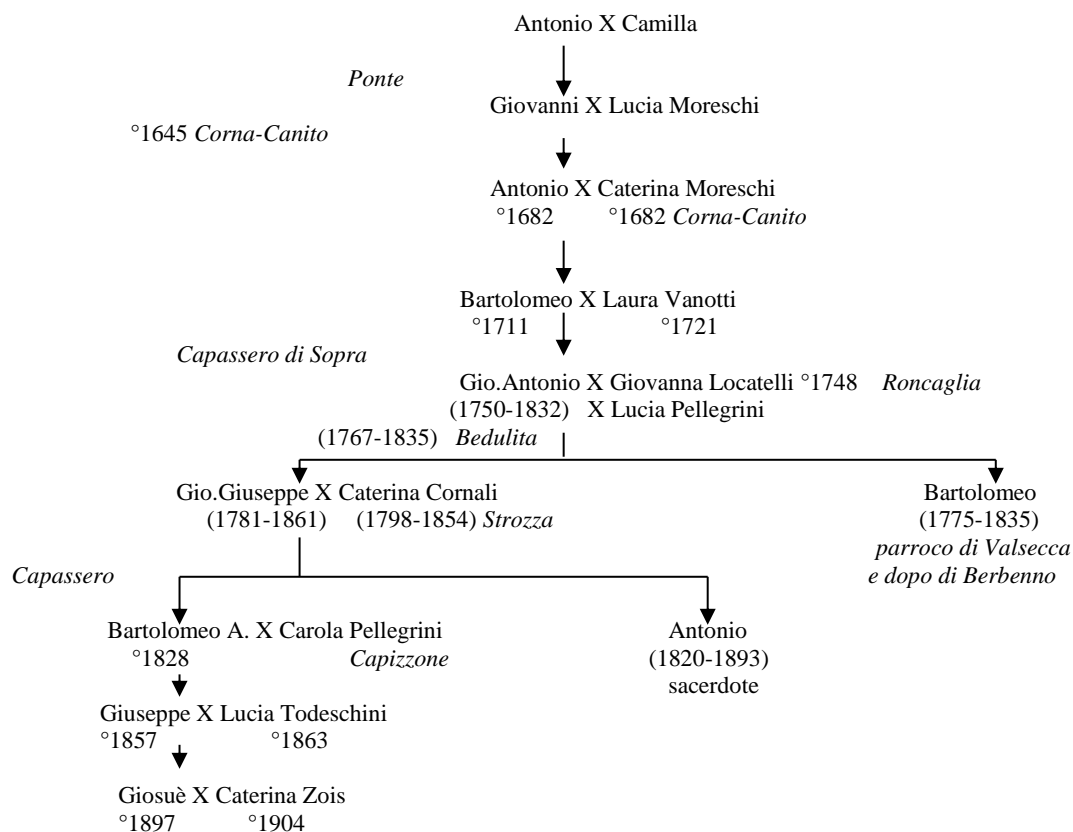
Berbenno

Domenico, figlio d'Antonio e Camilla, nasce **al Ponte** nel 1642.

Nel '700 famiglie a Capassero.

Antonio (°1682, figlio di Giovanni) si sposa nel 1702 con Caterina Moreschi
(°1682, figlia di Bartolomeo) di Corna, discendente dell'illustre famiglia di
Canito. Suo fratello Gio.Battista vive a Bologna (vedere Moreschi), sarà padrino
del loro figlio Bartolomeo nel 1711.

Genealogia della famiglia Offredi



PADOVANI

Selino L'Abate Angelini cita nel 1548 i *Padovani di Selino*

PAGLIA (Paÿ, Palis, Pagly)

I Pay di Capizzone, conosciuti dal 1400. (Ab.G.B.Angelini)

Rota Fuori

Il più anziano Paglia di Rota trovato finora, è Giovanni Antonio figlio di Pietro Giacomo **Pay**. E' citato in un atto notarile, nel quale è redatto il suo testamento, registrato tra il 1525 e il 1531.

Un Alberto, paga le tasse (Estimo del 1506); mentre Giacomo, nato nel 1554, vive in contrada **Ka** (Cat).

Negli "Atti" della visita di San Carlo Borromeo è descritto un certo "*Simone di Paliis (Paglia) che stuprò una certa Simona di Bardogi che chiese di essere da lui condotta in moglie o di essere giustamente dotata*"[...]

"Il Rev.mo ordinario costringa, con tutti i rimedi più specifici previsti dalla legge e anche con l'autorità di questo decreto, Simone de Pali a sposare o a dotare adeguatamente Simona de Bardogi da lui stuprata secondo quanto detto nel libro dei processi."[...]

"Il sabato 5 novembre 1575 si costituì Simone de Paliis di Giacomo per dichiarare che egli non era in grado di dotare la Simona de Barbogiiis, da lui stuprata, e neppure la voleva per moglie perché donna di malaffare."

Il 14 novembre 1575 nel monastero di S.Francesco furono interrogati: *Simone di Giacometto della Calchera, Giov.Battista di Maffeo de Bertachinis de Rota di anni 26, Giuseppe fu Cristoforo Moscheni di anni 38, Ludovico di Antonio Barate de Rota sulla stessa faccenda.*"[...]

Nell'Archivio di Stato di Bergamo, nel repertorio "Estimo, dell'anno 1610" con 14 altri capifamiglia di Rota Fuori che pagano le tasse, sono citati gli "eredi d'Antonio Pai".

Il prolifico Carlo (°1622) sarà, con le sue due mogli, padre di 16 figli! dal 1646 fino al 1679.

Negli archivi parrocchiali di Rota Fuori risultano tra i battezzati alcuni "Paÿo" dal 1563, "Paÿ", "Palia", "Pagli", "Palea", "Pai"..... scrittura fonetica, ortografia in parte fantasiosa in relazione ai vari sacerdoti che hanno officiato il battesimo. Paÿ domina ancora nel 1680 circa, Pagly fino al 1720 circa, dal 1740 circa è rimasto solo Paglia.

Nota: A Venezia: *Palii*, anziché *Pali*, anticamente luogo dove si stanziavano i tessitori di pali di seta, il cui traffico risale al principio dell'anno Mille.

A Morterone, nell'anno 1707 è citato un luogo detto **Paÿ**

Il primo luogo che permette di collocare una famiglia Paglia è la contrada **Calchera** dove viveva Perino, marito di Caterina negli anni 1570. Intorno al 1610 una famiglia abitava nella contrada **Ka** (Cat).

L'impiego del soprannome appare anche nelle espressioni:

- Pay detto *Vanolo*, detto *Vanaletto* (1696), (esistono famiglie di cognome "Vanalli" prima del 1755 a Rota F.)

- *Fioretta* e *Camilet* quest'ultimo proviene dal nome Camillo, molto diffuso in questa stessa famiglia.

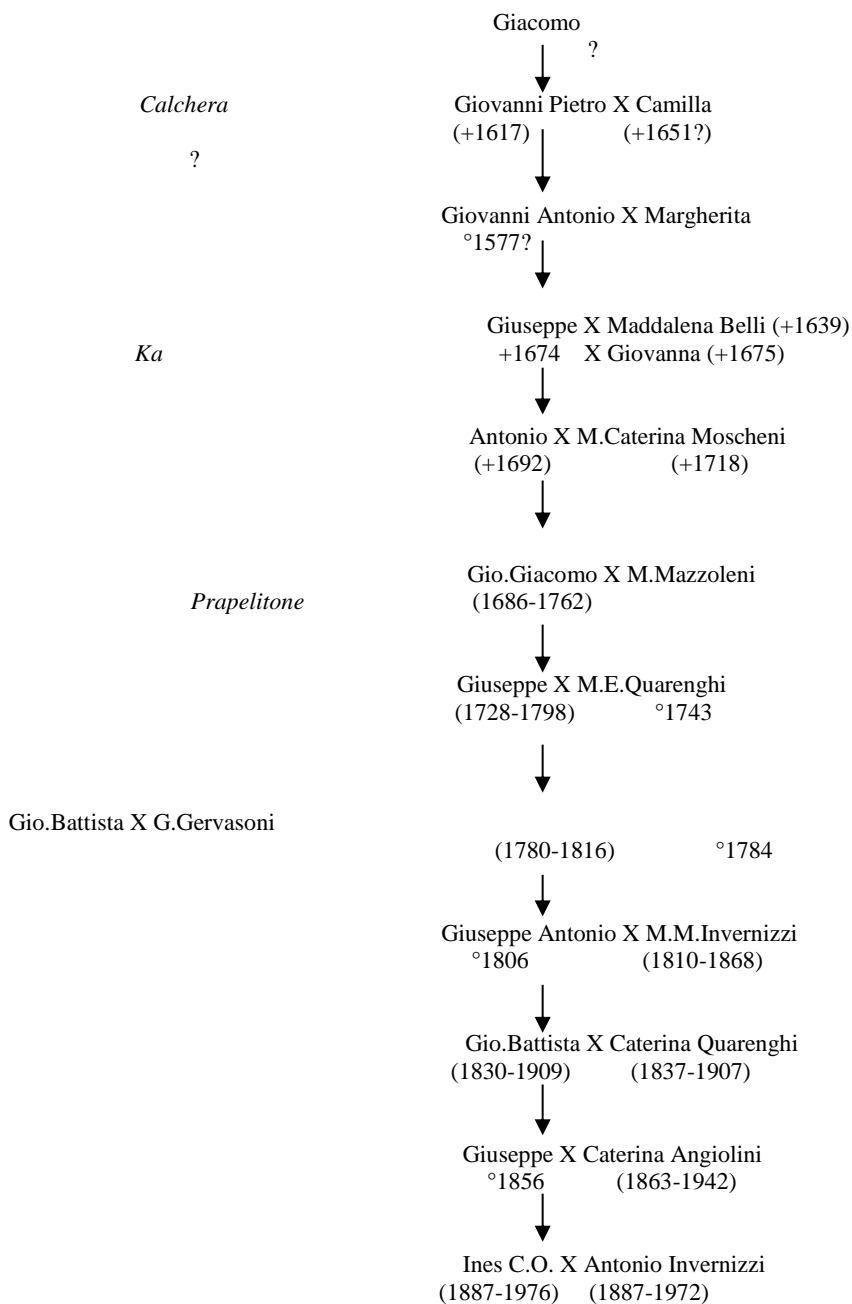
Il primo Paglia conosciuto, collocato nella contrada **Prapelitone** è il mio antenato Antonio (°ca.1639) marito di Caterina, morto "*nel Veronese*" nell'anno 1692. Dopo di lui, sette generazioni si succederanno e abiteranno in questa contrada.

Questo ramo del Prapelitone darà tre sacerdoti:

- Giuseppe Andrea (1743/1824) coadiutore alla Chiesa di S.Siro.
- Giovanni Giacomo (°1766)
- Aquilino (1878/1939), parroco d'Olda dal 1923 al 1935.

Nel 1810, Giovanni Giacomo, neonato di cinque giorni ha il triste privilegio di essere il primo sepolto nel nuovo *Campo Santo* di Rota F.
 Particolarità delle varie famiglie Paglia, è la forte predominanza delle nascite femminili nelle due generazioni 1850/1880, su 32 nascite: 23 figlie. Questo dato fornisce una spiegazione della quasi estinzione di questo patronimico a Rota.

Genealogia famiglia **Paglia**

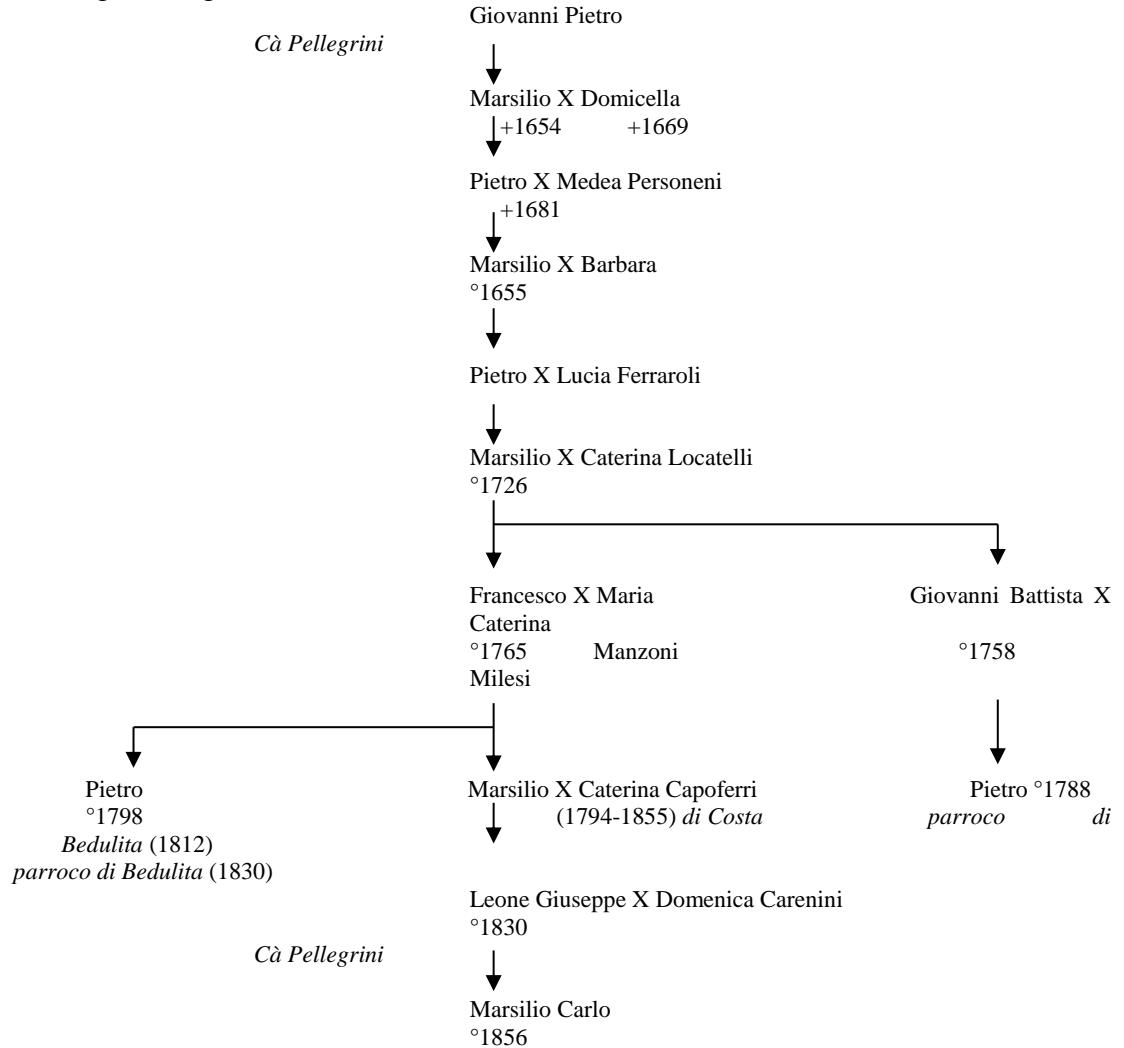


PALAZZINI

Bedulita

Gio Pietro Palaccino di Piligrini figura sull'Estimo Veneto (compilato nel 1610, trascritto nel 1640 – Arch.St.Berg.), suo figlio Marsilio muore il 23 agosto 1654 aveva circa 75 anni, marito di Domicella. Sono i predecessori di numerose generazioni a **Cà Pellegrini**.

Genealogia famiglia Palazzini



La Biblioteca Civica Mai conserva le carte di Giovanni Palazzini, patriota, medico chirurgo e patologo (1784-1845) trova fama in Russia dove nel 1812 fece parte, in qualità di medico, dell'armata di Napoleone I. Fu nominato professore alla cattedra di Mantova.

PASSERI (de PERSONENI)

Alberty de Passery de Valimania ("Talea Saly" 1378)

Berbenno, Cà Passero

Negli archivi parrocchiali di Berbenno non ci sono nascite rilevate con questo patronimico, tuttavia non mancano noti uomini che hanno portato il nome di questa contrada.

- Il venerabile frate cappuccino Giovanni Francesco Passeri, detto "*Francesco da Bergamo*", nato a Berbenno circa 1536, deceduto a Roma il 2 ottobre 1626, figlio di Pietro e Felicita Mazzoleni.

Chiamato dal padre, Gio.Francesco si trasferisce ad Ancona all'età di 13 anni, rimanderà in questa città 8 anni per raggiungere poi suo fratello maggiore a Roma. Con l'aiuto del suo Padre Spirituale P.Filippo Neri, il future *servo di Dio* entra in Religione nel 1560 fa parte dei novizi nel convento di Tivoli, il 17 marzo 1561 fu *ammesso al professione*. Dopo 5 anni e mezzo di Chiericato fu ordinato sacerdote. Fu guardiano, maestro dei novizi, anche Superiore esercitò in quasi tutti i conventi della provincia romana, dove passerà la sua vita.

Nel 1570 guardiano nel convento di Monte San Giovanni Campano.

Nel 1591-92 guardiano e maestro a Bagnai (Viterbo).

Nel 1593 guardiano a Civita Castellano.

Nel 1601 guardiano e maestro ad Anagni.

Nel 1624 nel convento di Viterbo.

Lo ritroviamo anche nei conventi di: Palestrina, Orvieto, Subiaco, Campagnano, Rieti, Anticoli, Orte, come Superiore a Scandriglia.

Fu inviato a Siena nel 1601 come confessore delle cappuccine di un monastero. <<Ebbe poi, dal marzo 1624 fino alla morte, miracolosa familiarità con gli Angeli dei quali più volte attestò di aver udito le musiche celestiali. Anche il potere taumaturgico lo rese venerando già in vita: apparizioni, profezie, moltiplicazioni di alimenti, guarigioni...>>

Poco prima di morire di lui fu fatto un ritratto da frate Semplice da Verona, decederà nel convento di San Bonaventura al Quirinale, dove è sempre sepolto.

Fonte: <<Compendio della vita del Rev.P.Fra Francesco Bergamasco>>

dall Padre Gio.Battista Pinnardi da Collevocchio - Bergamo 1649.

Biblioteca di Civitavecchia.

- Cinzio Passeri (Personeni) Aldobrandini (nato a Senigallia nel 1551, morto a Roma nel 1610). Figlio d'Aurelio Personeni e Guilia Aldobrandini, creato Cardinale nel 1593.

Gian Pietro Passera, grande medico e autore nel XVI secolo.

PEDERZINI

Rota

Qualche nascita tra 1688 e 1692.

PELARATTI

Cepino *Pelaratti de Manzoni* citato a Cepino nel 1548

Rota

Le prime notizie riguardano *Petrus Pelaratus de Charussis* capofamiglia nel 1589; (Charussis, antica forma di **Carosso**).

Maria nata nel 1616 da Alberto e Angelina Beloli a Carosso. Successivamente questo ramo si stabilisce (dal 1738) nella contrada Calchera.

Il capo cannoniere detto *Maggiore* Giovanni Alberto Pelaratti nato a Rota Fuori nel 1658, (morto a Bergamo nel 1742) figlio di Gio.Domenico e Lucia, valente militare al servizio della Serenissima nella guerra di Morea, così è descritto dall'Abate Angelini:

*Né cimenti maritimi gl'onori
Di forte, e esperto Alberto Pelaratti
Si meritò da veneti signori.*

*Capo delle bombarde in più arrischiati
Conflitti della guerra di Morea
Mise a sbaraglio i barbari lunati.*

*Forte si scorge fino dall'idea
Del guerrier volto, e 'nfatti ha dato segno
Di quando il suo valore oprar potea.*

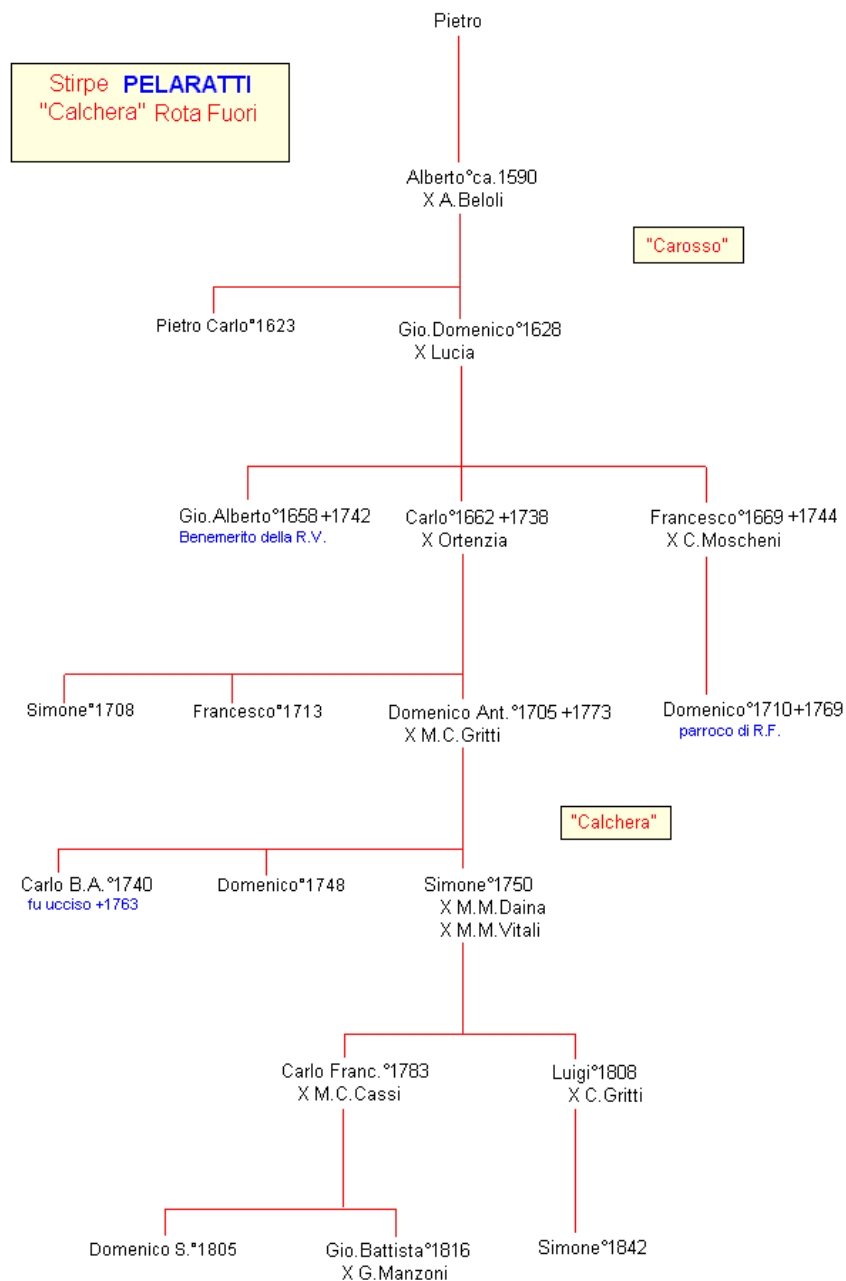
*Si richiama pacifico dal regno,
Maggior sergente delle piazze scorre
La terraferma, e fa l'ufizio degno.*

*Alle nove chiamate invito accorre,
Ed alle spiagge illiriche si manda
Per ivi dar la mano a quanto occorre.*

*Al suo consigli là si raccomanda
L'artiglieria, di cui sovrasta al pondo
Oggidì con prodezza, e fè ammiranda.*

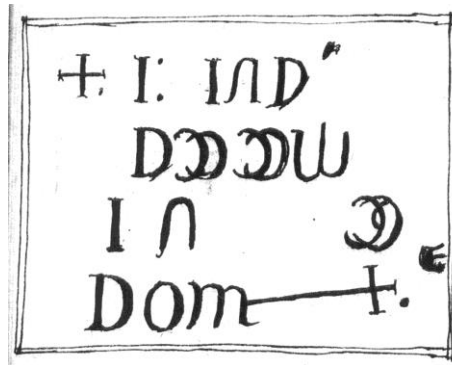
*Abbenché sia d'armigeri fecondo
Il ciel di Valle Imagna, in guerra viva
Il Pelaratti sol non fu 'l secondo.*

*Vuò dir di quelli ch'han prerogativa
Di militar comando; de gregari
Soldati mentre poi non vanne priva.*



Domenico nato il 25 settembre 1710 a Calchera, morto il 4 novembre 1769 a Cagguaccio, fu parroco di Rota F. del 1741 al 1769, (vedere **appendice n.5**) periodo della costruzione dell'attuale chiesa. E di lui che abbiamo una prima interpretazione della lapide, controversa, sigillata sul lato (sacristia) della chiesa con la data 703.

Il conte Paolo Vimercati Sozzi, appassionato di storia, nelle sue raccolte di documentazione storica ha rilevato il testo di quest'iscrizione, affermando: <<... da don Domenico Pelaratti così interpretata: *Prima inditione septingentesimo tertio incarnationis Dominici*".



Carlo Bartolomeo Alberto (1740/1763) "*fu ucciso*". Suo fratello Simone, si sposa con Maria Magdalena Daina (figlia del dottor Francesco), sarà consigliere in rappresentanza di Rota Fuori all'assemblea del 17 luglio 1799 a Brancilione (B.C.M. *Spett. Valle Imagna, 1799*).

PELLEGRINELLI

Rota, fine del '800

PELLEGRINI

Capizzone

<< ...*Pinamonte Pellegrini da Capizzone Le prodezze di Pinamonte, così come è stato tramandato da secoli nella valle, risalgono al quattordicesimo secolo, precisamente agli anni tra il 1350 e il 1380. Nacque a Capizzone da Angela Bugada e Giuseppe Pele fu battezzato nell'antica chiesa di San Lorenzo...*>>

(Giuseppe Zois – *La Madonna della Cornabusa*)

Bedulita (Cà Pellegrini)

Dal 1169 è nota la famiglia Pellegrini di Bedulita.

"Ricchi mercante, della Pigna in Vinigia..." (Ab.G.B. Angelini)

Sappiamo del notaio Bettino Pellegrini figlio di Tonino, attivo nell'anno 1466 nell'omonima contrada di Bedulita. Si tratta di importanti famiglie, dagli archivi parrocchiali possiamo iniziare con Giovanni Andrea (°ca.1565) detto *il Stallo*, possidente nell'omonima contrada, figura *sull'Estimo Veneto* (compilato nel 1610, trascritto nel 1640 – A.S.B.). Giuseppe detto *Gallina* muore a *Camenlingo (Camaglone)* nel 1624.

I *Maisa* de Pellegrini di Bedulita sono conosciuti dal 1548.

Pietro *Maisa* muore nel 1629 alla **Torre**. Agli inizi del '700 il soprannome diventa anche *Maizis* ed appare quello di (Joseph) *Grino* alla Torre.

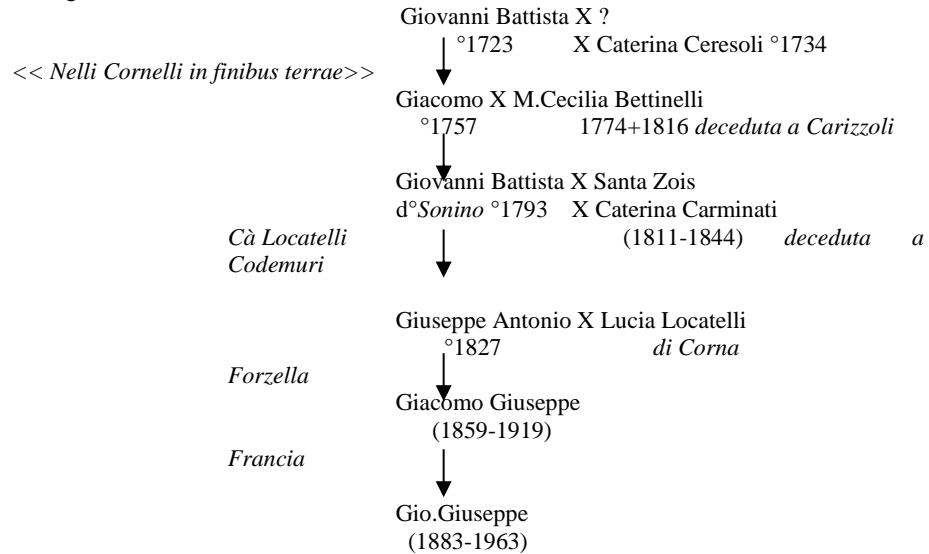
Nicola (°1636) figlio di Paolo (di Giacomo) di Cà Pellegrini abita Venezia nel 1691.

Suora Maria Serafina Pellegrini succede alla vicaria Benaglio nel 1731 alla testa della Fraternità Francescana delle suore di clausura a Zogno.

Brembilla Vecchia – Berbenno

Genealogia della famiglia Pellegrini

“Massari dei conti Petrobelli venuti in cambio della famiglia Morlotti”



PENDEZI

Rota Fuori

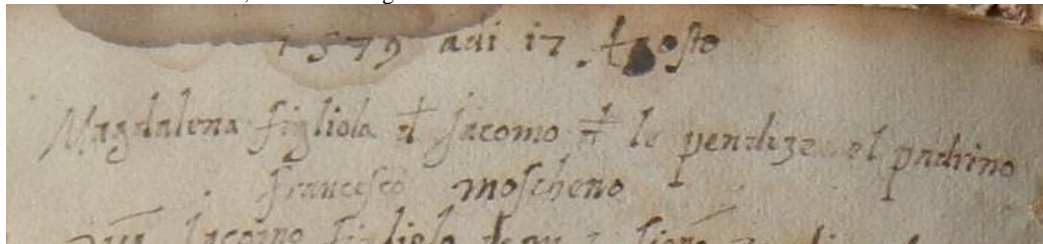
Una pergamena della B.C.M. - Quietanza del 28 gennaio 1291

Giovanni da Poscante, converso e sindaco del Monastero di Astino, dichiara di aver ricevuto da Ventura di Rustico de Pendezio sol. 40 a soluzione del canone d'affitto di un anno di una pezza di terra sita nel territorio di Valdimania, in contr. Rota, in loc. "in Pendezzis".

Cognome caratterizzato nel fatto di avere preso il nome del luogo. La contrada Pendezzo è citata nel 1151.

Un certo Jacobus di Berthoni de Pendezis de Rotha di anni 28, *caduto d'una scabella*, nel 1566 fa testamento per i suoi figli minori.

Cresima del 1579 a Rota, Maddalena figlia di Giacomo Pendeze



Sebastiano, figlio di Fachini de Pendezis appare come testimone su un atto notarile del 1560. Sull'estimo del 9 aprile 1575: "[...]Zuanpiero de Sebastiano di pendezis de roda de valdimagnia, cittadino di B.gamo". Citato nel 1581 in un altro documento della Bib.C.Mai: "Confini di Monte". Lo ritroviamo capofamiglia nel 1589.

Come *Berthone* è possibile che sia un soprannome dei Galeotti, non ci sono nascite a Rota con questo patronimico.

PENERATA

Bedulita

Antonio detto *Betino* nasce circa 1570, suo figlio Rocco si sposa nel 1619 con Giovanina figlia di Paolo Milesi. La prima contrada citata in rapporto a questo patronimico è **Camaglone** nel 1619. Una famiglia risulta alla **Piazzola** nel 1739.

PENNA

Strozza

Questo patronimico appare negli archivi parrocchiali a partire dall'anno 1632.

PERETTI (Pedretti, Prietti)

Rota

Il più anziano citato è Domenico, nato nel 1580 ca. Diverse sono le nascite registrate tra 1606 e 1667.

Nel 1575 "*Michele de Peretto del mulino*" appare nel processo di Simone Palis (visita di S. Carlo B.), ed è anche citato nel 1610 a Pendezzo: "*Peretto del Molino*". (B.C.M. Estimo "Vallium 1610, libro trasporti II"). In contrada Pendezzo nel 1751, un terreno viene chiamato "Capiretti".

PERNICENI

Corna

Per lo meno dal 1746 una famiglia è stabilita a **Cà Felise**.

Bartolomeo figlio di Gio. Antonio fu notaio dal 1778 al 1806.

Locatello (*Pernise*)

Aurelia nasce nel 1643, figlia d'Antonio.

Bartolomeo figlio d'Antonio, sposato nel 1718 con Laura Gervasoni, è conosciuto come notaio attivo tra 1714 e 1756. La prima contrada, in relazione a questa famiglia, che appare negli archivi parrocchiali è **Musso** nel 1719.

PERSONENI (Persona -Personè)

Secondo l'Angelini i *Personè* son citati nel 1140.

Giovan Pietro fu Ambrogio de Personenis di Valle Imagna, cittadino ed abitante di Bergamo è citato nel 1513.

Bedulita

Per Bedulita la data più antica è 1224, a proposito di *Teutaldy di Persona di Bedulita*.

In un documento del 1269 abbiamo notizie d'*Ottolino Persona fu Teutaldo*.

Pierino Personeni di *Catoi* è citato nel 1573 (a Capizzone) nella visita del vescovo Federico Cornaro.

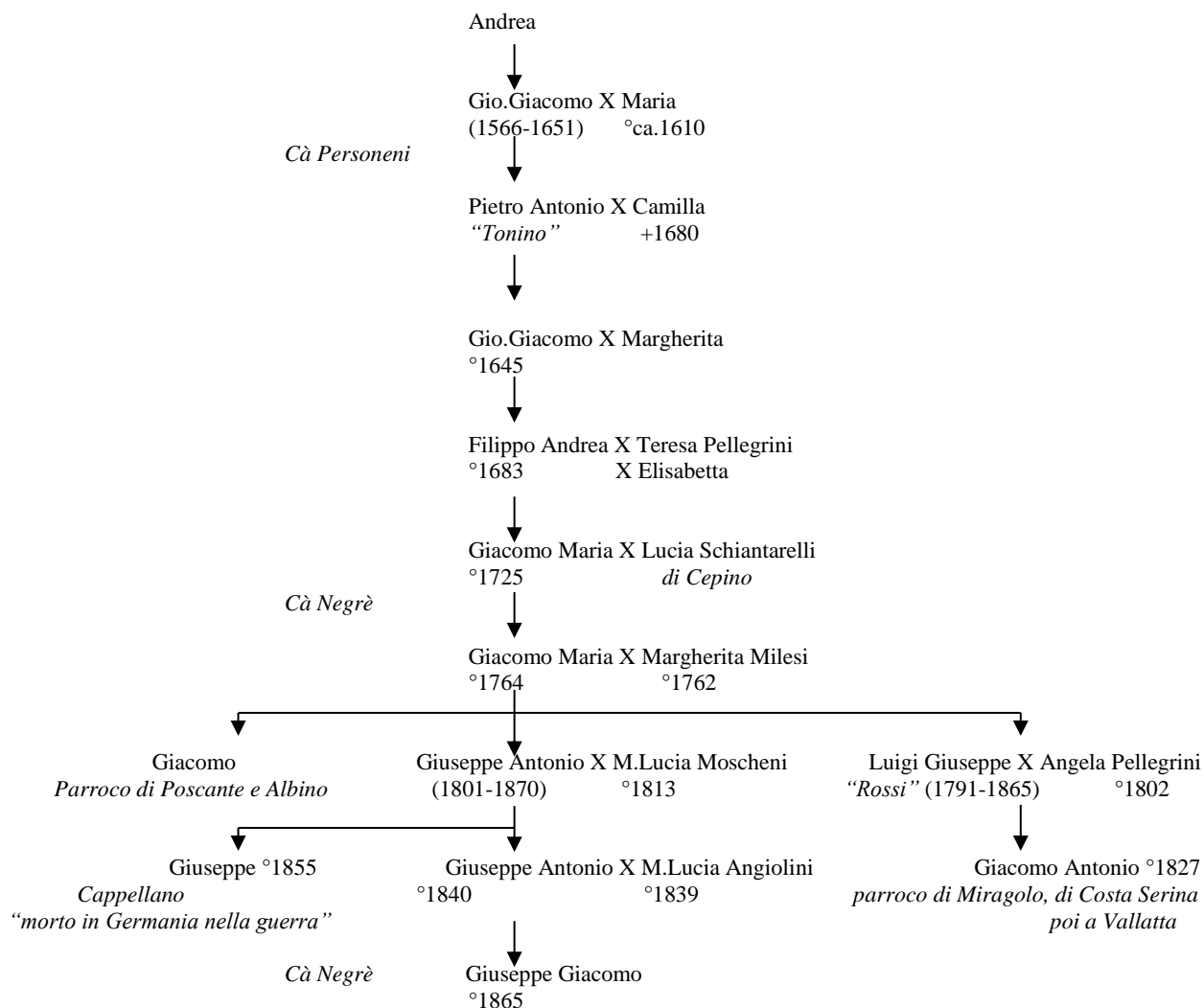
Dagli archivi parrocchiali possiamo sapere di Gio. Giacomo (nato ca. 1570) figlio di Andrea che vive in contrada **Cà Personè**. Il 12 marzo 1626 fu sepolto *Jacomo Personè del Ponte detto il Pilato*.

I soprannomi: Bartolomeo figlio di Nicola detto *Martinello* muore nel 1655.

Alla fine del '500 abbiamo anche: Francesco detto *Marsilio*, Francesco detto *Preda*, Alessandro detto *Masnino* e nel 1589 Bartolomeo detto *Giori* (Giorino) abitando *Chaplatis* – Al cognome CASSI di questo quaderno è trattato della costruzione d'un ponte che spiegherebbe l'origine di Ponte Guerino, derivato di Giorino. Inizio '700 troviamo spesso i *Personeni Masnini*. Antonio nato a Capersoneni nel 1779, figlio di Pietro è detto *Piro*.

Come non immaginare una relazione tra *Masnate - Masnini - Manini?* (leggere qui sopra: Masnada e Manini)

Genealogia di una delle famiglie **Personeni di Bedulita**



Profittiamo dell'antichissima famiglia Personeni di Bedulita per presentare un documento, il più antico finora, che cita la contrada Bedulita in una pergamene del maggio 1139:

Teutaldo Cervus de Preposito investe in perpetuo Alegro Valleni (1), figlio del fu Giovanni Tingo, di un prato, con alcuni edifici sopra, sito in Valle Imagna, ove dicesi Betholeda, al fitto annuo di quattro soldi di denari d'argento da pagarsi a s. Martino. Si stabilisce, inoltre, che, qualora entro dieci anni Alegro avrà restituito a Teutaldo la somma di cinquanta soldi di denari d'argento, verrà annullata la vendita mediante cui aveva alienato l'anzidetta terra. [...*Teudaldus Cervus de Preposito investivit Alecrum Valleni, filium condam Iohannis Tingo, / de prato uno, cum hedifitiis, quod habet in Valdimagna, iacet ubi dicitur Betholeda; coheret ei: a mane Sancti Alexandri, a / meridie Andree Cacharel, a sera via, a monte Dominici et Ambrosii...*]

Pergamene della B.C.M. Bergamo, pubblicata da "Lombardia Storica" – Codice diplomatico della Lombardia medievale – Monastero del S.Sepolcro di Astino, a cura di Gianmarco Cossandi.

(1) vedere cognome **Gualeni**

Berbenno

Pietro Personeni si stabilisce in contrada **Cà Passero** alla fine del '400. (vedere cognome **Passeri**). Probabilmente è ancora lui quello citato dallo storico G.E.Mozzi, nel 1480: *Ser Petrus f.q.Vincenti de Personeni hab. de Capassero de Valdimania*.

Il 16 novembre 1558 Alessandro figlio q.Marisco Personeni vende a Girolamo Folchetto, ambedue di Berbenno, un pezzo di terra in Bedulita. (Ab.G.B.Angelini).

Il Cappuccino Felice Passero de Personeni è autore di opere di farmacologia. (morto nel 1702).

Angelo de Personeni di Cà Passero, è religioso, letterato. Inizio '600 abbiamo le ultime tracce dei Personeni di Berbenno in Capassero, purtroppo non ci sono nascite registrate nell'archivio parrocchiale di Berbenno, né Passeri, né Personeni tra 1641 e 1764.

Cepino

Francesco figlio di Bartolomeo è marito di M.Orsola Milesi di Bedulita (ca.1670). Il padre Claro Personeni (°1764+1843) ha fatto una raccolta delle testimonianze sulle antiche tradizioni del Santuario della Cornabusa.

Strozza

Nel 1645 abbiamo notizie di Gio.Antonio *Lorita* de Personeni. Nel 1624 muore a Bedulita Stefano Lorita.

PERUCCHINI

Sant-Omobono

Giovanni Perucchini detto *Macàre* nato nel 1775 sposa nel 1813 Giovanna Mazzoleni.

Cà Paruchio o **Cà Peruchio**, contrada di Selino.

PESENTI (Pisenti)

Berbenno

La famiglia d'Andrea vive in contrada **Forzella** nel 1643. Joseph Pesenti *de Baretti* fu padrino a Bedulita nel 1725. Giovanni Pesenti detto *Maffino* figlio di Sebastiano Esposito fu massaro del dottor Giuseppe Donati (ca.1770). Vedere cognome **Esposito**.

Locatello

Il primo battesimo è del 1641. **Pra Dolom** è il primo luogo citato per questa famiglia (inizi del '700).

Rota

Giovanni Battista detto *Piada* muore nel 1703 in Serada "*schiacciato sotto un albero*". Maria nasce nel 1719, figlia di Pietro (di Sant-Omobono). Li troviamo poi in contrada **Praboselli**. Pesenti Antonio di Caguarinone è console di Rota F. nell'anno 1749.

Sant-Omobono Sono presenti due famiglie all'inizio dell'700.

Strozza La prima nascita è del 1639, Antonio Pisenti fu cappellano nel 1695.

Valsecca Lorenzo Pesenti *Baretti* è presente a Valsecca nel 1756

PETROBELLI (Peterbelli-Pietrobellis)

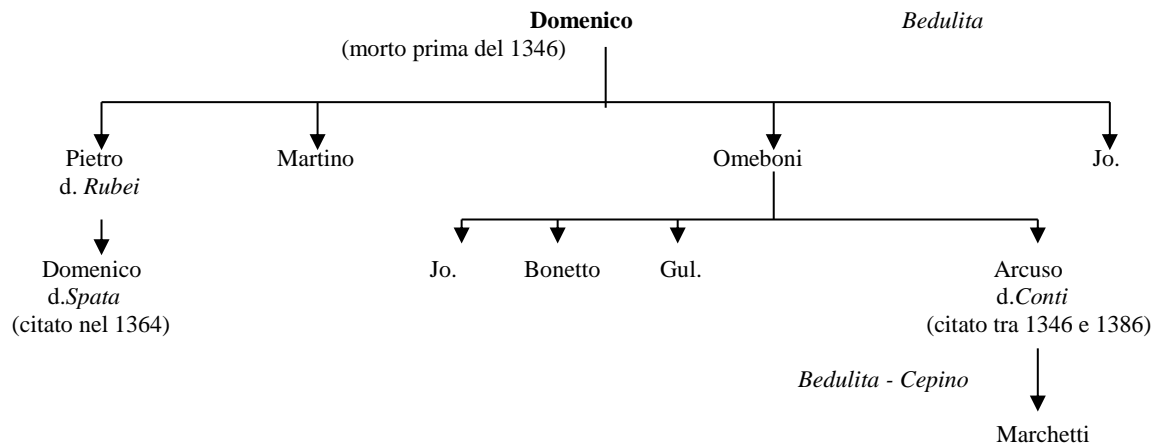
Michele di Bertanino detto Tanino de Petribellis, fu notaio nel 1406 in Valle Imagna.

Simone Peterbelli fu Guardo e Bertolino Peterbelli fu Michele Rami sono citati nel 1456 nei Statuti della Valle Imagna - "*Limite dei confini*".

Bedulita, contrada Capetrobelli

La famiglia dei conti Petrobelli è documentata a Bedulita fin dal 1253 (Ab.G.B.Angelini e G.E.Mozzi)

Da i piu antichi documenti possiamo tracciare un abozzo d'albero genealogico:



Come tante di queste famiglie di notabili della Valle, i Petrobelli daranno vita a diverse generazioni di notai, il primo segnalato è Tonolo figlio di Benedetto che pratica la sua arte tra Bedulita e Cepino negli anni 1447 fino al 1485.

Il Signor Giovanni Antonio Petrobelli, figlio di Polidoro, fu creato notaio il 10 marzo 1591 (muore il 3 giugno 1620). Sappiamo anche di sua figlia Appolonia che si sposa nel 1630 con Gio. Antonio Locatelli di Berbenno.

La famiglia di Giovanni Antonio (°1590+1666 figlio di Corsino) è descritta nello Stato d'Anime del 1649 a Capetrobelli, sua moglie Giulia d'anni 37, i figli: Carlo di 7, Lucia di 11, Catalina di 3, Corsino di 3 e suo nipote Antonio di anni 12.

Suo figlio Andrea fu parroco di Blello (1661), parroco di Berbenno (1664), dopo di Bedulita.

L'ultima nascita per Bedulita è del 1645 e dal 1698 non si hanno più prove della presenza dei Petrobelli come viventi in Bedulita.

Nel 1722 *Dominus* Benedetto figlio di Ludovico Petrobelli, cittadino di Bergamo, fu padrino a Bedulita di Carlo Personeni d.*Giorino*.

Berbenno

Negli archivi parrocchiali, non ci sono nascite, i nobili Petrobelli avevano la loro residenza in Borgo Pignolo a Bergamo, (una delle loro case in via Pignoli fu venduta nel 1848 ai Daina, discendenti della famiglia di Rota Fuori) avevano a Berbenno una dimora estiva in contrada Cerisola.



Il 13 novembre del 1864, il giovane conte Antonio Lorenzo Maria Petrobelli, ammalato in sua casa di Ceresola, fa il suo testamento, in favore delle due sue sorelle Caterina e Carolina. Specificando: (...) *Voglio che le eredi fosto dopo la mia morte eseguiscono i miglioramenti alla chiesatta di Ceresola, come dal testamento del mio genitore Lodovico Petrobelli. Voglio che la Cappellaneria di*

Ceresola, soltanto festiva, diventi quotidiana e questo a carico della possessione di Ceresola (...).

Cepino

I discendenti del soprannominato Arcuso (detto *Conti* - '300, vedere genealogia di Bedulita) si stabiliscono a Cepino dove li troviamo all' inizio Quattrocento, detti *Contalli*.

C'è soltanto un piccolo passo da fare per immaginare che l'omonima contrada **Cà Contaglio** abbia preso il suo nome dei conti Petrobelli Nel 1548 è citato Andrea Conti de Petrobelli a Cà Contalli.

Bartolomeo Petrobelli, mercante di Cà Contaglio, già colpito dal bando per omicidio nel bergamasco, si rifugia a Crema, fa la conoscenza d'un certo Cristoforo figlio di Bartolomeo degli Uberti e sposa la sorella Caterina il 13 febbraio 1489.

Nella notte del 3 aprile 1490 tenta di uccidere la moglie, che, gravemente ferita, dopo aver avuto la visione della Madonna, muore dopo una lunga agonia. Sul luogo del delitto sarà eretto il Santuario di Santa Maria della Croce.

Francesco figlio di Corsino Petrobelli di Cà *Cotai* si sposa nel 1624 con Laura Reppi di Bedulita, ancora un altro Francesco che nell'anno 1680 fa parte del Consiglio della Valle.

PETTENI (Pettini)

Berbenno famiglia nel 1643 risulta a **Camineti**. L'ultima nascita risale al 1770. A Piazzasco vive Giovanni (figlio d'Antonio) nato nel 1690, è *marangone*, sempre a Piazzasco, nel 1790, suo figlio Gio. Battista (°1736) anche lui *marangone*.

PIZZAGALLI

Bedulita

Finora, il primo Pizzagalli censito in Valle Imagna lo troviamo a Bedulita: Antonio figlio di Gio.Maria, nativo di *Giovanzana stato di Milano*, sposato nel 1683 con Bartolomea figlia di Gio.Locatelli, abitante in casa di Benetto Pellegrini a Bedulita.

Locatello

Famiglia proveniente di Rota Fuori, Sebastiano con sua moglie Maria Roncalli vive in contrada **Valisetti** nel 1782

Rota

Il primo battesimo si ha nel 1765 a Rota F.

Non ci sono nascite a Rota Fuori dal 1613 al 1765 e dal 1780 al 1821 a Rota F. Stabiliti alla **Torre** dal 1810.

Sant-Omobono

Negli archivi parrocchiali non si può risalire prima del 1723 per trovare la registrazione del primo battesimo. M.Bartolomea nasce quest'anno, figlia di Gio.Maria (nato a Bedulita) del quondam Antonio.

Selino

Oriundo di Bedulita nato a S.Omobono, Sebastiano si sposa nel 1722 a Selino con Anna M. figlia di Lorenzo Locatelli è si stabilisce in contrada **Gandino**, suoi discendenti si spostano anche in Rota Fuori.

PIZZONI

Capizzone

Fachino fu Domenico Pizonum, citato nel 1360. Nel'Estimo del 1555 (B.C.M.) troviamo la polizia de *Zanangiolo di Pizoni...beni fa con la magnificha cita di Bergamo dal 1476*.

Don Giambattista Pizzi fu parroco di Capizzone nel 1614 (Ab.Angelini).

Detti *Scaramuzza* (Scaramuccia). Notai.

PLATONI (o Piattoni) vedere QUARENGHI

Di Rota dal 1300 (secondo l'Ab.G.B.Angelini)

POLETTI o POLI (vedere Mazzoleni)

Notiamo la presenza d'una famiglia a Corna nel 1682.

POLOLI (de Manzoni)

Cepino

Andrea figlio di Giacomo appare come capo famiglia tra 1680-1707

Rota

Rocco abitando **Chignolo** è citato nel 1691, la prima nascita registrata è di Andrea nel 1703 sempre contrada Chignolo.

Soprannome dei Vitari di Brumano.

PONCHIONI

I Ponchioni della Roncola citati nel 1484.

Bedulita

Sembra un soprannome dato a dei Rota e anche ai Locatelli, diventato cognome.

Il primo battesimo è del 1615. Altra notizia riguarda Elisabetta Ponchioni morta nel 1691 all'età di 98 anni. Dal 1728 si può localizzare una famiglia in contrada

Cà Pellegrini.

POSTA

Rota In un atto del notaio Gio.Giacomo Moscheni (di Rota F.) troviamo con la data del 6 marzo 1542: *Jacobo Bernardo figlio di Antonio Poste de rotha*, abitando Ferrara.

Nel 1612 è citato Antonio Posta che, trasferito a Roma, fa una procura a Battista Rota della Torre.

Compaiono unicamente due nascite negli anni 1620.

PRETALLI (Locatelli)

Fuipiano

La notizia la più antica, trovata fin'ora risale al 1490, è citato: *Cristoforo dicti Pretallus f.q.Tonoli de Locatelli hab.in contrada de Fuipiano.*

Altra informazione da: *Joseph filius quondam Joannis Antony de Locatellis dicti Preitalli* è citato in una lettera nel 1695.

Giuseppe, figlio di Gio.Battista Locatelli de Pretalli de Fuipiano, si unisce in un primo matrimonio con Caterina figlia di Pietro Canella, e in seconde nozze nel 1729, con Caterina Rodeschini di Locatello.

Carlo Antonio Locatelli Pretalli, notaio, figlio di Giuseppe q.Gio.Antonio si sposa nel 1703 con Giulia figlia di Guglielmo Manini di S.Omobono.

PREVENDONI

Locatello

Quello che appare come il capostipite di questa famiglia non è registrato nei battesimi di Locatello, fu Pietro figlio di Pietro nato nel 1656 circa (+1702) che sposa nel 1691 Maria Oberi.

La prima nascita appare soltanto nel 1684: Giovanna Maria, figlia di Giacomo e Lucrezia. L'ultimo batessimo è registrato nel 1748 a **Pradolom**

PREVITALI

Berbenno contrada Caprevitali

Da una quietanza rogata dal notaio Bonfado di Giuseppe, di Zogno, in data del 13 settembre 1306, sappiamo:

I frati Giacomino e Obertino, conversi e sindici del Monastero di Astino, dichiarano di ricevere da Alberto fu Bertramino Previtali di Valdimania 9 soldi a soluzione del canone d'affitto di 14 anni, residui di 26 soldi annui, fittuali di 18 pezze di terra, arative, prative e arve, nel territorio di Berbenno, di 42 pert., 83 tav. e 4 piedi, condotte da diversi membri della famiglia dei Previtali. (B.C.M.)

La seconda notizia è datata del 1343 e riguarda Martino q.Bariani de Previtalis de Vallimania.

Nel 1588 per la prima volta troviamo il soprannome di *Betumimio*, fu con Giacomo figlio di Bartolomeo di Caprevitali, citato quest'anno come capo famiglia.

L'anno 1595 è citato Battista Previtali della Botta con il soprannome *Bertoletti*.

La prima nascita rilevata dall'archivio parrocchiale è del 1641, quella di Giacomina figlia di Matteo e Anna in contrada **Caprevitali**. Ritroveremo questa famiglia a Rota Fuori.

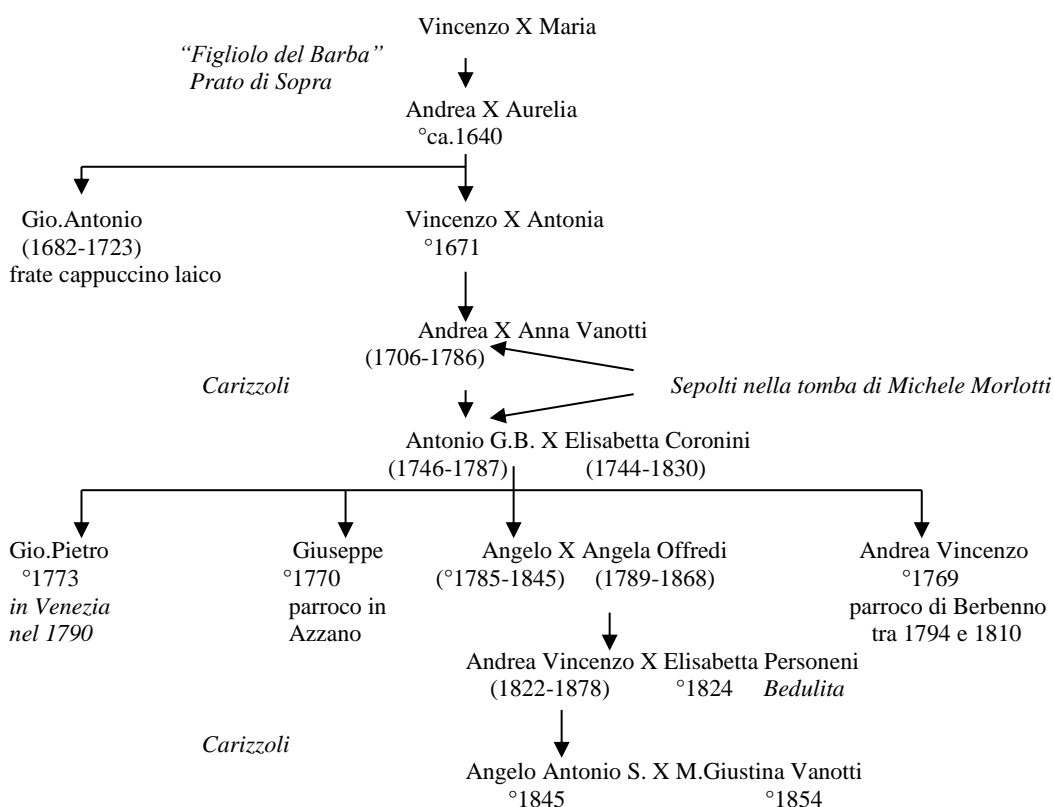
Bartolomeo figlio di Antonio, marito di Orsola, fa suo testamento nel 1646 per suo figlio erede Giacomo.

Giuseppe Previtali di Caprevitali (°1810+1876, figlio di Gio.Andrea e Maria Cassotti) fu segretario comunale. Numerosi sacerdoti, almeno otto tra il '700 e l'800.

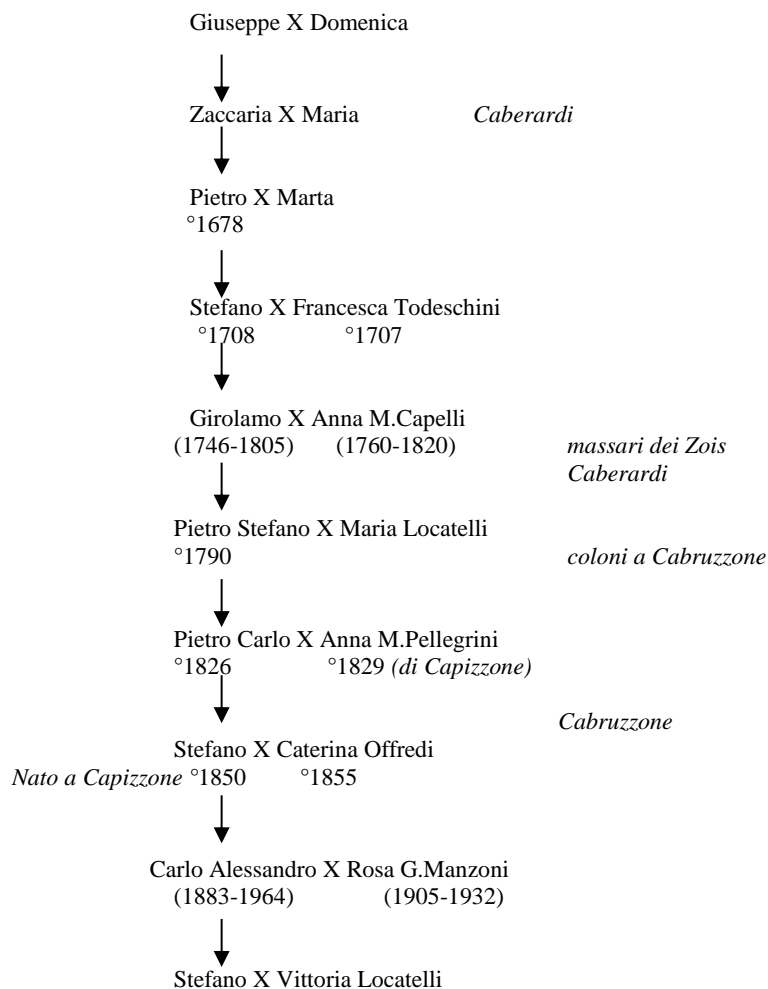
Il famoso pittore Andrea Previtali (nato a Brembate ca.1475) è di origini valdimagnine.

Il soprannome *Rossino* appare alla fine del '600.

Genealogia della famiglia **Previtali di Carizzoli**



Genealogia della famiglia **Previtali** di **Cabruzzo**



Corna

Andrea Previtali (1604-1688), figlio di Pasquino, sacrestano, marito di Flora Locatelli (di Selino), muore nella sua casa in contrada **Regorda**. Inoltre sappiamo che la famiglia aveva dei bambini di Bergamo, orfano o abbandonato: *Alessandro de l'ospedale*, muore in casa sua in Regorda nel 1648, altro decesso nel 1649 di *Cypriano Esposito*. Alla metà del '600 sappiamo di Bernardo Previtali abitante di Corna.

Giovanni Domenico, figlio di Giuseppe fu notaio (1792).

Locatello

Giovanni Maria Previtali fu console di Locatello nel 1637

Rota

Famiglia oriunda di Berbenno, Matteo di Caprevitali si stabilisce negli anni 1650-1660 in Rota, la sua nepotina: Anna Maria nata a **Cabrignoli** nel 1671 (di Carlo) sarà la prima con questo patrinimico nei registri parrocchiali.

Nel 1789 contrada Cabertaglio si stabilisce una famiglia di massari, di cui il capostipite è Giuseppe detto *Balino*, nativo di Locatello. A Cabrignoli nel 1778 si stabilisce un'altra famiglia di coloni, oriunda di Berbenno (Pietro, °1754, figlio di Gaetano).

Selino

Per la prima nascita registrata nel archivio parrocchiale il prete da il nome del luogo al posto del cognome e nome del padre, cioè: nasce nel 1593 **Battista figlio di Piano**. Giovanni Antonio nasce in contrada **Clozola** nel 1603, figlio di Santino e Apollonia. Una famiglia reside al **Piano** nel 1615.

QUARENGHI - Schiantarelli di Quarenghi (Coarenge - Quarenghi - Querenghi - Guarenghi)

Rota

Gran parte della documentazione disponibile su questa famiglia è stata raccolta da Francesco Maria Quarenghi, (fratello di Giacomo, l'architetto). Avvocato, nel 1767 per fornire prova della sua antica cittadinanza nella città di Bergamo iniziò la ricerca e lo spoglio delle carte per ricostruire la sua genealogia. A lui si deve anche la raccolta d'una grand parte dei documenti che costituiscono l'archivio del fratello Giacomo. Nel 1869 il conte Paolo Vimercati Sozzi donerà alla Biblioteca Civica A.Mai di Bergamo numerose carte di Francesco Maria Q. Un altro importante fondo documentario è stato depositato alla Civica Mai nel 1898.

Nel *Dizionario Storico Blasonico* (G.B.Crollanza, 1886) si può leggere:

"Nobile e antica famiglia, le prime memorie certe rimontano al 1082 con Giuglielmo Coarenge (1) (figlio di Platone). Fin da tempi remoti appartenevano i Quarenghi al Consiglio nobile dei cento ed all'almo Collegio dei giudici della città di Bergamo".

Diverse fonti testimoniano l'antichità della genealogia dei Quarenghi, in cui troviamo:

Martino **Coarenghi**, cittadino di Bergamo (nel 1303). Giacomo, cittadino di Bergamo nel 1343. Antoniolo, cit.di B. nel 1393.

Nel 1453 è citato Antonio detto *Morati* de Quarenghi di Rota. L'estimo dell'anno 1492 dà notizia di Zani di Tonolo, proprietario a Rota dei *locus domus* a "Albertallis" e "Platonis" con terreno a "Chaplatono".

E' chiaro adesso che il capostipite **Platone** fu all'origine del nome della contrada Capiatone.

L'Antonio d.*Morati* sopraccitato fornisce una spiegazione allo scritto di Giovanni da Lezze del 1596 circa la sua descrizione del territorio bergamasco a proposito di Rota: << *I principali e ricchi sono quelli della famiglia Moratelli che fanno in estimo soldi 39*>>. Questo soprannome mette in evidenza una stretta relazione tra Moratelli e Quarenghi.

Per Rota Dentro, abbiamo uno Zanni de Quarenghi, figlio di Pietro abitante al Frontale nel 1461, vicino di Vitali detto *Pertuso* de Moscheni e di Bertramo detto *Tabachi* de Moscheni.

I tre fratelli: Domenico, Giovanni e Giuseppe, figli d'Antonio, nativi di Rota, si trapiantano ad Ancona alla fine del '500.

Nel 1505 è citato Giovanni di Giovanni Quarenghi detto *Gaiboni*. Altre notizie si hanno nel 1570 con il testamento di Giovanni figlio di Gio.Gaiboni de Quarenghi detto *Schiantarelli*, marito di Caterina figlia di Beltrame Berizzi de Bolis.

L'Arciconfraternita dei Bergamaschi (2) a Roma assisteva ed accoglieva i bergamaschi stabiliti in città o quelli solo di passaggio, soprattutto in pellegrinaggio. Nel '500 in piazza Sant'Ignazio avevano la loro chiesa (San Macuto) con locali annessi per riunirsi.

Un certo Alberto Quarengho *hoste de Valdimagna* è annotato nel 1622. ("Libro dei fratelli" V278 pagina 146)

Battista è il primo nome, dei Quarenghi, che appare negli archivi parrocchiali, nato circa nel 1530 vivente a Caboli. Del ramo che si stabilirà a Capiatone, gli archivi parlano di Giovanni Francesco marito di Laura, probabilmente notaio.

Figli di Francesco e Laura (sopraccitati):

Domenico (°1608) trasferito a Venezia, padre di Giuseppe.

Gennaro (1612/1691, battezzato *Schiantarelli*). Abitante in contrada Caguarinone, marito di Maria Manini (figlia di Michele di Mazzoleni).

Nel corso delle mie ricerche penso di aver trovato in lui la persona che ha avuto un ruolo di primo piano nella storia di Rota, si può dire che fu lui il "Signore" di Rota. Erede del casato Quarenghi, proprietario di molti terreni, faceva anche prestiti, alla sua morte (1691) lasciò un elenco impressionante di debitori: la quasi totalità degli abitanti di Rota vi era iscritta!

Si trovano più di 50 persone debentrici per affitti, con livelli diversi al 4% l'anno.

Seguono 19 per prestiti al "settimo". E poi 50 per prestiti all'"ottavo".

Per concludere quest'elenco, il notaio Francesco Moscheni di Cabrignoli, trascrive la "generosità" di Gennaro: <<*Ommetti alcuni pochi altri debiti abitanti secondo gli ordini*>>

Gennaro aveva beneficiato dell'eredità del fratello **Carlo** (°1615+1669) parroco di Rota Fuori e anche di una parte del patrimonio dell'altro fratello **Bernardo** (trasferito e poi deceduto a Melfi, con il titolo di *Magnifico*).

Gennaro ordinerà una tela per la Chiesa di Rota Fuori nel 1687 a Giacomo Cotta, che rappresentava S.Giovanni Battista e altri Santi. Con le sue attività finanziarie doveva generare conflitti e invidia, l'usura era praticata da uomini che non si potevano permettere la compassione, abbiamo notizie che fu vittima d'un'aggressione, il 16 febbraio del 1687 e che fu curato da Rinaldo Cardinetti, chirurgo della valle, per una ferita alla testa con pericolo di morte.

Martedì 29 maggio 1691 presso Francesco Moscheni Gennaro redasse il suo testamento (sostituendo con questo uno precedente del 1674 fatto da Gio. Antonio Manzoni Farina, notaio a Valsecca). Sabato 2 giugno Gennaro si fa leggere un'altra volta il testamento: " *è stato pienamente ratificato, confermato e approvato...*" commenta il notaio. Questo rogito costituisce un lungo documento di 25 pagine.

Il 24 giugno, allettato in camera nella sua casa di Caguerinone, di nuovo, Gennaro fa venire Francesco Moscheni il notaio, per aggiungere un codicillo.

Genovario muore il 26 giugno 1691. Farà un legato d'un capitale di 2800 lire alla parrocchia di S.Siro, domandando una messa la settimana per 200 anni; alla Veneranda Scuola del Rosario lascia un capitale di L.100; ai vicini della parrocchia, al Comune stesso, lascia un terreno accanto al campanile. I capifamiglia si riunirono qualche giorno dopo la sua morte per accettare le condizioni del legato.

Eredi diretti sarebbero stati i figli: Laura vedova Baratta a Carosso e Francesco legatario universale di tutti beni, ma purtroppo alla data del testamento questo figlio aveva già 37 anni e non era sposato, quindi senza discendenti.

Con questa situazione Gennaro nel suo testamento prevede di lasciare tutto il suo patrimonio alla parrocchia di Rota Fuori nel caso che questo unico figlio fosse deceduto senza eredi maschi. Infatti, in tale maniera le cose finiranno, l'erede Francesco morirà nel 1729, ultimo della famiglia. E' probabile che questo legato abbia permesso ai vicini di Rota di facilitare la costruzione della chiesa da poco iniziata, ma le pratiche non furono semplici, la fortuna di Gennaro sveglierà l'appetito prima delle nipotine di Gennaro figlie di Laura e anche dei cugini di Capiatone, un serie di processi e tentativi diversi si succederanno.

Altro fratello di Gennaro, capostipite del ramo che darà notai, religiosi e artisti a Capiatone è **Giovanni** (1595/1668). Compare per un primo matrimonio con Dominica, e per un secondo con Maria figlia d'Antonio Gajardelli.

Ritengo che possa essere stato lui a far costruire (o ristrutturare) la casa di Capiatone. Le prime nascite in questa contrada appaiono nel 1627.

Il 13 gennaio 1668 farà il testamento in favore dei suoi figli Francesco (residente a Venezia), Gio. Antonio, Santino (a Roma), Giuseppe, Carlo, Gio. Domenico, Bernardo e la figlia nubile Appolonia.

In quest'epoca la casa di Capiatone con i mobili fuà stimata lire: 709.

Figlio del precedente Giovanni e Maria Gajardelli, fu **Giovanni Antonio** (1641/1718) marito di Francesca Locarini (figlia di Carlantonio del Chignolo). Nell'inventario dei beni di Capiatone, fatto il 13 agosto 1788, nella stanza chiamata lo "studiolo", viene segnalata la presenza di un ritratto per ognuno (in tutto saranno inventariati 90 quadri e dipinti).

Nel 1708 si ebbe un litigio con i sindaci della parrocchia di San Siro, per due banchi della chiesa di S. Siro (uno per gli uomini, l'altro per le donne). Giovanni Antonio afferma che quelli erano stati fabbricati da suo padre Giovanni e per sostenere questa sua posizione, fa testimoniare diversi uomini anziani del comune.

Figli di G. Antonio e Francesca furono **Giovanni** (1673/1741) parroco di Rota F. dal 1712 al 1741, che redige il suo testamento olografo nel 1732 <<...*quasi sessagenario... alla Casa Nova vicinanza di Caguatti mia abitazione detta il Castello sotto il campanile della cura di S. Siro...*>>

e **Carlo** (°1676) notaio a Capiatone ("*ucciso ieri e sepolto in Morterone*" il 16 agosto 1730). (vedere **appendice n.3**)

- **Giovanni Giacomo** Nato nel 1680 a Capiatone, deceduto nel 1763 alla Canova di RF, per 45 anni sarà parroco di Locatello, dal 1709 al 1754.

Il 12 novembre 1762 fa testamento con il notaio G.M. Bugada (Rota F.) in favore della sorella Doralice maritata Mazzucotelli, dei suoi nipoti Gio. Antonio, Giuseppe, Caterina e M. Francesca, figli di suo fratello Gio. Battista, di sua nipote M. Francesca di Francesco (moglie di Faustino Gritti), di Gio. Antonio di Carlo suo fratello, del reverendo Bat. Leone, e dei figli di suo fratello Francesco, il reverendo Felice e Giacomo Antonio.

Sempre in questo testamento chiede d'impegnare "*li usufrutti (del suo legato alla parrocchia) di lire mille in un maestro che faccia scuola ai ragazzi poveri di questa comunità*".

- **Doralice** (°1693), moglie di Gio. Domenico Mazzucotelli di Corna, madre di sedici figli.

- **Francesco** (°1686/1755) nel 1707 acquista da suo padre la casa di Capiatone, si sposa nel 1708 con Fiora Manzoni, (secondo matrimonio con Lucia Arrigoni).

Redige il suo testamento il 18 luglio del 1754. Notaio, agrimensore, gran pittore: le Chiese di Mazzoleni, Selino, Valsecca, Fui piano, Rota mostrano alcune delle sue opere. Nei suoi archivi, in un atto del 24.09.1751 si può leggere, per la comanda d'una tela, un contratto fatto da Gio. Invernizzi figlio di Stefano e Francesco Invernizzi figlio di Pietro Antonio, *sindici* della chiesa parrocchiale di Morterone per l'abbaziale di Sant'Antonio, con tutti i dettagli relativi a prezzo, misure, motivi ecc...

Figli di Francesco e Fiora Manzoni:

- **Leone** (1721/1809) sarà parroco dal 1752 al 1787 a Rota D.

Altro figlio:

- **Giacomo Antonio** (nato a Rota F. nel 1709) marito di Maria Orsola Rota, riceve la matricola di notaio il 24 agosto 1731.

Acquistò dal 1740 fino al 1779 almeno 76 pertiche di terra (circa 4,5 ettari) a Rota. Si trasferì a Bergamo definitivamente nel 1780 circa dove morirà nella sua casa in Borgo S. Lorenzo nel 1787. Anche lui fu pittore di qualità, padre del famoso architetto:

Giacomo Antonio Dominico (1744/1817), primogenito della famiglia. Studia e rimane a Roma dal 1761 al 1779. Sposatosi a Bergamo nel 1775 con Maria Fortunata Mazzoleni, firma un contratto per andare a lavorare in Russia nel 1779. Dopo il decesso della moglie nel 1793 a San Pietroburgo, manda i suoi figli a Bergamo, a sua sorella Flora, moglie del dottor Giovanni Battista Daina di Cabertaglio.

In questa ricerca non si svilupperà ulteriormente l'opera dell'illustrissimo Giacomo, solo un aneddoto ripreso dal libro *Memorie Storiche di Bergamo* di G.B.Locatelli Zuccala (p.124) : in una sentenza del 27 settembre 1813, del governo bergamasco dell'epoca, Giacomo Quarenghi (stabilito a S.Pietroburgo) è dichiarato colpevole di non essere rientrato nel Regno, viene perciò dichiarato *morto civilmente* con la confisca di tutti suoi beni (guerra dei francesi contro la Russia).

Fratello di Giacomo:

Francesco Maria (°1741+1807) laureato all'università di Padova: avvocato e magistrato, ha diverse e importanti cariche a Bergamo. Sposatosi con Maria Elisabetta Mazzoleni, figlia di Carlo Antonio (detto *Vegini*). Nel Natale del 1792, ottiene una grazia per diversi prigionieri, tra i quali il detenuto Giuseppe Moscheni di Rota Fuori, condannato il 1 maggio 1792 a tre anni di galera per *contraffazione di bando*.

Il suo nome appare negli archivi della B.C.M., lo troviamo come:

Giudice "*delle vettovaglie*" (1789/1792). Giudice "*delle strade e incanti*" (1793/1795). Luogotenente del giudice "*alla ragione e dazi*" (1793/1799). "*Vicario pretorio*" (1799/1800). Giudice alle "*stride*" (o "*proclamazioni*") tra il 1800 e il 1803.

Nel 1773 fa domanda per far celebrare gli uffici all'Oratorio dei S.S. Angeli Custodi nella sua casa di campagna a Capiatone. Nell'anno 1773 sarà deputato della Valle Imagna, fu eletto sindaco di Rota F. il primo luglio 1806, ma ottenne una dispensa.

Altro fratello:

Leone (°1747+1818) Il 12 settembre 1765 "riveste la mantella" di novizio in San Giorgio Maggiore di Venezia con il nome d'Anselmo, andrà nel monastero di S.Maria di Praglia e dopo nell'abbazia di Pontida, l'antica tradizione familiare voleva che il figlio cadetto, dunque Giacomo, entrasse nel clero, ma lui rifiutò la carriera ecclesiastica. Nel 1807 don Anselmo compra una casa a Colognola, ma finisce la sua vita a Rota, morendo a Capiatone.

I tempi cambiano, nel censimento dell'1803 l'unico Quarenghi vivente a Capiatone è descritto come "miserabile"!

Altro ramo importante, è costituito dall'antica famiglia Quarenghi del Pendezzo. Il primo citato è Carlo Domenico (1619/1700) figlio di Francesco e Caterina, sposato nel 1644 con Elisabetta Tondini. Dal matrimonio nasceranno 13 figli, con il soprannome di **Stabili** (appare alla fine del '600) daranno vita a molte generazioni di "tornitori".

Nel catasto Lombardo Veneto realizzato nel 1844 (approvato nel 1853) nella vicinanza del Pendezzo si trova un luogo chiamato *Stabilino*.

Nel 1803, compaiono tre famiglie a Pendezzo, descritti come: <<*agricoltori, vende legname per il mondo*>>.

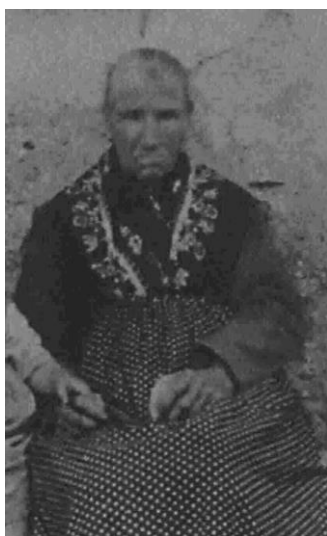
A Rota D. si trova Bernardo, nato nel 1717 detto *del Mulino*. Appare il soprannome di **Picini** con Gio.Andrea (°1633).

Da non dimenticare: Don Giacomo Quarenghi, figlio di Gabriele di Rota Dentro (1729/1792) dottore in "utroque jure". Eletto per 35 anni parroco di Trescore dal 1757, dopo avere esercitato l'impiego di vice parroco per sette anni a Santa Grata in Borgo Canale di Bergamo. Autore d'un manoscritto storico sulle vicende di Trescore. (Mario Sigismondi:"Trescore nelle visite pastorali 1541.1886" Amm.Comunale, 1986)

Negli archivi parrocchiali non è possibile dissociare i cognomi Quarenghi e Schiantarelli, almeno per Rota Fuori. Dal 1563 fino al 1742 si trovano i battesimi con "Schiantarelli di Quarenghi", successivamente rimane solo "Quarenghi".

La maggior parte degli abitanti di Rota Fuori chiamati Quarenghi, che in questo periodo di 200 anni, portano questi cognomi, nella loro vita li porteranno entrambi. I battezzati Schiantarelli negli atti notarili saranno chiamati Quarenghi, o viceversa, ancora con entrambi i cognomi....

Da questi patronimici si sono sviluppate numerose famiglie di Rota.



Caterina Quarenghi (1837-1907), contadina.

Quarenghi d'Ancona:

I figli d'Antonio:

Domenico - Giovanni - Giuseppe, trapiantati da Rota ad Ancona, nella seconda metà del '500.

Nelle "carte di case Quarenghi" (B.C.M.) si trova un atto notarile del 1647, Giovanni Q. di Rota (nato nel 1595) è procuratore di Gio.Domenico e Joseph, fratelli e figli d'Antonio (Domenico abitante Ancona).

Nel 1694 fu conferita la nobiltà anconetana ai loro discendenti.

Gioacchino **Guarenghi**, proveniente d'Ancona, iscritto al Patriziato di San Marino il 24.02.1795.

Ludovico, patrizio di S.Marino e gonfaloniere d'Ancona (per la venuta del Papa Gregorio XVI, nel 1836). I figli di Ludovico:

- Gioacchino morto celibe a 25 anni
- Elena, moglie di Giovita Brunori di Corinaldo
- Anna, moglie del conte Francesco Nappi d'Ancona

Quarenghi di Palazzago:

Nella raccolte di Giuseppe Ercole Mozzi: "Antichità Bergamasche", i dati e la maggior parte dei documenti censiti, atti diversi di tutto il bergamasco, riguardano i Quarenghi di Palazzago, a sottolineare l'importanza di questo ceppo. C'è dunque una probabilità che la famiglia di Rota provenga da questo paese.

La contrada "Quarenghi" di Palazzago è citata nel 1596 da Gio.da Lezze.

Pietro Q. di Giovanni di Palazzago, medico, autore di una "*Diaeta Salutis*"- Venezia 1497.

Quarengi Pietro figlio di Giovanni, nativo di Palazzago, conosciuto come tipografo a Venezia nel 1492, con il nome: "**Petrus Bergomensis**" (Enciclopedia Dantesca, vol.IV - Roma 1973)

(Secondo lo storico B.Belotti: lo stampatore Pietro Q., sarebbe nato nel 1487 e deceduto nel 1509, dati che non corrispondono alla realtà, forse per confusione col precedente Pietro, medico nel 1497)

Stefano Q. figlio di Guglielmo, notaio a Palazzago anni 1460/1497 (Arch.S.Berg.).

Giacomo Q. figlio di Pellegrino, notaio a Palazzago, anno 1480.

Gio.Maria Q. figlio di Gio.Pietro, notaio a Barzana, Palazzago, anno 1523.

Bernardino Q. figlio di Rodulphi, notaio a Palazzago, anno 1586.

Belardo Q. risulta registrato all'Arciconfraternita dei Bergamaschi di Roma dal 1629 al 1649, appare anche suo fratello: frate **Angiolo**.

Gio.Battista Q. nominato nel 1696 parroco di Burligo (Palazzago).

I fratelli: **Carlo, Pietro e Camillo**, figli di Francesco Quarengo di Palazzago il 9 giugno 1685 presentano davanti il Minor Consiglio di Bergamo la domanda per ottenere la cittadinanza e devono perciò pagare: 18 Zecchini. (BCM-Specola Doc 510)

L'Abate **Gio.Andrea Q.** (1647/1717) nato a Palazzago, direttore del seminario, parroco d'Almenno S.Salvatore.

Querenghi di Padova:

Diverse fonti danno questa famiglia come oriunda di Palazzago.

Monsignore **Antonio** nato a Padova nel 1546, dopo la laurea "*in utroque e in teologia*", intorno al 1577 parte per Roma, sarà alle dipendenze di diversi cardinali, tra i quali: **Cinzio Passeri Aldobrandini***. Nel 1605 lascia definitivamente Pavia per Roma, favorito del Papa Paolo V Borghese, segretario del collegio dei Cardinali, autore delle "*Poesie volgare*" stampate a Roma nel 1624, collezionista di libri, lascerà un'impressionante biblioteca rilegata a suo nipote Flavio. Morì nel 1633 e venne sepolto a Roma nella Chiesa S.Francesco a Ripa.

*Cinzio P.Aldobrandini, (nato a Senigallia nel 1560, morto il 1 gennaio 1610 a Roma), figlio di Giulia (sorella del Papa Clemente VIII) e d'**Aurelio Personeni.*** di Valle Imagna.

Si laureò in legge a Padova, nel 1588 fece parte della legazione in Polonia e Germania.

Nominato cardinale il 17 settembre.1593.

* **Aurelio Personeni:** nativo di Bedulita: Cà Personeni, vissuto a Berbenno: Cà Passero. Lascia la Valle Imagna nel 1557, mercante.

Flavio, nipote d'Antonio sopraccitato, fratello di Marco, nato nel 1580 ca. morto nel 1647.

Professore di filosofia morale (1624/1647) all'università di Padova, umanista, scrisse diverse opere filosofiche.

(1) - A - L'Ab.Angelini cita i Coarengi de Lemine, l'anno 1214.

- B - [Citato nel 1182: **Guarengus** Trussavacca d'**Arengo** nel milanese / L'uscita in "engo", origine germanica / **Coareng** deve derivare da "arengo" = *hrings* (longobardo)].

- C - Esiste il patronimico: "**Gualenghi**" che viene da Guala dal longobardo *Wala* (forestiero).

(2) L'Arciconfraternita dei Bergamaschi a Roma - via Pietra, 70.

Si tratta di un importante archivio del '500, in diversi registri si trovano annotati i bergamaschi residenti e quelli di passaggio, alcune notizie sugli abitanti di Rota. La gente della Valle d'Imagna, poco numerosa, figura registrata come "di Valdimagna" senza un luogo preciso. Molti Mazzoleni mercanti e qualche Locatelli. Forte concentrazione di genti oriunde di Brembate, Sotto il Monte, Mapello. Figurano tra i mestieri molti falegnami, tornitore e "(a)rotatore" ('500/'600).

RAINETTI-RAINI

Bedulita

Risulta ancora molto difficile riuscire a districare il rapporto tra Locatelli – Rota – Ponchioni e Rainetti: nella prima metà dell'600 Rainetti sembra un soprannome dei Locatelli e Rota, ma utilizzato come cognome...

Fuipiano Virgilio figlio di Pietro Raynis fu capo famiglia nel 1614.

RASINI (vedere Bolis)

Valsecca

Giovanni Battista (nato nel 1600 ca., figlio di Francesco e Flora Locatelli) vive in località **Gromo** con Elisabetta Roncalli (figlia di Pietro di **Caneg** in Cepino) sua moglie.

Nota: Rasi, località di Costa

RATTI

Le notizie più antiche provengono d'un certo Martino marito di Giovanna, stabilitosi a Berbenno nel 1679.

Corna

Pietro è colono degli eredi di Morando Berizzi a Brancilione nel 1722, sua moglie Margherita, fu ostetrica, sicuramente molto brava, giacchè la ritroviamo spesso anche a Bedulita (1748), Selino (1752), Berbenno e S.Omobono (1766).

Nota: Antico cognome citato in Almenno S.Salvatore (1400), dove troviamo la contrada **Cà Ratti**.

RECUPERATI

Cepino

Joseph Recuperati de Gervasoni fu capo famiglia nel 1607.

Bedulita

Appare come quello che sembra un soprannome dei Gervasoni alla fine del '500. *Gueranone Recuperato* nasce nel 1620. Nel 1635 è citato Giovanni figlio di Gio.Pietro Recuperati di Gervasoni in contrada **Capersoneni**. Nel 1701 è diventato un cognome. Nella prima metà del '700 troviamo anche il reverendo Giovanni Recuperati.

REDONDI

Giovanni figlio di Domenico si sposa a Locatello nel 1708 con Anna Maria Mazzoleni. Da qui si deve passare a Rota nel 1750 per trovare una famiglia con questo cognome (sicuramente discendente del precedente citato). Michele fu colono a **Cabrignoli**, nel 1754 lo ritroviamo nel Bosco, nel 1756 sarà a Locatello in **Brancilione** e di nuovo a Rota nel 1759 a Casetta, nel 1762 a Caguarinone.

Nota: troviamo a Costa la località: **Redonda**.

REPPI

Bedulita (contrada: Cà Reb-Cà Rebbi)

Un certo Pietro figlio di Andrea Reppi fu capo famiglia nel 1578. Sappiamo d'Ambrosio nato nel 1575 ca., marito di Lucia, le sue quattro figlie Isabella, Maria, Laura Emilia e Aurelia fanno la cresima il 5 giugno 1618 con il vescovo di Bergamo G.Emo.

Giovanni Battista di **Careppe** fu il padre di Francesco Maria nato nel 1644, l'ultima nascita censita negli archivi parrocchiali.

RICCI (Rizzo-i)

Bedulita

Bartolomeo figlio di Giovanni detto *il Poietto*, si sposa nel 1617 con Giovanina Pellegrini, morirà nel 1674. Maria figlia di Sabbino muore a **Canovelli** nel 1675. L'ultimo battesimo è del 1699.

RODESCHINI

Corna

Antonio fu Alberto di **Calcinone** è citato in un atto notarile del 1592. In un rogito del notaio Bartolomeo Folchetti del 1605, troviamo citato: Andrea f.q. Antonio olim Andrea Rodeschini de Locatelli de **Brancione** di Corna.

Locatello

Giuseppe della contrada **Disdiroli** si sposa nel 1633 con Angelina figlia del q. Sebastiano Gritti di Careffi in Valsecca. La loro figlia, Giacoma, figura come la prima annotata nel registro dei battesimi nel 1644. Sempre a Disdiroli appare Martino *Rodeschini de Rubeis* (nato nel 1674)

Nota: Un argomento interessante che potrebbe spiegare l'origine del cognome Rodeschini, soltanto un'ipotesa: **Rodesco** persone originaria di Rota, anticamente si utilizzava spesso *Rode* per Rota. Negli archivi dei Padri Regolari Somaschi di Vercurago, si trova il processo per la Santita di Gerolamo Miani, tra le testimonianze (il 19 marzo 1611) fu citato un frate compagno di San Gerolamo <<... si domandava il Rodesco, perchè sua madre era venuta da una terra detta de Rota di val d'Imagnia...>> siamo circa l'anno 1535.

ROMAGNOLO (Cicolari)

Locatello

Ancora difficile da affermare, ma sembra probabile che *Romagnoli* fu un soprannome dei Cicolari, oriundi di S. Omobono, forse legato alla provincia (Romagna), o forse un rapporto con *Cremagnolo* (cognome citato a Locatello nel 1575) o ancora con il luogo citato da G. da Lezze (1596): **Caremagnola**. Sono registrate nascite dal 1649.

RONCAGLIA (Roncalli)

Corna

Lanfranco della Roncaglia è citato nel 1217. La seconda notizia datata del 1486 proviene da *Antonio filio di Bonetti olim Antonio Quatrini de Roncalli di Valdimania hab. in contrada Corna*.

Nel 1401 è rogato il testamento d'Andriolo d.*Russin* fu Pietro de la Ronchalia, di Valdimania, mercante, abitante nelle vicinanze di San Giovanni Ospitaliere.

Pietro figlio di Gottardo de Roncallis è citato l'anno 1550 per la visita di Monsignor Vescovo Vittore Soranzo, anche Goffredo de Roncallis fu nominato *per reggere e governare la chiesa*.

RONCALLI-FROSIO

In una pergamena del 1440, troviamo:

Obbligazione fatta da Tonolo fu Francesco de Ronchallis di Valdimania, ab. a Carvico, verso Michele di Pasino del fu Francesco de Ronchallis per il pagamento di £ 99, prezzo dovuto per l'acquisto di drappi di panno di lana nostrano.

Come tutti gli altri cognomi, i patronimici Frosio, Roncalli o Frosio-Roncalli sono diversamente utilizzati, separatamente o uniti, a seconda del prete, del notaio o altro scrivano.

Cepino

Famiglia documentata dal 1335 (G.E. Mozzi).

Zano Roncalis fu Guglielmo detto *Rete* citato nel 1456 negli Statuti della Valle Imagna.

Bernardino Roncalis q. Guelmo q. Giovanni, detto *Retha*, è citato nel 1543 a Roncaglia.. Ci sono notizie anche di Lanfranco, detto *Frosio* del 1460.

Dall'anno 1607 sappiamo che:

- Petrus q. Francesco (olim Gio. Antonio) *Retta* Roncalli di Careggi fu console.
- Marchus q. Bernardo *Gironi* de Roncallis fu capo famiglia.
- *Cesar de Rubei Maphei q. Santo Panaini di Roncalis* anche lui fu capo famiglia.

Un certo Agapito Roncali, marito d'Orsola, padrino una quantità innumerevole di volte, tra 1615 e 1647 a Bedulita, Locatello, Valsecca, Berbenno, fu padre di Francesco.

Alessandro Frosio-Roncalli, tante volte citato come padrino tra 1643 e 1675, abitante Bergamo in borgo S.Leonardo.

Bedulita

Una prima nascita nel 1690.

Berbenno

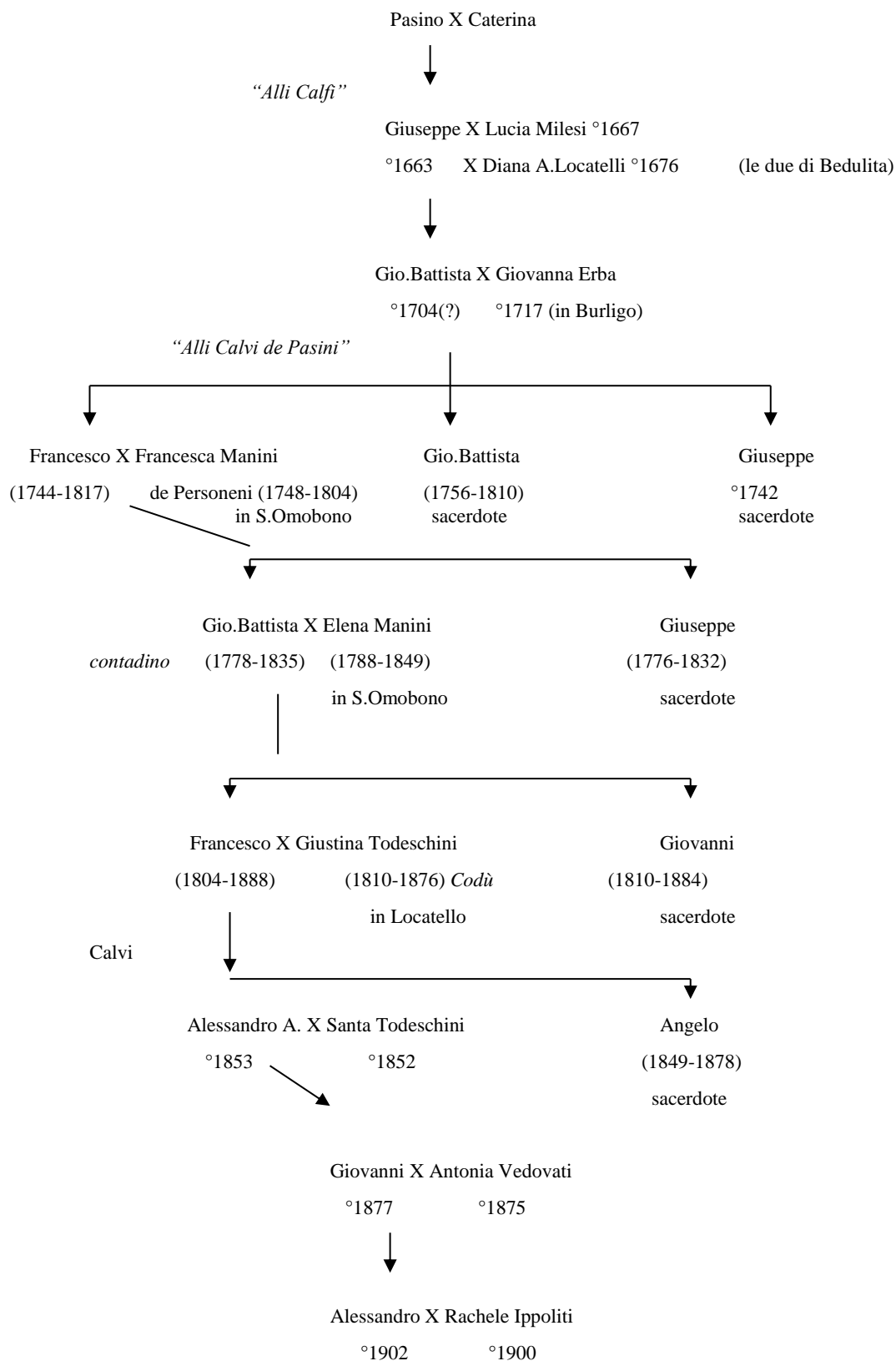
Gerolamo *Roncale* figlio di Pietro detto *Girone* nasce alla **Botta** nel 1641.

Roncalli Francesco detto *Pasino* reside in contrada **Calvi** nel 1656.

Bartolomeo (°1807+1878, figlio di Pietro e Caterina Manzoni) fu falegname a Caprevitali.

Dal 1750 al 1850 si contano sei preti usciti da questa famiglia.

Genealogia della famiglia **Roncalli detti Pasini di Berbenno**



Sant-Omobono

Purtroppo gli archivi parrocchiali di Cepino furono bruciati alla fine dell'Ottocento, e quelli di Sant-Omobono risultano scomparsi. Così abbiamo i registri per i battesimi solo a partire del 1725 ca., pur essendo in queste due parrocchie la culla di questo patronimico, sarà molto difficile ricostruire l'origine della famiglia attraverso questi archivi.

Tomasso figlio di Lorenzo fu, tante volte, padrino a Bedulita e anche a Berbenno, tra 1664 e 1683. Dal archivio parrocchiale sappiamo dei figli di Lorenzo (nato ca.1675), Giacomo e Ottavio. Il primo risiederà per un periodo a Piacenza (nel 1737) poi, divenuto marito di Anna Maria, sarà padre d'un altro Lorenzo.

Selino

Bonadino Roncalli abitando **Bellentrino** decederà nel 1628 in età di circa 82 anni, fu sepolto in chiesa vicino all'altare della S.Vergine. Troviamo Antonio figlio di Battista *Battora* de Roncalli citato nel anno 1603. Lorenzo figlio di Simone *Leporati* Roncalli, marito di Dorotea, abitando **Sottoriva** fu capo famiglia nel 1613 decedera nel 1655 di anni 78. Troviamo una famiglia al **Gandino** nel 1616. Passiamo dopo nel 1655, appare Cristoforo, figlio di Bernardo e padre di Tomaso *Girini de Roncalli de Razoli*

La famiglia Roncalli Battora possedeva un oratorio privato, il reverendo Giovanni Antonio Roncalli Battora, nato in Selino nel 1745, abitante a Bergamo in borgo Pignolo nel 1770, lo ritroviamo a S.Giacomo dal 1773 e 1784.

Nel 1746 appare il soprannome *Marchetti*.

Nota: "È opinione corrente che *Camaitino*, prima casa dei Roncalli di Sotto il Monte, sia stata edificata da *Martinus Roncalli dictus Maytinus de Valle Imagna (sec. XV)*". Così si esprime Emanuele Roncalli nel volume dedicato al museo di Sotto il Monte.

ROSATI (di Quarenghi)

Famiglia di Rota Dentro. Felicita nasce nel 1587 a **Robertoi**. Mentre una famiglia si trova nel 1691 a **Caquarengo** di Rota Dentro.

Nel 1556 è citato un pronotaio: Rosati di Moscheni. Tra il 1563 e il 1571 sono registrati alcuni battesimi con il cognome "Rossa".

ROSSI (Previtali? detti "Rossino")

Berbenno Francesco Nani Rossi e suo fratello Pietro Antonio, nel 1602, sono possidente del oratorio di Cabaffeno (Arch.Curia Vesc.Berg.)

ROTA



Chiesa di Rota Fuori

Brumano

Le diverse famiglie sono stabiliti (dall'600) nelle contrade di **Cà Dentro** e **Pramagnone**.

Alla fine dell'600 sappiamo di Carlo detto *Cotto*. Altro soprannome: detti *Battini* (inizio '800).

Berbenno

Nel 1669 nascono due gemelli siamesi, figli di Francesco a **Carizzoli**, questa famiglia sarà senza discendenti. In località la **Prada**, Rota Giovanni (nato nel 1743, figlio di Carlo q. Tomaso), fu molinaro al ponte, massaro del reverendo Gio. Maria Moscheni. Il padre Carlo, (nato a Bedulita nel 1717+1775) fu anche lui molinaro, lavorò per gli Offredi al **Ponte di Pietra**.

Bedulita

Vedere **Gambarelli-Rota**

Giovanni Battista Rota *Ponchioni* muore nel 1641 aveva 84 anni. Famiglia a **Cà Pellegrini**.

I Rota detti Ruggeri

Ruggier Rota (nato a S.Omobono, figlio di Gio. Battista) si sposa nel 1672 con Diana Pellegrini (figlia di Gio. Angelo di Bedulita) abitante Bergamo nel 1692. Nel 1713 Rogeri Rota figlio di Bartolomeo è residente in Bergamo, parrocchia di S. Michele Arcangelo, detto di **Camanglone**. Però non ci sono nascite, con il patronimico Rota, a Bedulita prima del 1717.

Nel 1748 i fratelli Giovanni Battista e Innocenzo *Ruggero* Rota chiedono alla Curia Vescovile di potere erigere un oratorio in contrada Camanglone dedicato a S. Francesco d'Assisi. Figlio di Bartolomeo, il sopradetto Gio. Battista fu mercante a Bergamo. Una seconda domanda in data del 24 ottobre 1750 fu presentata dal notaio Francesco q. Michaeli Rota de Chiarelli.

I diversi indizzi disponibili lasciano ipotizzare che questa famiglia abbia le sue origini in Valsecca, discendenti d'un certo Rota Ruggero nato circa nel 1570 in contrada Cornello.

Nota: Non si sa se c'è un rapporto, ma è sempre interessante di citare qualche riferimento, a sapere: Ca Rogeroli, toponimo di Roncola San Bernardo.

La prima nascita registrata in parrocchia, con il patronimico Rota, è quella di Carlantonio (°1717) figlio di Tomasso e Rosa, sarà poi in Berbenno *al Ponte di Pietra* come molinaro.

Capizzone

Francesco figlio di Gio. Battista detto *Brodello* si sposa nel 1673 con Caterina Penerata di Bedulita. Il soprannome appare di nuovo a Bedulita nel 1737, forse con un discendente, un altro Francesco Rota detto *de Brodellis (Bodrelli)* di Capizzone.

Nota: Maironi del Ponte cita nel suo *Dizionario odeporario* (1820) la contrada Bodrelli a Costa Imagna

Locatello detti Vitali.

Il primo battesimo registrato nell'archivio parrocchiale è del 1658.

Un certo Vitale, nato nel 1632, fa il suo testamento nel 1685 con il notaio Antonio Gervasoni.

Un suo discendente, Giovanni Vitali Rota, nato nel 1704 figlio di Bernardo e Elisabetta, in contrada **Campo del Và**, si sposa l'8 agosto 1726 con Elisabetta figlia d'Antonio Perniceni (morta all'età di 35 anni il 17 febbraio 1741). Con un atto dal notaio Ignazio Mazzucotelli dell' 11 luglio 1770, fa il testamento per i suoi eredi maschi: Bernardo, Gio. Antonio e Giuseppe Guisto Vitale, per le figlie: Lucrezia, Apolonia, Rosina, per i figli con la sua seconda moglie: Dorotea Rota e una quarta figlia, Dorotea, con la terza moglie Elisabetta (figlia di Gio. Bat. Malosi).

Sant-Omobono

Bartolomeo figlio di Francesco, si sposa il 24 aprile 1617 con Perina figlia del fu Battista Rota di Bedulita

Un altro matrimonio rilevato è quello di Giuseppe figlio di Bernardo di **Prabutè**, contratto nel 1628 con Giustina, figlia di Simone Capini di Valsecca.

La prima nascita registrata nei registri parrocchiali è del 1721: Maria Caterina figlia di Valentino Giuseppe Feliciano (del q.Gio.Maria). Nel 1732 appare il soprannome dei detti *Scarpa*. Martino figlio di Francesco detto *Picinino* fu padre nel 1761 e Francesco figlio d'altro Francesco lui è detto *Gigante* (1769).

Don Francesco Rota (fratello del sopradetto Martino *Picinino*) fu parroco di Sant-Omobono dal 1768-1788, lascerà un'annotazione nel registro dei battesimi. (Vedere **appendice n.8**).

Rota de Chiarelli, altra famiglia di S.Omobono, vedere famiglia: **Chiarelli**

Selino

La famiglia di Carlo Rota detto *Cotto* vive in contrada **Cà Dentro** inizio '700. Carlo figlio di Pasqualino nato nel 1678 decede a **Pra Magnone**, sua nipotina decederà il 20 marzo 1765 alle ore 18 sotto le macerie della casa crollata.

Strozza

Il primo annotato negli archivi parrocchiali è un certo *Francesco Rota di Valsecca*, marito di Margherita nel 1633.

Valsecca

Il più anziano, finora censito, è Andrea di **Capizoi** marito di Costanza, figlia di Bernardino Dolci (morta nel 1629, aveva 71 anni).

Giovanni Maria detto *il Soldato* (**de Bernardelli**) nato nel 1570 circa, vive a **Nimicareffi**.

Un'altra famiglia si trova a **Cornello** (ca.1630).

Filippo Rota (°ca.1590) della **Quada** fu marito di Laura Tondini di Rota F.

Lucia (°ca.1600) figlia di Bernardo Rota detto *Goioni de Bernardelli*, fu moglie di Daina Cristoforo.

Bernardo (nasce a **Nimicareffi** nel 1630) figlio di Antonio *Rota de Bernardelli* e Aurelia figlia di Marcantonio Gervasoni di *Caberenini* (Cà Deneri) di Bedulita, il padrino fu Gio.Giacomo figlio di Benedetto Zanucchini (notaio) di Cabrignoli di Rota F. Con la nascita nel 1641 di Antonio (fratello del precedente Bernardo) abbiamo un'indicazione importante, suo padre è detto Antonio Rota **Corsiero**. A Carevi la famiglia Rota esercitava la professione di corrieri postali.

Nel 1642 nasce Giacomina a **Camozzo** figlia di Francesco *Siletto* e Elisabetta Belli, questa famiglia si trasferirà a Rota Fuori.

Giovanni Battista Rota detto *Bernardelli*, citato nel 1740. Il dottor, *medico fisico* Antonio Bartolomeo (figlio di Antonio) esercita la sua arte negli anni 1750-1780.

RUBEI

Nel corso del '500 in Berbenno sono famiglie a Capassero e Cabaffeno.

RUBINO

Rota

Gio.Antonio nato nel 1563 è citato nell'Estimo del 1610 (BCM, Estimo Vallium, libro trasporti II 1610, p.930). Nel 1605 vive a **Carussis** (**Carosso**) Antonio figlio di Sebastiano (Mozzi G.G.E."Antichità Bergamasche" Vol.1)

Per più d'un secolo (1540/1678), questo cognome appare negli archivi di Rota Fuori poi scompare. Famiglia localizzata a **Praboselli**.

L'ultimo nato, Francesco Maria muore nel 1704: "*caduto da un castagne*".

RUGGERI

Bedulita

Antonio e Maria Camilla appaiono nel 1734 a **Cadenerini**

Cepino

Troviamo Giacomo come capo famiglia nel 1703

Locatello

Carlo (figlio del q. Antonio) fu *molitor* (mugnaio) muore nel 1737. Il primo nato a Locatello fu suo figlio Carlo (nel 1708). Quest'ultimo si sposa nel 1737 con Lucia Quarenghi di Rota Fuori, li troviamo nel 1738 al servizio degli eredi di Martino Locarini.

A **Cattivano**, Gaetano marito di Maria Bugada fu (nel 1743) mugnaio dei Locarini.

Sant-Omobono

Una prima nascita è registrata nel 1737.

RUSSIS (Rossi)

Rota

Nel 1277 i fratelli Rustico e Madio figli di Domenico Rossi, affittano delle terre in contrada Rota. Troviamo nel 1360 un Bertramo Russis fu Pietro.

Nei beni situati a Rota, del monastero di Fontanella (Pontida), nell'anno 1430 sono citati: <<*Bonus dictus Sozzus de Russis, heredes Venturalli de Russis...*>>

Questo patronimico non ha fatto radice a Rota e non ci sono nascite registrate negli archivi parrocchiali, però è molto interessante per due motivi. In primo luogo, nel momento dei diversi conflitti tra Guelfi e Ghibellini si trova "*Tonolus de Russis de Rota f.q. Teutaldi detto Galine*" espulso da Rota nel 1438, abitante a Almenno S.S. nel 1446 che intentò un processo ai Locatelli (Ghibellini di Locatello) per riprendersi i suoi beni rubati.

In secondo luogo, probabilmente questo nome sta all'origine della contrada Carosso "*Caròs*".

Antonio Rossi detto Moretto, di Rota, nel marzo 1433 ottenne benefici e privilegi da Venezia per averne appoggiato il governo.

Nel 1498, c'è un notaio: "*Tonolo di Giovanni di Russis di Rota*".

Nota: Rosati, Rubino, Rossi possono avere una medesima origine, una stessa stirpe.

Rossi: <<*È un cognome derivato da caratteristica fisica: capelli fulvi, rossi. Dal latino russus, rubius o rubeus è stato un nome presso gli stessi romani prima di diventare un nome proprio e infine un cognome. Prima era Rubius o Rossius, passati senza varianti nel medioevo, diventati poi, per diminutivi e alterazioni varie, Russu, Rossus. Dal Trecento è diventato cognome.*>>

SALE (Sala)

Cristoforo q. Domenico Sala è citato in un atto notarile del 1546 a Locatello (B.A.M. pergamene n°4616)

Berbenno Antonio del *lago di Lovere* appare nel 1645.

Rota

Guglielmo Sala, oriundo di Piacenza, parroco di Rota in occasione della visita di San Carlo Borromeo nel 1575, da 14 anni curato di Rota, è lui che inizia il primo libro dei battesimi nel 1563.

SALVI

Berbenno

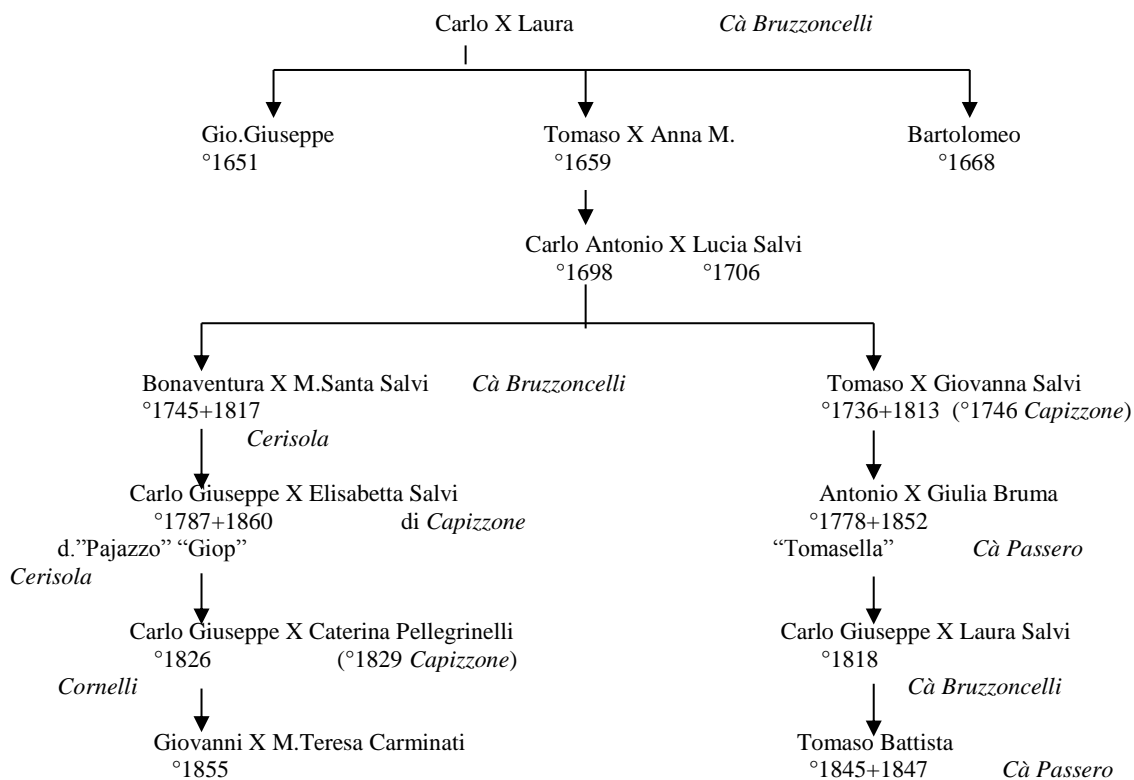
E' la più numerosa delle famiglie di Berbenno. Ludovico figlio di Pietro è citato l'anno 1600.

Nel 1642 ci sono famiglie a **Cabassanelli** e **Ceresola**.

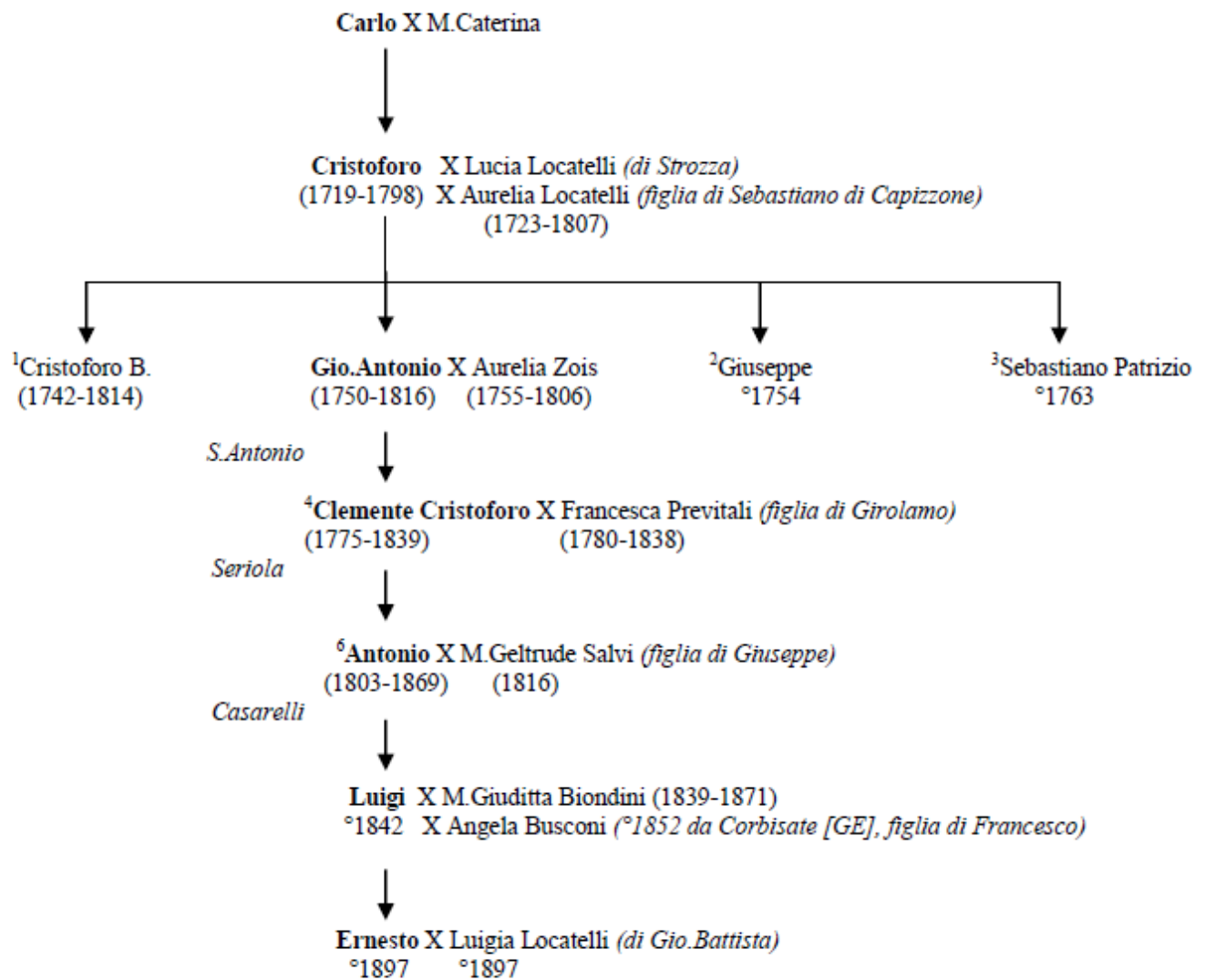
I seguenti soprannomi appaiono, nel 1752 *Bagali*, *Bagai*, nel 1739 *Pocheto*, nel 1773 *Lobino*, nel 1800 *Pistoletto* e *Bisighino* nel 1805. Due famiglie vivono a San-Antonio nel 1774.

Si può vedere nel capitolo Petrobelli una famiglia Salvi, massari a Caminetti. In contrada S. Antonio nella prima metà del '800 Clemente è contadino e *capellaro*. Antonia morta nell'anno 1821 (aveva 79 anni) figlia di Gio. Battista e Annunziata Locatelli, ex monaca del monastero nel Suburbio di S. Antonio, apparteneva alla corporazione delle cosiddette Damasse. Giuseppe nato nel 1754 sarà chirurgo, suo fratello Sebastiano sarà prete.

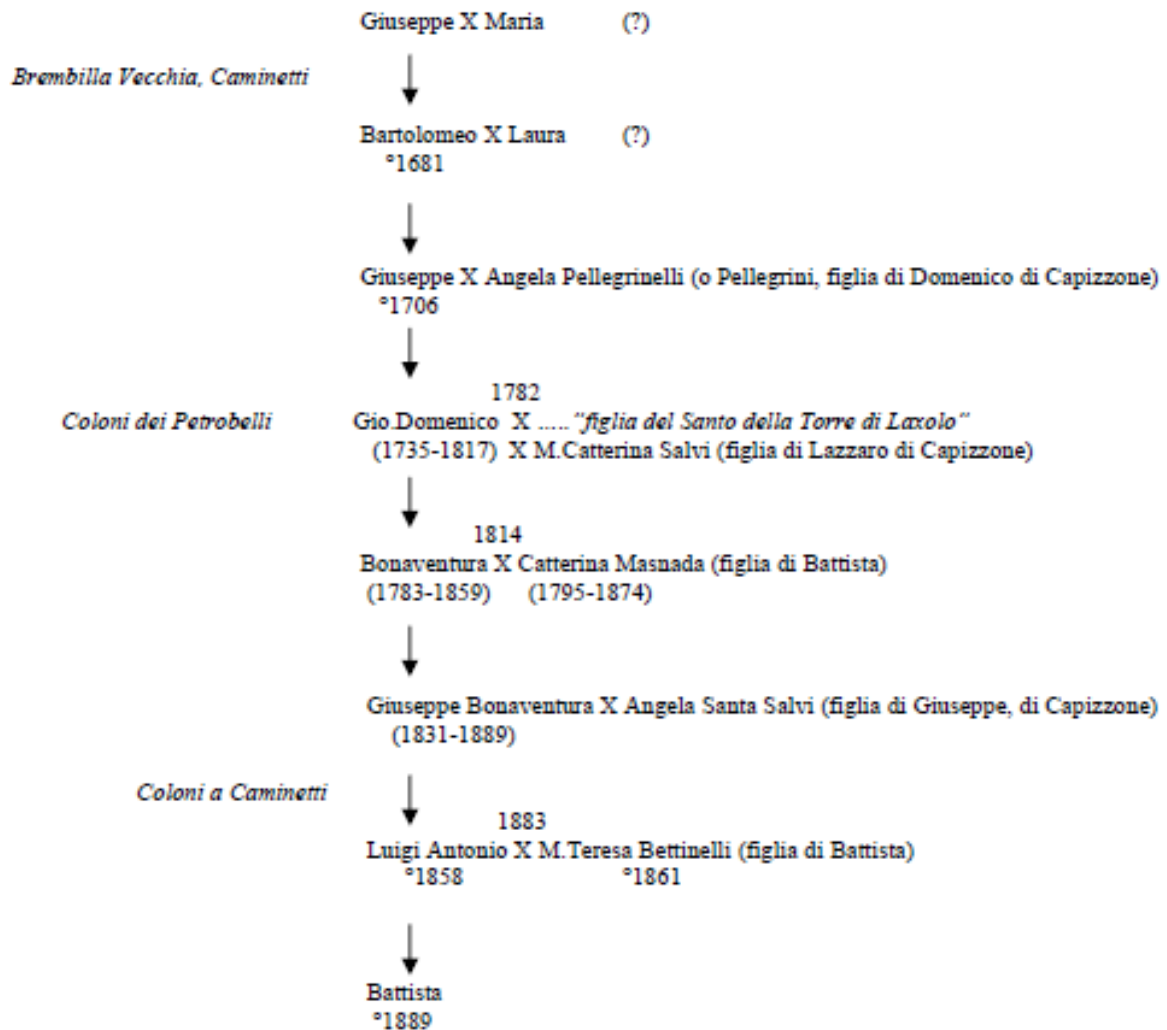
Genealogia d'una delle famiglie Salvi



2 - Genealogia SALVI - Berbenno



Altra famiglia Salvi di Berbenno



Corna

Possiamo rilevare una prima nascita nel 1731 in contrada **Valisetti**.

Locatello, in contrada di **Brancilione** nel 1692

La prima nascita è del 1670.

Marcantonio nativo di Rota Fuori si sposa con Maria Schiantarelli nel 1680. Nel 1687 troviamo questa famiglia stabilita a Locatello. Bartolomeo e Anna Maria, nel 1721 sono coloni degli eredi di Bartolomeo Moreschi. Giovanni Battista è colono del reverendo Marcantonio Berizzi in Brancilione nell'anno 1741.

Rota Fuori contrada **Pendazzo**

Un primo battesimo si ebbe nel 1645, in contrada Pendazzo: nasce Lucia. Nel 1655 un Francesco è capo-famiglia a Rota F. Proveniente da Locatello, un'altra famiglia di massari si stabilisce a Caguarinone nel 1767. Alla fine del '600 appare il soprannome *Guidi*.

Sant-Omobono

Bartolomeo, figlio di Gottardo, vive con sua moglie Caterina nel 1723 nella parrocchia.

Selino

Abitando la contrada **Brugarolo** Maria moglie di Battista decederà nel 1681 aveva 72 anni, detti *Ferrazza*. I soprannominati *Balotta* residano a **Cà Taiocco** ca.1700

SCAINO

Strozza

La famiglia di Carlo e Domenica vive in questa parrocchia nel 1646.

SCANABECI (Scanabei-Scanabissi-Scanabezzi)

Berbenno

Andrea figlio di Antonio si sposa nel 1639 con Maria Personeni di Bedulita. In contrada **Carizzoli**, troviamo un altro Andrea nato nel 1646, che si sposa con Caterina Personeni di Bedulita nel 1689. L'ultima nascita è censita nell'anno 1750.

Strozza, antichissima famiglia di Strozza, citata dall'abate Angelini:

Jacoby q.Petri de Scanabechy nel'anno 1378.

Citati nel 1503 i *Chini Scanabezzi* di Strozza.

Giuseppe Scanabezi, letterato (Ab.G.B.Angelini). Cristoforo figlio di Filippo, notaio (1530)

Cecilia Scanabeci nasce nel 1636, figlia di Giovanni Battista.

SCHER (Schieri)

Berbenno, qualche nascita si ebbe tra il 1687 e il 1744.

SCHIANTARELLI (de Quarenghi) vedere: Quarenghi

Cepino (senza dubbio originari di Rota Dentro)

Nel 1670 sappiamo d'Anna Maria che troviamo come matrigna a Locatello. Nel 1674, Gottardo figlio di Francesco si sposa con Medea Pellegrini di Bedulita.

Un certo Giovanni Battista nel 1736 è descritto come *inconfesso* nella relazione fatta dal parroco alla Curia Vescovile.

Gottardo Schiantarelli di Quarenghi, figlio di Cecilia, nativo di Cepino fu parroco di Bedulita tra il 1744 e il 1754.

Rota

Il primo atto di battesimo Schiantarelli trovato a Rota proviene da Giovanni (1563). Il cognome è scritto *Sgnantarello*.

Secondo il giornalista: Carlo Tondini, l'origine di questo cognome, infatti, sarebbe un nome personale "**Sciancarello**" (C.Tondini, *l'Eco di Bergamo* 24 marzo 1943: "*Antiche famiglie di Valle Imagna*")

Nei tempi remoti il cognome Schiantarelli "solo", è più usato come patronimico delle famiglie di Rota Dentro, mentre a Rota Fuori si usava "Schiantarelli di Quarenghi". Alla fine del '700 il bisogno d'appartenenza alla nobile famiglia dei Quarenghi fa sì che anche a Rota Dentro si unisca, di nuovo, il "de Quarenghi".

A Rota Fuori, diversi antenati dei Quarenghi di Capiatone sono battezzati solamente "Schiantarelli" e, contrariamente a quanto avviene a Rota Dentro, piano piano Schiantarelli sarà abbandonato. L'ultimo battesimo "Schiantarelli" si ebbe nel 1746. Sembra che le famiglie abbiano definitivamente adottato il solo cognome "Quarenghi".

A Rota Dentro, il nucleo principale si trova a **Casabelli**.

Un Battista è citato come *fabbricero* di S.Gottardo nel 1575 nella Visita di S.Carlo Borromeo.



Stemma dei Schiantarelli d'Asola

Il comune d'Asola (prov. di Mantova) possiede nel suo archivio storico un documento importante relativo alla famiglia Schiantarelli di Quarenghi (originaria di Rota Dentro), con l'albero genealogico del ceppo Quarenghi.

Una "*dichiarazione dell'antica originaria cittadinanza di Bergamo dei discendenti del Signor Gio.Battista Schiantarelli di Quarenghi di Rota Dentro...*" è datata 1790.

Discendente dei Quarenghi sopraccitati, è un tale Santino Schiantarello (nato nel 1560 ca.) stabilito a Rota Dentro, antenato d'Antonio Maria quello si stabilisce ad Asola.

Per beneficiare dei diversi privilegi i suoi figli nell'anno 1790 ottengono questa dichiarazione dalla Cancelleria di Bergamo, provando la loro nobile origine.

Nella Chiesa di Rota dentro, sul pavimento si trova una sepoltura con la data 1753, con lo stemma.

Nella contrada Casabelli, la famiglia darà i natali a diversi notai, c'è Stefano (°1761), notaio con la menzione "povero" nel censimento del 1803, è lui a fare il censimento....

SCHIAVI (de Arrigoni)

Cepino Citati nel 1548.

Hieronimo q.Gabrieli fu capo famiglia nel 1607.

SCUDELLI (de Moscheni)

Valsecca Secondo l'Abate G.B.Angelini, sono conosciuti dal 1300.

Jo.q.Martino dicti Scudelli de Moscheni di Valsicca, citato nel 1467.

Contrada **Cascutelli**. Però non ci sono nascite registrate (metà '600) con questo patronimico solo risultando sempre associato a Moscheni.

Don Antonio Scudelli, nativo di Valsecca fu parroco di Rota nel 1538.

SEMENTI – SEMENZI

Strozza

I coniugi Francesco e Aurelia Semenci sono genitori di Maria che nasce nel 1633.

Due Sementi di Locatello si sposano a Rota nel 1616, Felice Semenzi è citato come proprietario a Locatello nell'estimo del 1751.

I Semenzi appaiono a Rota contrada Torre inizio del '900.

SIBELLA

Bedulita

Il più anziano censito finora è Bartolomeo Sibelli detto il *Viso* che fu sepolto il 16 settembre 1621. Tomaso (ca.1585-1675), oriundo di Valsecca, suo figlio Giovanni Battista sarà padre di Aurelia nata nel 1636, questo Gio.Battista, avrà una triste fine: nel 1684 risulta *morto caduto giù d'una logia*.

Rota

Nel 1606 Giovanni Maria figlio di Pietro fa parte dei capi-famiglia di Rota.

La prima nascita appare nel 1693, alla contrada Caboli nasce Giacomo nel 1768 figlio d'Antonio, agricoltore, sempre in questa località nel 1849. Diverse volte compare la scritta: "Sibeli".

Valsecca

Bartolomeo Sibella morì alla **Ca** nel 1629, fu marito d'Andreola Capini. Suo figlio Giacomo fu sposo di Lucia figlia *del q.Marco Manzano Bottana di Cafarina*.

Don Antonio Sibella (1728 – 1801) fu parroco di Valsecca <<*sacerdote di grande austerità ed eminente dottrina*>> (Carminati)

SIRMA

Corna La famiglia di Giovanni e Elisabetta appare nel 1675 in contrada **Cagavaggio**.

SOLDANELLI

Corna

In occasione della visita del vescovo Pietro Lippomane, nell'anno 1538 è citato Franceschina moglie di Brunetti Soldanello. Nel 1592 è citato: *Battista f.q. Jacobi de Soldanelis de cha Gavazio*. Nel 1642 si ebbe la nascita di Isabella figlia di Giacomo.

TERZI

Cepino

E citato un Martino figlio di Zaccharino nel 1735, abitando **Cha Retti**. Il reverendo Zaccharino Terzi fu sacerdote a Cepino nel 1736.

TIRONI

Cepino

Giovanni Battista figlio di Filippo e Lucia, fa la confermazione nel 1702 a Rota F. con il vescovo A.Ruzzini.

S.Omobono Una prima nascita registrata nel 1722, figlio di Gio.Battista (del q.Filippo).

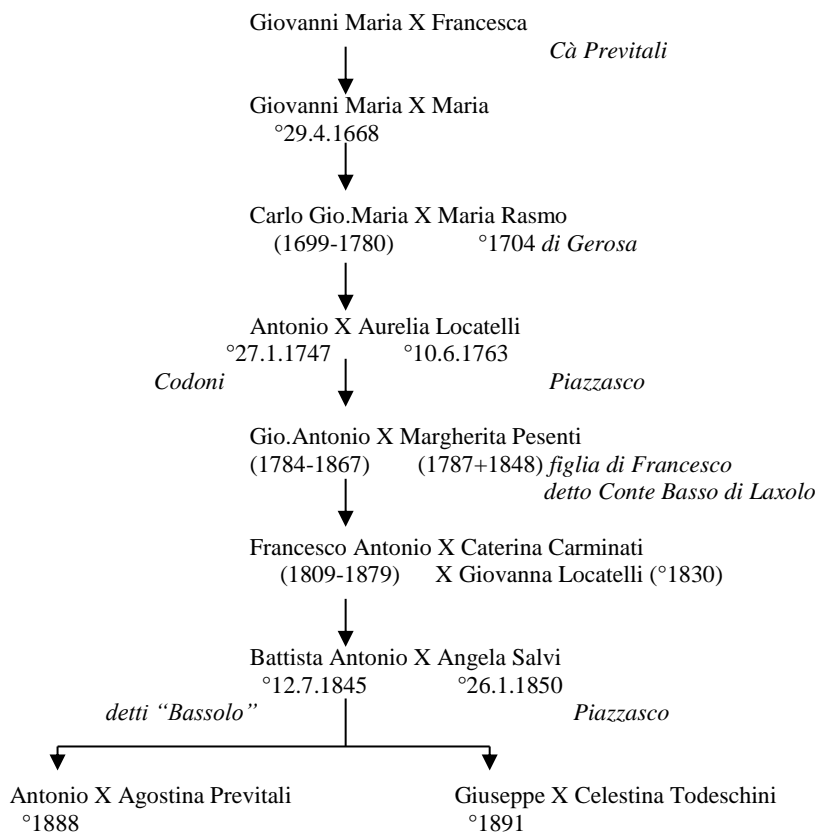
TODESCHINI

Berbenno a Caprevitali detti Codoni

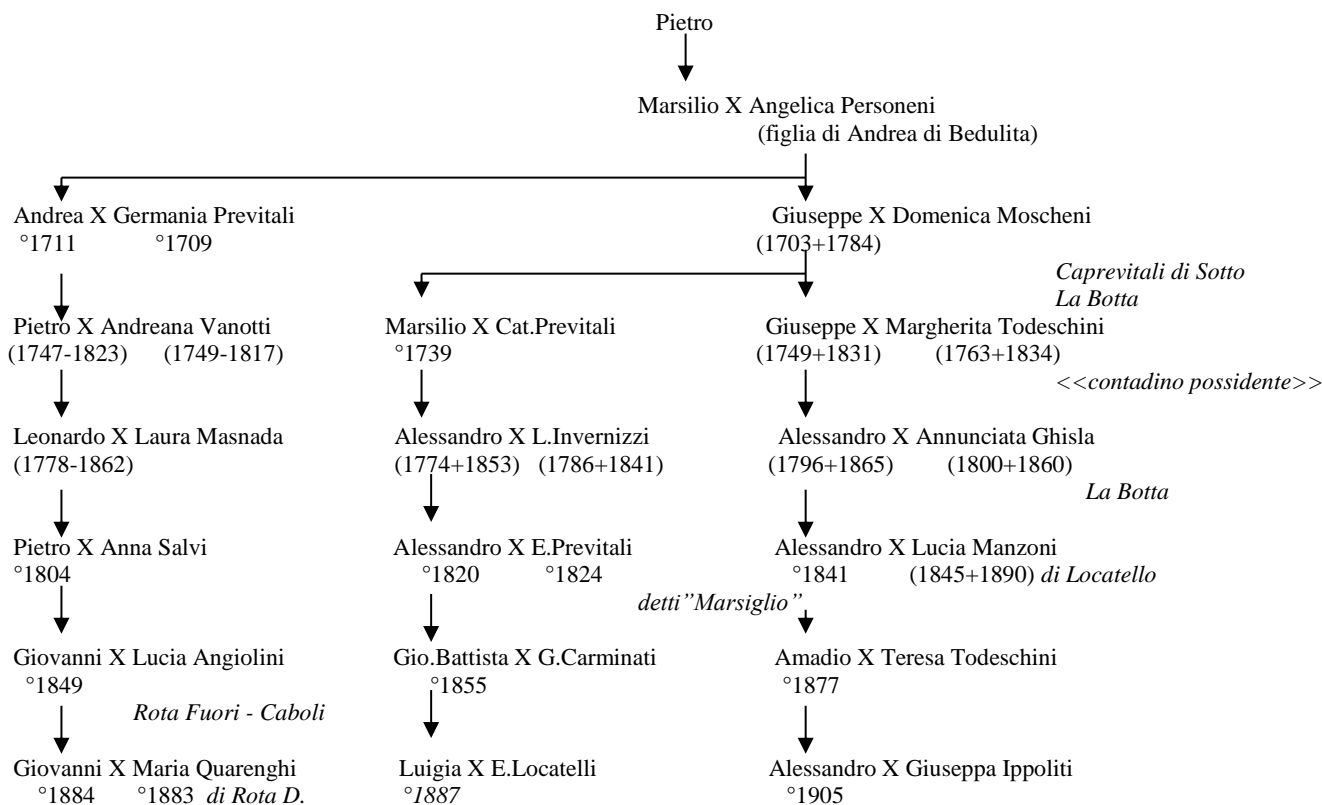
Maria figlia di Giovanni Maria detto *Codone* è vista per una ferita dal medico Rinaldo Cardinetti nel 1625. Appare nel 1657, Giovanni Maria (Codone) marito di Francesca, fu proprietario del oratorio in contrada Caprevitali l'anno 1687.

Nel 1700 troviamo il soprannome di *Burino*. Anche in contrada la **Botta** nel 1690. Diversi sono i sacerdoti.

Genealogia famiglia **Todeschini** detta *Codone*



Genealogia altra famiglia **Todeschini**





famiglia di Todeschini Alessandro
di Berbenno

Corna

In contrada **Canito** nasce Giovanni Battista Todeschini nel 1738 figlio d'altro Gio. Battista e Maria Elisabetta Todeschini *Codoni*, famiglia di coloni al servizio del reverendo Pietro Moreschi (parroco di Selino).

Rota

Non ci sono famiglie realmente stabilite a Rota prima dell'800, ma solo dei coloni che affittano per qualche anno. La prima trovata è Angelina che si sposa nel 1645 circa con un Simone Tondini a Rota F. Nel 1650 a **Praboselli** vive una famiglia soprannominata *Codona*.

Il reverendo Antonio Todeschini (nativo di Valsecca, figlio di Giulio e Francesca) fu parroco di Rota F. dal 1692 fino al 1712. Citato dall'Abate G.B. Angelini :

<< *Un pronto ingegno, è quivi onor del clero*
Antonio Todeschin rettor di Rota
Calcò delle virtù l'erto sentiero.
Ei nelle scole letterarie nota
Ed in pubbliche dispute l'ha fatta;
E ragion, che 'I suo nome onor riscuota>>

Sant-Omobono

Marta figlia di Bartolomeo (detto *Potria*) di Falghera sposa nel 1636 Tadeo Gritti di Valsecca.

Dall'archivio parrocchiale: Giovanna Maria che nasce nel 1724, figlia di Rocco (di Bartolomeo) e Lucrezia.

Valsecca

La prima apparizione del soprannome di **Codone** si ebbe con Carlo (nato nel 1626) figlio di Gio. Battista detto *Codone* a **Cafarina**.

Sappiamo di Giovanni Battista morto all'età di 70 anni nel 1640 a Cafarina. Pietro figlio di Paolo di Valsecca, chierico nel 1617 a Rota F., fu parroco di Rota Fuori tra il 1632 e il 1638, vicecurato di Rota Dentro dove inizia il primo registro dei battesimi e vicecurato di Valsecca nel 1633.

Bartolomeo figlio di Francesco *Gazolo* Todeschini si sposa nel 1628 con Marsilia figlia di Francesco Rota *Chiechino* del Cornello.

Nota: Cà Gazzoli, contrada di Costa. Dall'Angelini sono anche citati i *Gazoli de Bolis*

TON (de Moscheni) - Tonini

Rota

Questo cognome appare, da solo, nel 1564.

Rapidamente si unì con "Moscheni". L'ultimo battesimo *Ton* o *Ton de Moscheni* si celebra nel 1717. Successivamente si trova soltanto "Moscheni".

TONDINI

Numerose fonti permettono di raccogliere diverse e interessanti informazioni sulla famiglia Tondini di Rota. G.B.Crollanza nel 1886 nel suo *Dizionario Storico Blasonico* da un primo indizio:

<< Tondini di Bergamo: ramo della famiglia Quarenghi che nel XVI secolo da un Tondino prese il proprio cognome...>>. Nell'*Enciclopedia Storico Nobiliare* di Vittorio Spreti del 1935 è precisata la dimora: Rota Dentro e Lodi, spiegando l'origine del cognome: <<...ramo de'Quarenghi, ch'ebbe origine dal soprannome Tondino dato ad un loro avo...>>.

Possiamo pensare che questa seconda informazione derivi dalla prima...è tutto ciò che risulta essere il frutto delle domande presentate da alcune di queste famiglie per ottenere in un primo tempo il riconoscimento della loro antica originaria cittadinanza della città di Bergamo, e in secondo tempo, poter pretendere la nobiltà.

Sappiamo che nel '700 numerose famiglie per mandare i loro figli a fare carriera a Bergamo o per ottenere diversi privilegi, devono provare che un tempo la famiglia abitava in Città. La Repubblica Veneziana, molto aperta (aveva un grande bisogno di denaro...) accoglieva parecchie domande.

Nota: A questo punto sorgono dei dubbi sull'autenticità delle informazioni raccolte in queste domande, fatte non solo per il piacere della ricerca genealogica ma soprattutto per interesse, e ho potuto rilevare qualche incoerenza...

Ciò che rende interessante la ricerca non è un eventuale titolo nobiliare, perchè in certe epoche le famiglie Tondini furono agiate e diversi membri fecero carriera nella giustizia, nel clero o più comunemente s'arricchirono nel commercio, ma come la maggior parte degli abitanti di Rota, vivevano della terra e del lavoro del legno, diverse famiglie furono anche bisognose.

Questa ricerca può iniziare con un argomento molto importante sull'origine di questo patronimico. In un atto notarile del 1577 del notaio Giovanni Giacomo Moscheni di Rota Fuori (libro 1728 atto n°111) troviamo citato: *Gregorio fq.Simonis Aprillis de Quarengis hab. Cont.Rota verso Jo.Antonio Tondeto figlio del medesimo Simonis de Quarengis*. Abbiamo la prima apparizione di **Tondeto** che sembra un soprannome, ma separato del cognome Quarenghi, o per esser più chiaro si può leggere: Gregorio figlio di Simone (detto Aprillis o figlio o discendente d'Aprillis) Quarenghi e suo fratello Giovanni Antonio (detto Tondeto, sappiamo che l'origine o l'ascendente è Aprillis).

Possiamo fare il punto sulle informazioni disponibili, scarse certo, ma che permettono d'immaginare un abbozzo dell'albero genealogico:

Lo storico bergamasco Giuseppe Ercole Mozzi nelle sue raccolte ha rilevato un atto notarile ^(110v) dove è citato alla data del 20 novembre 1461, Maphei fratello di Zannus, figli di q.Pietri detto Aprily de Quarenghi de Valdimania abitante di Rota al Frontale.

Un'altra informazione proviene da un documento del 1399 nel quale è citato: **Tondi e Caprini, fratelli, figli di Sozoni Coarengi di Valle Imagna**. Una pista in più...

Ritornando al nostro Giovanni Antonio, figlio di Simone Aprillis, nato all'incirca nel 1520 è il primo che porta il soprannome di **Tondetto**, lo ritroviamo nel 1560 come facente parte dei capi delle famiglie di Rota.

Nello *Zibaldone delle famiglie bergamasche* dell'Abate Giovanni Battista Angelini (databile 1740, quindi prima delle diverse domande di Cittadinanza fatte nella seconda metà del '700...), si trova un albero genealogico dei Tondini di Quarenghi, troviamo il nostro Gio. Antonio padre di Gio. Angelo, Marsili, Simone e Andrea.

Negli archivi parrocchiali di Rota le nostre informazioni si arricchiscono del nome della moglie Santa. Genitori di quattro figli tra il 1564 e il 1571 (quattro già nati prima del 1563, anno dell'inizio del primo registro dei battesimi di Rota). I loro discendenti si stabiliranno sia al Frontale sia in contrada Caboli (*Caboyo*) di Rota Fuori, da notare, il figlio Simone citato negli atti del processo fatto a Simone Paglia nel 1575 (visita, detta, di San Carlo Borromeo). L'altro figlio Giovanni Antonio nato il 13 maggio 1564 sarà il capostipite del ramo del Frontale in Rota Dentro.

Rota Dentro, contrada Frontale, sede dei Tondini de Quarenghi.

Come gli Schiantarelli de Quarenghi (localizzati in contrada Cassabelli), Rota Dentro è il paese dei Tondini de Quarenghi, paradossalmente i Tondini di Rota Fuori, abbandoneranno la terminologia Quarenghi.

Nell'archivio parrocchiale, nel primo registro dei battesimi di Rota Dentro, don Pietro Todeschini ha rilevato nel 1626, il primo *Stato delle Anime*, la composizione delle diverse famiglie di Rota Dentro. Questo importantissimo documento permette di situare la "parte", di ogni casato, e la nostra famiglia Tondini appare come la più imponente, sia per il numero (18 persone) che per un altro particolare: vivevano con loro tre domestici.

Frontalis H...

In sdib. proprys Angeli Tondini de Quarenghi habitant

Joannes Angelus fili. q. Antony Tondini de Quarenghis----	An.60
Felicitas uxor dicti Joanis Angeli Tondini filia q. Joanis Antony de Moratelli -----	Ann.50
Joseph ipso filius-----	An.33
Julia uxor dicti Joseph Tondini filia Hieronimi de Caccys-----	An.30
Santa ipso filia -----	An.15
Felicitas ipso filia -----	An.14
Carolus condb. filius -----	An.10
Margarita ipso filia -----	An.9
Joannes Antonius filius predicti Joanis Angeli Tondini ---	An.28
Laura uxor ipsius Joannis Antony Tondini -----	An.26
Joseph ipsoru filius -----	An.8
Simo. cond. Filius-----	An.6
Elisabet ipso. Filia-----	An.2
Joannes Angelus cond. Filius -----	Msi.5
Andrea predicti famulus-----	An.25
Anna Maria filia predicti Antony et Laura -----	An.4
Santa ancilla-----	An.24(?)
Catharina filia q. Simonis Tondini ip... Prop....et ancilla-----	An...(?)

Santa Absens mig.....omnes tempere pestis

Santa Absens

Nota: *famulus* : domestico --- *ancilla* : servante

Rota – Archivi parrocchiali.

L'origine del cognome Tondini è, probabilmente, sotto la forma originale: **Tondetto** che si trova negli archivi di Rota Fuori.

Marsilio figlio di Giovanni Antonio è citato in diversi atti notarili, lo menzionano nel 1585, 1590, 1601, capofamiglia a Rota nel 1606 .

Nel 1564 nasce Zuan Angelo **Tondetto**, figlio di Zuan Antonio e Santa. Il cognome Tondini appare nel 1601.

Per Rota Fuori, la contrada Caboli è la sede della famiglia per diversi secoli. Sono presenti anche al Prapelitone, mentre nel XVIII secolo è la contrada Frontale di Rota Dentro che sembra essere la sede di numerose famiglie Tondini.

Giovanni Angelo (°ca.1726 +1801), (mio antenato) figlio di Giovanni Angelo Tondini, vive in contrada Cantello di Rota Dentro.

Nel libro n°1 della Fabbriceria di Rota Dentro (1764/1800) si può leggere che il 30 dicembre 1764, Paulo Spinelli (°1727 + 1765) capitano, vice-podestà di Bergamo, partecipa all'assemblea dei Vicini di Rota Dentro, Giovanni Angelo Tondini è sull'elenco dei "capi di famiglia" con il diritto di voto.

È eletto "*sindico di Comune*" il 13 gennaio 1765, carica che manterrà fino al 18 gennaio 1784, e rimane sull'elenco dei "capi di famiglia" fino al 1797.

Sua moglie Giovanna (°1743), appare sul censimento di Rota Dentro nel 1803, vedova, come "*povera di poca tenuta*", filatrice, con le sue due figlie Rosa ed Elena. Quest'ultima si sposa con il mio antenato (*Bardella*) Giovanni Antonio Invernizzi nel 1806.

Nella Chiesa di Rota Dentro, sul pavimento si trova una sepoltura, con la seguente

iscrizione:

"Sepulcrum filiorum et haeredum Q(uonda)m D(omini) Ioannis M(ari)ae Tondini" MDCCLXII (1762)

Diversi sacerdoti Tondini hanno officiato a Rota Dentro:

Gianbattista Tondini (1617/1626), Giovanni Maria Tondini (1787/1791), Francesco Tondini (1791/1817), Giovanni Tondini (1864/1872).

I due sacerdoti di Rota Dentro, Giovanni Tondini e Pietro Rota, sono stati arrestati nel 1853 dalla polizia austriaca per essersi dimostrati troppo accaniti contro l'Austria (occupante) in occasione delle loro prediche. Don Giovanni Tondini sarà riportato alla fortezza di Mantova prima di essere rilasciato, e morirà nel 1883.

Suo fratello don Angelo (1823/1903), fu arciprete plebano e vicario foraneo di S.Martino oltre la Goggia per 52 anni, parroco di Piazza Brembana dal 1851 al 1903. Assista con molto zelo gli ammalati nell'epidemia di colera del 1884.

(*"Tempo d'Imagna"* d'Alberto Cima, la sua foto p.207, esposizione della sua spoglia)



Molti atti notarili del XVI secolo parlano dei "**Tondini de Quarenghi**".

<<*Dal nobile ceppo dei Quarenghi distacossi nella seconda metà dello XVI secolo un ramo soprannominato dei Tondini*>> (G.B.Crollalanza "Dizionario Storico Blasonico" 1886). Citati anche nelle Enciclopedia Storico Nobiliare, altre famiglie a Lodi, Palazzago, Almenno, Prezzate, Torre Boldone, Gandino.

Il ramo di Carpenedolo (Brescia) con quello di Rota Dentro ottenne nel 1786 dalla città di Bergamo il riconoscimento della antica originaria cittadinanza e venne approvata la discendenza [...] (Vol.VI:pag.644 "Tondini"- V.Spreti, 1935).

Fausto Tondini di Quarenghi, nato a Rota Dentro nel 1846, di professione avvocato, sarà Regio Pretore a Clusone. Morto a Milano, celibe, nel 1896 in casa del fratello Martino, fu iscritto nel registro delle successioni nel 1897 (Milano - Archivio di Stato).

Martino (1844/1928) medico, imparentato per matrimonio alla famiglia milanese dei Pestalozza.

I fratelli Faustino e Martino, figli di Carlo (di Martino) nipoti materni dell'illustre chirurgo Rocco Gritti e anche nipoti d'Angelo Tondini arciprete sopraccitato, riconosciuti nobili nel 1889, iscritti nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana.

Padre Cesare Tondini di Quarenghi, nato a Lodi nel 1839, suo padre Carlo (figlio di Carlantonio) è nativo di Rota Dentro.

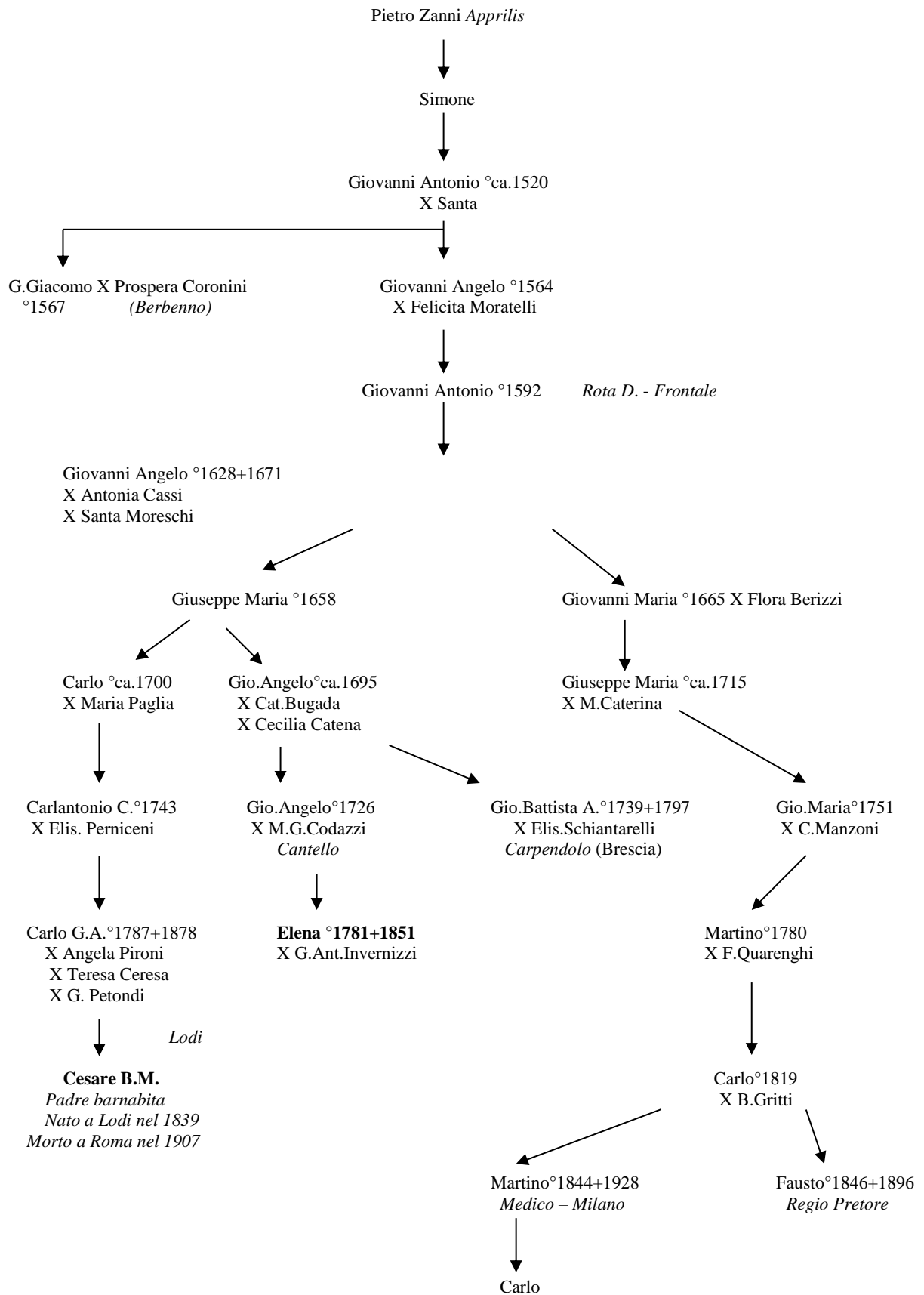
Nel 1850 fu al collegio dei Barbabiti (Lodi), nel 1855 studente a Milano presso il collegio Longoni vestì l'abito dei Barnabiti a Monza. Ordinato sacerdote nel 1862 fu destinato al collegio barnabite di Parigi. Fu a Londra dal 1870 al 1872. Nel 1878 fu incaricato di dirigere il collegio di Gien (Francia).Le sue diverse attività lo porteranno in Svezia, Norvegia, Serbia, Bulgaria, Russia. Dal 1901 al 1905 fu cappellano e direttore delle religiose di N.D. di Sion a Costantinopoli. Nel 1905 fu eletto Procuratore generale della sua Congregazione: il suo sogno era il ritorno della Russia Ortodossa nel seno della Chiesa Cattolica. Fu autore di numerose opere di carattere religioso, filosofico e scientifico. Nel 1888, con l'appoggio della Reale Accademia delle Scienze di Bologna, propose un'ora universale fondata sul meridiano passante per Greenwich.

Venne riconosciuto nobile nel 1882. Si deve precisare che i suoi numerosi viaggi in Russia o nei diversi paesi slavi (sotto influenza della religione ortodossa) erano pericolosi, la nobiltà e l'aggiunto della terminologia "de Quarenghi" fu per ricordare l'architetto Giacomo Quarenghi e dunque facilitare i suoi spostamenti. Morì a Roma il 29 giugno 1907.



Padre Cesare Tondini de Q.

Genealogia dei Tondini de Quarenghi



TONELLO

Strozza

Una famiglia è stabilita a Strozza nel 1632, da notare che Tonelli, all'inizio del '600, è anche un soprannome dei Rota (della Torre) di Rota Fuori.

TONONI (Mazzoleni)

I Mazzoleni Tononi della Costa sono citati nel 1548.

VALSECCHI

Cepino

Marsilio figlio separato di Francesco fu capo famiglia nel 1703.

Rota

Martino nasce nel 1594. Per Rota F. non ci sono più nascite tra il 1602 e il 1827. A quest'ultima data, li troviamo a **Cabrignoli** e dal 1865 a Cabertaglio.

Sant-Omobono

Martino figlio di Zanino Valsecchi di S.Omobono è notaio negli anni 1505-1523. Un primo battesimo registrato nel 1743 per la nascita di Bartolomeo figlio di Francesco (del q.Marsilio).

VANALLI - Vanal - (certi nominati: "di Quarenghi").

Rota

Un certo Maffeo è capo-famiglia nel 1560. Deffendi (figlio di Giacomo, in contrada **Cantello**) anche lui capo-famiglia nel 1578 per Rota Dentro. Nel 1589, Battista figlio del q.*Metini* è capo-famiglia a Rota.

La prima notizia, negli archivi parrocchiali, proviene da *Maffé Vanal* nato nel 1564, figlio di Martino. Già nel 1596 sono collocati nella contrada **Tezzola** di Rota Fuori, l'ultimo battesimo è del 1755 (sempre in Tezzola).

Giuseppe figlio di Pietro Antonio (nato nel 1702) si stabilisce a S.Omobono con sua moglie Caterina Dolci.

Nel catasto del 1853, Giuseppe di q.Giuseppe Vanalli, risulta proprietario nel luogo detto *Vanalli* accanto al torrente Petola.

VANDEI (Vanoli?)

Sant-Omobono

Il più anziano rilevato finora è: Giovanni detto *Christallo* figlio di Cristoforo sarebbe nato ca. nell'1670

VANOTTI

Corna

Nicolo, figlio di Giacomo (nativo di Berbenno), nasce nel 1684 in contrada **Calvi**, ma precedentemente la famiglia avrà vissuto in Bedulita tra 1679 e 1682.

Nel 1709 muore Antonio Vanotti a 82 anni, era nativo di Berbenno, dove nasce suo figlio Antonio che si sposa nel 1700 con Maria Invernizzi di Corna la famiglia si stabilisce in **Siva**.

In contrada **Canito** appare nel 1738 la famiglia di Giacomo Vanotti e Lucia Locatelli.

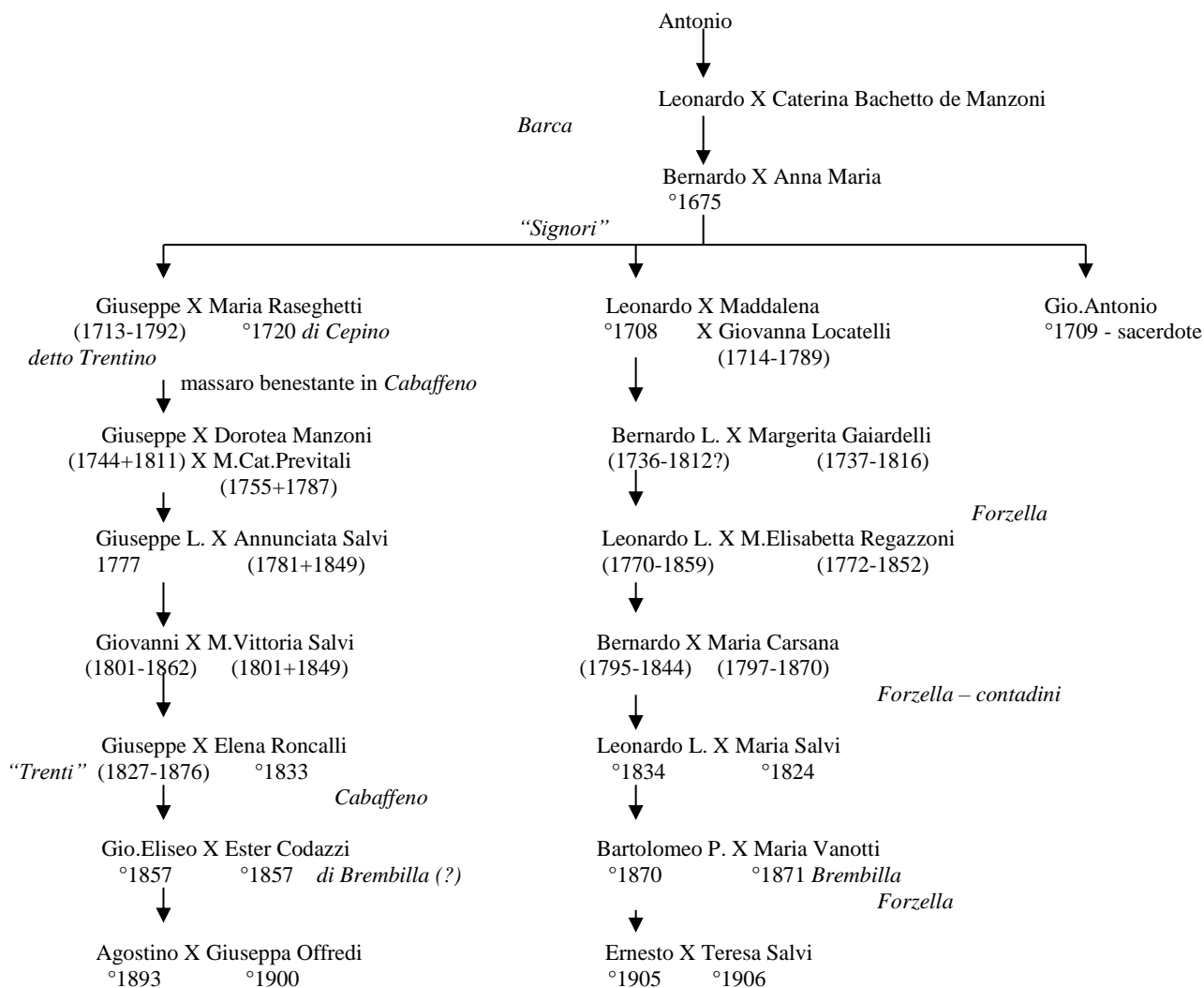
Berbenno

Giacomo figlio di Luca di Ceresola è citato come testimonia nel 1599.

Imponenti famiglie che possiamo localizzare nella contrada **Barca** nel 1642, a **Caprevitali** nella prima metà dell'600, con il soprannome *Donetta* ed a **Capassero** nel 1654. Tre famiglie risultano a Cazzarelli nel 1774.

Famiglie che daranno quattro preti nel '700. Nel 1763 appare il soprannome *Trentino*.

Genealogia della famiglia Vanotti



Appunto lasciato da don Antonio Vanotti (1713-1791) parroco di Berbenno.
(Stato d'Anime – 1783)

Adì 2 Aprile 1785

Si fa memoria come dal mese di Ottobre caduto sino al giorno d'oggi quasi sempre è caduta neve dal cielo, ed a memoria d'uomini non si è veduta più tanta neve nelle montagne e colline circumvicine.

Si vede la neve alta tre brazza in altre due benché molta sia stata consumata dal caligo e dal sole che in qualche giorno si è fatto vedere.

Oggi cade neve a precipizio e sin quando durerà lo dirò poi.

Si dice che nella montagna di S. Marco oltre la goggia sia alta brazza quattordici ma saranno abbastanza se siano dieci e poi va crescendo.

Oggi 5 detto (aprile) finisce e comincia il bel tempo.

Io Curato Vanotti

Sant-Omobono

Cristoforo figlio di Antonio fu capo famiglia nel 1709.

Selino

Gottardo figlio di Giacomo, marito di Caterina si stabilisce nella parrocchia circa 1685, i suoi discendenti si trovano (nel 1730) nei **Campi Philemi**.

VEDOVATI

Berbenno

Antonio e Giovanna, sono stabiliti a Berbenno nel 1677 e dal 1778 possiamo situare i discendenti in contrada **Cà Previtati**.

VENTURA

Locatello Giovanni Ventura e Maria Moiola sono domestici al servizio della famiglia Locarini.

VENTURINI

Rota Il primo che appare negli archivi parrocchiali è Carlo nato nel 1659 di Domenico e Caterina Capo di Ferro. Della stessa famiglia l'ultimo battesimo nel 1726.

VITALI

Rota Giovanni Pietro nasce nel 1666 (detto: *Marani*) Famiglia in contrada **Caboli**. Altre nascite sono censite fino al 1731.

VITARI (Vittario)

Brumano

Ambrogio nato nel 1663 detto *Pololo* è il più anziano trovato, finora, con questo patronimico.

Oriundi di Brumano, una prima nascita si ebbe a Rota, contrada Capiatone, nel 1828.

ZABELLI – (Zambelli)

Rota

E' citato il 4 ottobre 1452, Zininus di Zabelli di Rota *sertor.* (BCM-G.B.Angelini:"Zibaldone delle famiglie bergamasche")

Gasparinus de Zambellis da Rota Imagna, fu eletto podesta dal Consiglio della Valsassina (Inferiore) per un anno dal 07.04.1453 e confermato dai rettori di Bergamo (B.C.M.-*Registro Ducali A, 21r*)

Zanino e Gennaro Zambelli di Rota sono citati nel 1456 e 1476 (B.C.M."Registri"e"Pergamene"). Citato nel 1490 (G.E.Mozzi: 79) Guelmi f.q.Manzini de Zabellis de Rota con Rogerius f.q.altro Rogeri de Rota abitante Valle Imania in contrada *Vallis Secchia*.

Manzino Zabellis q.Bertramo detto Mengia citato il 16 luglio 1388 (Rota) (BAM, pergamene). In chiesa di S.Agostino di Bergamo fu costruita una cappella dedicata a S.Giovanni Battista (siamo alla fine dell'anno 1500) a spese di Guglielmo Rota detto Rosetto, sarto, figlio di Manzino della famiglia Zabelli dei Guarinoni originari di Rota, stabilito in città alla metà del'400 per esercitare la mercatura (G.Petrò, Ateneo – Società, cultura ...A.Calepio). Ianuario figlio del nostro Guglielmo conclude il matrimonio della sua figlia Elisabetta con Domenico figlio di Agostino Tasso (prima del 1487).

Alla fine dell'400 i Zabelli di Rota sono stabiliti a Cavalese in valle di Fiemme (prov.Trento), commercianti, ricci proprietari. Citato: *ser Manzino quondam Antonii de Zabellis de Rotta de valle Magna, cive et habitatore Bergomi - 1473* (Archivio della Magnifica Comunità, capsula M, n°2.2) - Italo Giordano "Storia di Fiemme"

Gaspere de Zambellis è citato negli "Atti" della visita di S.Carlo Borromeo nel 1575, per aver fatto un legato di soldi 50 all'altare di S.Giovanni, nella chiesa di S.Siro.

Antonio figlio di Giovanni è capofamiglia nel 1606. Negli archivi parrocchiali di Rota F. non si trovano nascite registrate con questo cognome.

E' possibile che il cognome Zabelli fu all'origine della contrada **Casabelli** di Rota Dentro.

ZAMBELETTI

Berbenno Benedetto figlio di Camillo si sposa nel 1703 con Laura Personeni di Bedulita. Diverse nascite si hanno tra il 1704 e il 1794.

ZANARDI

Berbenno

Giovanni Antonio, marito di Antonia Bazzarini abita in contrada **Piazzasco** l'anno 1595 suo figlio Giovanni Maria fu secondo notaio nell'anno 1600, il figlio di quest'ultimo: Francesco Donato lo seguira nello stesso mestiere, citato l'anno 1637.

L'ultima nascita censita è del 1740.

Stefano Zanardi (figlio di Pietro) fu console di Berbenno l'anno 1678.

ZANELLI Cà Zanello, località di Cepino (T.V.I.)

Cepino Nel 1699, Gio.Battista Zanelli di Cepino fu padrino a Bedulita.

Corna Giovanni Battista figlio di Bernardo nasce nel 1726 a **Brancilione**, famiglia di coloni.

Sant-Omobono (Zanella) una prima nascita nel 1778

ZANINO (Zaninolo)

Tra Rota, Valsecca e Bedulita (anni 1620/1660) ci furono diverse nascite, sicuramente un soprannome.

ZANUCCHINI, (Zanino, Zanaino) - vedere **Moscheni**

Zanucchini de Moscheni de Rota, consciuti dal 1400 (Ab.G.B.Angelini)

Rota

Nel 1565 è registrata la nascita di Angelina, nel 1585 troviamo la prima nascita a **Cabrignoli**.

Nel 1575 è citato Giacomo Zanucchino come console di Rota.

Alleati con la famiglia Moscheni (Rota F.), numerosi furono i notai. Benedetto (°1634 figlio di Gio.Giacomo), notaio a Cabrignoli, vende nel 1661 al conte Agostino Benaglia Bagnati il possesso privato della Passata o Tesa d'Uccelli nel sito della Corna Camozzera, vendita contestata con lunghissimi e aspri processi ed atti giuridici "dai nobili fratelli Petrobelli" (B.C.M."Confini di Monte").

Fratello di Benedetto, il reverendo Francesco Maria (1646/1717), prete a Rota Fuori, nominato tutore dell'eredità di Gennaro Quarenghi nel 1691. Fa il suo testamento nel 1708.

C'è notizia di un legato d'un certo Zanucchini, per 18 messe l'anno, don Pietro Bugada nel 1822 e in una sua relazione alla Curia Vescovile spiega:

<<.....18 messe in un Oratorio publico, ma di diritto privato da un tal Zanucchini gravitanti sopra un fondo, ma queste da più anni inadempite ed il fondo venduto e rivenduto di modo che or più non si parla ne di fondo, ne di messe. Questo è di famiglia privata estinta. Il fondo però ni è ancora, e ni è pure l'Oratorio, e ciò tutto è posto nel luogo detto Cabrignoli.>>

Già nel 1741, sulla stessa faccenda, il nuovo parroco eletto aveva l'obbligo di:

<< (essere) tenuto prestare o fare prestare la presenza della messa il giorno di S.Francesco 4 ottobre nell'Oratorio di Cabrignoli e succedendo tal festa nella prima Domenica d'ottobre, se anderà ivi d.S.Curato, li Padroni dell'Oratorio doveranno mandare altro Sacerdote a cantare messa nella Parrocchiale.>>

L'ultima Zanucchini conosciuta a Rota è Giulia morta a Cabrignoli nel 1820.

ZENOCHINO

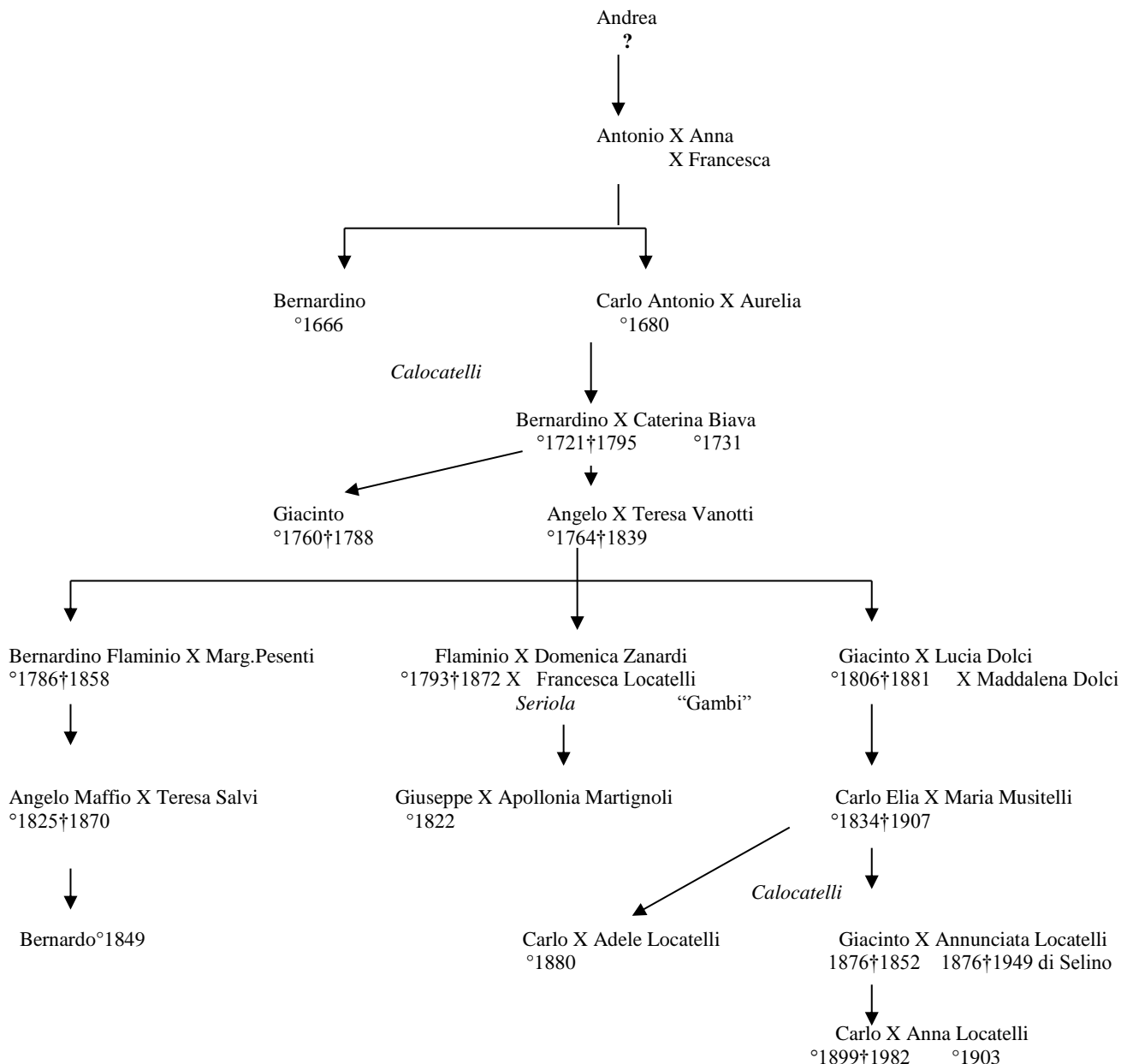
Citato nel 1596 da Gio.da Lezze come il più ricco abitante di Valsecca, tesoriere e console della Valle Imagna. La contrada Cha Zenoglio o Casanoi.

ZOIS

Berbenno

Figli di Bernardino, i fratelli Andrea di **Cabruzzo** e Antonio di **Cacodelli** sono citati l'anno 1596. Nel 1657 nasce Bernardino figlio di Filippo, il padrino fu Andrea Zois, residente a Venezia. Qualificati di "Signori".

Troviamo la famiglia di Antonio nell'anno 1658 in contrada **Calocatelli**.



ZOTTI

Corna-Locatello sappiamo di Beltramo de Zottis fu Martino nel 1538 e nel 1573 di Bernardo Zotti, stesso anno: Marsino e Viviano di Zotti pagano L.4:15 per celebrare messe.

ZUCCALA (Locatelli)

Sono citati i eredi d'un certo *Martino Zuchali de Vallimania* nel'anno 1470 (Ab. Angelini)

Fuipiano contrada de' Peri

Nel 1614 abbiamo un certo Pietro figlio di Battista Zuccala de Locatelli come capo famiglia nella parrocchia.

La storia dei Zuccala è stata scritta da Giorgio Appolonia e Maria Luisa Offredi nell' eccellentissimo libro, ben documentato: *Giovanni Zuccala, una voce intellettuale dall'Imagna fra la Cisalpina e il Lombardo Veneto* (Pubblicazione dal Centro Studi V.I. – 2004). Riteniamo che il capostipite fu Carlo (ca.1615+ ca.1701, figlio di Cristoforo) marito di Elisabetta de Locatelli del Bona.

I loro discendenti: il reverendo Giovanni Battista Zuccala-Locatelli (°1754+1825) parroco di Lallio (1789/1796), prevosto di S.Alessandro in Colonna, ha scritto: *Memorie Storiche di Bergamo dal 1796 alla fine del 1813*. Il suo nepote Giovanni (1788-1836) poeta, letterato. Inizia ina carriera ecclesiastica, diviene docente presso il Convitto Ginnasio di Sta.Giustina in Padova. Sarà docente della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università di Pavia.

Appendice n.2

Estimi

L'imposizione fiscale viene effettuata attraverso un calcolo chiamato "estimo", in proporzione al reddito, valutato in rapporto alla superficie ed il valore agricolo dei terreni.

Il potere veneziano stabilisce una somma che vuole ricavare per ogni circoscrizione territoriale, da ripartire tra le famiglie del comune.

Ogni "focolare" doveva consegnare una dichiarazione. Il "console" o gli "anziani" del comune dovevano collaborare con gli ufficiali inviati da Venezia per procurare l'elenco degli abitanti, riunire le dichiarazioni e controllarle.

Nella Biblioteca C.Mai di Bergamo si trovano diversi documenti relativi all'estimo degli abitanti della Valle Imagna, cittadini di Bergamo, che pagano le tasse alla Città. Le famiglie Galeotti (e altri) sono proprietarie di terreni a Pendezzo.

Penso che questi terreni dal 1151 erano proprietà del Vescovo di Bergamo, successivamente del Monastero del San Sepolcro d'Astino e da questo fatto sono rimaste con la città di Bergamo per l'estimo.

Dichiarazione Galeotti Estimo 1554

Troviamo nel 1554: "*Cristoforo Galiot de roda cittadino di bergamo habitante in valle.....*" possiede due case, stallea Pendezzo e che lascia in affitto.

(B.C.M.Estimo "Cha Pizo, Cha Pederbeii, Santo Hombo et Pendezii" 1554/1555)

Estimo 1575 (trascrizione integrale)

Poliza di beni de Vincenzio de X^oforo (Cristoforo) Galeotto [...] In la contrata de Rota quali fano con la Magnifica Citta di Bergamo.

Una peza di terra prativa e arboriva, boschiva [...] in loco del Pendezi dove e dito "Caso" la Via, adomane Jacomo Bertone ed a sera "similie (?) d^oJac^o" (lo stesso detto Giacomo), pertige (1) 9/incirca, vale L.8 la p.tega (la pertica).

Una altra peza di terra prativa, arboriva e boschiva e "cornelina"(?) dove e dito la Fopetta....adomane de quelli del [...] Battisti fratello de detto Vincenzio [...] pertige 16/incirca, vale L.8 la p.tega .

Una altra peza di terra prativa e arboriva[...] in detto loco dove e ditto sopra la via, adomane Sebastiano del Pendezi ed amezodipertige 3/incirca, vale L.8 la p.tega.

[...]

La mezza de una peza di terra boschiva e [...].indiviso con Jo.Ant^osuo fratello in detto loco dove e detto in la Caravina (?)[...]qual mezza [...] pertige 12/ [...] vale L.4 la p.tega e non se cava quasi niente [...]

Una casa e uno fondo de [...] del detto Vincenzio, [...]detto loco del Pendezi.

Die 13 aprile 1575[...]

Fonte: B.C.M. "Estimi" 549 – 1575

(1)"Pertige"= pertica = superficie di circa 600 m²

Da notare lo scarso valore della terra del Pendezzo = 8 lire la pertica (terreni Galeotti). Ho forse sotto-valutate per ridurre le tasse.

Altro estimo di Giacomo Rota sempre al Pendezzo = da 15 a 20 lire la pertica.

Nel 1581 contrada Torre a Rota, vale L.20/pert.

Anno 1575: A Locatello L.40/pert., A Bagnatica: L.100/pert.

Nel 1596, nella sua descrizione del territorio Giovanni da Lezze, scrive che le terre di Rota valgono tra 40 e 50 lire la pertica.

Estimo 1751 (trascrizione integrale)

Rota Fuori Vallimagna.

Polizza dei beni stabiliti di Christoforo q.Paolo Galeotti che pagano l'estimo colla Citta di Bergamo posti in Valle Imagna nel Comune di Rota fuori dalla parte verso sera nella contrada delle Pendezzi distante circa cavezzi (2) cento dalla Chiesa Parocchiale d'ello Comune e sono li seguenti.

Un fondo di casa con stalla attaccata da mattina confina Christoforo q.altro Christoforo Galeotti, mezzodi l'infrascritta terra chiamata la Pegola. Sera l'eredi q.Francesco Galeotti cioe Revd.D.Bernardo Rota a monte il sopradetto Christoforo q.altro Christoforo Galeotti. Questo fondo e stalla serve per il "pastune" (?), ora presente sono in affitto ...

Una pezzola di terra prativa ed arboriva di pertiche 2 chiamata la Pegola da mattina strada, mezzodi l'infrascritta pezza di terra che paga l'estimo in Valle, sera Antonio di Giuseppe Mazzoleni, a monte il sudetto fondo di casa.

Pertiche 6 in circa terra "pascolina" (?) "sgerivina"(?) con un poco di boschina rimesso novello e poca parte campiva chiamata li Campelli a mattina strada, mezzodi l'infrascritta terra che paga l'estimo in Valle, sera Francesco Mazzoleni Salvi.

Quali sudetti beni se ne cava d'affitto lire vinti.

Vi é poi la seguente pezza di terra, che paga l'estimo in Valle.

Una pezza di terra campiva, prativa ed arboriva di pertiche 28 chiamata Capiretti à mattina la sopradetta chiamata li Campelli, mezzodi Valle, sera eredi q.Francesco Salvi, monte Bartolomeo Mazzoleni.

1751: 9 luglio presentata, ed giurata dal medesimo

Fonte: B.C.M. "Estimi" 932 - 1751

(2) Il cavezzo = 2,65 m.

Estimo 1610

Nell' Archivio di Stato a Bergamo, si trova un repertorio con i nomi dei 15 capi famiglia di Rota che sono iscritti nel Estimo del 1610. ("Vallium 1610 liber trasporti I")

- Andrea Rota - altro Andrea Rota - Cristoforo Daina
- Carlo Schiantarelli di Quarenghi - Cristoforo Galeotto - eredi di Antonio Pai (Paglia)
- Francesco Galeotti - Paolo Manzoni - Gio.Pietro Rota
- Gio.Antonio Galiotto - Giuseppe Mazzoleni - Gio.Schiantarelli
- Gio.Bat.Barrachi - Giacomo Rota - Giuseppe Rota

Appendice n.4

Medici in alta Valle Imagna

Cognome d'attività	Nome	Nascita-decesso	Localita	Contrada	Periodo
Arrigoni	Giuseppe		Locat./Corna		1742/1744
Astori	Giuseppe		Selino/Rota		1628/1646
Barbieri	Giuseppe	Carlo	Pavia/Rota		
Barbieri	Giuseppe	1811/1884	Rota F		
Brembato	Giovanni	1850/1909	Berbenno		1646
Cardinetti	Rinaldo		S.Omobono		1625
Cardinetti	Giacomo		S.Omobono		1654
Cardinetti	Rinaldo		S.Omobono		1671/1687
Cardinetti	Giovanni	Pietro	S.Omobono		1710/1712
Cardinetti	Innocenzo		S.Omobono		ca.1730

Cardinetti	Marchiso			S.Omobono		1737/1742
Cardinetti	Melchioro			S.Omobono		1742/1744
Cardinetti	Melchioro		1769/1822	S.Omobono	Falghera	
Carminati	Pietro		1748/1781	Berbenno	Prato B.	
Carminati	Cherubino			Berbenno		1806/1827
Carminati	Francesco		°1799	Berbenno		
Carminati	Giuseppe			Berbenno		1858/1871
Daina	Francesco		1716/1783	Rota F	Torre	
Daina	Giacomo		°1719	Rota F		
Daina	Giovanni	Battista	1741/1815	Rota F	Torre	
Daina	Giovanni	Giacomo	1761/1846	Rota F	Torre	
Daina	Giuseppe	Franc.Luigi	1775/1835	Rota F	Cabertaglio	
Daina	Giovanni	Battista	°1823	Rota F	Cabertaglio	
Daina	Ugo		°1864	Rota F		
Donati	Giuseppe		1729/1800	Berbenno	Passereno	
Gervasoni	Giuseppe			Rota D		1648/1677
Gritti	Rocco		°1827	Rota D	Casabelli	
Locatelli	Carlo Dom.		°1743/1831	Corna	Fenilgarello	
Moscheni	Alessandro			Valsecca		1760/1769.
Moscheni	Alessandro			Valsecca		1799/1810
Moscheni	Martino			Berbenno		1808/1813
Moscheni	Antonio		°ca.1775	Berbenno		
Palazzini	Giovanni		1784/1845	Bedulita?		
Pellegrini	Giuseppe			Capizzone		1848
Personeni	Carlo			Capizzone		1742
Personeni	Francesco			Bedulita		1769
Personeni	Pietro	Francesco	°1811	Bedulita	Capersoneni	
Quarenghi	Giuseppe			Rota F		1735
Rota	Antonio	Maria	m.1788	Rota F	Carosso	1759
Rota	Antonio	Bartolomeo		Valsecca		1750/1762
Salvi	Giuseppe		°1754	Berbenno		
Tondini	Martino		1844/1928	Rota D		
Zois	Antonio			Berbenno	Cacodelli	1756

Appendice n.5

Elezione del parroco di Rota Fuori nel 1741

Rota come un centinaio di parrocchie bergamasche era “mercenaria”, i parrocchiani avevano il diritto di scegliere ed eleggere il loro parroco. Questa elezione viene in seguito al decesso di don Giovanni Quarenghi sopravvenuto il 5 aprile 1741.

L’interesse di questo documento, in primis, risulta essere l’importanza attribuita a quest’elezione dalla popolazione, visto il numero notevole di capi famiglia riuniti: non succede spesso di vedere 56 vicini nelle assemblee della fabbrica: Inoltre, la presenza di undici candidati significa una rilevante attrattiva per quella che sembrerebbe una piccola parrocchia come Rota Fuori.

Le votazioni dopo l’ “imbossalatura” di cinque candidati si sono interrotte alla domanda dei parenti degli altri candidati, per evitare, penso io, una sconfitta dolorosa, poiché don Domenico Pelaratti aveva ottenuto 49 voti favorevoli, 6 contrari, e dunque i “giochi erano fatti”.

Il notaio che registra quest’elezione è Antonio Quarenghi (il padre del futuro Giacomo, l’architetto) dopo il decesso del parroco, suo zio Giovanni, un altro zio: Gio.Giacomo Quarenghi parroco di Locatello era candidato, quindi per la nobile famiglia di Capiatone doveva essere meglio passare oltre una vessazione del genere.

Per finire: risultano molto interessanti i “capitoli” dove sono spiegate le esigenze dei sindaci della parrocchia, con la minuziosa descrizione dei compiti del futuro parroco.

.....

In Christ Nomine Amen. In Domenica 9 aprile 1741, nella cucina delle case Parrocchiali del Comune di Rota Fuori Valle Imagna, Distretto di Bergamo.
Convocati all' avviso del Console in pubblico generale Consiglio all'uso solito gli infrascritti Capi di famiglia, vicini del comune presente per l'elezione del nuovo Parroco, stante la morte del Reverendo Gio.Querenghi fu curato, e sono:

(segue l'elenco dei 56 capi famiglia)

Quelli uomini e vicini capi di famiglia sono tutti d'età perfetta e delle tre parti pui dell due, anzi il numero quasi intiero di quelli che di presente si ritrovano in patria e che hanno voto nel presente comune, volendo devenire all'elezione del loro parroco con li capitoli che saranno annessi all'accordio doverà farsi da sindici al parroco, che sarà eletto, quindi da me prima letti e publicati ad alta ed intelligibile voce di cadauno ed a voce commune approvati. Perciò furono proposti gli infrascritti SSr. Reverendi, perchè quelli separatamente balottati a voti e busole segrette recti eletto quello che avrà piu voti favorevoli.

Li nominati furono:

Il Rev. Domenico Pelaratti

Il Rev. Gio.Daina

Il Rev. Gio.Giacomo Querenghi curato di Locatello

Il Rev. Martino Belli curato di S.Gottardo

Il Rev. Simone Daina

Il Rev. Giuseppe Moscheni parroco di Viadanica

Il Rev. Cristoforo Daina curato della Kosta

Il Rev. Paolo Manzoni curato di Bianzano

Il Rev. Paolo Bugada Premicerio di Scano e parroco d'Ossanega

Il Rev. Pietro Bugada

Il Rev. Simone Pelaratti

Furono imbussolati:

1°Il Rev. Domenico Pelaratti, ed ebbe voti favorevoli n°49, contrari n°6, non avendo balottato il S.Francesco Pelaratti di lui padre.

2°Il Rev. Gio.Daina ed ebbe voto favorevoli nel n°19, contrari n°37.

3°Il Rev. Simone Daina ed ebbe voto favorevoli nel n°8, contrari n°48.

4°Il Rev. Paolo Manzoni, curato di Bianzano ed ebbe voto favorevoli nel n°8, contrari n°48.

5°Il Rev. Simone Pelaratti ed ebbe voto favorevoli nel n°11, contrari n°44, non avendo balottato S.Domenico Pelaratti di lui fratello.

Gli altri nominati non furono imbussolati, cosi intando i rispettivi loro parenti e dipendenti e cosi unanimamente annuendo i sudetti vicini.

Cosi verto presa la parte a favore del S.Domenico Pelaratti come piu numeroso de voti favorevoli rectando esso eletto Parroco di detto Comune e Chiesa di S.Siro per quel tempo e con i capitoli come sopra letti e come meglio sarà espresso nell'accordio gli sarà da Sindici fatto.

Actum et publicatum presenti per testimoni li D.D.Carlo di Santo Cassinelli, Gio.Battista di Santo Baratta, Simone di Carlo Belloli ed Ant. di Andrea Tondini tutti del Comune presente noti idonei.

Segue il tenor de capitoli come sopra publicati.

Capitoli che doveranno eseguirsi in avenire tra il presente Comune di Rota Fuori e il Rev. Sig.Curato, che sarà eletto per la V.Chiesa Parrocchiale di S.Siro.

Primo. Il Comune assegnerà a d.S.Curato per sua abitazione la casa parrocchiale appresso il campanile con l'orto....., campetti e boschetto ini appresso donati al Comune dal q.S.Genovario Quarenghi, con che però non puossa d.S.Curato tagliare dal piede arbori di alcuna sorte e con riserva al Comune di puoter occorendo per occasione di fabrica ò

verturazione di chiesa ò campanile ò case parrocchiali, tagliare arbori, cavare sassi, pietre ed altri materiali.

In oltre il Comune gli assegnerà tutti quei mobili che di presente s'attrovano e per le rimanenti al suo bisogno sia tenuto esso S.Curato provvedersi del proprio.

2° Sia obbligato il Comune mantenere un Capellano che confessi ed assista.

3° Detto S.Curato sia tenuto prestare la presenza della Messa Parrocchiale in da Chiesa tutte le feste di precetto, far dottrinaed altre solite funzioni ecclesiastiche.

4° Sia obbligato d.S.Curato solennizzare la festa di S.Siro nro. tutelare ogn'anno li 9 dicembre, con l'applicazione di quattro sacrifici per li vicini di questo Comune e giunta il praticato sin ora.

5° Sia obbligato trattare del vitto tre R.R.sacerdoti che doverà inuiti a confessare e predicare alle quarant'ore soliti..., oltre il S.Capellano del presente Comune e volendo predicare lui.....

6° Sia tenuto recitare il Passio avanti la messa Parrocchiale tutte le feste di Precetto dalli 3 maggio sin il 14 settembre inclusine con cantare lui ò fare cantare da un altro Rev. in fine del Passio le Littanie de Santi, con due candele accese all'altare maggiore.

7° Sia tenuto fare mantenere accesa la lampada avanti l'altare maggiore con l'obbligo della chiesa, come pure sia tenuto far suonare l'Ave Maria, mattina, mezzo giorno e sera e le sue messe al tempio solamente, al doppio poi sia obbligato la comunità.

8° Sia tenuto andare accompagnare i morti infanti ed anche i poveri miserabili alla sepultura senza l'imosina, quando pero intervenira lui solo de sacerdoti.

9° Sia tenuto prestare ò fare prestare la presenza della messa il giorno di S.Francesco 4 ottobre nell'Oratorio di Cabrignoli e succedendo tal festa nella prima Domenica d'ottobre, se anderà ivi d.S.Curato, li Padroni dell'Oratorio doveranno mandare altro Sacerdote a cantare messa nella Parrocchiale.

10° Detto S.Curato oltre le sud. quattro messe da applicare per i vicini il giorno di S.Siro, sia obbligato celebrare altre due ogni e cadauna settimana in detta chiesa, cioe mese dodeci all'anno per il q.Giuseppe Tondini, messe sei all'anno da cantare all'Altare di S.Gio.Battista, Bernardo Abbate, Catterina Vergine e martire, Genovario Vescovo, Carlo Boromeo e Fermo martire e ciò per obbligo della chiesa contratto col q.Genovario Quarenghi per instromento 7 febbraio 1689 in atti del q.Francesco Moscheni Nod., altre messe cinquanta due annue, cioè una alla settimana in detta chiesa per obbligo della medesima verso d.S.Genovario, come instromento 24 giugno 1691 in atti di d.S.Moscheni, e le altre messe 34 al supplemento di due alla settimana come sopra, doveranno essere applicate per li vicini oltre le predette quattro nel giorno di S.Siro.

11° Che d.S.Curato sia obbligato fare la solennità solita farsi delle Relique di S.Croce ed altre S.S. Relique nella domenica infra l'ot.... del Corpus Domini come al sindacato 12 aprile 1733 in atti del S.Francesco Quarenghi Nod. con dare il pranzo a quei R.R.Sacerdoti saranno invitati dalli Sindici d'esse S.S. Relique, che doveranno assistere, confessare ed applicare tanto esso S.Curato, quanto detti S.S.R.R. il Santo Sacrificio per i benefattori, con ricevere esso S.Curato per suo onorario di questa funzione un scudo da lire sette dalli detti sindici del dinaro d'entrato ed elemosine che averanno rascosse e con il dinaro pure d'entrate ed elemosine doveranno pagare a d.S.Curato soldi cinquanta sei per il Rev.Sacerdote che canterà la messa e soldi cinquanta per cadauno delli altri Sacerdoti che saranno invitati e celebreranno messa come sopra per i Benefattori a quali tutti reverendi invitati doverà d.S.Curato dare il pranzo come sopra.

12° Sia tenuto finalmente d.S.Curato essercitare il suo officio di Parroco legalmente e diligentemente col zelo di buon Pastore con la somministrazione dei S.S.Sagramenti in Chiesa e fuori.

Per le quali tutte cose ed oblighi doverà essere pagato a d.S.Curato per suo onorario scudi seiscantacinque da lire sette che fanno all'anno L.455, oltre il scudo ed altro da essergli pagato da Reggenti delle S.S.Relique, come nel capitolo undecimo, ed oltre gli incerti ed emolumenti quali L.455 doveranno essergli pagate in questo modo, cioè L.119.10 da sindici della V.Chiesa Parrocchiale e L.335.10 dal tesoriere che a quest'effetto sarà eletto dal Comune.

Concordant hec omnia cum originali in acti mei de quo rogati fu et pro fide. Ego Jacobi Ant.figlio D.Franc.Querenghi.

(Fonte: Archivio della Curia Vescovile, Bergamo, fascicolo Rota Fuori.)

Appendice n.6

Testamento di Genovario Quarenghi del fu Francesco Il giorno di martedì 29 maggio 1691

(in tutto il documento fa 25 pagine)

(Annulla un altro testamento fatto dal notaio Gio.Antonio Farina li 7 del mese di luglio 1674.)

[...] *Lascia e lega alla Chiesa Parrocchiale di S.Siro il capitale di Lire due milla otto cento moneta corrente di Bergamo, che deve haver da me Francesco Moscheni, nodaro.*

Con carico alla Chiesa essa alli di lei sindici e reggenti che saranno in posto di far celebrare nella Chiesa stessa una messa alla settimana e ogni cadauna settimana lo spacio di anni duecento incomincianti il primo di luglio prossimo o al primo di luglio dell'anno ventura 1692.

Lascia e lega alla Ven.Scuola del Rosario eretta nella Ven.Chiesa sudetta il Capitale di L.cento

Lascia e lega alli Vicini del presente Comune di Rota Fuori, cioè al Comune stesso.

Il pezzo di terra campiva, boschiva e Rignessina. situata accanto al campanile sotto all'horto e sotto la piazza del medesimo Campanile.

Per corrispondenza e gratitudine del (Sernit..?) esso sig. Genovario testatore come protesta riepunti (?) dal sig.Gio.Antonio Quarengo suo nipote figliolo del q.Sig.Giovanni suo fratello, lascia e lega.

Alli figlioli maschi e legittimi di esso sig.Gio.Antonio.

- La pezza di terra boschiva detta il bosco del Gazzo nelle vicinanze di Chapiattono del presente Comune confinante col med. Gio.Antonio.

- Lire duemilla delli capitali di magg. somma detto sig.Gio.Ant. dovuti al Ss.Genovario suo zio.

[...] rilevanti in tutto la somma di L.4200...esso s.Genovario testatore ne lascia e rinuncia le sud.L.2000 alli figli del sig.Gio.Ant. con liberta al medesimoin fare sen suplire il patrimonio o patrimoni a quello o quelli d'essi suoi figli che si faresse o facessero prete o sacerdote

Lascia e lega alla donna Laura sua figlia vedova del s.Carlo Barattala dota quando la marita Carlo.

In oltre gli lascia e lega.....la pezza di terra silvata, boschiva rign...detta li Chignoli di pertiche XX ... situata nelle vicinanze di Cha Rossi del presente Comune. La pezza di terra silvata, arboriva e r... situata tra la strada di Via e la strada della Valle della Pila e coherente con Gio.Battista Beloli nella vicinanza di Via del presente Comune.

Il capitale di L.duecento a livello dovuto da Gio.Battista Beloli q.Santino del pres.C. al detto Genovario come instr. 29 marzo 1688, in atti da me nod. lo assegna da e lascia a detta sua figlia ...Tutti mobili essistenti e rimasti nella casa in Via gia data e assignata in dote alla detta sua figlia.

Lascia ancora tutti li affitti de beni del detto q.Carlo di lei marito e fratelli dovuti al detto Genovario cioè del loco detto la Moiola a Ca Rossi...

Lascia e lega a Maria, Maddalena e Catterina figliole delli sudetti Carlo Baratta e detta Laura moglie e in conseguenze abiatiche di detto testatore Lire cinquecento monetatanto che sono in tutto L.1500.....

Lascia a Madonna Maria....sua moglie e consorte figlia del ..Michele Manino. Donna, Madonna, Matriona, Patrona usufruttuaria di tutti li beni, mobili, stabili, crediti

Instituisce Francesco suo legittimo figlio e di lui suscesso con la predetta D.a Maria sua consorte in suo herede e successore

Nel caso che non prendendo moglie e non havendo figlioli legittimi cioè di legittimo matrimonio di lui suscedenticioè intendoti li figli maschi e non le femine alle quali in caso gli lascia solamente L.millequattrocento, dico L.1400....

Nel caso che Francesco non prendesse moglie e che così in conseguenze mancasse di vitta senza legittimi figlioli.....Genovario, testatore, vuole, ordina, lascia, lega sua heredita succeda e succeder alla predetta Ven.Chiesa Parrocchiale di Santo Siro del presente Comune...

In tuttori e curatori, nomina il molto reverendo Francesco Maria Zanucchini del q.Gio.Giacomo, il prefato Gio.Antonio Quarengo suo cugino e Gio.Battista Rota q.Antonio del presente Comune.

*Nella sala della casa di me nod. a Cha'Brignoli comune di Rota Fuori, Valle Imagna...
Presenti Testimoni, Giovanni Invernizzi q.Andrea, Giuseppe Vanalli di Pietro Antonio, Alessandro Rota q.Giuseppe, Gio.Giacomo Rota q.Antonio, Simone Mazzoleni di Tomaso, Gio.Battista Daina di Cristoforo e Bartolomeo Adami di Giovanni, il d.Invernizzi del comune di Fopiano della presente Valle e tutti gli altri del pres.comune*

Secondi nodari, li D. Christoforo Daina e Gio.Battista Rota.

Ego Francesco q.Marc Antonio de Moscheni

Il sabato 2 giugno 1691, Genovario si fa leggere di nuovo il testamento << ...e stato pienamente ratificato, confermato e approvato...>>

Il 24 giugno, allettato in camera nella sua casa di Caguerinone, Genovario fa venire Francesco Moscheni, notaio, per raggiungere un codicillo a suo testamento, relativo a queste messe domandate per 200 anni, modifica nel senso che le messe saranno dite solo con parroci o preti Quarenghi (?).

Genovario e deceduto il 26 giugno 1691

Il 29 giugno 1691, si riunisce il sindacato di Rota Fuori, i capifamiglia accettano le condizione del legato.

Il figlio di Genovario: Francesco nato nel 1654 e deceduto nel 1729 e non ha lasciato discendenti, dunque l'eredita di Genovario e passata alla Parrocchia.

Al testamento di Genovario Quarenghi è allegato, un altro documento:

<<1691 - Nota de crediti e nome dei debitori del Sig.Genovario Quarenghi del Comune di Rota Fuori di Valle Imagna dist. di Bergamo.

Estratta da suoi libri, questo di 11 luglio 1691 ...da me Franc.Moscheni nod.....>>

Capitale All'anno

heredi di Francesco	Baracchi	Caboli	RF	700
heredi di Pietro	Bugada	Caboli	RF	1000
heredi di Carlo	Rosati	Ca Quarengo	RD	700
heredi di Bartolomeo	Baracchi	Carosso	RF	500
heredi sine Gio.Giacomo q.Carlo	Baracchi	Carosso	RF	700
her.di Gio.Battista q.Santo	Schiantarelli	Casabelli	RD	200
heredi di Gio.Angelo	Tondini		RD	250

Carlo	Berizzi de Bolis		RD	500
Gottardo q.Battista	Ton de Moscheni		RD	325
Giuseppe q.Battista	Ton de Moscheni		RD	350
Giuseppe q.Antonio	Tondini		RD	250
Francesco q.Marcantonio	Berizzi de Bolis		LOC	900
Giovanni q.Viviano	Belli	Magna		323
Gio.Battista	Previtali		LOC	500
Francesco q.Marcantonio	Moscheni		RF	2800
Francesco q.Lorenzo	Bolis		LOC	4400
P.Laudò ?	Esposito		RF	377
Gio.Battista	Vitali		RF	825
Simone	Mazzoleni		RF	2240
Santo	Cassinelli	Caguaggio	RF	500
Her.di Santo q.Giuseppe	Ton de Moscheni			100
Santo q.Martino	Catena		RD	125
Santino di Martino	Ton de Moscheni		RD	250
Gio.Battista	Paglia		RF	400
Gio.Battista	Paglia		RF	600
Antonio	Paglia		RF	800
Francesco, Marsilio e Girolamo q.Antonio	Manini		MAZ	800
Francesco	Ferrari		RF	125
heredi di Santo	Beloli		RF	600
Gio.Battista q.Santo	Beloli (sudetto)		RF	300
Gio.Antonio	Quarenghi		RF	2200
Gio.Battista q.Francesco	Baracchi		RF	400
Pietro	Cassinelli	Praboselli	RF	400
Giuseppe d."Murgante" e suo figlio Battista	Mazzoleni	Pendezzo	RF	350
Giuseppe "il sagrestano"	Paglia		RF	100
N°43 e 44 Pietro q.Battista	Ton de Moscheni		RD	850

Manca i numeri dal 45 fino al 54

Gio.Andrea q.Francesco detto Polacco	Moscheni di Zanucchini		RF	150
Carlo	Berizzi de Bolis		RD	200
Bartolomeo q.Francesco	Schiantarelli di Quarenghi		RF	100
Giuseppe	Vanalli di Quarenghi	Tezzola	RF	100
heredi di Carlo	Previtali		RF	100
Carlo	Tondini	Caboli	RF	200
per lui ? Martino Schiantarelli				
Red.Pre.Marsilio q.Antonio	Manini	curato di Valsecca	VAL	1100
Francesco q.Antonio	Manini	frat. del sudetto reverendo		400
	(un scritto di sua mano del 1687)			
Gio.Andrea	Galeotti	Pendezzo	RF	170
	un scritto di sua mano del 1691			
Pasqualino q.Carlo	Rota			

Debitori a un libro intitolato settimo

Antonio	Rota	Cat	RF	
Cristoforo	Galeotti	Pendezzo	RF	
Elisabetta moglie di Maffeo	Arigoni	Roncaglia	Corna	
Angelina moglie di Battista	Barabanni	Valsecca bassa	VAL	
Antonio	Fracchio	Valle S.Martino		
Ambrosio	Talocco	Valle S.Martino		
Gio.Maria	Pigazino	Suncornola		
Her.di Francesco	Todeschini		VAL	
Bernardo	Dolci	S.Omobono		
Francesco	Dolci	Felghera		
Pietro detto il Pora	Manzoni			
Gio q.Viviano	Belli	Magna		
Gio.Maria	Bugada		RF	
Rocco	Invernizzi			
Her. di Vincenzo	Arigoni		LOC	
Santo	Cassinelli	Caguaggio	RF	
Giacomo detto Podesta	Invernizzi			
Antonio detto il Grandolo	"carbonaro"			
Her.di Rocco	Gritti	Chignolo	RD	
Santo q.Andrea (o Antonio?)	Ton de Moscheni	Camoscheni	RF	

Segui all'ottavo

Maria q.Giuseppe	Rota	Cat	RF	
Battista (T(R?)oseghino) ?	Maugnier			
Lucia moglie di Alessandro	Rota			
Antonio (il mutto)	Moscheni	Cabrignoli	RF	
Giuseppe	Salvi		LOC	
Felicita relo.Martino	Catena			
Maria relo.Francesco	Paglia	Calchera	RF	
Gio.Battista	Rota	Cat	RF	
Gio.Battista q.Antonio	Tondini			

Antonio q.Giacomo	Manzoni	di Fasnida ?	
citato Giovanni Valsecco			
Her.di Giacomina	Rosati	Caquarengo	RD
Maria moglie di Bonetto	Mazzoleni		LOC
Santo q.Giuseppe	Ton de Moscheni		
Lucrezia q.Alberto	Schiantarelli		
Domenico	Pelaratti	Caguaggio	RF
Cristoforo q.Andrea	Tondini		
Lucia moglie di Carlo	Beloli		
Catterina q.Giuseppe	de Galli		
heredi di Vincenzo	Paglia		
Maria relo.Martino	Rosati		
Antonio di Andrea	Tondini		
Andrea	Bolis	del Foppe	RD
Rocco di Battista	Pololo	Chignolo	RD
M.Maddalena relo.Giuseppe	Ferrari		
Paolo di Francesco	Manzoni	Pendezzo	RF
Francesco di Dominico	Venturini		
Carlo di ms Carlo	Schiantarelli Quarenghi		
Gio.Battista	Paglia		
Gio.Antonio di Gio.	Manzoni		
Catterina q.Marco	Corali	Valsecca bassa	
Gio.Battista	Rota	Cat	RF
Giuseppe detto Murg.	Mazzoleni		
Maria moglie ra.Santino	Ton de Moscheni		
Paolo	Cassinelli	Praboselli	RF
Gio.Battista q.Paolo	Manzoni		
Santo q.Paolo	Manzoni		
Maria re. q.Paolo	Manzoni		
Leo dal Giacomo	Esposito		
		"qual'ha lassato alcune robbe	
...sicurella"			
Chiesa Ven. di S.Omobono			
Gasparo q.Andrea	Rota		
Domenico	Venturini		
Carlo	Berizzi de Bolis	Foppe	RD
Giovanni	Pisenti	Coeggia	
Cristoforo	Daina	lana?	
Alessandro q.Giuseppe	Rota		
Domenico	Baratta		RF
Giuseppe (il sagretano)	Paglia		
Gio.Battista	Rota	Cat	RF
Paolo di Giuseppe	Mazzoleni		
Pasqualino, fratelli q.Carlo	Rota		
Gio.Giacomo	Baracchi	Caros	RF
Gio.Giacomo	Rota della Torre	Torre	RF

<<Ommetti alcuni pochi altri debiti abitanti secondo gli ordini>>

*Ego Francesco q.Marc Antonio de Moscheni
Ego Cristoforo q.Cristoforo Daina, secondo notaio
Ego Gio.Battista q.Antonio Rota, secondo notaio*

--oOo--

Nel 1768 il papa Clemente XIII pubblica la bolla *In Coena Domini*, nella quale si condannavano l'eresia, la falsificazione delle bolle e di altri documenti pontifici, ed ogni genere di attentati contro le esenzioni ed immunità ecclesiastiche. Bolla che provoquera alte tensione tra la Santa Sede e le corti cattoliche europee. Venezia, come altri Stati proibiva la diffusione della detta bolla. Il consiglio municipale di Bergamo ne prendeva atto il 10 marzo 1769. I parroci della diocesi bergamasca giuravano di non farne uso di non esporla o spiegarla.

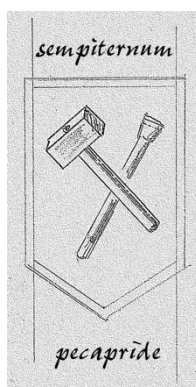
Testo trovato nel registro dei battesimi in parrocchia di S.Omobono

...Maggio 1769 S.Omobono

Avendo dovuto io parroco Francesco Rotta di S.Omobono di Valle Imagna portarmi per ordine dell'Excellentissimo Sig.

Tomà Mocenigo Soranzo primo Capitannio di Bergamo nell'off° di questa Cancelleria Prefetizia Superiore per presentare tutte le copie della Bolla intitulata in Cena Domini che si forsero altrovate presso di me nelle sacrestia in di confessionali ed in altri luoghi della mia chiesa ed in mancanza di essa un attestato giurato che cio dinotasse mi fù significato che la maturita dell'Excellentissimo Senato con suo souvrano Decreto de 16 Marzo caduto in conformita di altre anteriore providenze prohibisse in tutto lo scritto la int...zione, divulgazione o stampa della sudetta Bolla in Cena Domini gia in ... tempo ammessa o che ... per conseguenza inhibito a chi che sia di qualunque grado o condizione di esponerla, affigiala ne in nessun modo tempo luogho celebrarla custodirla, otenerla per qualunque titolo o poterlo mano ecce..ato o farne di essa alcuna memoria, lezione in qualunque adanaga ed unione sotto pena della publica indignazione e de maggiori castighi che possono da essa provenire in caso di transgressione rilevabile anche col mezzo del processo d'inquisizione coll'autorità, e diritto dell'Exceletissimo Senato che si terrà sempre aperto – che resta par... inhibito di fare della Bolla medema qualunq. memoria citazione indicazione fundamento, o memoria nelle tabelle o fogly di casi di conscienza, o nelle patenti de confessori giacche in questo riguardo allo spirituale gli ordinary Prelati Diocisani possono valersi allo stesso sacro ogetto di ogni altra fondamentale autorità senza il mezzo della Bolla stessa

E perche mi sia sempre presente quella publica volontà e possa eserlo ancora a miei successori mi fu ordinato di far l'annotazione presente frà le memorie della parocchia con l'incarico di fare tenere alla Cancelleria Prefetizia Sup. ut attestato giurato, dinotante l'esecuzione dell'annotazione medema.



R.I.

